



PROVINCIA AUTONOMA
DI TRENTO

2007
2008
2009

RAPPORTO AGRICOLTURA

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA E ALIMENTAZIONE

Relazione sull'attività svolta





PROVINCIA AUTONOMA
DI TRENTO



L'Agricoltura in Trentino è chiamata oggi ad assolvere molteplici compiti, tra cui produrre alimenti di qualità, garantire la sicurezza alimentare, tutelare e sviluppare il territorio e le imprese.

La presentazione del Rapporto dell'attività svolta dal comparto agricolo, sia inteso in termini produttivi che di istituzioni e servizi, rappresenta un importante momento di informazione e di conoscenza dell'importanza che assume il settore primario nell'economia provinciale.

Il biennio 2007/2008 ha rappresentato un periodo di particolare impegno.

Si sono infatti concluse le attività di attuazione del programma di sviluppo rurale relativo al periodo 2000/2006 con uno straordinario impegno, sia in termini di risorse che di attività istruttorie per garantire il pieno utilizzo dei cospicui aiuti messi a disposizione dall'Unione Europea per il settore agricolo.

Contemporaneamente è stato dato avvio alla nuova programmazione 2007/2013, con la definizione del nuovo programma di sviluppo rurale, importante strumento per le politiche non solo agricole, ma di sviluppo rurale nella sua più ampia accezione, che ci accompagneranno durante tutta la legislatura fino al 2013.

Oltre a questo fondamentale aspetto, l'attenzione è stata rivolta anche ad altre problematiche, quali la costituzione e l'avvio dell'Organismo Pagatore provinciale, per razionalizzare le procedure provinciali e le risorse umane impiegate nell'erogazione di detti aiuti.

L'anno 2009 ha visto il manifestarsi, anche nel nostro territorio, le difficoltà esplose con la crisi economica della globalizzazione. Le importanti risorse anticongiunturali, che il governo provinciale ha sapientemente messo in atto, hanno rappresentato una risposta efficace garantendo anche al sistema agricolo trentino competitività e positivi risvolti in termini socio economici ed occupazionali. La situazione di crisi impone oggi di fare scelte forti per garantire continuità e sostenibilità al comparto. Al riguardo, l'anno 2009, ha visto la preparazione di un importante momento di confronto tra gli operatori e le istituzioni, per dare continuità e prospettive all'agricoltura trentina.

Un quadro complesso e ricco di novità operative, le cui scelte si protrarranno anche nell'immediato futuro, garantendo i presupposti per una crescita del settore primario, considerato, certamente a ragione, fattore di sviluppo e comparto strategico per l'intera economia provinciale.

Tiziano Mellarini

*Assessore all'Agricoltura,
Foreste, Turismo e Promozione
Provincia autonoma di Trento*

Il rapporto è stato redatto a cura del Dipartimento Agricoltura e Alimentazione

La stesura delle singole parti è da attribuirsi a:

AA.VV.: Settore frutticolo, Orticoltura e mais da polenta, Settore zootecnico, Irrigazione, Programma di Sviluppo Rurale, Autorità competenti.

BAZZANELLA GIULIO: Consorzi di Bonifica e di Miglioramento Fondiario.

BAZZOLI GIOVANNI: Legge Provinciale n. 4 del 2003.

BIGARAN FEDERICO E VISINTAINER GIUSEPPE: Agricoltura biologica, Normativa ed interventi nel settore biologico, Iniziative per la qualificazione delle piante officinali.

CADEN STELLA E PAMELIN MATTIA: Domanda Unica, Condizionalità.

CHEMOLLI MARIO: Settore vitivinicolo, OCM Vino.

DE SILVESTRO GIOVANNI E MARCHIO STEFANO: Agriturismo.

GALVAN MARCO: Tutela aree agricole nel Piano urbanistico provinciale.

MARTINELLI RENATO: OCM Ortofrutta.

MATTEOTTI LUCIA: Apicoltura.

MENGUZZATO ANGELA: Imprenditori agricoli e fattore lavoro, Politiche Comunitarie, Health Check, Leader - Val di Sole, Biodiversità nel PSR.

MOLIGNONI RICCARDO: Giovani in agricoltura.

ORSINGHER GUIDO: Interventi per le infrastrutture agricole.

PINAMONTI ADRIANO: Allevamento trote, Malghe.

POPOLI FABRIZIO: Trasformazione e commercializzazione, Finanziamento degli investimenti nel settore della trasformazione e commercializzazione.

RIZZO MICHELE: OCM Zootecnia.

SICHER LUCIANO: Settore vivaistico.

SPADARO MARIACHIARA: Leader Plus - Valsugana.

TESSARI LORENZA: Ufficio fitosanitario.

VANZETTA ALEXA: Infortuni in agricoltura, Aspetti finanziari e avanzamento del PSR, Foreste e PSR.

ZANON TULLIO: Situazione fondiaria.

RAPPORTO AGRICOLTURA

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA E ALIMENTAZIONE

Relazione sull'attività svolta 2007 - 2008 - 2009

SOMMARIO

| | |
|---|----------|
| L'agricoltura Trentina | 1 |
| Settore frutticolo | 4 |
| - Mela | 5 |
| - Fragola e piccoli frutti | 6 |
| - Altre arboree | 8 |
| Orticoltura e mais da polenta | 10 |
| Settore vitivinicolo | 11 |
| Settore vivaistico | 15 |
| Settore zootecnico | 23 |
| Agricoltura biologica | 28 |
| Allevamento trote | 31 |
| Apicoltura | 33 |
| Trasformazione e commercializzazione | 34 |
| Imprenditori agricoli e fattore lavoro | 36 |
| Situazione fondiaria | 38 |
| Consorzi di bonifica e di miglioramento fondiario | 43 |
| Irrigazione | 45 |
| Infortuni in agricoltura | 47 |

| | |
|--|-----|
| Politiche Comunitarie | 49 |
| - Primo Pilastro - Politiche di mercato | 51 |
| - Domanda unica | 51 |
| - Organizzazione comune di mercato | 53 |
| - OCM Zootecnia | 53 |
| - OCM Ortofrutta | 61 |
| - OCM Vino | 63 |
| - Secondo Pilastro - Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 | 66 |
| - Autorità competenti | 70 |
| - Aspetti finanziari e avanzamento del PSR | 73 |
| - Condizionalità | 75 |
| - Health Check | 83 |
| - Leader Plus - Valsugana | 86 |
| - Leader - Val di Sole | 89 |
| - Giovani in agricoltura | 93 |
| - Biodiversità nel PSR | 95 |
| - Foreste e PSR | 99 |
| Legge Provinciale n. 4 del 2003 | 101 |
| Altre aree di intervento | 106 |
| - Infrastrutture agricole | 106 |
| - Finanziamento degli investimenti nel settore della trasformazione e commercializzazione | 115 |
| - Normativa ed interventi nel settore biologico | 117 |
| - Piante officinali, iniziative per la qualificazione del settore | 124 |
| - Ufficio fitosanitario provinciale | 126 |
| - Tutela aree agricole nel piano urbanistico provinciale | 134 |
| - Malghe | 137 |
| - Agriturismo | 140 |

L'AGRICOLTURA TRENTEINA

Nonostante le caratteristiche del territorio prevalentemente montano, l'agricoltura trentina nel corso degli anni ha saputo raggiungere punte di eccellenza, riconosciute sia in Italia che all'estero.

La continua ricerca della qualità nelle proprie produzioni e l'impostazione economica cooperativistica, hanno permesso agli agricoltori di superare notevoli criticità, ottenendo redditi interessanti. L'importanza di questo settore, tuttavia, non si esplicita solo a livello economico, ma anche dal punto di vista ambientale e

sociale. L'attività dell'allevamento, ad esempio, attraverso la cura delle superfici a prato e il pascolamento, garantisce la manutenzione, la cura e la salvaguardia dell'ecosistema montano, che diversamente sarebbe destinato all'abbandono con conseguente rapido degrado. Questo importante effetto di esternalità positiva ha permesso, non solo la preservazione del territorio e l'arresto dello spopolamento nelle zone più periferiche ma anche il supporto ad attività ricreative e didattiche molto apprezzate e ha contribuito allo sviluppo di una forte economia turistica.

Superfici e dati strutturali

In provincia di Trento nel 2007 la superficie agricola utilizzata ammonta a 141.129 ettari, con una contrazione di quasi il 4% rispetto al valore del 2000 (146.989 ettari). Poco più dell'82% della SAU è costituita da prati e pascoli permanenti (116.187 ettari), seguono le colture legnose con poco meno del 15% (20.991 ettari).

A livello di singola coltura, nel periodo 2000-2007, le maggiori riduzioni in termini di superficie investita si riscontrano per la patata (-56,4%), gli orti familiari (-29,9%) e i cereali (-21,2%).

Per le legnose agrarie, invece, accanto ad una contrazione della superficie a melo (-16,7%) si registra una leggera espansione della superficie a vite (+4,53%).

Forme di utilizzazione della SAU (in ha)

| | 2000 | | 2007 | | var. 2000-2007 |
|------------------------|---------|-------|-----------|-------|----------------|
| | Ha | % | Ha | % | % |
| S.A.U. | 146.989 | | 141.129,5 | | -3,99 |
| Seminativi | 3.693 | 2,51 | 3.677 | 2,60 | -0,43 |
| Cereali | 538 | 0,36 | 424 | 0,30 | -21,19 |
| Patata | 539 | 0,36 | 235 | 0,16 | -56,40 |
| Ortive | 446 | 0,30 | 420 | 0,29 | -5,83 |
| Foraggiere avvicendate | 1.973 | 1,30 | 2.473 | 1,75 | 25,34 |
| Altre | 181 | 0,18 | 160 | 0,11 | -11,60 |
| Legnose agrarie | 22.745 | 15,47 | 20.991 | 14,87 | -7,71 |
| Vite | 9.054 | 6,16 | 9.464 | 6,70 | 4,53 |
| Melo | 12.084 | 8,22 | 10.068 | 7,13 | -16,68 |
| Altri fruttiferi | 1.601 | 1,08 | 1.459 | 1,03 | -8,87 |
| Orti familiari | 432 | 0,29 | 303 | 0,21 | -29,86 |
| Prati e pascoli | 120.119 | 81,71 | 116.187 | 82,3 | -3,27 |

Fonte: Dati Istat.

Il valore medio della dimensione aziendale è di circa 6,8 ettari, valore poco illuminante della reale struttura. Infatti, il settore si presenta decisamente polverizzato e costituito, in prevalenza, da aziende di piccole dimensioni. Ben il 56% delle aziende trentine ha una SAU inferiore ad 1 ettaro, contro un valore nazionale del 26%. Le aziende spesso sono

costituite da piccoli appezzamenti e soventemente dislocati sul territorio, ciò comporta notevoli problemi di ordine organizzativo ed economico nella gestione, a causa dell'aumento delle tare di coltivazione e la difficoltà di meccanizzazione e di spostamento da un appezzamento all'altro.

Aziende e relativa superficie totale per classi di SAU (ha), Anno 2007

| Classe di SAU | Provincia di Trento | | | | Italia | | | |
|---------------|---------------------|-------|----------------|-------|------------------|-------|-------------------|-------|
| | Aziende | % | SAU | % | Aziende | % | SAU | % |
| < di 1 ettaro | 11.703 | 56,38 | 5.042 | 3,57 | 436.974 | 26,05 | 231.187 | 1,81 |
| 1 -2 | 3.231 | 15,57 | 4.281 | 3,03 | 394.930 | 23,54 | 541.938 | 4,25 |
| 2-5 | 3.641 | 17,54 | 11.193 | 7,93 | 397.118 | 23,67 | 1.247.528 | 9,79 |
| 5-10 | 1.110 | 5,35 | 7.520 | 5,33 | 202.560 | 12,07 | 1.407.878 | 11,05 |
| 10-20 | 427 | 2,06 | 5.676 | 4,02 | 122.747 | 7,32 | 1.701.083 | 13,35 |
| 20-50 | 357 | 1,72 | 10.946 | 7,76 | 83.423 | 4,97 | 2.598.736 | 20,39 |
| oltre 50 | 288 | 1,39 | 96.471 | 68,36 | 40.014 | 2,38 | 5.015.847 | 39,36 |
| TOTALE | 20.757 | | 141.129 | | 1.677.765 | | 12.744.196 | |

Fonte: Database ISTAT

La principale forma di possesso dei terreni è la proprietà, la cui percentuale in termini di superficie rappresenta il 91,5% del totale, decisamente superiore alla media italiana (66,1%). L'affitto ha una funzione sussidiaria alla proprietà per circa il 7,6% delle aziende trentine. Si evidenzia che

nel corso degli ultimi anni sono notevolmente diminuite le aziende in affitto, basti pensare che nel 2000 le aziende in affittanza erano pari a 520 e le aziende parte in proprietà e parte in affitto ammontavano a 4.924.

Aziende e relativa superficie totale per forma di possesso dei terreni, Anno 2007

| | Trento | | | | Italia | | | |
|--------------------------------|---------------|-------|-------------------|-------|------------------|-------|----------------------|-------|
| | Aziende | % | Sup. Tot. | % | Aziende | % | Sup. Tot. | % |
| Solo in proprietà | 18.975 | 81,48 | 413.809,88 | 91,50 | 1.464.095 | 84,94 | 11.770.148,21 | 66,11 |
| Solo in affitto | 137 | 0,59 | 1.734,37 | 0,38 | 56.492 | 3,28 | 1.481.161,45 | 8,32 |
| Parte in prop. e parte in aff. | 1.779 | 7,64 | 17.760,55 | 3,93 | 137.550 | 7,98 | 3.597.754,97 | 20,21 |
| TOTALE | 20.891 | | 452.247,16 | | 1.723.778 | | 17.803.014,27 | |

Fonte: Database ISTAT

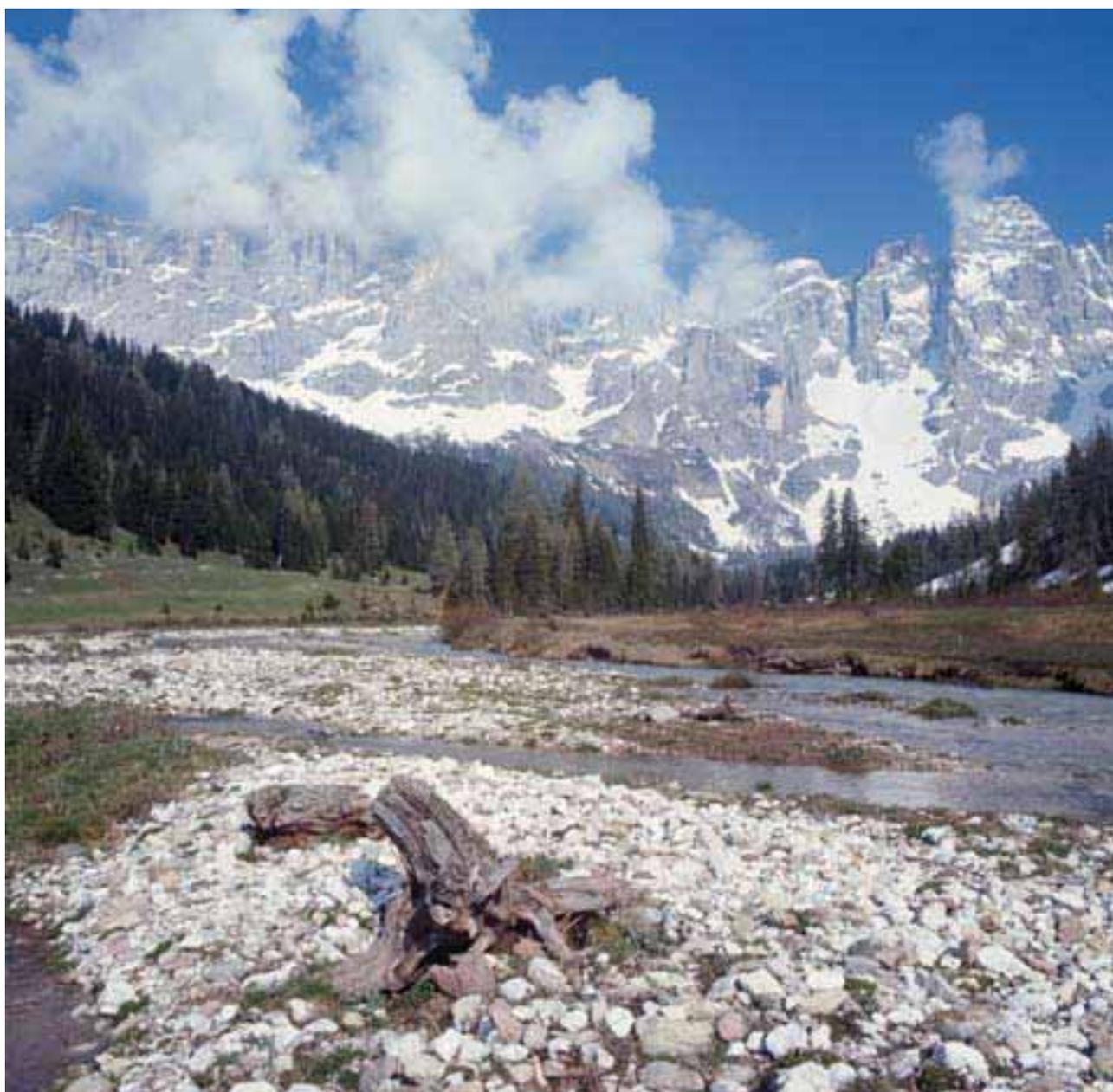
La conduzione diretta del coltivatore è la forma di conduzione dominante con il 97,5% del totale (20.252 aziende). Tuttavia, solo il 18,1% della superficie totale è a conduzione diretta del coltivatore, contro il 69,4% registrato a livello nazionale. La prevalenza della superficie condotta

con salariati (81,9% della SAU) è riconducibile alla presenza consolidata, in Trentino, delle proprietà demaniali e collettive per la gestione dei boschi e dei pascoli che, in termini di superficie totale, rappresentano rispettivamente il 66% ed il 20% circa della superficie totale.

Aziende e relativa superficie totale per forma di conduzione, Anno 2007

| Forma di conduzione | Trento | | | | Italia | | | |
|--|---------------|------|-------------------|------|------------------|------|----------------------|------|
| | Aziende | % | SAU | % | Aziende | % | SAU | % |
| Conduzione diretta del coltivatore | 20.252 | 97,5 | 78.418,59 | 18,1 | 1.576.692 | 93,9 | 12.387.059,92 | 69,4 |
| - con solo manodopera familiare | 16.972 | 81,7 | 52.321,30 | 12,1 | 1.314.922 | 78,3 | 9.132.127,41 | 51,2 |
| - con manodopera familiare prevalente | 2.841 | 13,7 | 22.975,40 | 5,3 | 183.208 | 10,9 | 2.246.985,10 | 12,6 |
| - con manod. extrafamiliare prevalente | 438 | 2,1 | 3.121,89 | 0,7 | 78.562 | 4,7 | 1.007.947,41 | 5,6 |
| Conduzione con salariati | 413 | 2,0 | 354.504,86 | 81,9 | 98.078 | 5,8 | 5.223.387,89 | 29,3 |
| Conduzione a colonia parz. appoderata | 101 | 0,5 | 116,03 | 0,0 | 4.669 | 0,3 | 231.096,63 | 1,3 |
| TOTALE | 20.766 | | 433.039,49 | | 1.679.439 | | 17.841.544,45 | |

Fonte: Database ISTAT



SETTORE FRUTTICOLO

La produzione frutticola è il comparto con il maggiore peso relativo sulla PLV agricola trentina,

con circa 150 milioni di euro (anno 2007, prezzi a valori correnti)¹.

Produzione lorda vendibile della frutticoltura 2000-07 (valori a prezzi correnti in migliaia di euro)

| ANNI | Mele | Pere | Indennizzo avversità | Drupacee | Altre legnose ag. | Piccoli frutti | Astoni | Totale |
|------------------|--------------|---------------|----------------------|--------------|-------------------|----------------|--------------|---------------|
| 2000 | 106.421 | 164 | 36.637 | 4.149 | 1.067 | 15.720 | 3.756 | 167.915 |
| 2001 | 107.666 | 162 | 20.043 | 5.742 | 941 | 15.228 | 3.048 | 152.831 |
| 2002 | 96.232 | 141 | 1.828 | 4.177 | 927 | 18.120 | 2.831 | 124.256 |
| 2003 | 80.955 | 58 | 12.242 | 5.100 | 770 | 20.693 | 3.059 | 122.877 |
| 2004 | 82.718 | 109 | 3.827 | 3.922 | 689 | 22.572 | 3.477 | 117.315 |
| 2005 | 101.648 | 109 | 8.131 | 4.450 | 678 | 22.311 | 3.430 | 140.757 |
| 2006 | 82.175 | 108 | 6.551 | 4.155 | 678 | 23.456 | 3.645 | 120.766 |
| 2007 | 103.863 | 61 | 13.231 | 4.098 | 1.006 | 24.412 | 3.645 | 150.314 |
| Var 07-00 | -2,40 | -62,80 | -63,89 | -1,23 | -5,72 | 55,29 | -2,96 | -10,48 |

Fonte: Database ISTAT

Spicca la produzione di mele che da sola contribuisce a costituire quasi il 70% della PLV. Fra gli altri comparti, vi è da segnalare quello dei piccoli frutti che, nel corso degli ultimi anni, si è ritagliato una posizione di una certa importanza e attualmente contribuisce al 16% circa della PLV frutticola.

Il principale elemento caratterizzante la frutticoltura trentina è l'elevata qualità, data non solo dalle condizioni pedoclimatiche, ma anche dalla capacità e professionalità degli operatori agricoli. Inoltre, l'adozione su larga scala del metodo della produzione integrata e l'adozione dei "protocolli di autodisciplina", attraverso l'autonoma introduzione di un processo di certificazione ai sensi delle norme UNI EN ISO 9001:2000, hanno contribuito a valorizzare ulteriormente la frutticoltura, offrendo una migliore garanzia ai consumatori.

Oltre all'elevata qualità, una peculiarità della frutticoltura è l'elevato grado di aggregazione della produzione. Il 95% circa del prodotto viene immesso sul mercato attraverso le strutture cooperative, raggruppate in Organizzazioni di Produttori. Un modello organizzativo che risponde appieno alle disposizioni comunitarie in materia di Organizzazione Comune di Mercato, consentendo di superare l'handicap rappresentato dalla ridotta dimensione aziendale e offrendo una buona collocazione e riconoscibilità delle produzioni trentine sia sul mercato nazionale che estero.

Infine, il settore frutticolo tutela e valorizza i propri prodotti attraverso l'utilizzo delle denominazioni di origine protetta (DOP) ed indicazioni geografiche protette (IGP) fra le quali ricordiamo la DOP "Mela Val di Non".

¹ Il valore della produzione commercializzata utilizzato per la quantificazione del fondo di esercizio delle Organizzazioni di Produttori del trentino è pari per il 2007 a 256.254.640 euro, per il 2008 a 268.196.672 euro e per il 2009 a 342.119.891 euro (Fonte: Servizio Vigilanza e Promozione delle Attività Agricole).

Mela

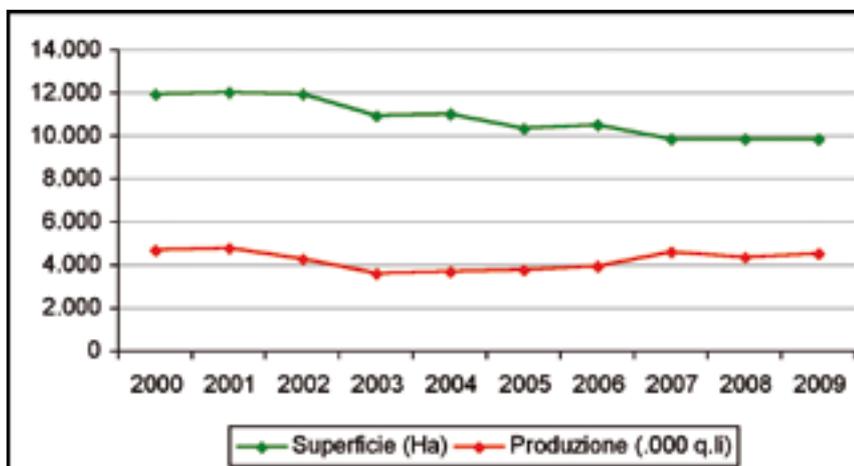


La produzione mondiale di mele è di oltre 630 milioni di quintali, le aree più produttive sono l'Asia (55% dell'intero volume), seguita dall'Europa (22%) e dall'America (15%).

L'Italia è leader europeo, con una produzione nel 2009 di circa 21.733.354 quintali; il Trentino Alto Adige si conferma come culla della coltivazione delle mele, contribuendo a ben il 65% della produzione nazionale (Bolzano 9.544.000 quintali e Trento 4.500.000 quintali); seguono a distanza il Veneto (2.259.311 q), l'Emilia Romagna (1.534.170 q) e il Piemonte (1.362.469).

Dalla seguente Figura, emerge come negli ultimi anni in Trentino, sebbene l'andamento della produzione si presentati piuttosto stabile, siano diminuite le superfici (-18% nel periodo 00-09). Tale performance è attribuibile al forte rinnovo degli impianti, indirizzati verso forme di allevamento nanizzanti. Basti pensare che circa il 71% della superficie coltivata a melo presenta una densità superiore alle 1.600 piante a ettaro e il 51% circa della superficie investita presenta piante di età inferiore ai 9 anni.

Andamento della superficie e della produzione.



Fonte: Database ISTAT

Nel panorama varietale, in trentino predomina la Golden Delicious, varietà che nelle zone collinari e di montagna riesce ad esprimere una qualità che le permette di contraddistinguersi rispetto alle zone di pianura.

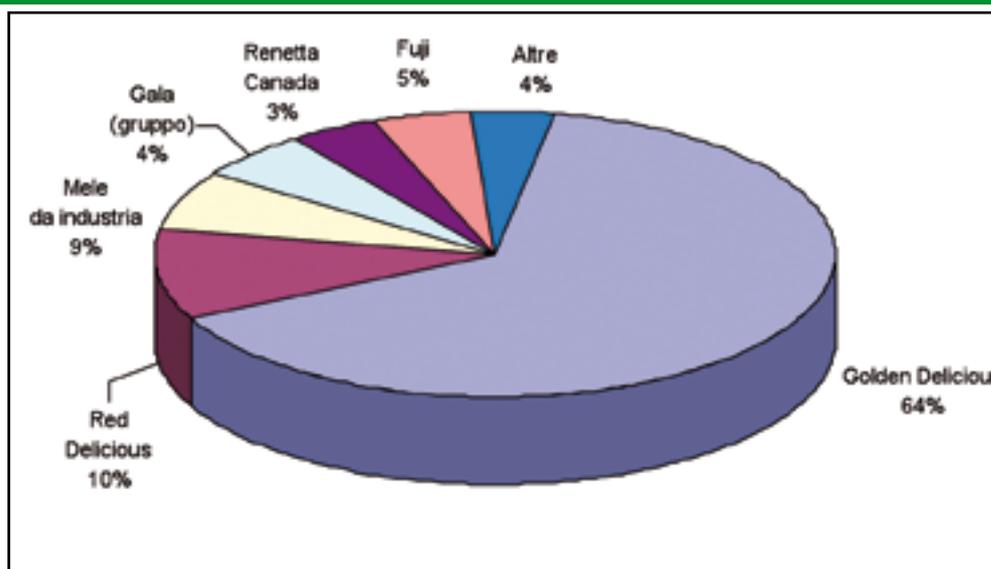
La produzione 2009 si attesta su 4.206.570 quintali² costituiti per il 64,7% da Golden Delicious (2.726.660 q), per il 10,14% da Red Delicious (426.970 q), per il 5,66% da Gala (238.580 q),

per il 4,79% da Fuji (201.940 q). La produzione è risultata sana e di buona pezzatura.

I prezzi di mercato di fine anno, seppur in diminuzione, riscontrano i seguenti valori per varietà: Golden D. 0,70-0,89 euro (calibro 80-85), Red D. 0,75-0,88 euro (calibro 80-85), Gala 0,68-0,87 euro (calibro (75-80) e Renetta 0,98-1,02 euro (calibro 80-85).

²Fonte APOT.

Produzione di mele distinta per varietà nel 2009



Fonte: PAT

Fragola e piccoli frutti



Il 2009 è stata una buona annata per i piccoli frutti raccolti in trentino, grazie all'ottima copertura nevosa dell'inverno passato; secondo i dati forniti da IASMA il raccolto ha superato gli 80.000 quintali. All'interno del comparto dei piccoli frutti spicca la fragola, la sua produzione è andata crescendo negli ultimi anni e rappresenta il 68% in termini quantitativi e il 57% in termini di valore dell'intero comparto. La produzione di fragola nel 2009 è stata di circa 42.500 quintali; il raccolto è stato abbondante in primavera e inizio estate, più problematico a fine estate a causa di un agosto caldo, molto secco e privo di piogge.

Particolarmente interessanti risultano anche le produzioni di lamponi e mirtilli.

Nel 2009 in trentino sono stati raccolti circa 5.500 quintali di lamponi. Per tale coltura, se da un lato il ricorso alla coltivazione annuale su substrato vegetale a base di torbe, ha permesso di rendere costante la produzione, dall'altro ha comportato un aumento dei costi produttivi, richiedendo buoni prezzi di vendita.

Per quanto riguarda il mirtillo, nel 2009 sono stati raccolti 7.800 quintali. Questo piccolo frutto è destinato a crescere ancora sul piano degli investimenti produttivi, grazie alla buona vocazionalità colturale di alcune zone della Valsugana.

La coltivazione della fragola e dei piccoli frutti, pur avendo raggiunto dimensioni economicamente rilevanti per la nostra provincia, nel complesso del mercato ortofrutticolo rappresenta ancora una nicchia e, come tale, il suo successo è legato alla capacità di soddisfare esigenze qualitative elevate. Permane quindi l'impegno dei nostri produttori nella specializzazione all'utilizzo delle tecniche di produzione (produzione fuori suolo, produzione

programmata, fertirrigazione, copertura) volte alla massimizzazione della qualità nella quale gioca un ruolo importante l'allungamento del periodo di vita post raccolta (shelf-life).
La garanzia di produzioni che si conservano

per alcuni giorni dopo la raccolta ha permesso di estendere la commercializzazione anche attraverso le catene della grande distribuzione con la possibilità di raggiungere una clientela molto più vasta.

Produzione di piccoli frutti in quantità (quintali) e produzione lorda vendibile (a prezzi correnti)

| Anni | Fragole | | Lamponi | | Ribes | |
|------|----------|------------|----------|-----------|----------|-----------|
| | Quantità | Valore | Quantità | Valore | Quantità | Valore |
| 2000 | 29.360 | 9.399.866 | 5.755 | 3.401.396 | 3.340 | 802.454 |
| 2001 | 25.000 | 8.040.583 | 6.200 | 3.329.400 | 3.720 | 1.030.440 |
| 2002 | 35.000 | 11.716.002 | 6.220 | 3.890.272 | 3.560 | 1.090.175 |
| 2003 | 37.270 | 14.348.019 | 6.200 | 4.650.000 | 3.829 | 1.213.793 |
| 2004 | 41.000 | 11.349.811 | 7.156 | 4.136.168 | 4.635 | 1.612.980 |
| 2005 | 44.500 | 10.267.048 | 4.852 | 2.747.313 | 4.859 | 1.295.361 |
| 2006 | 42.000 | 12.858.300 | 7.400 | 4.936.392 | 5.181 | 1.264.112 |
| 2007 | 40.000 | 12.917.708 | 6.050 | 4.846.050 | 4.640 | 1.062.560 |

| Anni | Mirtilli | | More | | Uva Spina | |
|------|----------|-----------|----------|-----------|-----------|--------|
| | Quantità | Valore | Quantità | Valore | Quantità | Valore |
| 2000 | 1.875 | 1.033.701 | 2.485 | 1.074.586 | 150 | 38.416 |
| 2001 | 2.900 | 1.522.500 | 2.490 | 1.060.740 | 145 | 37.136 |
| 2002 | 2.845 | 1.940.169 | 1.905 | 1.045.542 | 140 | 41.765 |
| 2003 | 3.870 | 2.155.590 | 4.810 | 1.630.590 | 96 | 28.224 |
| 2004 | 3.772 | 2.097.232 | 4.752 | 1.321.056 | 110 | 39.380 |
| 2005 | 4.844 | 2.535.802 | 3.274 | 1.212.788 | 78 | 18.268 |
| 2006 | 4.374 | 2.395.683 | 4.700 | 1.645.000 | 65 | 13.795 |
| 2007 | 8.030 | 4.769.820 | 6.010 | 2.247.740 | 70 | 15.050 |

Fonte: Annuari Statistici, PAT.



Altre arboree

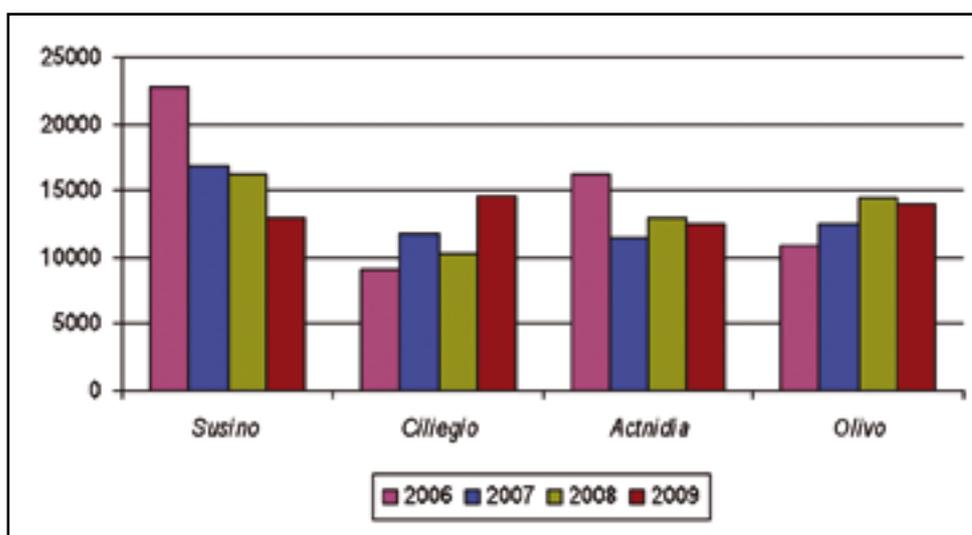
Per quanto riguarda le produzioni frutticole minori, spiccano il susino, il ciliegio, l'olivo e l'actinidia.

Il susino è coltivato principalmente nella Valle dei Laghi e nel Basso Sarca. Nel corso degli ultimi dieci anni, sia la produzione che le superfici si sono dimezzate, a causa della perdita di redditività della coltura, attribuibile a crisi di mercato e problemi fitosanitari (fitoplasmosi "Sharka"). Nel 2007, nonostante l'andamento climatico favorevole, a causa dell'elevata produzione per pianta avuta nel corso del 2006, l'allegagione non è stata particolarmente favorevole. La produzione si è notevolmente ridotta rispetto al 2006, attestandosi a poco più di 15.000 quintali, con una diminuzione

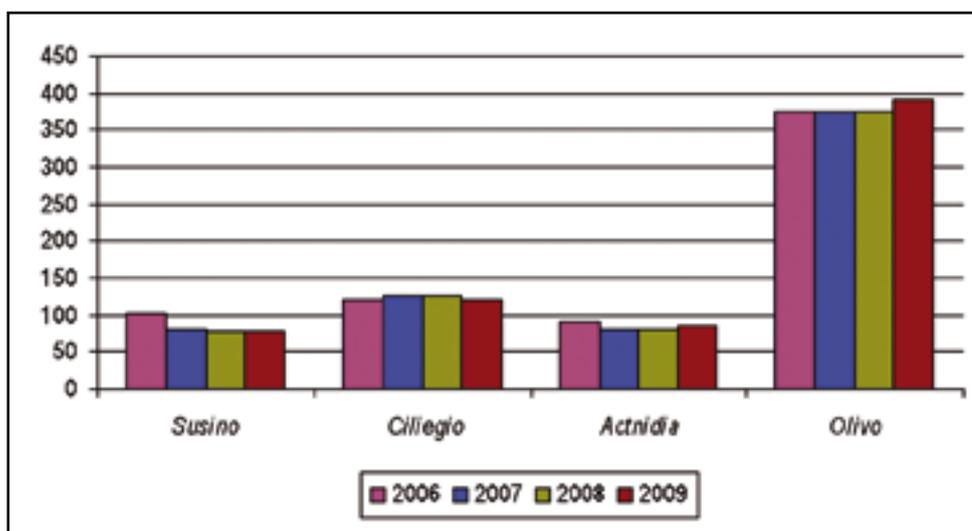
del 35% circa. Il decremento produttivo è continuato, seppur in misura minore, anche nel biennio 2008-09, attualmente la produzione è di circa 13.000 quintali e la superficie investita è di 77 ettari.

Buona la tenuta della produzione di ciliegie che, nel triennio 2007-2009 ha registrato incrementi produttivi rispetto al 2006, raggiungendo nel 2009 una produzione di 14.550 quintali e una superficie di 120 ettari. Tali performance sono attribuibili alla forte innovazione del comparto, con l'introduzione di portinnesti nanizzanti, nuove tecniche di allevamento, una rapida entrata in produzione delle nuove piante e l'utilizzo di copertura negli impianti.

Andamento delle produzioni in quintali



Andamento delle superfici investite in ettari



Alle aree coltivate a ulivo e castagno è riconosciuto, oltre all'aspetto produttivo, un ruolo di notevole importanza e pregio dal punto di vista paesaggistico e naturalistico. In Trentino, la presenza dell'olivo è limitata all'areale del Basso Sarca, dove va a costituire, su un'estensione complessiva di 390 ettari coltivati, l'area olivicola più settentrionale d'Europa. La varietà prevalente è costituita dal genotipo locale "Casaliva", caratterizzato da una buona adattabilità all'ambiente e da una produttività non molto elevata. Gli appezzamenti, quasi sempre di piccolissima dimensione, sono spesso posti in forte pendenza e non raggiungibili con i normali mezzi a causa dell'insufficiente viabilità. La produzione di olive nel 2007 è incrementata notevolmente rispetto all'anno precedente, aumentata raggiungendo i 12.500 quintali (+15%). Inoltre, il clima soleggiato, senza eccessive piogge e con buone escursioni termiche ha portato beneficio al profilo aromatico e sensoriale dell'olio prodotto e, grazie al notevole anticipo di tutte le fasi vegetative (circa 15 giorni rispetto alla media), la molitura di qualche partita è iniziata già dopo la metà di ottobre. Si segnala che, nel corso del 2007 è comparso il vecchio problema della mosca olearia, seppur limitato ad una ridottissima quantità di piante dislocate nel fondo valle o sui più bassi rilievi collinari su piante con scarsa produzione o dislocate nelle zone urbanizzate. La produzione di olio di oliva è pari a 2.384 quintali, con un +5,7% rispetto al 2006. La resa media in olio è risultata pari al 19,1%, inferiore a quella del 2006 di circa il 9%.

Anche nel 2008 e nel 2009 la produzione si è presentata molto buona, con valori rispettivamente di 14.500 quintali e 14.000 quintali. Il mantenimento

nel corso del biennio di tali valori produttivi, sono imputabili alle piogge del 2008 che hanno favorito un buon ricaccio dell'olivo, una buona allegazione e ai danni da mosca dell'olivo e cascola ridotti al minimo. Nel 2009 la produzione di olio di oliva risulta pari a circa 2.667 quintali con un più 9,6% rispetto al 2008 (2.436 quintali); mentre la resa media in olio è risultata pari a 18,9%, superiore a quella del 2008 (16,8%) di circa l'11%.

Per quanto riguarda la produzione di castagne, sebbene l'areale produttivo si estenda da una quota oscillante fra i 200 e i 950 mslm, la sua diffusione è limitata ad alcune vallate tipiche di produzione, in particolare la Valsugana, alcune aree della Valle dell'Adige, la zona di Brentonico-Mori, le Valli di Cembra e del Chiese. In queste aree il castagno produce frutti di ottima pezzatura e qualità, tanto da renderlo oggetto della DOP "Marrone del Trentino".

Il raccolto del marrone sui circa 240 ettari della superficie investita a castagno è risultato pari a 1.600 quintali nel 2007, con un incremento del 31% sulla produzione del 2006. Nel 2008 la produzione è crollata a 800 quintali per tornare, nel corso del 2009, grazie alle buone condizioni climatiche in fase di fioritura e maturazione, a 1.600 quintali. Infine, il raccolto di noci del Bleggio, nella zona di produzione tradizionale rappresentata dai comuni di Bleggio Inferiore e Superiore e di Lomaso, è stato nel 2007 di circa 100 quintali, leggermente inferiore a quello del 2006 a causa della siccità. Le noci risultano in genere sane e di buona qualità. Nel 2009 la raccolta è leggermente incrementata grazie alla situazione climatica favorevole, attestandosi sui 150 quintali raccolti.



ORTICOLTURA E MAIS DA POLENTA

In trentino, la coltivazione degli ortaggi è da sempre praticata a livello familiare per l'autoconsumo, tuttavia in alcune aree ha raggiunto le dimensioni di una vera attività economica, costituendo una fonte integrativa al reddito aziendale e diventano, in alcuni casi, l'attività agricola principale.

Le aree principalmente interessate sono le Valli Giudicarie, dove si concentra la coltivazione della patata (130 ha) sia per il consumo fresco che da seme, e la Val di Gresta, dove sono presenti varie specie orticole (patata, carota, cavolo cappuccio, zucchina, radicchio, sedano, cipolla, ecc.) e nella quale vengono prevalentemente utilizzati metodi di produzione biologica. Oltre all'adozione del metodo della produzione biologica è da segnalare la presenza di una catena di lavorazione per la preparazione di prodotti della IV gamma, cioè ortaggi freschi, puliti, tagliati e confezionati pronti all'uso.

Nel 2009 la produzione di patata per la commercializzazione è stata di circa 53.500 quintali, con un incremento produttivo del 15% circa rispetto all'anno precedente. A questa produzione va aggiunta quella per l'autoconsumo stimata pari a circa il 27% di quella soggetta a commercializzazione, raggiungendo quindi la quantità di circa 68.000 quintali con un incremento del 13% rispetto alla quantità prodotta nel 2008. Da un punto di vista fitosanitario, non ci sono stati particolari problemi per cui la resa a ettaro risulta superiore a quella del 2008, anche se vi è stato un leggerissimo incremento della superficie investita a patate per un totale di 296 ettari a

livello provinciale, con una resa media di circa 230 quintali/ettaro. I prezzi orientativi di mercato risultano in calo rispetto al 2008 attestandosi intorno ai 0,40-0,50 euro/kg.

Negli ultimi anni, sempre nelle Valli Giudicarie, si è assistito anche allo sviluppo della coltivazione di ortaggi a foglia (cicorie, lattughe, ecc.) che hanno in parte sostituito la patata.

Lungo l'asta dell'Adige assume rilevanza soprattutto la coltivazione dell'asparago bianco (20 ha) e, nelle aree agricole limitrofe alla città, sono coltivati vari ortaggi che vengono immessi sul mercato cittadino direttamente dagli orticoltori.

Per quanto riguarda il mais da polenta, nel territorio provinciale sono coltivate attualmente due varietà locali di grande qualità: il "Nostrano di Storo" e lo "Spin di Caldonazzo". Assai diffuse fino agli anni '50, le due varietà sono attualmente coltivate su una superficie complessiva di quasi 300 ettari, del tutto irrilevante rispetto alla SAU provinciale, ma di grande interesse per lo sviluppo locale in determinate realtà.

Nella Valle del Chiese, in particolare, il mais di Storo ha assunto un'importanza crescente, determinata dall'ottima qualità del prodotto e dalle azioni di promozione messe in atto dalla Cooperativa Agrinovanta.

Al fine di incrementare la sostenibilità ambientale di questa coltivazione sarebbe importante sviluppare un percorso di collaborazione e sinergia tra le diverse aree per attuare i necessari processi di rotazione nella corretta coltivazione di queste colture.



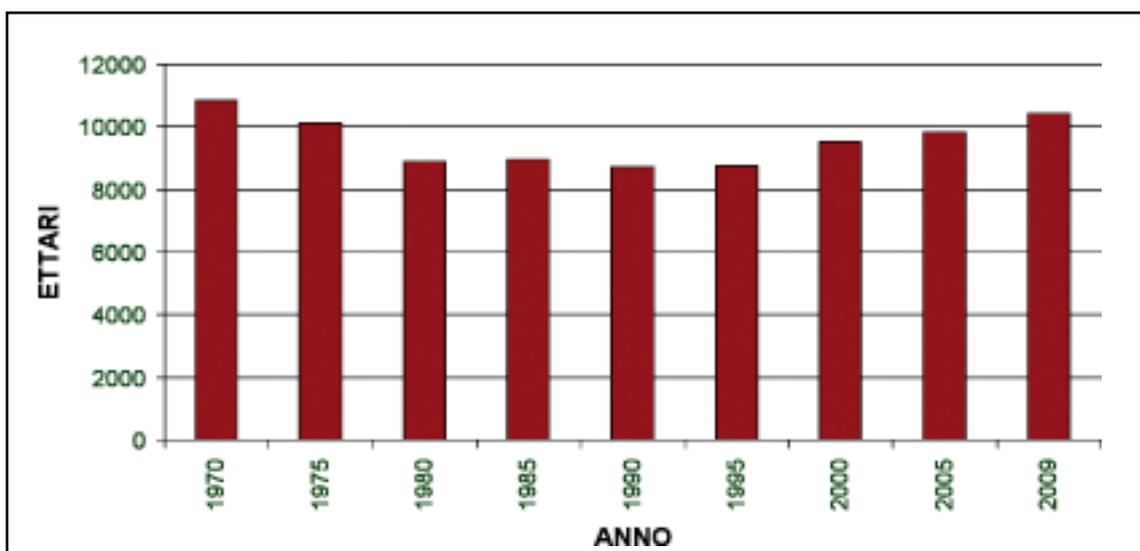
SETTORE VITIVINICOLO



In provincia di Trento la coltivazione della vite per la produzione di uve da vino ha tradizioni secolari. Nel tempo essa ha subito notevoli cambiamenti, sia per entità delle superfici, sia per le varietà coltivate. Attualmente le aree investite a vigneto (Valle dell'Adige, Vallagarina, Valle di Cembra, Bassa Valle del Sarca e Valsugana) superano i 10.000 ettari, di cui oltre 9.356 iscritti all'albo delle DOC e 358 iscritti all'elenco delle vigne IGT, distribuiti in zone con caratteristiche eterogenee, con altitudini che vanno da 200 a 700 m.s.l.m..

La forma di allevamento preminente è la pergola trentina, semplice o doppia; ultimamente si stanno diffondendo le forme di allevamento a parete verticale.

Andamento della superficie vitata in provincia di Trento



Negli ultimi quindici anni la composizione varietale della superficie viticola trentina si è costantemente e profondamente modificata a favore dei frutti a bacca bianca.

Questo orientamento è stato dettato dalle caratteristiche del nostro territorio e dall'esigenza di offrire sui mercati nazionali ed internazionali vini con specificità difficilmente ripetibili in altri contesti. Un aumento che è conseguenza della grande dinamicità delle imprese locali, che in un contesto economico di mercato molto difficile hanno saputo investire e soddisfare le aspettative di molti consumatori nazionali ed esteri.

I vitigni a frutto bianco nel 2009 rappresentano il 69% della superficie totale. I dati relativi alle superfici oggetto di rinnovo confermano la

tendenza ad un aumento delle uve bianche, benché ad un ritmo minore rispetto al passato.

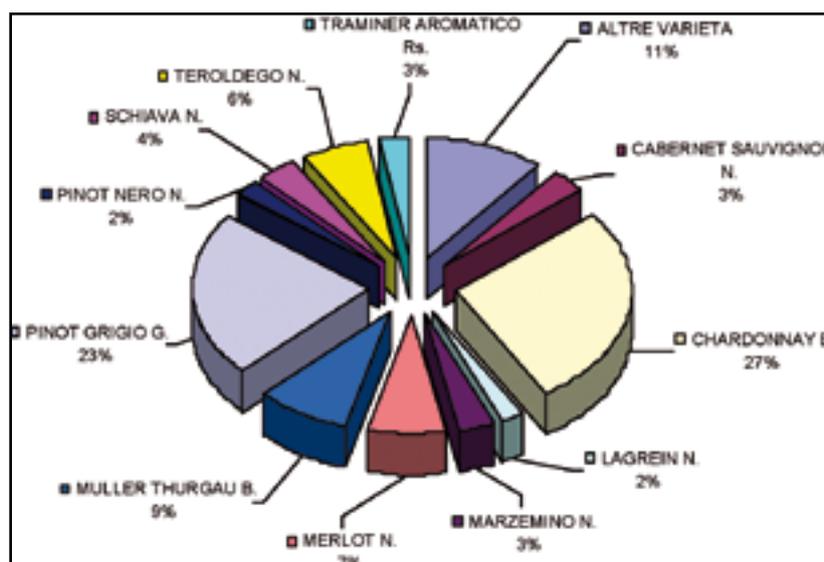
La produzione provinciale si attesta mediamente su 1,2 milioni di quintali d'uva, pari a circa 800.000 hl di vino; alla produzione di uve concorrono circa 8.500 aziende viticole, il 70% delle quali dispone di una superficie vitata inferiore ad un ettaro. Le produzioni delle vendemmie 2007, 2008 e 2009 sono rispettivamente di 1.233.436, 1.187.074 e di 1.308.304 quintali di uva raccolta. Circa l'80% della produzione di uve viene conferito alle 15 cantine cooperative, che curano sia la trasformazione delle uve in vino sia la successiva commercializzazione del prodotto finito. La produzione imbottigliata rappresenta circa il 60% del totale.

Importante anche la produzione spumantistica, ottenuta sia a livello di produttori associati, sia di produttori privati, nell'ambito della quale particolare importanza assume la produzione di spumante con rifermentazione in bottiglia, pari al 43 % della produzione nazionale di spumante "classico".

A livello provinciale, l'orientamento verso le produzioni a denominazioni di origine controllata, permette di remunerare le uve conferite con quotazioni soddisfacenti per i produttori.

Di seguito si riporta un grafico con evidenziate le principali varietà di vite coltivate in provincia.

Principali varietà dei vite coltivate in Trentino



Le denominazioni di origine riconosciute nella nostra provincia sono DOC Caldaro, DOC Teroldego rotaliano, DOC Trentino, DOC Casteller, DOC Valdadige, DOC Trento, DOC Valdadige Terradeiforti. Con deliberazione della Giunta Provinciale n. 2145 di data 29 agosto 2003 la Provincia Autonoma di Trento ha assunto la titolarità degli Albi dei vigneti per i vini a DOC, affidandone alla Camera di Commercio Industria, Agricoltura e Artigianato la tenuta e la gestione degli stessi.

L'adozione dei protocolli di autodisciplina nel settore vitivinicolo ha contribuito a migliorare la qualità delle uve e dei vini trentini.

In provincia è presente il Consorzio di tutela Vini del Trentino che tutela tutte le DOC e IGT ricadenti

in provincia di Trento; si tratta di un unico Ente rappresentativo della produzione vitivinicola del Trentino. Con questa organizzazione il settore vitivinicolo trentino si pone in linea con le Regioni italiane più avanzate. In questi anni vi è stata una fattiva e proficua collaborazione tra il Consorzio Tutela Vini del Trentino e gli Uffici provinciali competenti dell'Assessorato all'Agricoltura, Commercio e Turismo a beneficio di questo vitale settore dell'economia trentina.

Si riportano di seguito le comunicazioni inerenti la gestione dello schedario viticolo, il riferimento è la Campagna viticola definita come la campagna di produzione con inizio il 1° agosto di ogni anno e termine il 31 luglio dell'anno successivo

Domande di estirpazione vigneto

| | N. domande |
|--|------------|
| Estirpazioni per rilascio diritto di reimpianto campagna 2007/2008 | 1.097 |
| Estirpazioni per rilascio diritto di reimpianto campagna 2008/2009 | 991 |
| Estirpazioni per rilascio diritto di reimpianto campagna 2009/2010 | 807 |

Nelle ultime campagne sono stati estirpati circa 132 ettari di merlot e 100 di schiava, reimpiantati successivamente con varietà a bacca bianca.

Per quanto riguarda le domande e i finanziamenti per la riconversione e ristrutturazione del settore vitivinicolo, si rimanda alla tabella successiva.

Domande e finanziamenti per riconversione e ristrutturazione

| Campagna | Domande accolte | Ettari | Contributo concesso € |
|-----------|-----------------|--------|-----------------------|
| 2007/2008 | 364 | 177,27 | 796.238,35 |
| 2008/2009 | 334 | 161,13 | 734.724,33 |
| 2009/2010 | 221 | 107,85 | 789.723,51 |

Infine, nella tabella sottostante si riportano i dati relativi alle uve raccolte in provincia di Trento nelle ultime due vendemmie.

Produzione di uva distinta per vitigno

| VARIETA' DI VITE | TOTALE 2009 | | TOTALE 2008 | | Variaz. 09/08 |
|------------------------|------------------|---------------|------------------|----------------|---------------|
| | Quintali | % | Quintali | % | % |
| Merlot | 101.225 | 7,74 | 95.747 | 8,07 | 5,72 |
| Teroldego | 102.773 | 7,86 | 96.154 | 8,10 | 6,9 |
| Schiava | 45.155 | 3,45 | 47.320 | 3,99 | -4,6 |
| Cabernet Sauvignon | 39.719 | 3,04 | 39.638 | 3,34 | 0,2 |
| Cabernet franc | 7.532 | 0,58 | 7.183 | 0,61 | 4,9 |
| Marzemino | 40.677 | 3,11 | 39.507 | 3,33 | 3 |
| Lagrein | 29.007 | 2,22 | 26.429 | 2,23 | 9,8 |
| Pinot nero | 23.952 | 1,83 | 20.042 | 1,69 | 19,5 |
| Altre nere | 13.248 | 1,01 | 12.998 | 1,09 | 1,9 |
| Totale uve nere | 403.288 | 30,83 | 385.018 | 32,43 | 4,7 |
| Chardonnay | 376.287 | 28,76 | 330.622 | 27,85 | 13,8 |
| Pinot grigio | 326.812 | 24,98 | 289.526 | 24,39 | 12,9 |
| Muller Thurgau | 117.887 | 9,01 | 107.220 | 9,03 | 9,9 |
| Traminer aromatico | 32.631 | 2,49 | 26.001 | 2,19 | 25,5 |
| Pinot bianco | 11.610 | 0,89 | 10.637 | 0,90 | 9,1 |
| Moscato giallo | 11.421 | 0,87 | 10.862 | 0,92 | 5,1 |
| Sauvignon | 11.493 | 0,88 | 11.194 | 0,94 | 2,7 |
| Nosiola | 8.549 | 0,65 | 8.687 | 0,73 | -1,6 |
| Altre bianche | 8.326 | 0,63 | 7.307 | 0,62 | 13,9 |
| Totale uve bianche | 905.016 | 69,17 | 802.056 | 100,00 | 12,8 |
| TOTALE UVE | 1.308.304 | 100,00 | 1.187.074 | 100,00% | 10,21 |

Fonte: Consorzio Vini del Trentino

Linee di indirizzo

L'Assessorato all'Agricoltura si propone di sostenere tutte le iniziative che mirano all'ottenimento di prodotti di alta qualità, elemento indispensabile per mantenere il settore in condizioni di redditività soddisfacenti, nel rispetto delle norme nazionali e comunitarie, anche in relazione agli elevati costi di produzione. Il prodotto pregiato non può certo rappresentare tutta la realtà produttiva della provincia, ma non si deve trascurare il contributo di questo prodotto all'immagine del Trentino, che il consumatore percepisce. Si deve puntare, pertanto, a un prodotto di qualità superiore che consenta di entrare nella fascia medio-alta del mercato con prezzi adeguati. Il prodotto meno pregiato va comunque curato

puntando ad uno standard qualitativo superiore rispetto ai prodotti dello stesso segmento di mercato. In questo contesto è opportuno procedere ad una riconversione varietale legata, nell'ambito delle DOC, alla zonazione in modo tale da permettere una più favorevole distribuzione delle varietà nell'ecosistema trentino, recuperando zone marginali vocate in cui la coltivazione della vite rappresenta l'unica alternativa per l'agricoltore. Le strategie individuate per il comparto vitivinicolo sono tese a favorire il potenziamento della produzione di vino in bottiglia mirando a una fascia di consumatori medio alta, privilegiando la rete distributiva della ristorazione e del commercio specializzato.



Vivaismo frutticolo

Le produzioni vivaistiche frutticole certificate delle aziende della provincia di Trento appartengono quasi interamente alle pomacee e, in particolare, al melo. Con la pubblicazione dei decreti ministeriali 24 luglio 2003 e 4 maggio 2006 che riorganizzano e regolano a livello nazionale la certificazione volontaria del materiale di propagazione vegetale delle piante da frutto, è attivo su tutto il territorio nazionale il servizio di certificazione di prunoidee, pomoidee, olivo, agrumi e fragola. La certificazione è un processo in grado di produrre materiale controllato sotto il profilo sanitario e genetico, nel rispetto delle norme tecniche previste dai disciplinari di produzione emanati coi decreti ministeriali 20 novembre 2006.

Le problematiche fitosanitarie innescate negli ultimi anni dalla fitoplasmosi Apple proliferation (Scopazzi del melo) e dalla batteriosi Erwinia amylovora (Colpo di fuoco), per le quali il Trentino è classificato “zona insediamento”, hanno reso obbligatorio lo spostamento dei vivai frutticoli, dei campi di piante madri per marze e portainnesti in zone di regioni limitrofe (Veneto, Emilia Romagna) idonee per produrre materiale vivaistico certificato di pomacee e con passaporto

fitosanitario ZP. Pertanto, dall'anno 2007, i centri di moltiplicazione e i vivaisti trentini sono sotto controllo dei Servizi Fitosanitari competenti per territorio. Rimangono in provincia di Trento, presso la Fondazione E. Mach - Istituto Agrario di San Michele a/A, le prime fasi del processo di certificazione vivaistica frutticola quali, la conservazione per la premoltiplicazione e la premoltiplicazione realizzate entrambe in ambiente protetto (Screen-house). Per queste due fasi infatti il suddetto Istituto è riconosciuto dal Comitato Nazionale per la Certificazione come Centro di conservazione per la premoltiplicazione e come Centro di premoltiplicazione per le pomoidee.

Le aziende vivaistiche frutticole della provincia di Trento in attività sono 17 e, per la maggior parte, aderiscono al Consorzio Vivaisti Frutticoli Trentini (CO.VI.F.T.) che cura la gestione dei campi di moltiplicazione, la programmazione dell'assortimento varietale, la distribuzione del materiale vegetale, la stipulazione degli accordi per la propagazione e fa da referente verso gli organismi ufficiali di controllo.

Vivaismo viticolo

Si riporta il quadro riassuntivo dei dati delle denunce di produzione 2009-10 inoltrate dalle aziende vivaistiche viticole trentine all'Ufficio

Fitosanitario provinciale e ai Servizi Fitosanitari Regionali competenti per territorio nelle aree di attività fuori provincia.

Viti madri

Nei vigneti di questa tipologia, le piante utilizzate direttamente dai vivaisti servono al prelievo di:

- marze (gemme) di categoria “certificato” o “standard”;
- talee-portainnesto di categoria “certificato”.

Come noto, la categoria “certificato” deriva da cloni i cui materiali sono sottoposti agli obblighi aggiuntivi inerenti la certificazione, mentre lo “standard” dovrebbe rappresentare la buona corrispondenza varietale. In provincia di Trento

si trova meno della metà della superficie coltivata a campi di piante madri, il resto è distribuito in diverse regioni italiane dove ci si approvvigiona per la maggior parte delle talee-portainnesto e per le varietà di vite poco o per nulla coltivate nel nostro territorio. È il Veneto l'area preferita soprattutto per questioni logistiche, seguita dall'Emilia-Romagna, mentre Puglia, Sicilia e Sardegna sono le regioni di riferimento per le varietà del Sud e delle isole.

Superficie (m²) impianti viti madri aziende vivaistiche trentine per i quali è stato richiesto il controllo e l'autorizzazione al prelievo a fini commerciali nell'annata vivaistica 2009-10

| Regione Provincia | Viti madri | | | | |
|----------------------|----------------|----------------|-------------------------|------------------|------------|
| | Prelievo marze | | Prelievo talee-portain. | Totale | |
| | Certificato | Standard | Certificato | m ² | % |
| Trento | 447.222 | 341.378 | 16.353 | 804.953 | 44,6 |
| Veneto | 95.616 | 17.344 | 250.075 | 363.035 | 20,1 |
| Lombardia | | 31.000 | | 31.000 | 1,7 |
| Emilia-Romagna | 109.877 | 105.190 | | 215.067 | 11,9 |
| Toscana | 4.200 | 13.700 | | 17.900 | 1,0 |
| Marche | 12.393 | 10.000 | | 22.393 | 1,2 |
| Abruzzo | 34.550 | | | 34.550 | 1,9 |
| Campania | | 35.200 | | 35.200 | 2,0 |
| Puglia | 21.725 | 63.900 | | 85.625 | 4,7 |
| Sicilia | | 100.060 | | 100.060 | 5,5 |
| Sardegna | | 94.355 | | 94.355 | 5,2 |
| Totale | 725.583 | 812.127 | 266.428 | 1.804.138 | 100 |

Presso l'azienda della Fondazione E. Mach - Istituto Agrario di S. Michele all'Adige, in qualità di ente Costitutore di nuove varietà e cloni di vite nonché preposto alla loro conservazione e diffusione lungo la filiera produttiva, sono coltivati circa 2 ettari di piante madri per la produzione di marze e portainnesti di categoria "iniziale" e "base" degli oltre 40 cloni ottenuti e siglati SMA, SMA-ISV ed ISMA®. Il medesimo Istituto, presso l'azienda di altro costituente (ERSAagricola a Pantianico - UD), ha denunciato per la produzione di piante madri marze categoria "base" dei propri cloni di vite europea 2.265 m², oltre ad altri 650 m² di piante madri portainnesto della medesima categoria. In provincia di Trento, a fianco del costituente vi è la fattiva collaborazione dei produttori A.V.I.T., l'Associazione dei Vivaisti Viticoli Trentini (associati A.FLO.VI.T.), formalizzata nel corso del 2008 con apposita convenzione. In particolare, A.V.I.T. collabora ed ha collaborato con le proprie competenze alla fase di selezione sanitaria tramite innesto legnoso, alla realizzazione di vigneti di confronto ed alla fase di conservazione e moltiplicazione dei materiali individuati. Per questi motivi A.V.I.T. si proporrà, quindi, come co-Costituente dei prossimi nuovi cloni in selezione.

Da segnalare infine che dal 2009 anche Vivai Cooperativi di Padergnone S.c.a. è entrato a far parte dell'Elenco ufficiale Proponenti

l'omologazione dei cloni di vite (Costitutori) a seguito avvenuta omologazione di 2 cloni di varietà di uve da vino meridionali selezionati in collaborazione con il Consorzio Italiano Vivaisti Viticoli - C.I.V.V. AMPELOS.



Talee innestate

Mediamente il 70% di esse, dopo appropriate cure in vivaio, diventeranno barbatelle pronte per la messa a dimora nei nuovi impianti.

I dati relativi al totale innestato nell'annata

vivaistica 2009-10 e alle varietà consigliate per la produzione di vino in provincia di Trento sono riportati a confronto con le produzioni degli anni precedenti.

Storico della produzione di talee innestate da aziende vivaistiche trentine

| Annata vivaistica | Totale innestato | | | Varietà consigliate | | |
|-------------------|------------------|-----------|------------|---------------------|-----------|-----------|
| | Certificato | Standard | Totale | Certificato | Standard | Totale |
| 1998-99 | 2.506.335 | 1.551.010 | 4.057.345 | 2.027.445 | 560.900 | 2.588.345 |
| 1999-00 | 3.036.250 | 2.285.812 | 5.322.062 | 2.345.900 | 770.380 | 3.116.280 |
| 2000-01 | 4.073.500 | 1.948.800 | 6.022.300 | 2.956.700 | 519.800 | 3.476.500 |
| 2001-02 | 4.543.700 | 2.193.600 | 6.737.300 | 3.084.470 | 659.600 | 3.744.070 |
| 2002-03 | 5.438.800 | 2.649.950 | 8.088.750 | 4.203.950 | 1.204.000 | 5.407.950 |
| 2003-04 | 7.445.600 | 3.619.600 | 11.065.200 | 5.348.950 | 1.204.000 | 6.552.950 |
| 2004-05 | 8.163.000 | 2.621.000 | 10.784.000 | 4.842.500 | 720.600 | 5.563.100 |
| 2005-06 | 7.577.900 | 2.820.200 | 10.398.100 | 4.397.200 | 696.400 | 5.093.600 |
| 2006-07 | 7.036.000 | 2.873.280 | 9.909.280 | 4.641.700 | 740.200 | 5.381.900 |
| 2007-08 | 7.641.050 | 3.465.375 | 11.106.425 | 3.903.700 | 1.884.700 | 5.788.400 |
| 2008-09 | 9.182.379 | 3.900.378 | 13.082.757 | 5.863.573 | 1.077.093 | 6.940.666 |
| 2009-10 | 7.798.722 | 4.941.312 | 12.740.034 | 4.936.802 | 1.051.849 | 5.988.650 |

Il totale innestato si scosta di poco da quello dell'annata precedente mentre è aumentata l'incidenza del materiale standard (dal 30% del 2008 al 39% del 2009). Sostanzialmente stabile invece il rapporto tra certificato e standard per la varietà consigliate (82% vs 18%) che detengono complessivamente quasi la metà (47%) del totale degli innesti. È evidente che le disponibilità di materiale di moltiplicazione superano largamente le necessità annuali di rinnovamento della viticoltura locale in quanto i vivai trentini hanno orientato ormai da tempo la loro produzione verso i mercati nazionale ed estero.

In raffronto alla produzione nazionale 2009-10, quella dei vivaisti locali pesa per l'8%; in realtà quasi il 75% delle talee innestate da vivaisti trentini sono state messe a dimora in Veneto, dove è più facile trovare terreni idonei al vivaio sia dal punto di vista agronomico (prati o seminativi come precessione colturale), sia per le ampie superfici particellari che consentono una migliore efficienza dei cantieri di lavoro. Non sono tuttavia da sottovalutare le spese per i trasporti, in quanto il centro aziendale rimane comunque in Trentino.

Totale innestato da aziende vivaistiche trentine nell'annata 2009-10

| Voce | Talee innestate | % | % |
|--|-----------------|-----|-----|
| Totale Italia* | 154.544.000 | 100 | |
| Totale Provincia di Trento: | 12.740.034 | 8 | 100 |
| - messe a dimora in provincia di Trento | 3.252.793 | | 26 |
| - messe a dimora in provincia di VR e PD | 9.487.241 | | 74 |

* Fonte: M.I.V.A. Associazione Moltiplicatori Italiani Viticoli Associati - www.associazionemiva.com

Varietà delle talee innestate



La ripartizione del totale innestato fra varietà a bacca bianca e rossa sottolinea, rispetto all'anno precedente, un'ulteriore accentuazione della supremazia delle uve bianche su quelle rosse (63% vs 37%) e tale divario è ancora maggiore nel gruppo delle varietà consigliate (68% vs 32%).

Talee innestate a bacca bianca e rossa: a.v. 2009-10

| Varietà | Totale innestato | | Varietà consigliate | |
|---------------|-------------------|------------|---------------------|------------|
| | Talee innestate | % | Talee innestate | % |
| Bacca Bianca | 8.067.293 | 63 | 4.062.430 | 68 |
| Bacca Rossa | 4.672.741 | 37 | 1.926.221 | 32 |
| Totale | 12.740.034 | 100 | 5.988.650 | 100 |

L'assortimento varietale del totale innestato ha interessato 160 vitigni. Ad eccezione del Meunier, tutte le varietà consigliate per la produzione di vino in Provincia di Trento sono state moltiplicate mentre, tra quelle ammesse alla coltivazione, è da segnalare un certo interesse per le seguenti:

Varietà ammesse e talee innestate

| Varietà ammesse | Talee innestate |
|----------------------|-----------------|
| GOLDTRAMINER B. | 16.200 |
| GROPPELLO DI REVÒ N. | 5.307 |

In particolare, l'innestato di Gold Traminer è paragonabile a quello di Cabernet Franc, mentre le nuove barbatelle prodotte di Gropello di Revò rappresentano il triplo di quelle di Schiava Gentile.



Nella tabella successiva è presentata la graduatoria per l'annata vivaistica 2009-10 delle 22 varietà consigliate.

Talee innestate di varietà consigliate in Trentino: a.v. 2009-10

| Varietà consigliate | Totale | % |
|------------------------|------------------|------------|
| PINOT GRIGIO G. | 1.541.190 | 25,7 |
| CHARDONNAY B. | 1.261.654 | 21,1 |
| PINOT NERO N. | 586.439 | 9,8 |
| CABERNET SAUVIGNON N. | 509.678 | 8,5 |
| SAUVIGNON B. | 420.413 | 7,0 |
| MERLOT N. | 402.442 | 6,7 |
| TRAMINER AROMATICO Rs. | 277.736 | 4,6 |
| MÜLLER THURGAU B. | 248.529 | 4,2 |
| TEROLDEGO N. | 168.108 | 2,8 |
| REBO N. | 97.820 | 1,6 |
| MANZONI BIANCO B. | 88.480 | 1,5 |
| MARZEMINO N. | 79.944 | 1,3 |
| MOSCATO GIALLO B. | 77.440 | 1,3 |
| PINOT BIANCO B. | 56.405 | 0,9 |
| RIESLING B. | 53.848 | 0,9 |
| NOSIOLA B. | 36.435 | 0,6 |
| LAGREIN N. | 32.595 | 0,5 |
| SCHIAVA GROSSA N. | 28.225 | 0,5 |
| CABERNET FRANC N. | 19.170 | 0,3 |
| SCHIAVA GENTILE N. | 1.800 | 0,03 |
| MOSCATO ROSA Rs. | 300 | 0,01 |
| MEUNIER N. | 0 | 0,00 |
| Totale | 5.988.650 | 100 |

Pinot Grigio e Chardonnay assieme, con il 47% degli innesti, sono le varietà consigliate moltiplicate per la maggiore. Tra le rosse si punta invece preferibilmente su Pinot Nero e Cabernet Sauvignon, che assommano però solamente il 18% dell'innestato.

La scala di preferenza nella scelta del portainnesto riferita al totale innestato nel 2009-10 e alle varietà consigliate per la produzione di vino in Provincia di Trento è qui riportata.



Graduatoria portainnesti dell'annata vivaistica 2009-10

| Totale innestato | | | Varietà consigliate | | |
|------------------|-------------------|--------------|---------------------|------------------|--------------|
| Portainnesto | Talee innestate | % | Portainnesto | Talee innestate | % |
| KOBER 5 BB | 4.791.737 | 37,6 | KOBER 5 BB | 2.825.213 | 47,2 |
| S.O.4 | 3.207.975 | 25,2 | S.O.4 | 2.020.190 | 33,7 |
| 1103 PAULSEN | 2.601.660 | 20,4 | 1103 PAULSEN | 437.085 | 7,3 |
| 110 RICHTER | 746.841 | 5,9 | 110 RICHTER | 299.825 | 5,0 |
| 420 A | 539.680 | 4,2 | 420 A | 185.968 | 3,1 |
| 140 RUGGERI | 377.140 | 3,0 | 157.11 C. | 43.347 | 0,7 |
| 157.11 C. | 141.866 | 1,1 | 161.49 C. | 41.048 | 0,7 |
| 775 PAULSEN | 96.930 | 0,8 | SCHWARZMANN | 33.880 | 0,6 |
| 161.49 C. | 63.408 | 0,5 | 101.14 | 31.865 | 0,5 |
| SCHWARZMANN | 40.680 | 0,3 | 140 RUGGERI | 22.180 | 0,4 |
| 41 B | 37.110 | 0,3 | FERCAL | 13.500 | 0,2 |
| 101.14 | 33.670 | 0,3 | 3309 C. | 11.400 | 0,2 |
| GOLIA | 16.625 | 0,1 | GEISENHEIM 5 C | 10.000 | 0,2 |
| GEISENHEIM 5 C | 14.813 | 0,1 | 41 B | 8.000 | 0,1 |
| FERCAL | 13.500 | 0,1 | TELEKI 5 C. | 5.000 | 0,1 |
| 3309 C. | 11.400 | 0,1 | 775 PAULSEN | 150 | 0,003 |
| TELEKI 5 C. | 5.000 | 0,04 | GOLIA | 0 | 0,0 |
| Totale | 12.740.034 | 100,0 | Totale | 5.988.650 | 100,0 |

Le selezioni di Kober 5 BB e di S.O.4 sono le più utilizzate dai vivaisti trentini per moltiplicare le varietà di vite destinate al Nord-Italia, mentre quelle di 1103 Paulsen sono preferite per la viticoltura centro-meridionale e delle isole.

Per quanto riguarda i cloni e il materiale standard delle varietà consigliate per la produzione di vino in Provincia di Trento, il dettaglio è presentato nella successiva tabella.



Varietà consigliate in Trentino: talee innestate certificate e standard dell'annata vivaistica 2009-10

| | | | | | | | |
|---------------------------------------|--------------------|---------|-----------------------------|---------------------------------------|--------------------|--------|-------|
| Pinot Grigio 1.541.190 25,7% | I - SMA 505 | 700.827 | 45,5% | Traminer Aromatico 277.736 4,6% | I - LB 14 | 67.623 | 24,3% |
| | Standard | 340.800 | 22,1% | | Standard | 54.900 | 19,8% |
| | I - SMA 514 | 233.897 | 15,2% | | I - ISMA 916 | 43.533 | 15,7% |
| | clone 457 francese | 76.950 | 5,0% | | I - ISMA 918 | 42.535 | 15,3% |
| | H 1 tedesco | 53.840 | 3,5% | | clone 643 francese | 27.225 | 9,8% |
| | I-ISV-F1 TOPPANI | 43.100 | 2,8% | | I - LB 20 | 15.600 | 5,6% |
| | I - RAUSCEDO 6 | 35.218 | 2,3% | | clone 47 francese | 14.800 | 5,3% |
| | FR 49-207 tedesco | 29.125 | 1,9% | | FR 46-106 tedesco | 11.520 | 4,1% |
| | I-FEDIT 13 C.S.G. | 26.833 | 1,7% | | ST 19 tedesco | 45.300 | 18,2% |
| | clone 52 francese | 600 | 0,04% | | Standard | 35.000 | 14,1% |
| Chardonnay 1.261.654 21,1% | I - SMA 130 | 772.449 | 61,2% | Müller Thurgau 248.529 4,2% | FR 3 tedesco | 29.200 | 11,3% |
| | I - SMA 108 | 138.550 | 11,0% | | 2 Gm tedesco | 23.300 | 9,4% |
| | I - SMA 123 | 86.610 | 6,9% | | ST 30 tedesco | 23.064 | 9,3% |
| | clone 95 francese | 66.900 | 5,3% | | D100 tedesco | 19.350 | 7,8% |
| | clone 96 francese | 44.225 | 3,5% | | Wu 12-4 tedesco | 17.000 | 6,8% |
| | I - ISMA 105 | 42.900 | 3,4% | | DH 21 tedesco | 15.000 | 6,0% |
| | Standard | 32.500 | 2,6% | | clone 646 francese | 14.000 | 5,6% |
| | I - RAUSCEDO 8 | 29.438 | 2,3% | | ST 40 tedesco | 11.115 | 4,5% |
| | clone 76 francese | 26.070 | 2,1% | | Wu 7-5 tedesco | 6.900 | 2,8% |
| | I - SMA 127 | 14.142 | 1,1% | | FR 2 tedesco | 4.800 | 1,9% |
| | clone 548 francese | 5.600 | 0,4% | | AF 1 tedesco | 3.000 | 1,2% |
| | clone 75 francese | 2.100 | 0,2% | | Schaffer 5 tedesco | 2.500 | 1,0% |
| | STWA-95-350 | 170 | 0,01% | | I - SMA 138 | 92.221 | 54,9% |
| Pinot Nero 586.439 9,8% | Standard | 270.361 | 46,1% | Teroldego 168.108 2,8% | I - SMA 145 | 41.390 | 24,6% |
| | I - SMA 201 | 90.622 | 15,5% | | I - SMA 133 | 30.600 | % |
| | clone 115 francese | 68.849 | 11,7% | | Standard | 2.700 | 1,6% |
| | I - SMA 191 | 57.130 | 9,7% | | I - SMA 152 | 1.197 | 0,7% |
| | I - SMA 185 | 44.247 | 7,5% | Rebo 1,6% | Standard | 97.820 | 100% |
| | clone 459 francese | 19.550 | 3,3% | Manzoni B. 88.480 1,5% | I - SMA-ISV 237 | 55.680 | 62,9% |
| | clone 828 francese | 11.000 | 1,9% | | I - SMA-ISV 222 | 32.800 | 37,1% |
| | I - LB 4 | 10.450 | 1,8% | Marzemino 79.944 1,3% | I - SMA 9 | 18.115 | 22,7% |
| | I - SMA 18 | 22.296 | 27,9% | | | | |
| | clone 777 francese | 8.900 | 1,5% | | I - ISMA 353 | 12.900 | 16,1% |
| | clone 668 francese | 5.330 | 0,9% | | I - ISMA 355 | 12.200 | 15,3% |
| clone 169 francese | 159.295 | 31,3% | Standard | | 12.200 | 15,3% | |
| clone 685 francese | 139.400 | 27,4% | I - MIDA-95-172 | | 1.710 | 2,1% | |
| I - RAUSCEDO 5 S.F. | 98.225 | 19,3% | I - MIDA-95-132 | | 523 | 0,7% | |
| clone 15 francese | 44.685 | 8,8% | Moscato G. 77.440 1,3% | Standard | 45.050 | 58,2% | |
| I - ISV-F-V6 | 34.728 | 6,8% | | I - RAUSCEDO 1 | 32.390 | 41,8% | |
| clone 338 francese | 18.395 | 3,6% | Pinot Bianco 56.405 0,9% | I - LB 16 | 39.670 | 70,3% | |
| I - ISV-F-V5 | 8.100 | 1,6% | | I - LB 18 | 16.735 | 29,7% | |
| clone 337 francese | 6.850 | 1,3% | | | | | |
| Cabernet Sauvignon 509.678 8,5% | | | | | | | |

| | | | | | | | |
|------------------------------|--------------------|---------|----------------------------------|----------------------------|-----------------------|--------|-------|
| Sauvignon 420.413 7,0% | Standard | 126.060 | 30,0% | Riesling 53.848 0,9% | I - ISV-3 | 17.015 | 31,6% |
| | I-ISV CONEGLIA-NO1 | 49.715 | 11,8% | | Standard | 15.000 | 27,9% |
| | clone 297 francese | 43.600 | 10,4% | | We 29 tedesco | 12.837 | 23,8% |
| | I - RAUSCEDO 3 | 35.340 | 8,4% | | 239-17 Gm tedesco | 4.800 | 8,9% |
| | I - LB 36 | 31.400 | 7,5% | | I - ISV-F1 TOPPANI | 3.000 | 5,6% |
| | I - LB 50 | 27.525 | 6,5% | | 64-183 Gm tedesco | 446 | 0,8% |
| | clone 297 francese | 23.075 | 5,5% | | 110-18 Gm tedesco | 375 | 0,7% |
| | clone 242 francese | 19.650 | 4,7% | | Bernkastel 68 tedesco | 375 | 0,7% |
| | clone 108 francese | 15.335 | 3,6% | Nosiola 36.435 0,6% | I - SMA 74 | 22.745 | 62,4% |
| | clone 317 francese | 13.775 | 3,3% | | Standard | 9.690 | 26,6% |
| | clone 161 francese | 10.550 | 2,5% | | I - SMA 86 | 4.000 | 11,0% |
| | clone 530 francese | 9.300 | 2,2% | Lagrein 32.595 0,5% | I - SMA 66 | 13.695 | 42,0% |
| | clone 107 francese | 8.000 | 1,9% | | I - LB 509 | 6.500 | 19,9% |
| | I - ISV-F 3 | 3.800 | 0,9% | | Standard | 5.000 | 15,3% |
| | clone 159 francese | 2.000 | 0,5% | | I - LB 511 | 4.000 | 12,3% |
| | I - ISV-F 5 | 1.288 | 0,3% | | I - ISMA 265 | 3.400 | 10,4% |
| I - RAUSCEDO 3 | 99.250 | 24,7% | Schiava Grossa 28.225 0,5% | | I - SMA 43 | 20.467 | 72,5% |
| clone 347 francese | 89.312 | 22,2% | | Standard | 5.000 | 17,7% | |
| clone 181 francese | 81.230 | 20,2% | | I - SMA 40 | 1.958 | 6,9% | |
| clone 343 francese | 41.885 | 10,4% | | I - LB 59 | 800 | 2,8% | |
| clone 348 francese | 26.600 | 6,6% | Cabernet Franc 19.170 0,3% | clone 332 francese | 7.800 | 40,7% | |
| clone 519 francese | 18.945 | 4,7% | | clone 327 francese | 4.200 | 21,9% | |
| I - ISV-F-V4 | 14.800 | 3,7% | | I - ISV-F-V4 | 3.870 | 20,2% | |
| I - ISV-F-V6 | 12.350 | 3,1% | | clone 214 francese | 2.400 | 12,5% | |
| I - ISV-F-V2 | 7.600 | 1,9% | | I - RAUSCEDO 9 S.F. | 900 | 4,7% | |
| I - RAUSCEDO 3 | 3.600 | 0,9% | Schiava Gentile 0,03% | Standard | 1.800 | 100% | |
| clone 346 francese | 2.650 | 0,7% | | | | | |
| I - RAUSCEDO 18 | 1.800 | 0,4% | Moscato Rosa 0,01% | Standard | 300 | 100% | |
| I - ISV-F-V5 | 1.770 | 0,4% | | | | | |
| Standard | 650 | 0,2% | Totale | | 5.988.650 | | |

A commento dei dati presentati in dettaglio, emerge la quota consistente di cloni selezionati in Trentino sul totale innestato. Anche sulle varietà internazionali e più rappresentate in vivaio, tale quota varia tra il 60% del Pinot Grigio, l'84% dello Chardonnay e oltre il 30 % del Pinot Nero. Sebbene omologati da poco, i cloni ISMA di Traminer Aromatico rappresentano il 30% del totale odierno, mentre per Manzoni Bianco i cloni dell'Istituto Agrario rappresentano la

totalità dell'innestato; analoga situazione per le varietà locali, a dimostrazione che la più attenta vitienologia, non solo provinciale, apprezza e richiede i materiali ottenuti a S. Michele all'Adige.

Si ringrazia il Dott. Umberto Malossini (Centro Trasferimento Tecnologico F.E.M.-Istituto Agrario di S. Michele all'Adige) per i suggerimenti e le informazioni fornite.

SETTORE ZOOTECNICO

In provincia di Trento la zootecnia ha avuto in passato un ruolo economicamente molto rilevante, tanto che l'allevamento dei bovini per la produzione di latte, e in minor misura di carne, ha rappresentato talvolta l'unico mezzo di sostentamento per le popolazioni residenti nelle zone marginali e disagiate.

Oggi l'attività zootecnica ha un minor peso economico rispetto al passato; rimane però fondamentale il suo ruolo nella manutenzione dell'ambiente naturale, soprattutto per ciò che riguarda la gestione dei prati naturali e dei pascoli.

Complessivamente, il comparto zootecnico trentino, nel periodo 2000-07 presenta una PLV abbastanza costante di circa 111.225.000 euro (prezzi correnti) ed è fortemente specializzato nella produzione di latte bovino che contribuisce per una quota del 51% alla formazione della PLV

del settore. In forte crescita anche la PLV relativa agli ovini (+22%) e trote (+27%), mentre si è avuto un ridimensionamento per gli avicoli (-30%).

Nel corso degli ultimi anni anche in Trentino il settore zootecnico ha risentito delle problematiche che caratterizzano il settore. Dai dati Istat si rileva una forte contrazione del numero degli allevamenti che complessivamente, nell'arco di 4 anni sono passati da 2.980 presenti in provincia nel 2003 a 2.100 nel 2007, con una contrazione del 29%. Tale situazione si presenta più accentuata nel caso dei bovini, in cui gli allevamenti nel periodo 2003-07 sono scesi del 49% e, nel caso di aziende lattiere del 54%. Si tratta per la maggior parte di aziende di piccole dimensioni e poco competitive che tuttavia in provincia rivestono un ruolo fondamentale nel presidio del territorio montano.



Numero di aziende con allevamenti divise per tipologia (2003-2007)

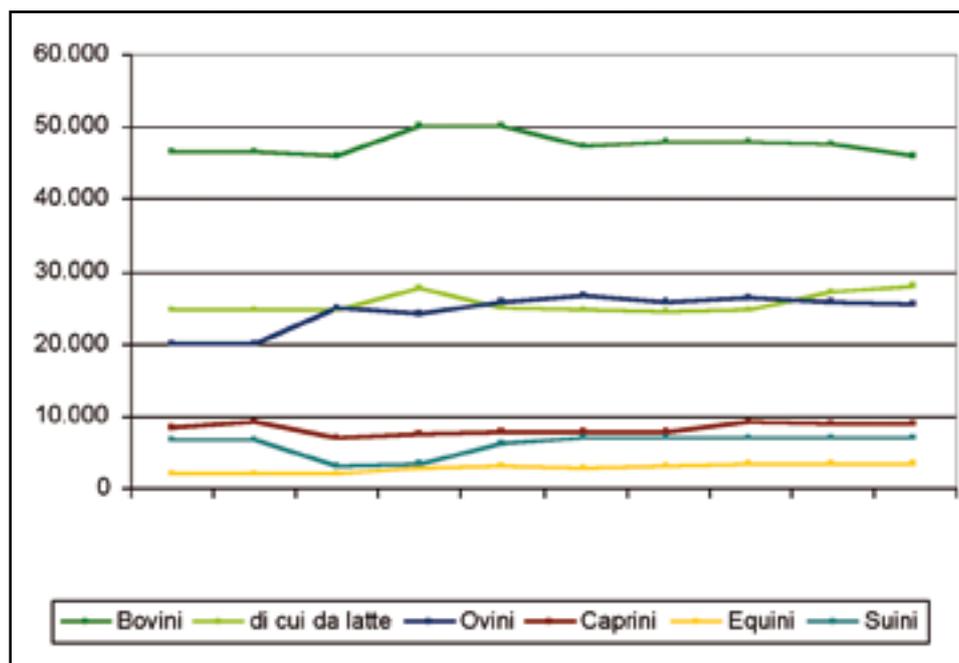
| Anno | Aziende con allevamenti | Bovini | | Suini | Ovini | Caprini | Equini | Conigli | Avicoli | |
|------|-------------------------|--------|-----------------|-------|-------|---------|--------|---------|---------|-----------------|
| | | Totale | Vacche da latte | | | | | | Totale | Galline da uova |
| 2003 | 2.980 | 1.964 | 1.864 | 183 | 306 | 810 | 401 | 132 | 857 | 813 |
| 2005 | 2.329 | 1.322 | 1.036 | 234 | 398 | 562 | 483 | 81 | 282 | 244 |
| 2007 | 2.100 | 988 | 840 | 217 | 266 | 523 | 331 | 132 | 338 | 304 |

Fonte: database Istat

La consistenza del patrimonio zootecnico provinciale ammonta nel 2007 a 93.402 capi, di cui il 51% è rappresentato dai bovini, il 28% da ovini, quasi il 10% da caprini, il 3,4% da equini e il 7% circa da suini. Analizzando il trend dei capi allevati nell'ultimo decennio (in particolare per i bovini da latte) possiamo affermare come nei primi anni dell'ultimo decennio, ad una progressiva contrazione del numero delle aziende sia corrisposto un leggero aumento dei capi allevati. Questo aspetto si giustifica con la ricerca da parte degli allevatori di salvaguardare il reddito aziendale attraverso l'incremento, appunto, dei capi allevati

in risposta alla contrazione delle rese medie per capo. Nell'ultimo quinquennio questa tendenza si è controvertita in funzione del consistente aumento dei costi di produzione presso le stalle, accompagnato da un prezzo del latte in costante decremento, che di fatto hanno disincentivato i percorsi sopra indicati. Le politiche di sostegno al settore ed i premi agroambientali legati a percorsi virtuosi di sostenibilità ambientale, hanno contribuito a rafforzare il legame dell'attività di allevamento con il territorio aziendale sotteso e quindi a ridefinire e contenere il numero dei capi allevati.

Numero di capi allevati (1995-2007)



Fonte: database Istat

Latte prodotto in Kg

| Campagna | Produzione di latte in kg |
|----------|---------------------------|
| 2002/03 | 132.448.849 |
| 2003/04 | 134.215.169 |
| 2004/05 | 134.400.481 |
| 2005/06 | 134.801.639 |
| 2006/07 | 135.417.795 |
| 2007/08 | 135.496.811 |

Anche per la produzione di latte può essere fatto un discorso analogo. Al fine di recuperare marginalità nelle aziende si è cercato in primo luogo di incrementare il più possibile le rese unitarie. Tuttavia, i percorsi di intensificazione hanno evidenziato come una gestione industriale degli allevamenti in montagna risulti poco sostenibile, in virtù dei maggiori costi di produzione che non riescono a giustificare le maggiori produzioni a fronte di animali meno rustici, poco adatti al pascolo di montagna, e con una vita produttiva notevolmente ridotta. Attraverso i sostegni dello Sviluppo Rurale e le politiche di incentivazione nazionale, si è quindi cercato di organizzare il comparto zootecnico provinciale verso un modello aziendale tradizionale, fortemente legato al territorio e caratterizzato da un'alta sostenibilità ambientale.

Accanto a questa tipologia di allevamento esiste anche, seppur in numero limitato, una tipologia aziendale più ampia che si avvicina al modello di allevamento della pianura e che ha trovato sviluppo soprattutto in alcune zone di media montagna caratterizzate da colture seminative e a mais dove la ricerca dell'equilibrio economico si è orientato verso l'aumento delle produzioni, con il reale pericolo di compromettere il positivo equilibrio agroambientale fino ad ora garantito, con particolare riferimento alla gestione degli

effluenti di allevamento. La repentina evoluzione del settore lattiero caseario verso un mercato globalizzato, sta creando gravi difficoltà per queste aziende che dovranno necessariamente operare scelte forti di riorganizzazione aziendale per evitare la chiusura dell'attività agricola. Tali difficoltà sono legate a carenze strutturali quali la ridotta dimensione degli allevamenti che determina una forte incidenza dei costi fissi sulla PLV, una minor propensione all'investimento e di conseguenza una perdita di competitività rispetto ad altre aree quali la Pianura Padana.

Relativamente alle politiche di valorizzazione del latte possiamo evidenziare come circa un quinto della produzione sia destinato a latte alimentare mentre i quattro quinti della produzione trentina sia indirizzata alla trasformazione in formaggi di qualità come Trentingrana (DOP) con circa 70.000 forme anno, e altri formaggi tipici come ad esempio il Puzzone di Moena o il Casolet che hanno riscontrato, pur su mercati di nicchia, gli apprezzamenti dei consumatori riuscendo, in alcuni casi, a garantire pienamente l'equilibrio dei costi per i produttori e garantendo agli stessi una certa redditività. Questi percorsi differenziano in parte la situazione degli allevatori trentini dal grave contesto di crisi del settore a livello nazionale ed europeo.



Produzione industriale di latte alimentare, di burro e di formaggio (quantità in quintali)

| Latte alimentare trattato igien. | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 | 2006 | 2007 |
|----------------------------------|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|
| - Intero | 87.205 | 149.855 | 180.902 | 207.188 | 246.425 | 294.745 |
| - Parzialmente scremato | 15.498 | 63.744 | 7.933 | 18.122 | 32.635 | 18.430 |
| - Scremato | 95.951 | - | - | - | - | - |
| totale latte | 198.654 | 213.599 | 188.835 | 225.310 | 279.060 | 313.175 |
| Burro | 19.316 | 20.334 | 18.123 | 2.312 | 2.787 | 2.477 |
| Formaggi | | | | | | |
| - a pasta dura | 79.261 | 75.932 | 92.578 | 108.017 | 83.245 | 88.485 |
| - a pasta semidura | 8.444 | 34.745 | 40.892 | 73.893 | 66.707 | 15.057 |
| - a pasta molle | 8.090 | 9.710 | 10.829 | 10.801 | 9.630 | 7.337 |
| - freschi | 22.639 | 14.834 | 13.137 | 13.064 | 12.865 | 12.845 |
| totale formaggi | 118.434 | 135.221 | 157.436 | 205.775 | 172.447 | 123.724 |

In Trentino, nelle zone di pascolo più impervie e meno adatte ai bovini, è presente l'allevamento ovicaprino tradizionale. Una tradizione consolidata è quella della transumanza che vede i pastori transumanti protagonisti del passaggio delle greggi, anche molto numerose, dai prati delle malghe ai terreni di pianura e viceversa. Negli ultimi anni si è assistito, specialmente in Valle di Fiemme e in Val di Ledro e Giudicarie, ad una prima affermazione di un nuovo tipo di allevamento caprino, volto alla produzione del latte e alla trasformazione lattiero-casearia. Le razze caprine più utilizzate sono la Camosciata delle Alpi e la Saanen. Un certo interesse stanno riscontrando anche le razze locali dell'arco alpino (Bionda dell'Adamello, Pezzata Mochena, ecc.). La produzione di latte caprino non è soggetta a limitazioni comunitarie e pertanto può rappresentare un'alternativa alla produzione di latte bovino. Questa opportunità è stata colta soprattutto dai giovani imprenditori di nuovo

insediamento in agricoltura.

L'allevamento avicolo nel corso degli anni si è ristrutturato, puntando alla qualità e al benessere dell'animale, tuttavia ha visto percorsi altalenanti sia riferiti alla produzione di carne che di uova fresche.

A dispetto della forte tradizione nell'utilizzo della carne suina per la produzione di insaccati, gli allevamenti suini non hanno avuto grande diffusione in Trentino. Dopo il progressivo venir meno dei piccoli allevamenti familiari rivolti all'autoconsumo, si sono infatti sviluppati non più di 5 o 6 realtà di tipo professionale, le quali incontrano notevoli difficoltà di valorizzazione delle produzioni legati in gran parte al non ancora completo sviluppo della filiera in ambito locale.

Infine, sebbene negli ultimi anni abbiano risentito di un mercato alquanto altalenante, sul territorio provinciale sono presenti anche alcuni allevamenti di cunicoli.



AGRICOLTURA BIOLOGICA



La coltivazione secondo il metodo dell'agricoltura biologica è un sistema complesso di produzione che prevede regole precise per la coltivazione, l'allevamento nonché la trasformazione di prodotti agricoli valide per il territorio dell'Unione europea. Esso consente di ottenere prodotti agricoli senza ricorrere all'utilizzo di sostanze chimiche di sintesi, valorizzando l'ambiente e le risorse naturali, nel rispetto della naturalità e della stagionalità di ogni coltura, utilizzando nel miglior modo possibile le energie rinnovabili.

In ambito provinciale l'Ufficio per le Produzioni biologiche promuove, coordina ed attua le iniziative rivolte all'attività concernente l'agricoltura biologica e le biotecnologie in applicazione dei regolamenti comunitari e delle normative nazionali e provinciali.

La sostenibilità ambientale delle produzioni agricole, il benessere degli animali, la salubrità degli alimenti ed una adeguata informazione per il consumatore sono oggi obiettivi fondamentali assunti a livello comunitario, statale e provinciale. Il settore dell'agricoltura biologica ha saputo fornire adeguate risposte regolamentando la produzione, la trasformazione, l'etichettatura ed il sistema di controllo di prodotti vegetali e animali destinati all'alimentazione umana e alla realizzazione

di mangimi. Tali produzioni recano sulle etichette, nella pubblicità e nella documentazione commerciale le indicazioni atte ad informare il consumatore che il prodotto è stato ottenuto secondo il metodo di produzione biologico. E' importante ricordare che alle produzioni biologiche si applicano comunque anche le norme previste per i prodotti convenzionali.

La gestione dell'elenco degli operatori biologici e la concessione dei benefici previsti per la certificazione delle produzioni consentono di monitorare e rappresentare la realtà provinciale.

In Trentino l'agricoltura biologica si è sviluppata ed affermata valorizzando le risorse ambientali e le potenzialità produttive di alcuni territori secondo le rispettive vocazioni colturali: nella Val di Gresta per le produzioni orticole, in Val Rendena per le produzioni zootecniche, in Val di Non per la produzione frutticola, in Valle dell'Adige per le produzioni viticole e frutticole ed in Valsugana per le produzioni frutticole, zootecniche e dei piccoli frutti. Si riportano di seguito i dati più significativi riguardanti il comparto biologico provinciale, il numero di aziende attive, il loro indirizzo produttivo e la loro distribuzione sul territorio.

Nella tabella seguente vengono riportati i dati relativi alla superficie condotta con metodo

biologico dall'anno 2003 all'anno 2009 suddivisa per tipo di coltura.

Superficie (in ettari) coltivata con metodo biologico per tipo di coltura in Provincia di Trento

| Tipo di coltura | 2003 | 2004 | 2005 | 2006 | 2007 | 2008 | 2009 |
|--------------------|-----------------|-----------------|-----------------|-----------------|-----------------|-----------------|-----------------|
| Frutticole | 279,20 | 262,37 | 251,65 | 241,51 | 245,99 | 255,10 | 240,75 |
| Vite | 65,56 | 70,97 | 80,23 | 96,77 | 108,97 | 117,80 | 153,05 |
| Orticole | 117,23 | 124,40 | 120,47 | 120,39 | 110,51 | 139,40 | 144,26 |
| Foraggiere | 1.048,50 | 1.183,42 | 1.172,41 | 1.241,10 | 1.378,81 | 1.266,60 | 1.356,07 |
| Pascolo | 2.288,95 | 2.288,50 | 2.076,90 | 1.923,84 | 2.050,51 | 2.281,98 | 2.340,81 |
| Piccoli frutti | 11,08 | 13,92 | 14,35 | 12,74 | 12,24 | 12,30 | 12,90 |
| Olivo | 6,32 | 6,85 | 6,90 | 13,28 | 24,08 | 28,08 | 31,77 |
| Vivaismo | 7,33 | 7,13 | 5,03 | 5,17 | 5,14 | 5,01 | 4,99 |
| Castagno | 30,10 | 20,78 | 21,75 | 22,36 | 18,98 | 21,88 | 21,94 |
| Actinidia | 8,30 | 5,99 | 6,06 | 7,75 | 7,50 | 8,91 | 8,24 |
| Noce | 1,78 | 1,81 | 3,66 | 4,17 | 5,96 | 5,72 | 5,70 |
| Piante officinali | 2,04 | 2,29 | 3,43 | 3,59 | 4,05 | 4,39 | 4,60 |
| Seminativi | 25,19 | 12,89 | 15,17 | 12,15 | 18,44 | 12,83 | 21,89 |
| Totale (ha) | 3.891,58 | 4.001,32 | 3.778,01 | 3.704,82 | 3.991,18 | 4.160,00 | 4.346,97 |
| Numero arnie | 920 | 1345 | 920 | 1733 | 1733 | 1405 | 1411 |

Per quanto concerne gli operatori iscritti nell'elenco provinciale si riportano i dati dall'anno

2003 all'anno 2009 distinti per tipologia produttiva prevalente dell'azienda.

Evoluzione degli operatori biologici distinta per tipologia produttiva

| Indirizzo colturale | 2003 | 2004 | 2005 | 2006 | 2007 | 2008 | 2009 |
|--------------------------------------|------------|------------|------------|------------|------------|------------|------------|
| Frutticole | 93 | 93 | 86 | 75 | 73 | 61 | 62 |
| Viticole | 23 | 25 | 27 | 26 | 24 | 27 | 34 |
| Orticole | 64 | 68 | 74 | 72 | 72 | 88 | 87 |
| Zootecniche | 23 | 24 | 22 | 24 | 23 | 25 | 18 |
| Foraggiere | 25 | 27 | 32 | 31 | 39 | 34 | 46 |
| Piccoli frutti | 11 | 12 | 11 | 8 | 10 | 22 | 27 |
| Castanicole | 7 | 6 | 8 | 7 | 8 | 9 | 9 |
| Olivicole | 1 | 1 | 1 | 3 | 16 | 21 | 24 |
| Vivaistiche | 2 | 2 | 1 | 1 | 1 | 2 | 2 |
| Apistiche | 4 | 5 | 7 | 9 | 9 | 7 | 6 |
| Miste (noce,actinidia,officinali...) | 7 | 3 | 8 | 14 | 18 | 15 | 17 |
| Trasformatori | 50 | 51 | 53 | 52 | 56 | 60 | 64 |
| Importatori | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 |
| Totale | 311 | 320 | 331 | 323 | 350 | 372 | 397 |

Fonte: Assessorato all'Agricoltura - Ufficio per le Produzioni biologiche

La distribuzione delle superfici biologiche, espresse in ettari, nei Comprensori della Provincia

di Trento per l'anno 2009 è la seguente:

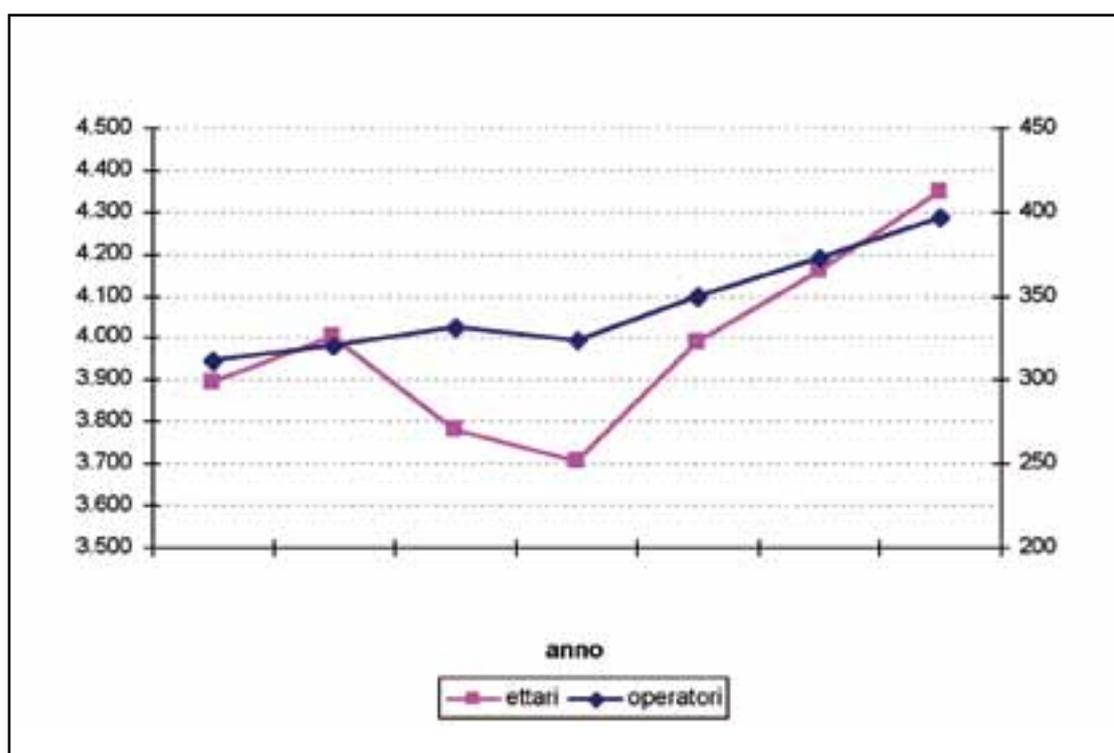
Suddivisione della superficie biologica nei comprensori (anno 2009)

| Comprensorio | Ettari |
|--------------------------------|-----------------|
| C 1 - Valle di Fiemme | 97,71 |
| C 2 - Primiero | 18,74 |
| C 3 - Bassa Valsugana e Tesino | 114,57 |
| C 4 - Alta Valsugana | 187,05 |
| C 5 - Valle dell'Adige | 279,52 |
| C 6 - Valle di Non | 141,72 |
| C 7 - Valle di Sole | 137,25 |
| C 8 - Giudicarie | 1.957,29 |
| C 9 - Alto Garda e Ledro | 403,3 |
| C 10 - Vallagarina | 637,66 |
| C 11 - Ladino di Fassa | 372,15 |
| Totale Provinciale | 4.346,97 |

L'evoluzione delle aziende biologiche e della relativa superficie dall'anno 2000 all'anno 2007 è

rappresentata nel grafico seguente.

Andamento della superficie in ettari e del numero di operatori nel biologico in trentino



ALLEVAMENTO TROTE

Il settore dell'acquacoltura è presente in Provincia di Trento con 63 impianti di produzione gestiti da 49 imprese prevalentemente a gestione familiare. La dislocazione territoriale degli allevamenti interessa 8 Comprensori sugli 11 della Provincia, con prevalente concentrazione nelle Valli Giudicarie, lungo il fiume Sarca (53%).

Nelle trotecolture trentine le specie allevate sono essenzialmente la trota iridea, la trota fario, il salmerino di fonte, il salmerino alpino e la trota marmorata.

La produzione lorda vendibile negli ultimi anni si attesta intorno ai 20-22 milioni di euro. Nella tipologia delle produzioni domina la trota iridea da carne (circa 11,5 milioni di euro), che interessa il maggior numero di aziende. Sono pure presenti l'allevamento da riproduzione e la produzione di uova embrionali, che rappresentano comunque quasi il 90% dell'intera produzione nazionale.

La maggior parte delle imprese operanti nel settore ha costituito, a partire dal 1989, una cooperativa di trasformazione e commercializzazione denominata "ASTRO" (Associazione Trotecoltori Trentini).



La cooperativa presso il proprio stabilimento, ubicato a Lavis (Zona industriale, Via Galilei, 43) effettua la lavorazione e la trasformazione delle trote provenienti esclusivamente dagli impianti di allevamento dei soci.

La cooperativa ASTRO raccoglie circa il 65% del totale della produzione provinciale, il prodotto trasformato è quantificato in circa 1.900 tonnellate all'anno. Da sempre l'associazione ha perseguito una politica mirata al riconoscimento di un prodotto di qualità, ottenuto anche nel rispetto delle norme di autodisciplina del settore ittico. Ciò ha garantito degli ottimi risultati in fatto di incrementi di vendita, con un costante aumento dei prezzi medi pagati ai soci.

La cooperativa detiene la certificazione UNI EN ISO 9001:2000; da alcuni anni è stato introdotto un sistema di rintracciabilità che segue il prodotto dalla vasca dei vari allevamenti fino alla confezione destinata al consumatore finale.

I prodotti principali sono le trote o i salmerini sviscerati, i vari tipi di filetto (salmonato, spellato, rustico, affumicato, delizia, cotto al vapore), gli hamburger e il carpaccio.

La Cooperativa non limita la sua attività ai soli aspetti produttivi e commerciali del settore, ma opera anche in altre direzioni come nella formazione tecnica-economica, produttiva, attraverso corsi specializzati e di assistenza alle aziende.

Nel corso dell'anno 2007 ASTRO ha presentato al Ministero delle Politiche Agricole e Forestali la documentazione necessaria per l'ottenimento della Denominazione di Origine Protetta (DOP) "Trote del Trentino" e "Salmerino del Trentino".

Nel corso del 2008 è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale (GU 149/78 del 02/04/08) il disciplinare di produzione per la DOP "Trote del Trentino" e "Salmerino del Trentino" ed è stata inviata tutta la documentazione ai competenti uffici dell'Unione Europea per l'ottenimento del riconoscimento comunitario. Nel corso del mese di ottobre si è ottenuta l'approvazione del piano di controlli, attivando così in via transitoria a livello nazionale le due Denominazioni di Origine Protette.

Incentivi a favore del settore ittico

Dal primo gennaio 2007 è entrata in vigore la nuova normativa comunitaria che definisce le modalità di accesso agli aiuti e l'entità delle risorse disponibili per il settore della pesca e l'acquacoltura. Il quadro normativo per il periodo 2007-13 si basa sul Reg. (CE) N. 1198/2006 e dalle disposizioni attuative di cui al Reg. (CE) N. 498/2007.

Lo strumento finanziario specifico è il Fondo Europeo per la Pesca (FEP). Le risorse riservate alla Provincia di Trento per il periodo 2007-2013 ammontano complessivamente a 1,48 milioni di euro.

La gestione e il coordinamento generale del programma di aiuti è affidata al Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali. La Provincia di Trento ha la responsabilità di "Autorità di gestione" delle due specifiche misure che saranno attuate a livello locale e precisamente:

- Misura 2.1 - "Investimenti produttivi nel settore dell'acquacoltura (sottomisura 1)";
 - Misura 2.3 - "Trasformazione e commercializzazione".
- I primi bandi per la raccolta delle domande sono stati attivati ad inizio 2009, mediante la deliberazione della Giunta provinciale n. 216 del 6 febbraio 2009. I bandi hanno definito i termini e le modalità di raccolta delle domande, i requisiti e i criteri di ammissibilità, i criteri di selezione e i relativi punteggi per la stesura degli ordini di priorità, la documentazione da allegare alle domande, le spese ammissibili, le percentuali di intervento, i tempi e le modalità di esecuzione dei progetti, le modalità di erogazione dei contributi, i vincoli di destinazione e le relative sanzioni. Le spese già sostenute dalle imprese richiedenti possono essere ritenute ammissibili a decorrere dal primo gennaio 2007.

Nella tabella seguente si riporta il numero delle domande pervenute e delle domande accolte nell'anno 2009:

Numero di domande e finanziamenti con FEP

| FEP Fondo Europeo per la Pesca | N. domande pervenute | N. domande accolte | Spesa ammessa alle agevolazioni | Contributo concesso |
|--|-------------------------|-----------------------|------------------------------------|------------------------|
| Misura 2.1 - Acquacoltura | 5 | 2 | € 500.000,00 | € 200.000,00 |
| Misura 2.3 - Trasformazione e commercializzazione | 13 | 10 | € 1.750.000,00 | € 700.000,00 |
| Totale | 18 | 12 | € 2.250.000,00 | € 900.000,00 |

Fonte: Servizio aziende agricole e territorio rurale - programma FEP, anno 2009



APICOLTURA

In provincia di Trento, il patrimonio apistico è curato in gran parte da hobbisti e semiprofessionisti, in aziende di piccole dimensioni, non specializzate e diffuse sul territorio: pochi sono i professionisti e coloro che praticano il nomadismo.

Nel censimento 2009 sono stati individuati 1.425 apicoltori e dichiarati 23.821 alveari; si registra quindi un leggero aumento rispetto all'anno precedente sia in termini di apicoltori (4,4%) che di arnie (3,4%).

Dopo i pessimi risultati del 2008, l'annata 2009 può essere considerata buona. In particolare per il miele di acacia va segnalata una buona produzione in termini sia quantitativi che qualitativi.

Invece a causa del tempo meno favorevole, le

produzioni di miele di castagno e di Millefiori di alta montagna, sono state scarse.

Nel corso del 2009, con la collaborazione dell'Istituto Zooprofilattico delle Venezie di Legnaro, è stato avviato un monitoraggio della qualità dei mieli trentini. Sono state effettuate le analisi chimico-fisiche previste dal Decreto legislativo 179/2004, è stata valutata la presenza di residui di alcuni presidi sanitari ed è stato eseguito il filth test (è la valutazione visiva delle piccole impurità eventualmente presenti nel miele). Complessivamente i valori ottenuti dalle analisi chimico-fisiche rientrano nei parametri di legge, segno di una buona qualità del miele sottoposto a valutazione.



Programma provinciale di attuazione del Regolamento 1234/2007

Grazie ai finanziamenti comunitari previsti dal Regolamento CE 1234/2007, si sono potute potenziare numerose azioni volte ad una più attenta valorizzazione del settore, quali per esempio l'assegnazione di contributi per un

importo di 14.235,24€ per l'acquisto di 353 arnie da nomadismo e per un importo di 8.566,18 € per l'acquisto di 7 carrelli o rimorchi per agevolare l'effettuazione del nomadismo.

TRASFORMAZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE

La trasformazione dei prodotti agricoli nella nostra provincia si caratterizza in sintesi per due aspetti: la tipologia dei comparti dei prodotti agricoli trasformati e la prevalente gestione cooperativistica delle imprese che realizzano tali processi di trasformazione. Con riguardo al primo aspetto, si entrerà nel merito ai tre principali comparti produttivi successivamente. Relativamente al secondo aspetto, si deve rimarcare la predominanza delle strutture cooperative singole o consorziate nella gestione della produzione agricola, comprensiva delle fasi di conservazione, lavorazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti. Tale predominanza si attesta su valori superiori al 90% per i settori lattiero-caseario e frutticolo e dell'ordine dell'80% per il settore vitivinicolo. L'entità di tali valori evidenzia la rilevanza del fenomeno associativistico del settore agricolo provinciale e dimostra come esso rappresenti un punto di forza ai fini della salvaguardia del reddito del singolo imprenditore che mediamente gestisce imprese di piccole dimensioni (ben il 54,15% delle aziende trentine ha una SAU inferiore ad 1 Ha).

Complessivamente il valore della PLV del settore agricolo provinciale, considerando il dato a prezzi correnti con riguardo al 2005, è pari ad 601.152 milioni di euro.

Non tutte le componenti del settore primario della provincia di Trento hanno contribuito nello stesso modo alla crescita della Produzione Lorda Vendibile totale, ma l'apporto delle diverse produzioni al dato totale si è andato profondamente modificando nel corso degli anni.

La zootecnia, intesa soprattutto come allevamento bovino da latte, presenta una produzione annua di circa 140.000 tonnellate di latte, l'allevamento di complessivi 47.000 capi bovini di cui circa 25.000 vacche da latte, 34.000 oviceprini, nonché l'allevamento di 7.000 bovini da ingrasso, per una produzione lorda vendibile al netto dei valori della prima trasformazione, di circa 101.085 milioni di euro. Tale valore rappresenta il 15,92% della PLV in agricoltura.

La frutticoltura è rivolta principalmente alle pomacee con una produzione di circa 450.000 tonnellate di mele all'anno, realizzata su una superficie di 12.000 ha collocati nelle zone di

fondovalle e collinare fino a 800-900 metri slm ed una produzione lorda vendibile al netto dei valori della prima trasformazione, di circa 175.668 milioni di euro pari al 27,66% della PLV agricoltura. Per questo comparto si evidenzia il riconoscimento del marchio DOP per oltre il 70% della produzione provinciale. A livello varietale la struttura produttiva, come è noto, è concentrata sulle cultivar di Golden Delicious a cui si deve l'80% circa delle quantità e poco meno del 75% della PLV delle mele trentine.

Non vanno dimenticati nel comparto produttivo agricolo della provincia di Trento, altri comparti minori quali l'orticoltura (soprattutto riferita alle produzioni biologiche), le drupacee e i piccoli frutti che, pur presentando un'incidenza inferiore nella produzione lorda vendibile, giocano un importante ruolo socio economico soprattutto negli ambienti più difficili della montagna alpina, contribuendo in maniera positiva all'integrazione del reddito delle famiglie diretto coltivatrici insediate in montagna. La produzione di piccoli frutti ha presentato valori crescenti anno dopo anno fino ai 18 milioni di euro del 2005, crescita dovuta essenzialmente all'espansione delle coltivazioni di fragole, ormai quasi esclusivamente in tunnel, mentre rimane sostanzialmente costante la produzione di lamponi, ribes e mirtili. Le drupacee, al cui interno susine e ciliegie costituiscono le produzioni più importanti, hanno registrato tre buone annate assestandosi su valori attorno ai 5 milioni di euro.

La viticoltura, per la produzione media di vini di qualità a marchio, è pari a circa 850.000 hl anno, ottenuta su alcune aree di fondovalle e soprattutto collinari fino a 500-600 metri slm, con una produzione lorda vendibile al netto dei valori della prima trasformazione di circa 126.265 milioni di euro, pari al 19,88% della PLV agricoltura.

La prima trasformazione relativa ai tre settori produttivi sopra elencati, ammonta a 167.791 milioni di euro, pari al 27,91% della PLV dell'agricoltura. Nel dettaglio la frutta partecipa per circa 89 milioni di euro, il vino per circa 43 milioni di euro e il latte per circa 35 milioni di euro.

Nel lungo periodo si conferma la crescita del Valore Aggiunto generato dalle fasi immediatamente successive alla produzione

agricola. L'aver mantenuto in loco il controllo di questa fase produttiva rappresenta per i produttori trentini un vantaggio competitivo difficilmente quantificabile, ma sicuramente importante.

Il modello cooperativo si è dimostrato quello più adatto alla valorizzazione delle economie di scala nella lavorazione, trasformazione e vendita dei prodotti agricoli attraverso la creazione delle moderne strutture agroindustriali quali i caseifici, le cantine e i magazzini frutta.

La piccola cooperativa, nata all'ombra del campanile e limitata nelle dimensioni territoriali ed economiche, non ha più la forza sufficiente per crescere e svilupparsi in una società sempre più globalizzata. L'uso "a tempo pieno" di

attrezzature ed impianti messi a disposizione da organizzazioni commerciali moderne, in grado di spaziare su grandi aree, ha favorito forme di aggregazione a livello di secondo grado ed associazioni di produttori.

Significativo in questo senso è il "Progetto strategico" di Melinda che ha come obiettivo finale una radicale riorganizzazione delle strategie di lavorazione delle mele da parte delle cooperative della Val di Non attraverso la concentrazione, in un numero ristretto di strutture territoriali, della manipolazione e lavorazione della frutta. Il progetto è stato condiviso dalla Giunta Provinciale ai fini del finanziamento.

Linee di indirizzo

L'Assessorato all'Agricoltura si propone di attuare interventi che consentano lo sviluppo e il consolidamento dell'associazionismo in agricoltura, continuando a sostenere interventi di razionalizzazione ed adeguamento delle strutture cooperative.

Si rileva la necessità di una maggiore caratterizzazione imprenditoriale, sia in termini di efficienza, sia di contenimento dei costi, individuando soluzioni di collaborazione trasversale con gli altri settori ed in particolare tra i produttori di base, gli operatori turistici ed i

ristoratori per promuovere il territorio attraverso i suoi prodotti.

Si intende, inoltre, incentivare e sostenere progetti di aggregazione e collaborazione fra cooperative di I grado per la commercializzazione, la lavorazione e il condizionamento dei prodotti per ottenere aziende con massa critica sufficiente ad affrontare le mutate condizioni dei mercati in una economia sempre più globalizzata e, con la riduzione del numero dei centri decisionali, arrivare ad una strategia commerciale omogenea per i prodotti trentini.



IMPRENDITORI AGRICOLI E FATTORE LAVORO

In Trentino, gli imprenditori iscritti all'Archivio Provinciale delle Imprese Agricole, ammontano per il 2008 a 9.197 unità, di cui 4.557 iscritti in prima sezione e 4.640 in seconda.

Quasi il 70% degli imprenditori agricoli appartiene a tre comprensori: Valle di Non (2.801 iscritti), Valle dell'Adige (2.303 iscritti) e Vallagarina (1.313 iscritti).

A livello provinciale, gli iscritti di sesso maschile sono di gran lunga più numerosi di quelli di sesso femminile; i maschi rappresentano, infatti,

l'86% circa del totale degli iscritti. In ben tre comprensori (Valle di Non, Vallagarina e Alto Garda e Ledro) la percentuale sorpassa addirittura il 90%. I comprensori con la percentuale degli iscritti di sesso femminile maggiore sono quelli del Primiero (35%), della Valle di Sole (28%) e della Bassa Valsugana e Tesino (27,5%). Sembra quindi emergere come nelle valli marginali il coinvolgimento femminile nell'assunzione di responsabilità nelle aziende agricole sia maggiore.

Numero iscritti all'APIA, suddivisi per sezione per comprensorio e per sesso, Anno 2008

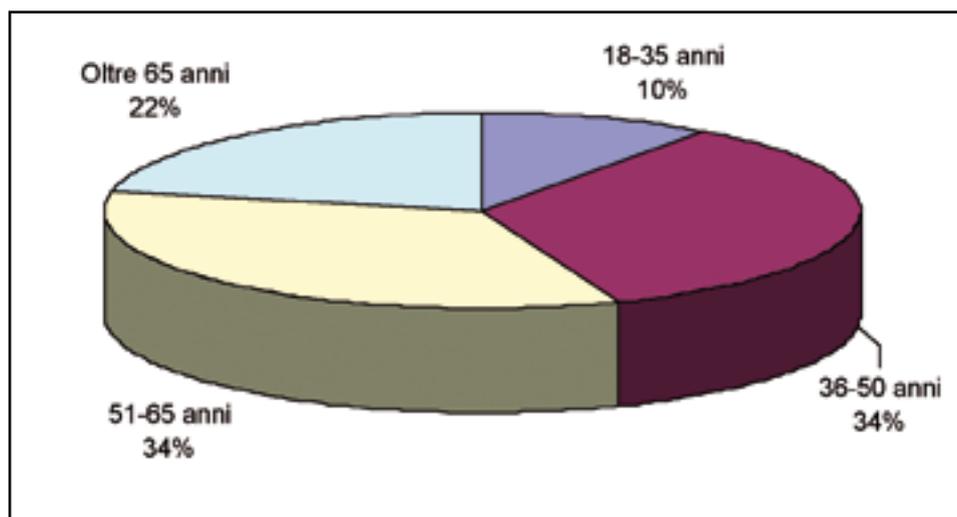
| | 1° Sezione | | 2° Sezione | | Totale | |
|--------------------------|-------------|------------|-------------|------------|-------------|-------------|
| | M | F | M | F | M | F |
| Valle di Fiemme | 47 | 28 | 72 | 13 | 119 | 41 |
| Primiero | 35 | 22 | 37 | 17 | 72 | 39 |
| Bassa Valsugana e Tesino | 172 | 66 | 115 | 42 | 287 | 108 |
| Alta Valsugana | 283 | 94 | 347 | 90 | 630 | 184 |
| Valle dell'Adige | 994 | 120 | 953 | 150 | 1947 | 270 |
| Val di Non | 1368 | 71 | 1132 | 199 | 2500 | 270 |
| Val di Sole | 130 | 46 | 104 | 46 | 234 | 92 |
| Giudicarie | 157 | 40 | 122 | 36 | 279 | 76 |
| Alto Garda e Ledro | 182 | 11 | 263 | 17 | 445 | 28 |
| Vallagarina | 435 | 38 | 756 | 58 | 1191 | 96 |
| Ladino di Fassa | 35 | 7 | 28 | 3 | 63 | 10 |
| Provincia | 3838 | 543 | 3929 | 671 | 7767 | 1214 |

Fonte: Annuario Statistico 2007

Per quanto riguarda l'età degli imprenditori agricoli, il grafico mostra in modo inequivocabile come nel 2007 la classe dei giovani imprenditori sia quella con la percentuale minore, con un valore del 10% circa (891 imprenditori).

Nei comprensori della Vallagarina, della Valle di Sole e dell'Alto Garda e Ledro, tale valore scende al 7-8%, mentre nel comprensorio di Ladino di Fassa raggiunge la percentuale più alta, con il 23%.

Ripartizione percentuale del totale iscritti all'APIA per classi di età, Anno 2007

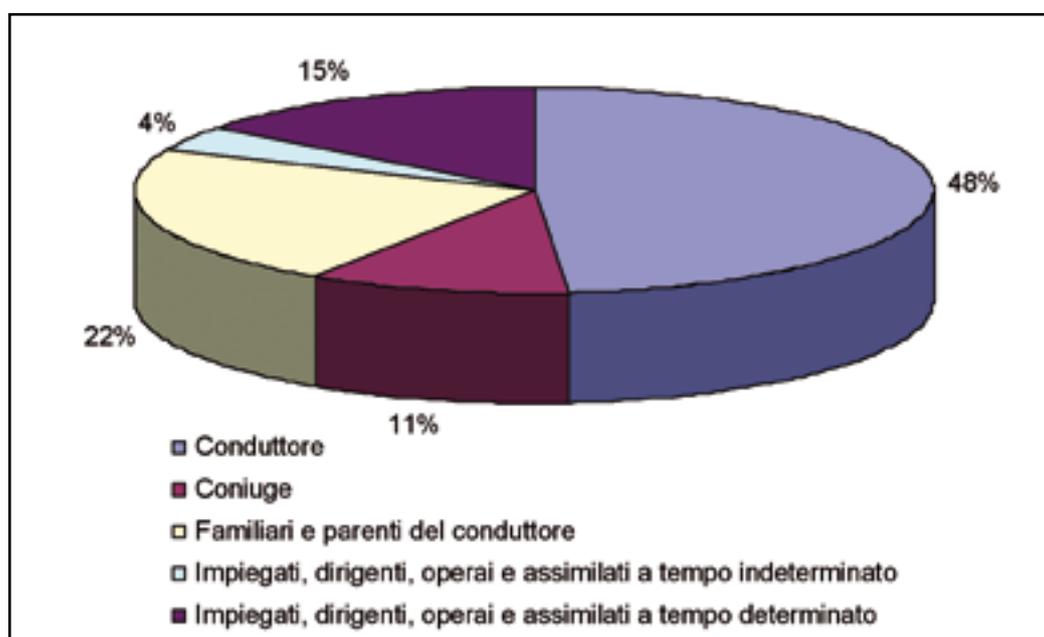


Fonte: Annuario Statistico 2007

La situazione appare meno drammatica se si osservano i soli iscritti in prima sezione, dove la percentuale dei giovani sul totale degli iscritti in prima sale al 15% (649 iscritti). Anche l'incidenza degli imprenditori di età compresa fra i 36 e i 50 anni risulta essere più elevata fra gli iscritti in prima (42%) rispetto a quelli iscritti in seconda (26,6%).

Una riflessione merita infine la suddivisione delle giornate di lavoro per genere. In particolare, si rileva una minore incidenza in trentino del numero di giornate di lavoro svolte da conduttori di sesso femminile rispetto al dato nazionale (28,46% contro 35,66%), mentre vi è una maggiore collaborazione da parte del coniuge e dei familiari di sesso femminile, rispettivamente del 43% e del 21%, contro i 38% e 13% nazionali.

Ripartizione percentuale delle giornate di lavoro per categoria di manodopera, Anno 2007



SITUAZIONE FONDIARIA

In Trentino, come nel resto d'Italia, si è verificata una progressiva suddivisione dei corpi aziendali che ha provocato una situazione di polverizzazione delle aziende e, all'interno della stessa azienda, la frammentazione delle superfici e la loro distribuzione su un'ampia area. Attualmente la dimensione media delle particelle dei terreni a coltivazione agricola varia, a seconda di vicende storiche ed economiche nelle diverse zone considerate, tra i 700 ed i 2.500 mq. L'enorme frammentazione dei territori agricoli causa notevoli problemi di ordine organizzativo ed economico nella gestione delle aziende per l'aumento delle tare e per le difficoltà di meccanizzazione e di spostamento da un appezzamento all'altro.

I giovani che si inseriscono nelle aziende agricole chiedono di poter contare su aziende più dimensionate, competitive ed efficienti; chiedono all'ente pubblico un'attenzione particolare ed un aiuto in termini normativi ed economici per soddisfare le loro esigenze, miranti al potenziamento aziendale tramite l'acquisizione agevolata di nuovi appezzamenti, la facilitazione nell'acquisizione delle quote familiari e la possibilità di ricorrere allo strumento dell'affitto. La riduzione dei fenomeni di polverizzazione e di frammentazione può essere conseguita mettendo in atto alcuni interventi che agiscono nel breve e medio periodo (10 anni):

- agevolazioni fiscali per favorire l'accorpamento della proprietà diretto coltivatrice (L. 604/54 - D.P.R. 601/73);
- agevolazioni fiscali per costituzione dei compendi unici (D.lgs. 99/04 e 101/05);
- incentivi finanziari per l'acquisto dei terreni e per la formazione di proprietà di dimensioni tali da permettere l'autosufficienza economica (L.P. 04/03 artt. 41 e 39);
- tutela del coltivatore diretto con la regolamentazione delle prelievi e dei contratti di affitto (legge 817/71 - 203/82 - 97/94).

Un intervento con risultati più immediati, che agisce nel lungo periodo ma che limita la propria utilità a zone ben definite e generalmente ristrette, è rappresentato dal riordino fondiario.

Nel 2008 si sono definitivamente concluse le operazioni di riordino fondiario di Mollaro e di Priò, avendo ottenuto il nuovo piano di riparto e la definitiva intavolazione da parte dell'Ufficio

Tavolare. Notevoli sono state le difficoltà operative ed esecutive trattandosi, per quello di Mollaro, del primo riordino proposto in un'area interessante colture specializzate quali frutteto. Si è trattato di un lavoro impegnativo che, anche a causa dei notevoli interessi coinvolti, ha richiesto un impegno ed un'attenzione particolari nelle varie fasi di stima del preposseduto e di suddivisione del nuovo piano di riparto. Come definito dal T.A.R. in una sua sentenza, è stata un'iniziativa di carattere pubblico di particolare interesse.

L'ulteriore piccolo riordino, nell'area di Segno a ridosso del costruendo bacino irriguo, è stato completato relativamente alle operazioni di bonifica e i proprietari sono rientrati in possesso dei nuovi lotti e hanno potuto procedere alla messa a dimora dei nuovi impianti frutticoli.

In fase di quasi completa esecuzione, con la definitiva approvazione da parte della Commissione giurisperiti, è giunto il riordino promosso dal Consorzio di Miglioramento Fondiario di Terres relativo a 10 ettari di terreno coltivato a frutteto. Trattasi di un'operazione maturata in maniera ottimale e che ha apportato un notevole beneficio alla zona.

La presenza della fisiopatia degli scopazzi, che ha colpito specie i meleti della Valle di Non, ha reso attuale l'interesse per il riordino fondiario, anche con la prospettiva, accertata dal punto di vista tecnico, di favorire un risanamento stabile della coltura. Attualmente però i notevoli rinnovi colturali, già effettuati allo scopo di prevenire tali fisiopatie, hanno ostacolato il concretizzarsi di altre iniziative già in cantiere.

In avvio sono pure i piccoli riordini fondiari proposti dai CMF di Cloz, Grumes e di Faver interessanti ciascuno un'area di una decina di ettari, allo stato attuale parte incolti e parte coltivati.

Nel 2007, dopo un'iniziale chiusura nella raccolta delle domande di finanziamento per acquisto di fondi rustici, sono stati riaperti i termini per la presentazione di domande per acquisto di fondi rustici da terzi e, a determinate condizioni anche all'interno della stessa famiglia. Dall'1 agosto 2007 al 31 ottobre 2008, termine definitivo di chiusura nel rispetto delle direttive comunitarie, ha operato l'art. 41 della L.P. 4/03, relativo allo

sviluppo della proprietà diretto coltivatrice, che prevede la concessione di aiuti finanziari ai coltivatori diretti che acquistano fondi rustici per il potenziamento dell'azienda.

Questa nuova trince ha previsto la possibilità di stipulare mutui ventennali dando la possibilità in tal modo agli operatori di optare per una maggiore durata del mutuo a tasso fisso da 15 a 20 anni, opportunità sfruttata in particolare dai giovani.

L'Ufficio proprietà diretto coltivatrice si è impegnato in una vasta opera di ristrutturazione fondiaria che si può riassumere:

- ringiovanimento della forza/lavoro impiegati;
- accorpamento e ricomposizione fondiaria;
- ammodernamento delle strutture.

Da alcuni anni, al fine di stimolare l'inserimento dei giovani in aziende efficienti e moderne si sono incentivati gli aiuti finalizzati alla conservazione dell'integrità aziendale, nel caso di trasferimento a

titolo oneroso o di riscatto di quote della comunità familiare, con un miglioramento sostanziale dei parametri di intervento contributivo, da parte dell'Ente pubblico. Tale possibilità è stata opportunamente sfruttata e ha trovato notevoli riscontri positivi.

Gli Uffici competenti dell'Assessorato seguono pari passo la complessa tematica in un quadro legislativo di riferimento nazionale composito e di difficile interpretazione adoperandosi nel dare risposte ai quesiti più disparati:

- individuazione delle figure professionali che possono accedere agli interventi;
- vincolo di indivisibilità imposto sulle acquisizioni;
- problematiche sugli affitti;
- regime successorio;
- diritto di prelazione;
- aspetti fiscali legati ai passaggi di proprietà.

Ripartizione degli interventi effettuati nel periodo 2007-2008

| Interventi effettuati nel 2007 | | | | |
|--|--------|---|---------------|---------------------|
| Tipologia | Numero | Spesa richiesta | Spesa Ammessa | Contributo Concesso |
| Mutui erogati | 81 | | 3.586.037 | 224.404* |
| Nulla osta ammessi | 137 | | 17.955.200 | 425.486* |
| Contributi | 29 | 4.141.621 | 3.377.700 | 703.698 |
| Interventi di riordino fondiario | 1 | | | 28.054 |
| Nulla osta estinzione mutui | 5 | | | 37.767 |
| Rinegoziazioni | 7 | | | |
| Certificati di agevolazioni fiscali | 652 | L. 604/54 attestazioni provvisorie ammesse | | |
| | 544 | L. 604/54 certificati definitivi ammessi | | |
| | 364 | DPR 601/73 pratiche evase | | |
| | 38 | D.Lgs. 99/04 dichiarazioni IAP emesse | | |
| Controllo quinquennio vincolativo per Uff.Registro | 75 | L. 604/54 | | |
| Interventi L.203/82 | 28 | Art. 46 Tentativi conciliazione | | |
| Patti agrari | 4 | Art. 16 Autorizzazioni miglioramenti fondiari | | |
| Autorizzazioni svincoli | 35 | Ipotecari e alienaz. preposed. L.817/71 | | |
| Autorizzazioni estinz. anticipata | 24 | L. 590/65 - LP 04/03 | | |
| Trasferimento indivisibilità | 25 | LP 04/03 art. 41 | | |

| Interventi effettuati nel 2008 | | | | |
|--|--------|---|---------------|---------------------|
| Tipologia | Numero | Spesa richiesta | Spesa Ammessa | Contributo Concesso |
| Mutui erogati | 122 | | 24.624.800 | 335.953* |
| Nulla osta ammessi | 210 | | 25.146.147 | 700.000° |
| Contributi | 77 | | 5.354.850 | 1.012.393 |
| Interventi di riordino fondiario | 1 | | | 58.345 |
| Nulla osta estinzione mutui | 13 | | | 15.318 |
| Rinegoziazioni | 8 | | | |
| Certificati di agevolazioni fiscali | 810 | L. 604/54 attestazioni provvisorie ammesse | | |
| | 475 | L. 604/54 certificati definitivi ammessi | | |
| | 514 | DPR 601/73 pratiche evase | | |
| | 122 | D.Lgs. 99/04 dichiarazioni IAP emesse | | |
| Controllo quinquennio vincolativo per Uff.Registro | 127 | L. 604/54 | | |
| Interventi L.203/82 | 30 | Art. 46 Tentativi conciliazione | | |
| Patti agrari | 3 | Art. 16 Autorizzazioni miglioramenti fondiari | | |
| Autorizzazioni svincoli | 31 | Ipotecari e alienaz. preposed. L.817/71 | | |
| Autorizzazioni estinz. Anticipata | 28 | L. 590/65 - LP 04/03 | | |
| Trasferimento indivisibilità | 16 | LP 04/03 art. 41 | | |

(*) per 15 annualità (°) per 15 o 20 annualità

Il mercato fondiario con prezzi proibitivi o remunerativi a seconda dei punti di vista, sicuramente sganciati dalla attuale redditività degli appezzamenti, ha presentato, per il recente passato, un buon dinamismo. Attualmente il mercato fondiario si presenta in fase di stagnazione nelle aree frutticole e con prezzi in lieve flessione nelle aree viticole. Solo la zona asta Adige per fattori diversi di quello della produttività fondiaria legati alla pressione urbanistica e ai remunerativi prezzi degli espropri, ha registrato un aumento in percentuale dei prezzi dei terreni. Dopo anni di valori fondiari in rialzo si prevede una certa stabilità nei prezzi e nelle contrattazioni. La nuova congiuntura agricola, la grave crisi finanziaria e i segnali di recessione pongono nuovi interrogativi ai potenziali investitori. Due sono le ipotesi in campo circa il mantenimento del dinamismo nel mercato fondiario:

- la prima che la terra continui a rappresentare un interessante bene di investimento al sicuro dalle rischiose fluttuazioni di altri mercati dei capitali e che gli acquisti siano mirati ad aumentare la superficie poderale e quindi l'economia di scala - anche in una logica di accumulazione patrimoniale - malgrado la redditività del settore agricolo non

sia sempre soddisfacente;

- la seconda che la crisi di liquidità e le difficoltà che stanno emergendo nel mercato del credito rischiano di determinare una riduzione della domanda con una conseguente flessione del prezzo della terra.

A questo si aggiunge che con il 31 ottobre 2008 la PAT ha sospeso, per imposizione della Comunità, la raccolta di domande di contributo e di mutuo di finanziamento per l'acquisto di fondi rustici.

Non bisogna dimenticare che la terra rimane pur sempre un bene rifugio apprezzato nei momenti di forte fluttuazione e di tensione nel mondo finanziario.

Nel 2008 dall'1 gennaio al 31 ottobre sono state presentate 188 domande di intervento in conto interessi (mutui) e 86 in conto capitale (contributi) riservate a zone svantaggiate. Gli investimenti sottesi al cumulo delle domande ammontano a € 30.314.000,00 nel primo caso e a € 9.150.000,00 nel secondo.

Nel 2008 le determine di Nulla Osta per il finanziamento istruito dall'Ufficio proprietà diretto coltivatrice sono state 210 con un impegno finanziario di € 700.000,00 esaurendo il relativo capitolo di bilancio del 2008 e una prenotazione

fondi di € 409.321,00 sul capitolo 2009 per i 15 o 20 anni di durata del mutuo agrario.

Sempre nel 2008 i Nulla Osta, con relative determine, per finanziamento pratiche di contributo sono state nr. 77 con la concessione di € 1.012.393,91 di contributo su una spesa ammessa di € 5.354.850,00.

Gli obiettivi prefissati, di favorire l'inserimento dei giovani nelle aziende agricole e di stimolare la ricomposizione e la ristrutturazione fondiaria, in parte sono stati raggiunti anche se la complessività delle problematiche in continuo, dinamica evoluzione, non permetterà il loro pieno conseguimento. E' auspicabile che, anche in futuro, l'azione pubblica sia incisiva e sia promotrice di progetti di grande respiro per quanto riguarda le attese dei giovani e delle aziende e sappia dare risposte precise in tema di "turnover" generazionale e di frammentazione fondiaria.

Nel 2008 circa 300 aziende hanno perfezionato operazioni di acquisto fondi rustici, proposte da giovani sotto i quaranta anni per oltre 250 ha di superficie, potendo contare su finanziamenti agevolati. I mutui di 15 annualità, stipulati nel 2007, sono risultati particolarmente agevolati con un tasso a carico fisso al mutuatario, se giovane con meno di 40 anni, pari all'1,5%. L'intervento contributivo, per le pratiche provenienti dalle zone svantaggiate, si è ulteriormente ridotto attestandosi al di sotto del 20% della spesa ritenuta ammissibile; ciò è dovuto all'abbassarsi dei tassi di interesse, trattandosi di un intervento calcolato sulla capitalizzazione degli eventuali interessi di analoga pratica mutuo. Nel 2008 i tassi a carico sono saliti di oltre mezzo punto in percentuale rimanendo pur sempre interessanti. La nuova possibilità di poter optare per mutui ventennali a tasso fisso ha dato tranquillità di programmazione, specie ai giovani, potendo contare su rate più diluite nel tempo. Diversamente nel 2008 la percentuale di intervento contributivo, con l'aumento dei tassi, è salita a quasi il 30%, trattandosi della capitalizzazione del corrispondente impegno finanziario a mutuo, diventando in tal modo particolarmente favorevole.

Nel 2007-2008 è proseguita la collaborazione dell'Ufficio con l'ISMEA per l'istruttoria di alcune pratiche, solitamente di importi rilevanti, di richiedenti che hanno inteso ricorrere a tale possibilità ricorrendo a mutui con un tasso dal 2-3% per mutui di lunga durata, anche trentennale, che prevedono l'imposizione del riservato dominio a favore del proponente la pratica di acquisto.

Nel 2007-2008 è proseguita l'applicazione della

delibera della G.P. 12338/98 che, in considerazione della particolare situazione dei mercati finanziari che hanno registrato una sensibile diminuzione del costo dei finanziamenti, prevede:

- la rinegoziazione delle condizioni di onerosità dei finanziamenti nel comparto agricolo e in particolare per l'acquisto di fondi rustici;
- l'estinzione anticipata dei finanziamenti e la corresponsione delle agevolazioni previste.

L'Ufficio, che tra i suoi compiti ha quello di predisporre le tabelle dell'equo canone per l'apposita Commissione, è stato coinvolto e ha dovuto attivamente impegnarsi in relazione ai riflessi della sentenza dell' 01.07.2002 n. 318 della Corte Costituzionale che ha decretato la illegittimità degli articoli 9 e 62 della L. 203/82 relativi al calcolo dell'equo canone di affitto e della successiva sentenza nr. 315 del 28 ottobre 2004 relativa all'art. 14.

Costanti si sono mantenute le richieste di tentativi di conciliazione per controversie relative ai patti agrari, ai sensi dell'art. 46 della L. 203/82, che l'Ufficio coordina e presiede.

L'Ufficio è direttamente chiamato in causa nell'applicazione dei due decreti d'Orientamento (228/01-99/04) relativamente alle nuove normative sull'imprenditore agricolo professionale (I.A.P.), alle Società agricole, alla conservazione dell'integrità aziendale. Particolarmente coinvolgenti sono risultate le nuove disposizioni relative alla nuova figura professionale dello IAP, con particolare riferimento alle società, e alla nuova definizione e applicazione del compendio unico.

L'Ufficio ha attivamente collaborato nella predisposizione del nuovo disegno di legge relativo alla ricomposizione fondiaria e alla conservazione dell'integrità aziendale, in recepimento pure dei nuovi decreti di orientamento emanati a livello nazionale, che ha visto l'approvazione da parte del Consiglio provinciale in data 3 aprile 2007 con la L.P. nr. 9.

L'articolo 11 del D.Lgs. Nr. 228/01 ha attenuato i vincoli in tema di proprietà diretto coltivatrice. In particolare il periodo di decadenza dai benefici previsti dalla legislazione in materia di formazione e di arrotondamento di proprietà diretto coltivatrice è stato ridotto da 10 a 5 anni. Analogamente il vincolo di indivisibilità imposto sui fondi rustici è stato ridotto a 15 anni. L'ufficio si è attivato nel recepimento di questa nuova normativa.

A seguito della riduzione del vincolo di indivisibilità a quindici anni, le domande relative all'autorizzazione allo svincolo sono risultate in sensibile diminuzione.

Strutture competenti

Servizio Infrastrutture Agricole e Riordinamento Fondiario - Ufficio Proprietà Diretto Coltivatrice:

1. accerta e certifica i requisiti dei coltivatori ai fini dell'imposta di Registro;

2. accerta la qualifica professionale di I.A.P.;

3. gestisce le pratiche relative alle richieste di finanziamenti volti alla formazione di entità produttive idonee;

4. Fornisce consulenza, informazioni e collaborazioni per le problematiche relative alla proprietà diretto coltivatrice (prelazioni, patti agrari, successioni);

5. segue gli interventi di riordino fondiario con attività di consulenza e di stima;

6. è direttamente coinvolto nelle varie problematiche relative ai patti agrari e in particolare alle affittanze e alla predisposizione delle tabelle dell'equo canone, interviene direttamente per la valutazione e l'autorizzazione delle migliorie apportate o richieste e nel dirimere eventuali controversie;

7. controlla il rispetto dei vincoli attinenti le agevolazioni fiscali e contributive: obbligo conduzione decennale, vincolo di indivisibilità collegate all'operazione di acquisto sostenuto finanziariamente, vincoli ipotecari imposti sull'acquistato e il preposseduto.



CONSORZI DI BONIFICA E DI MIGLIORAMENTO FONDIARIO

I Consorzi di Bonifica, istituiti con R.D. n. 215 del 1933 (ma già operanti sotto altra veste giuridica fin dal 1880), nel passato hanno contribuito in larga parte ad ovviare a problemi di carattere igienico-sanitario connessi al territorio svolgendo un'azione determinante nella bonifica dei terreni situati nella piana dell'Adige. Ciò ha consentito il recupero all'uso agricolo di terreni acquitrinosi e insalubri e la realizzazione di opere di difesa dei centri abitati dalle frequenti piene dell'Adige e dell'Avisio. Ciò ha prodotto un notevole miglioramento delle condizioni di vita degli abitanti delle campagne sia da un punto di vista economico sia sociale.

Con la legge provinciale n. 9 del 03.04.2007 i tre consorzi di bonifica prima esistenti sul territorio provinciale sono stati fusi in un unico consorzio che ha preso la denominazione di "Consorzio Trentino di bonifica" i cui compiti riguardano soprattutto quelli di regimazione delle acque e del mantenimento in efficienza di quanto sinora realizzato.

La legislazione nazionale in materia di difesa del suolo e di utilizzo e protezione delle acque prevede una valorizzazione dell'attività dei Consorzi di Bonifica, che saranno sempre più chiamati a svolgere compiti di difesa ambientale e di regimazione delle acque di superficie.



Consorzi di bonifica e di miglioramento fondiario operanti in provincia di Trento (2009)

| | Numero |
|--|--------|
| Consorzi di Bonifica | 1 |
| Consorzi di Miglioramento Fondiario I grado | 231 |
| Consorzi di Miglioramento Fondiario II grado * | 15 |

*I cmf di II grado sono costituiti per accorpamento di 2 o più cmf di I grado.

I Consorzi di Miglioramento Fondiario (CMF), anch'essi istituiti con R.D. n. 215 del 1933, si configurano come consorzi privati di interesse pubblico e agiscono su un territorio definito, svolgendo un'importante azione nella protezione e nel mantenimento dell'ambiente.

In provincia di Trento sono attivi 231 consorzi di miglioramento fondiario di primo grado e 15 di secondo grado, la cui azione si esplica in campi specifici come l'irrigazione, la viabilità rurale, la dotazione ed il mantenimento di tutte

le infrastrutture indispensabili per un razionale sfruttamento del suolo e per il mantenimento della sua integrità.

Nel corso del 2009 sono stati approvati dalla Giunta provinciale:

- 17 ripermetrazioni
- 5 approvazioni di statuto
- 2 costituzioni
- 3 soppressioni
- 59 criteri piani di riparto





L'irrigazione è sicuramente un fattore di successo dell'agricoltura trentina. Mentre a livello italiano le aziende che praticano l'irrigazione sono il 28,58% del totale, per una superficie irrigata di 2,6 milioni di ettari pari al 20,9% della superficie totale, a livello trentino l'irrigazione riguarda una quota più consistente di aziende (63,7%) ma solo un 14,4% della superficie. Interessante notare che nelle classi più ridotte di SAU, dove si colloca la maggioranza delle aziende agricole trentine, la percentuale di superficie irrigata è sempre maggiore della media italiana.

Nel 2009, la superficie irrigata in provincia di Trento è di 79.778 ettari.

A livello comprensoriale, si registrano valori del 38% per la Valle di Non, del 25% della Valle dell'Adige, del 14% per la Vallagarina e di molto inferiore per gli altri comprensori.

Non stupisce quindi che in termini di tipologia di coltivazione, i frutteti rappresentino oltre il 60% della superficie irrigata a cui seguono i vigneti con il 30%.

L'agricoltura irrigua è caratterizzata, in tutte le valli, da colture ad alto reddito come frutteti (60% della superficie irrigata totale), in particolare meleto (54%), e vigneti (29%). In particolare nella Val di Non prevalgono i meleto, nella Valle dell'Adige i vigneti e, nella zona delle Giudicarie, i prati stabili. Meno rilevante appare la coltivazione delle orticole sotto serra nelle zone di fondovalle (1% della superficie irrigata) e delle frutticole.

Le colture praticate sono, in media, tutte

idroesigenti, in particolare l'actnidia, il melo, la fragola, ma con valori di volume specifico estremamente variabili, in relazione ai sistemi irrigui utilizzati e alle caratteristiche del terreno. La variabilità dei volumi specifici stagionali a parità di sistemi irrigui adottati dipende dalla conduzione della stessa pratica irrigua, a sua volta condizionata da vari fattori, quali: soggettività degli operatori, richieste dei soci/utenti, tipologia di terreno, cultivar, ecc..

Complessivamente il volume stagionale totale è stimato in 49 milioni m³ annui, di cui il 66% destinati al melo e il 13% alla vite per uva da vino DOC. Il merito della diffusione dell'irrigazione, vista la struttura fondiaria del territorio caratterizzata dall'esistenza di aziende agricole di piccole dimensioni e spesso notevolmente frammentate, è ascrivibile in gran parte ai Consorzi di Miglioramento Fondiario che realizzano le infrastrutture necessarie, nel rispetto degli aspetti di interesse pubblico legati all'uso dell'acqua.

Nel corso degli ultimi anni, l'Amministrazione provinciale sta perseguendo una forte azione di sostegno al riammodernamento delle infrastrutture irrigue al fine di perseguire anche i nuovi indirizzi di politica di uso dell'acqua per l'irrigazione (Piano Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche), accompagnando ed incentivando gli Enti consortili ed i privati nei lavori di realizzazione degli impianti di irrigazione con sistemi ad alta efficienza. Se nel 2000 i sistemi irrigui ad aspersione erano i più diffusi (69% dell'irrigazione complessiva), nel corso del 2009 l'incidenza percentuale di questi è diminuita notevolmente (43%) a favore dei sistemi irrigui a goccia passati, nello stesso periodo, dal 22% al 52%. Tale orientamento proseguirà anche nei prossimi anni, con l'intento di eliminare i sistemi di irrigazione per scorrimento ed infiltrazione e ridurre fortemente la presenza dei sistemi ad aspersione.

Per ulteriori approfondimenti si rimanda ai capitoli successivi: Infrastrutture agricole - Irrigazione e Health Check.

Aziende e superfici irrigate sulla superficie totale per classi di SAU, anno 2007

| Classe di SAU(ha) | Provincia di Trento | | | | | |
|-------------------|---------------------|------------------|-------------|----------------|------------------|-------------|
| | N. Aziende | Aziende irrigate | Val % | Superf. Totale | Superf. irrigata | Val % |
| Meno di 1 | 11703 | 8.320 | 71,1 | 5.042 | 3.373 | 66,9 |
| da 1 a 2 | 3231 | 1.799 | 55,7 | 4.281 | 2.493 | 58,2 |
| da 2 a 5 | 3641 | 2.309 | 63,4 | 11.193 | 7.063 | 63,1 |
| da 5 a 10 | 1110 | 591 | 53,2 | 7.520 | 3.965 | 52,7 |
| da 10 a 20 | 427 | 140 | 32,8 | 5.676 | 1.750 | 30,8 |
| da 20 a 50 | 357 | 48 | 13,4 | 10.946 | 1.308 | 11,9 |
| > 50 | 288 | 6 | 2,1 | 96.471 | 311 | 0,3 |
| Totale | 20757 | 13212 | 63,7 | 141.129 | 20.262 | 14,4 |

| Classe di SAU(ha) | Italia | | | | | |
|-------------------|------------------|------------------|-------------|-------------------|------------------|-------------|
| | N. Aziende | Aziende irrigate | Val % | Superf. Totale | Superf. irrigata | Val % |
| Meno di 1 | 436.974 | 251.583 | 57,6 | 231.187 | 90.473 | 39,1 |
| da 1 a 2 | 394.930 | 90.582 | 22,9 | 541.938 | 121.707 | 22,5 |
| da 2 a 5 | 397.118 | 108.815 | 27,4 | 1.247.528 | 327.680 | 26,3 |
| da 5 a 10 | 202.560 | 52.951 | 26,1 | 1.407.878 | 358.343 | 25,5 |
| da 10 a 20 | 122.747 | 32.851 | 26,8 | 1.701.083 | 438.177 | 25,8 |
| da 20 a 50 | 83.423 | 19.200 | 23,0 | 2.598.736 | 571.739 | 22,0 |
| > 50 | 40.014 | 7.679 | 19,2 | 5.015.847 | 758.086 | 15,1 |
| Totale | 1.677.765 | 563.663 | 33,6 | 12.744.196 | 2.666.205 | 20,9 |

Fonte: Database Istat

Ripartizione per comprensorio di tipologia di sistema irriguo, valore in ettari e percentuale, anno 2009

| | Ettari Superficie - Irrigazione Consorziale 2009 | | | | | | | | |
|--------------------------|--|-----------|--------------|-----------|-----------|----------|-------------|----------|---------------|
| | Aspersione | | Goccia | | Microjet | | Scorrimento | | Totale |
| | Ha | % | Ha | % | Ha | % | Ha | % | Ha |
| Valle di Fiemme | 5 | 100 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 5 |
| Primiero | 3 | 100 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 3 |
| Bassa Valsugana e Tesino | 351 | 65 | 187 | 35 | 0 | 0 | 0 | 0 | 538 |
| Alta Valsugana | 487 | 53 | 339 | 37 | 0 | 0 | 100 | 11 | 926 |
| Valle dell'Adige | 587 | 19 | 2.381 | 77 | 3 | 0 | 129 | 4 | 3.100 |
| Val di Non | 3.761 | 51 | 3.414 | 47 | 40 | 1 | 106 | 1 | 7.321 |
| Val di Sole | 288 | 58 | 173 | 35 | 0 | 0 | 33 | 7 | 494 |
| Giudicarie | 395 | 67 | 185 | 31 | 0 | 0 | 11 | 2 | 591 |
| Alto Garda e Ledro | 702 | 49 | 466 | 33 | 0 | 0 | 257 | 18 | 1.425 |
| Vallagarina | 113 | 10 | 896 | 81 | 0 | 0 | 93 | 8 | 1.102 |
| Ladino di Fassa | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| PROVINCIA | 6.692 | 43 | 8.041 | 52 | 43 | 0 | 729 | 5 | 15.505 |

INFORTUNI IN AGRICOLTURA³

L'agricoltura rientra tra i settori produttivi a più alto rischio di infortuni e di malattie professionali, in Italia si registrano annualmente circa 100 infortuni mortali in questo settore. Le attività agricole, infatti, sono caratterizzate da una serie di fattori legati a forti rischi per gli operatori del settore, quali l'ambiente di lavoro, la meccanizzazione, l'uso di preparati chimici, il carattere stagionale della manodopera occupata. Il 40% circa degli incidenti mortali è causato dal ribaltamento del trattore.

Anche nella Provincia di Trento si registra annualmente un'elevata incidenza del fenomeno, basti pensare che nel 2009 in Trentino la quasi totalità degli infortuni avvenuti sul lavoro si è verificata proprio nel settore agricolo.

Dall'ultimo rapporto dell'INAIL (2008), emerge che in trentino gli infortuni totali denunciati nel corso del 2008 in campo agricolo sono in leggera e progressiva diminuzione rispetto ai due anni precedenti. Gli infortuni mortali, invece, sono cresciuti nel periodo 2007-2009.

Numero di infortuni mortali in trentino nel settore agricolo

| Anno | Indennizzati dall'INAIL | Privati cittadini |
|------|-------------------------|-------------------|
| 2007 | 1 | 2 |
| 2008 | 3 | 2 |
| 2009 | 4 | 6 |



Le lesioni causate da infortuni riguardano in prevalenza contusioni, ferite e lussazioni.

Le malattie professionali sono state 29 nel 2006, 40 nel 2007 e 29 nel 2009; la tipologia prevalente della malattia riguarda le tendinite e altre neuropatie periferiche, mentre le sedi di lesioni più frequenti sono la mano e il ginocchio.

Al fine di comprendere il motivo per il marcato fenomeno infortunistico provinciale, è necessario considerare la tipicità geomorfologica, produttiva e vocazionale del territorio.

Si stima che nel nostro territorio attualmente operino circa 26.000 macchine agricole (dati forniti dall'Ufficio utenti motori agricoli/UMA). Di queste una parte molto significativa è di proprietà di non iscritti in prima o seconda sezione. Si tratta

³ Per la stesura del capitolo, si ringrazia la Dott.ssa Monica Pisetta del Servizio Economia e Programmazione Sanitaria.

⁴ I dati relativi alla terza sezione assumono un valore meramente indicativo, sia perché è in atto il trasferimento del relativo sistema informativo dall'UMA alla Motorizzazione civile, sia perché la medesima sezione deve essere più puntualmente identificata, a seguito dell'entrata in vigore del D. lgs. n. 81/08 e all'allargamento dei soggetti creditori di tutela. Conseguentemente, al momento attuale potrebbero erroneamente rientrare in tale sezione molti operatori non iscritti all'APIA, ma iscritti alla CCIAA e detentori di macchine ed attrezzature inseriti in qualità di coadiuvanti in imprese agricole iscritte all'APIA. A tale proposito, infatti, l'Azienda Sanitaria, a seguito dell'analisi tecnico-giuridica compiuta per definire conformemente al Decreto 81, in maniera univoca, le figure lavorative nel settore agricolo soggette ai controlli dell'organo di vigilanza, esclude dal campo di applicazione della sopra citata normativa solo "(...) i privati che, senza l'aiuto di alcuno, coltivano il fondo e/o allevano animali ai soli fini dell'autoconsumo" (questi sono i soggetti che rientrano nella terza sezione).

di operatori che esercitano attività agricola a titolo privato e/o hobbistico, non comportando alcuna tutela assicurativa (terza sezione) .

Inoltre, oltre la metà del parco macchine risulta immatricolata prima del 1992 e pertanto si presume che tali macchine siano prive di arco di protezione e di cinture di sicurezza.

Si è riscontrato che, la maggior parte delle macchine non in regola appartengono a coloro iscritti in sezione terza, in quanto i registrati nelle altre due sezioni oltre ad essere frequentemente soggetti ai controlli previsti dalla legge, sono maggiormente interessati a dotarsi di mezzi nuovi per una più efficiente produzione.

Un'ulteriore fattore di elevato rischio sul lavoro, per gli operatori agricoli, sono le caratteristiche geomorfologiche del territorio. Le forti pendenze di molti appezzamenti, infatti, incrementano il rischio di ribaltamento per i trattori che presentano già strutturalmente un facilità al ribaltamento data dal baricentro alto del mezzo, l'utilizzo di attrezzature a sbalzo, ecc..

Inoltre, la presenza di forme di allevamento nanizzanti nei frutteti o la coltivazione a "pergola trentina" nel caso dei vigneti, obbliga i lavoratori ad utilizzare i trattori con l'arco di protezione abbassato. Ciò implica per gli agricoltori una situazione lavorativa ad alto rischio di infortunio.

Al fine di diminuire gli infortuni e le malattie professionali legate alle attività agricole è opportuno intervenire attraverso due azioni: la prima legata ad una maggior formazione ed informazione dei lavoratori sui rischi della loro attività, la seconda rivolta ad una maggior sensibilizzazione all'utilizzo di protezioni non

solo dei macchinari ma anche delle varie parti del corpo (Dispositivi di Protezione Individuali: maschere per la protezione delle vie respiratorie, guanti e calzature protettive, ecc.).

In tal ottica l'Assessorato all'Agricoltura, l'Assessorato alla Salute e l'Azienda sanitaria della PAT hanno elaborato e presentato nei primi mesi del 2010, un "Piano operativo provinciale 2010-2012 per la prevenzione e la sicurezza dei lavoratori del comparto agricolo e dei cittadini che operano a titolo hobbistico nel settore". Tra gli obiettivi principali del Piano rientrano le attività di sensibilizzazione, formazione e prevenzione, gli incentivi per la messa a norma delle macchine agricole, le ricerche per l'adeguamento dei trattori e delle moto coltivatrici alla realtà produttiva trentina e l'aumento dei controlli e della vigilanza nelle imprese agricole. Il Piano Operativo è formulato in base a valutazioni e attività di concertazione tra gli attori istituzionali e sociali operanti nel settore agricolo.

Infine, ricordiamo che nel 2008 è entrato in vigore il Testo Unico (L. 81 del 9 aprile 2008) in materia di tutela, salute e sicurezza sul lavoro che prevede l'obbligo per tutti gli agricoltori dell'utilizzo dell'arco e cinture di sicurezza. Tutti gli agricoltori inadempienti sono soggetti a sanzione a seguito dei controlli da parte dei tecnici della prevenzione negli ambienti di lavoro. Tale obbligo è esteso anche ai lavoratori autonomi oltre che alle imprese familiari e alle società semplici.



PROGRAMMI E INIZIATIVE PER LO SVILUPPO DELL'AGRICOLTURA TRENTEINA

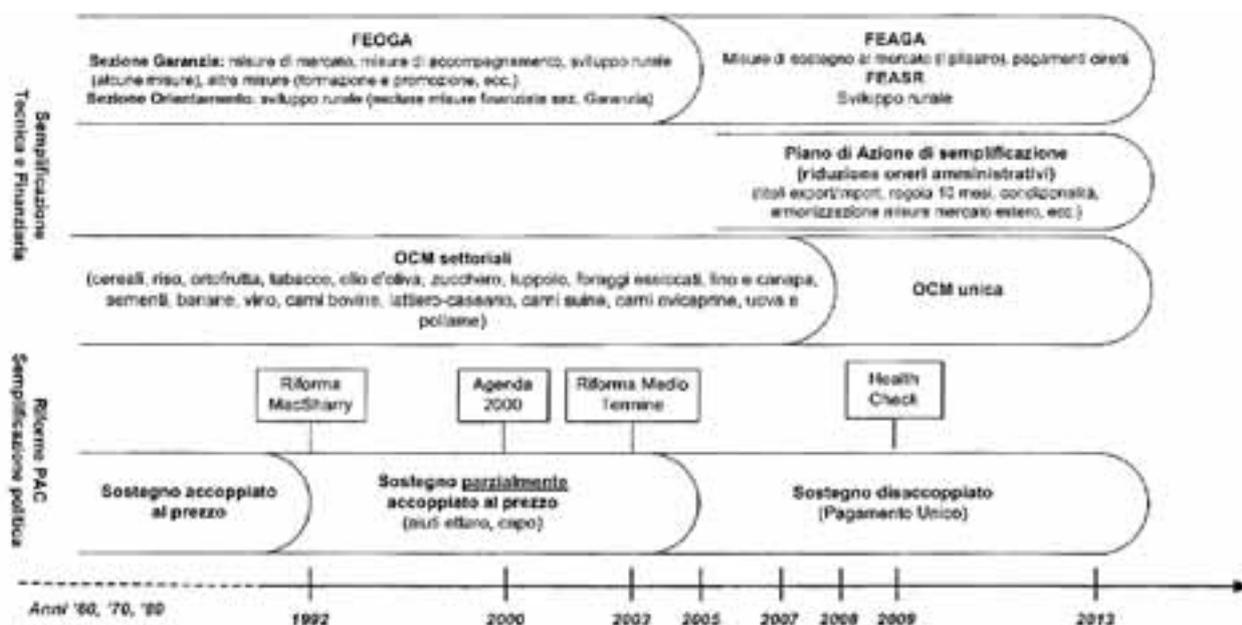
POLITICHE COMUNITARIE

L'agricoltura è il settore dell'economia europea dove il processo di integrazione comunitaria ha conosciuto la sua massima espressione, assorbendo per decenni i due terzi del bilancio comunitario, una proporzione che solo recentemente si è ridotta a un po' meno della metà.

Nata con il Trattato di Roma (1957) per garantire all'Europa il proprio fabbisogno di prodotti alimentari a prezzi accessibili, a pochi anni dalla sua entrata in vigore la Politica Agricola è stata vittima del proprio successo, dando luogo ad eccedenze produttive difficili da smaltire (carni bovine, orzo, latte e vino). Con il Piano Mansholt (1968), si ebbe un primo tentativo di risolvere tali problemi, incoraggiando la formazione di unità di produzione agricola più vaste ed efficaci. Successivamente, la PAC è passata attraverso tre grandi tappe di riforma: il Libro verde (1985), che mirava a ristabilire l'equilibrio fra domanda e offerta, la Riforma Mac Sharry (1992), con cui furono prese le prime misure per la diminuzione dei prezzi agricoli e la protezione dell'ambiente e Agenda 2000 (1997), che approfondì l'approccio della riforma Mac Sharry, incentrando l'agricoltura europea sulla multifunzionalità dell'attività agricola

ed il suo ruolo per la diversificazione delle attività economiche degli agricoltori nelle aree rurali. La visione multifunzionale dell'attività agraria non significa abbandono dell'agricoltura in quanto attività dedicata alla produzione alimentare, bensì integrazione di nuovi compiti, funzioni ed attività: dai servizi ambientali alla salvaguardia del territorio e del patrimonio culturale, alle vocazioni turistiche rurali. Dopo Agenda 2000, l'evoluzione della PAC è proseguita lungo la strada, di fatto già tracciata dal dibattito europeo, e la Revisione di Medio Termine (2003) (successivamente chiamata Riforma Fischler) diventa l'occasione per l'UE di orientare in modo ancora più incisivo l'evoluzione della PAC.

In particolare, con la Riforma Fischler si è cercato di incrementare la competitività dell'agricoltura europea, orientandola maggiormente alle richieste del mercato, promuovere una tipologia di agricoltura sostenibile, in linea con le attese dei cittadini europei e, quindi, sempre più rispettosa di standard ambientali, di sicurezza alimentare e di benessere degli animali. Inoltre, è stato dato nuovo slancio alle politiche strutturali (Sviluppo Rurale) e si è cercato di proseguire verso una semplificazione normativa e amministrativa.



I principali strumenti con cui l'UE ha cambiato la politica agricola comunitaria sono: il disaccoppiamento, la modulazione e la condizionalità degli aiuti e dei sostegni alle imprese.

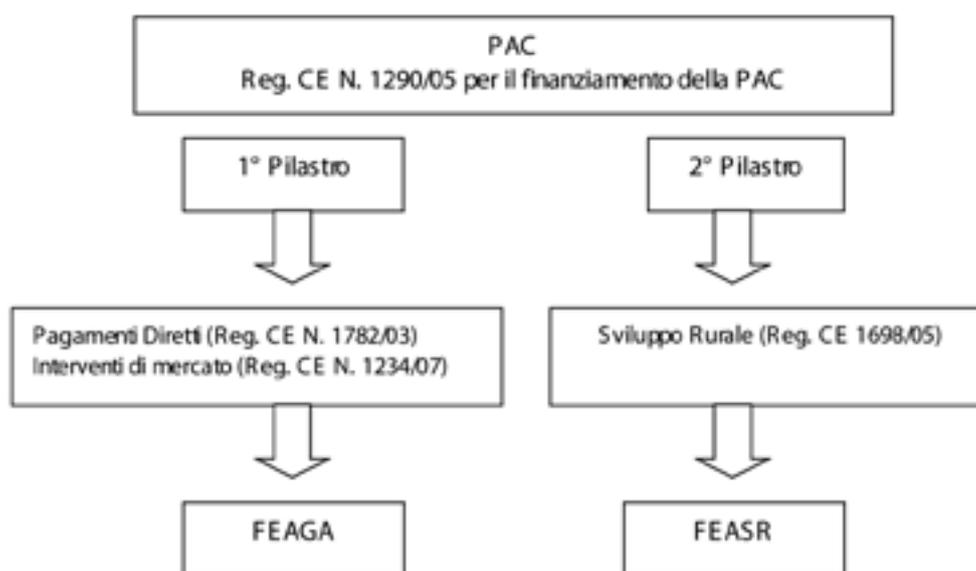
Il disaccoppiamento è lo strumento attraverso il quale si concretizza l'idea di trasferire il sostegno dal prodotto al produttore. L'erogazione dell'aiuto non è più accoppiata ad un determinato prodotto ma confluisce in un "pagamento unico aziendale", calcolato in base agli aiuti ricevuti in passato da ogni beneficiario. Da un punto di vista economico, la principale virtù del disaccoppiamento è la riduzione delle distorsioni di mercato associate al vecchio modello di sostegno legato alla produzione e il maggiore orientamento al mercato che ne consegue, in cui le scelte produttive sono guidate dalle attese circa i prezzi di mercato, dai costi di produzione e dalla domanda dei consumatori.

La modulazione, invece, consiste in un taglio del complesso degli aiuti diretti (Primo pilastro). L'ammontare delle somme create in questo modo, costituisce la fonte di risorse per incrementare e dare maggiore forza alle politiche di sviluppo rurale. Queste ultime accrescono il loro raggio d'azione inglobando strumenti a favore della qualità, del benessere animale, dell'audit aziendale e ambientale.

Infine, con la condizionalità, il sostegno erogato agli agricoltori è condizionato al rispetto da parte

loro di determinati standard agroambientali, di sicurezza alimentare e di benessere animale.

Dal punto di vista finanziario, gli stanziamenti della PAC passano dal 43% delle risorse globali del bilancio 2006 al 35% previsto per il 2013. La riduzione del peso della PAC è imputabile prevalentemente al primo pilastro, che passa da una quota del 36% degli stanziamenti globali 2006 al 30% nel 2013. Anche l'architettura giuridica è completamente cambiata e si regge su due pilastri e quattro regolamenti del consiglio. Il primo pilastro si occupa degli interventi di mercato, dalla gestione dei mercati agricoli ai pagamenti diretti agli agricoltori. Il secondo pilastro promuove invece lo sviluppo rurale. Il primo regolamento riguarda il finanziamento della PAC (Reg. (CE) N. 1290/2005), che stabilisce le norme per il funzionamento dei due fondi agricoli: il FEAGA e il FEASR. Il secondo regolamento è quello dell'OCM unica (Reg. (CE) N. 1234/07) che stabilisce delle norme per gli interventi di mercato. Il terzo regolamento riguarda i pagamenti diretti (Reg. (CE) N. 1782/03) e stabilisce le norme per tutti i pagamenti accoppiati e disaccoppiati della PAC. Infine, il quarto regolamento è quello dello sviluppo rurale (Reg. (CE) N. 1698/05), che detta le regole per il secondo pilastro della PAC e per la programmazione e gestione dei Programmi di Sviluppo Rurale (PSR).



Primo Pilastro - Politiche di Mercato

DOMANDA UNICA

La Domanda Unica è lo strumento che consente agli agricoltori di accedere ai pagamenti diretti istituiti dal Reg. (CE) n. 73/2009 (ex Regolamento 1782/2003). Il nome "Domanda Unica" deriva dal fatto che l'agricoltore, attraverso una sola domanda può richiedere aiuti relativi a più regimi di sostegno (regime di pagamento unico, altri regimi di sostegno per agricoltori che producono per esempio carni ovine e caprine, carni bovine, frutta a guscio ecc.) in un'ottica di semplificazione.

Gli aiuti previsti dalla Domanda Unica si dividono in aiuti disaccoppiati, ossia svincolati dalle produzioni, e aiuti accoppiati, ossia legati alle produzioni effettuate.

Il pagamento degli aiuti disaccoppiati è vincolato al possesso di titoli (diritti all'aiuto) da parte del beneficiario. I titoli, originati dagli aiuti percepiti a diverso titolo dall'agricoltore in un periodo di riferimento (prevalentemente nel triennio 2000, 2001 e 2002), rappresentano un diritto acquisito per il pagamento annuale dell'aiuto.

I titoli si dividono in titoli ordinari, vincolati alla detenzione di una superficie pari al numero di ettari corrispondenti ai diritti all'aiuto posseduti, e titoli speciali, originati da aiuti legati al possesso di animali conferiti nel periodo di riferimento, che possono essere utilizzati, in deroga all'utilizzo con un corrispondente numero di ettari ammissibili, anche mediante il mantenimento di un certo numero di UBA.

I titoli possono essere trasferiti ad altri agricoltori o, nel caso non siano richiesti a pagamento per più di 2 anni (dal 2010), sono conferiti alla Riserva nazionale. Alcune categorie di agricoltori, ad esempio i nuovi agricoltori, possono richiedere l'accesso alla Riserva nazionale. Sulle superfici per le quali gli agricoltori percepiscono l'aiuto disaccoppiato, essi possono svolgere qualsiasi attività agricola, fatta eccezione per le patate da consumo, i vivai, gli ortofrutticoli, le superfici boscate. Sono esclusi tutti gli usi non agricoli.

Gli aiuti accoppiati, contrariamente agli aiuti disaccoppiati, dipendono dalle produzioni realmente effettuate e possono essere aiuti alla superficie (es. aiuto per il grano duro, per la frutta a guscio, per gli oliveti), aiuti alla produzione (es. aiuto per le sementi), premi per capo (es. premio per pecora e per capra, premio per vacca nutrice).

Nell'ambito degli aiuti accoppiati, inoltre, solo per l'anno 2009 gli agricoltori potranno ancora usufruire anche dell'aiuto previsto dall'art. 69 del reg. CE 1782/2003 per produzioni di qualità che riguarda il settore seminativi (es. mais), il settore delle carni bovine e il settore delle carni ovine e caprine.

La corresponsione degli aiuti accoppiati alla produzione può essere richiesta da qualunque agricoltore, anche non detentore di titoli all'aiuto.

Anche chi chiede gli aiuti previsti dalla Domanda Unica, come chi si avvale dei premi previsti dalle misure 211 (Indennità compensativa) e 214 (Agroambiente) del Piano di Sviluppo Rurale deve rispettare la Condizionalità ed è quindi soggetto ai relativi controlli svolti da APPAG, che mirano a verificare il rispetto da parte dei beneficiari di alcune norme di tutela ambientale, di sanità pubblica, di salute delle piante e degli animali e di benessere degli animali (Criteri di Gestione Obbligatoria - CGO) e delle buone condizioni agronomiche e ambientali delle superfici aziendali (BCAA).

In Provincia di Trento sono circa 1700 gli agricoltori che, nel 2009, hanno presentato la propria domanda entro il 15 maggio, termine fissato dal regolamento comunitario, presso i CAA delegati da APPAG dopo aver costituito o aggiornato il proprio fascicolo aziendale.

Gli agricoltori trentini chiedono prevalentemente il pagamento dei diritti all'aiuto (soprattutto titoli speciali) e, nell'ambito degli aiuti accoppiati, gli aiuti previsti dall'art. 69 del reg. CE 1782/2003. Per la realtà trentina, quindi, gli aiuti della Domanda Unica sono importanti soprattutto per le aziende zootecniche.

L'istruttoria delle domande è quasi interamente informatizzata e prevede l'applicazione del Sistema Integrato di Gestione e Controllo (SIGC) che consente, attraverso l'utilizzo di banche dati, la verifica delle dichiarazioni che l'agricoltore ha fatto nella domanda relativamente ai dati anagrafici, alle superfici, alla consistenza zootecnica e alle colture praticate.

L'istruttoria si conclude con la definizione dell'importo da erogare al beneficiario.

L'importo può subire delle riduzioni dovute alla modulazione prevista dai regolamenti comunitari.

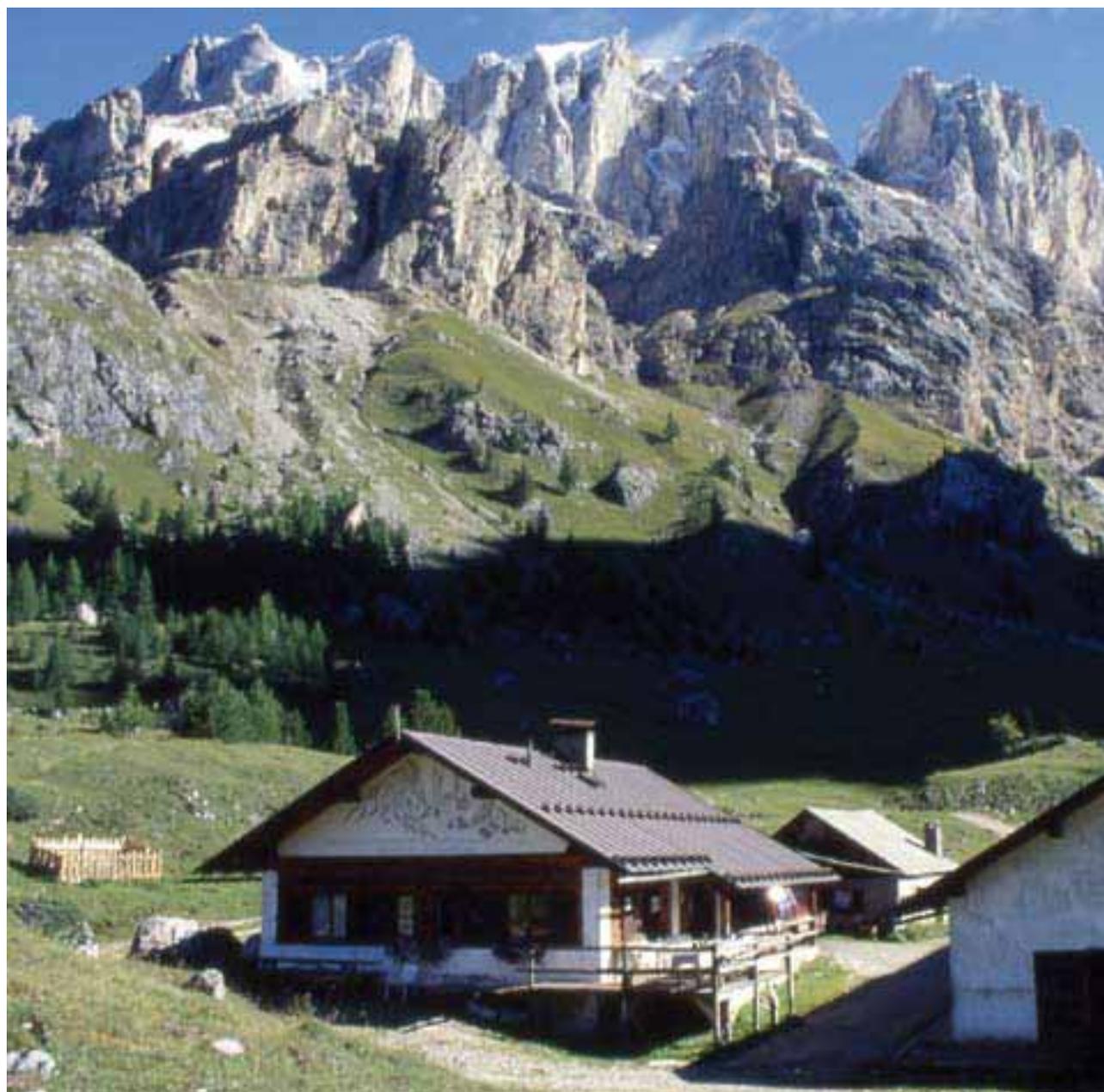
La riduzione è variabile in funzione della soglia di aiuti percepiti, secondo quanto esposto nella tabella seguente.

| Soglie 2009 (in Euro) | Riduzione da applicare |
|-----------------------|------------------------|
| 1 - 5 000 | 0 |
| 5 000 - 300.000 | 7% |
| Oltre 300 000 | 11% |

L'importo derivante della modulazione sarà destinato dall'Unione Europea al finanziamento dello Sviluppo Rurale.

Oltre ai controlli amministrativi e tecnici effettuati nel corso dell'istruttoria sulla totalità delle domande presentate, APPAG sottopone a

controlli più approfonditi (controllo in loco) un campione di aziende estratto annualmente, pari al 5% delle numero di domande presentate, al fine di verificare in modo accurato la correttezza delle domande.



ORGANIZZAZIONE COMUNE DI MERCATO

OCM Zootecnia



Nell'ambito della riforma della PAC del 2003 la Commissione Europea propone un aumento supplementare delle quote latte del 2%, oltre all'1,5% che era già stato approvato con l'Agenda 2000 per 11 Stati membri. Il Consiglio si pronuncia contro l'aumento supplementare, ma invita la Commissione a presentare una relazione sulla situazione del mercato, a riforma attuata, prima di adottare una decisione definitiva.

Il Regolamento (CE) n. 1788/2003, che stabilisce un prelievo nel settore del latte e dei prodotti lattiero-caseari, disciplina il contenimento della produzione. Esso si è rivelato nel tempo un prezioso strumento di politica di mercato, con l'obiettivo principale di creare un regime delle quote latte, al fine di ridurre il divario tra l'offerta e la domanda e le conseguenti eccedenze strutturali.

La riforma della PAC comporta tutta una serie di altre modifiche al regime che disciplina il mercato dei prodotti lattiero-caseari per renderlo più ricettivo ai segnali del mercato. È stata stabilita una riduzione dei prezzi di intervento del burro e del latte scremato in polvere ed è stato deciso di porre termine al regime delle quote latte nell'aprile 2015.

Reg. (CE) 1234/2007 - Regolamento unico OCM

Con l'introduzione della PAC, la CEE ha creato 21 organizzazioni comuni di mercato, ciascuna retta da un regolamento di base del Consiglio, spesso corredato da un corollario di norme integrative. Il Consiglio aveva inoltre adottato regolamenti recanti norme specifiche per alcuni prodotti senza istituire, per essi, una vera e propria OCM.

La maggior parte dei regolamenti di base presentava una struttura identica e aveva numerose disposizioni in comune; diverse per le varie OCM erano invece le norme relative alla regolazione del mercato interno.

La Commissione Europea, nel corso degli anni ha utilizzato un amplissimo ventaglio di strumenti di politica agraria: prezzo garantito, aiuti alla trasformazione, limitazioni alla produzione.

Fino alla riforma Fischler, pertanto, le 21 OCM avevano una struttura comune ma strumenti di politica agraria profondamente diversi.

Con l'introduzione del pagamento unico aziendale, le misure relative al mercato interno presentano strumenti semplificati e abbastanza

simili.

Su questa base, grazie alla riforma Fischler, è stato possibile effettuare un'opera di forte semplificazione tecnica e giungere all'istituzione di un'unica OCM senza rimettere in discussione le decisioni politiche prese fino ad ora nell'ambito della PAC.

Il Reg. (CE) n. 1234/2007 del 22 ottobre 2007 sull'OCM unica sostituisce così le 21 OCM preesistenti consentendo l'abrogazione di 35 regolamenti (fra i quali il Reg. (CE) 1788/2003 che stabilisce un prelievo nel settore del latte e dei prodotti lattiero-caseari) e dedicando al Capo III - Sezione III l'ambito per le nuove disposizioni generali del comparto caseario.

Per gli agricoltori, dal punto di vista operativo, l'OCM unica non comporta cambiamenti ed impatti, se non quello dell'auspicata semplificazione, che tuttavia appare più rilevante per le amministrazioni pubbliche che per gli operatori economici.

Reg. (CE) 248/2008 - Aumento delle quote nazionali per il latte

L'andamento positivo del mercato, in concomitanza con gli effetti della riforma, ha contribuito a creare, nel 2007, una situazione in cui per la prima volta, da quando il regime delle quote è stato istituito, le restituzioni all'esportazione si sono azzerate e i magazzini di intervento si sono svuotati. Come era stato previsto con la riforma della PAC, anche gli aiuti interni allo smercio si sono azzerati.

L'accresciuta produzione di formaggi e latte fresco nel periodo dal 2003 al 2007 permette di assorbire un quantitativo supplementare di 5,5 milioni di tonnellate di latte, a fronte di una produzione di latte stabile.

Perciò, l'analisi della Commissione, chiesta dal Consiglio al momento dell'accordo sulla riforma della PAC, per il periodo 2007-2014 è favorevole ad un quantitativo supplementare di circa 8 milioni di tonnellate per far fronte alla crescita della domanda interna, in particolare di formaggi. In considerazione delle positive prospettive anche per il mercato mondiale, nel quale si osserva un aumento della domanda di prodotti alimentari europei in particolare in mercati emergenti, lasciare inalterato il regime delle quote impedirebbe all'Unione europea di trarre vantaggio dal rialzo della domanda e dall'ottimo andamento dei prezzi correnti.

L'analisi evidenzia che il mercato sarebbe ampiamente in grado di assorbire un innalzamento delle quote del 2%, anche se l'impatto effettivo sulla produzione sarebbe più limitato, dato che alcuni Stati membri non utilizzano pienamente le quote nazionali.

La Commissione Europea propone perciò un aumento delle quote latte a partire dal 1° aprile 2008, per far fronte alla domanda crescente di prodotti lattiero-caseari sia all'interno dell'Unione che sui mercati mondiali.

L'aumento, per un totale di 2,84 milioni di tonnellate di latte, riguarda tutti i 27 Stati membri; questa decisione non pregiudica il riesame del mercato del comparto lattiero-caseario nel quadro della verifica dello stato di salute della PAC, nella quale la Commissione propone un graduale incremento delle quote fino al 31 marzo 2015, data della loro scadenza definitiva.

La proposta trova concreta applicazione con la decisione del Consiglio di modificare le quote nazionali per il latte, attraverso l'adozione del Reg. CE 248/2008 del 17.03.2008 .

Per i produttori italiani questo significa che a partire dalla campagna 2008-2009, la quota nazionale a disposizione è pari a 10,74 milioni di tonnellate di latte invece dei 10,53 attuali.

Si tratta certamente di un'assegnazione insufficiente e inadeguata per il comparto lattiero-caseario italiano in quanto l'aumento lineare delle quote latte è uguale nei diversi Stati dell'Unione Europea. Questo comporta una situazione di forte squilibrio tra gli stati membri: l'Italia, paese deficitario nella produzione, importa per quasi la metà del proprio fabbisogno di latte dall'estero, mentre l'Olanda possiede quote latte per produrre quasi tre volte in più al proprio fabbisogno interno.



Delibera Provinciale n. 1835/2006 - Direttive per la vendita di latte crudo

Tra i percorsi che vedono le aziende agricole interagire in modo nuovo e diversificato con il territorio, si colloca anche il processo di riconnessione tra produzione agricola e consumo, che trova espressione nelle varie forme della cosiddetta "filiera corta". Un processo che vede gli agricoltori e i consumatori riacquisire un ruolo da protagonisti nel rapporto con i processi produttivi, con i prodotti e nella gestione della distribuzione. In questo contesto l'agricoltura di montagna può recuperare la sua capacità di incidere a proprio favore sui meccanismi di formazione dei prezzi lungo la filiera, utilizzando al meglio gli strumenti di cui dispone: legandosi al territorio, valorizzando l'origine, intercettando in modo diretto i bisogni e le aspirazioni dei consumatori.

La vendita diretta si configura quindi come valido supporto alle aziende agricole secondo diversi aspetti:

- economico, in quanto fornisce un'opportunità di reddito a fronte di insoddisfacenti alternative di commercializzazione;
- qualitativo, in quanto la qualità elevata dei prodotti, comunicata e mantenuta attraverso il rapporto diretto tra persone, consente la fedelizzazione della clientela;
- organizzativo, in quanto il carico di lavoro è subordinato alla modalità di vendita diretta e all'ordinamento produttivo aziendale;
- di promozione del territorio, in quanto la vendita diretta si inserisce in un circuito di sviluppo locale, in cui rientrano la valorizzazione dei prodotti tipici, il turismo rurale e le diverse opportunità che fanno capo alla multifunzionalità dell'agricoltura.



La vendita del latte crudo avviene da tempo anche attraverso l'utilizzo di distributori automatici, che non solo consentono massima flessibilità di

acquisto al consumatore, ma garantiscono anche un prodotto fresco, conveniente, non trattato, che riporta a sapori e tradizioni di una volta.

Distributori di latte crudo sul territorio provinciale

| Campagna casearia | Produttori (n°) | Distributori di latte crudo (n°) |
|-------------------|-----------------|----------------------------------|
| 2007/2008 | 9 | 16 |
| 2008/2009 | 19 | 28 |

D'altra parte, gli allevatori, a fronte di un cospicuo investimento iniziale, hanno la possibilità di diversificare le fonti di reddito integrando diverse

forme di commercializzazione che consentono all'azienda la sopravvivenza.

Dichiarazioni di fine periodo vendite dirette produttori trentini

| Campagna casearia | Produttori (n°) | Quota disponibile (Kg) | Prodotto commercializzato (Kg) |
|-------------------|-----------------|------------------------|--------------------------------|
| 2007/2008 | 94 | 3.111.477 | 2.788.686 |
| 2008/2009 | 104 | 3.708.431 | 3.277.355 |

La vendita diretta non può certo risolvere tutti i problemi: si è consapevoli che si tratta di una forma di vendita che può riguardare solo una fetta

limitata del mercato ma che al contempo è in grado di svolgere l'importante funzione di proporre sul mercato un prodotto alternativo.

Il Quadro Normativo

Latte e prodotti derivati trovano specifica trattazione nel Reg (CE) 853/2004, che stabilisce norme specifiche in materia di igiene per gli allevamenti di origine animale e detta norme specifiche nel settore lattiero-caseario, spaziando dall'igiene della produzione di latte in stalla, all'igiene nei successivi processi di trasformazione e commercializzazione; la base normativa è completata dal cosiddetto "Pacchetto igiene" (Regg. CE 852/2004 e 2073/2005).

Per quanto concerne la commercializzazione del latte, il citato regolamento, pur prevedendo la possibilità di vendere latte crudo per il consumo umano diretto, consente la possibilità per gli stati membri di definire misure nazionali intese a disciplinare l'immissione sul mercato.

Con l'intesa tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, in materia di vendita di latte crudo per l'alimentazione umana (provvedimento del 25.01.2007, pubblicato sulla G.U. n. 36 del 13 febbraio 2007), sono state stabilite le procedure igienico-sanitarie inerenti la vendita diretta attraverso distributori automatici. L'intesa prevede, in particolare, alcune prescrizioni a cui gli operatori del settore alimentare che commercializzano latte crudo devono attenersi. L'accordo è stato recepito dalla Provincia Autonoma di Trento attraverso la Delibera Provinciale n. 1835 del 8.09.2006 - Direttive per la vendita al consumatore finale di latte crudo vaccino, ovino e caprino e bufalino.

Dati Produttivi

L'OCM ha stabilito l'inizio della campagna casearia il 1° aprile di ogni anno e la conclusione il 31 marzo dell'anno successivo.

Le campagne 2007/2008 e 2008/2009 hanno confermato il trend dei precedenti periodi

segnando una fisiologica diminuzione del numero delle aziende attive, dovuta al lento cambio generazionale, ed un aumento proporzionale delle produzioni alle quote individuali.



Consegne di latte da produttori provinciale ed extraprovinciali

| Campagna casearia | Consegne latte produttori trentini | | | | | | Consegne latte produttori extraprovinciali | | |
|-------------------|------------------------------------|-----------------|--------------------|-----------------------------------|-----------------|--------------------|--|-----------------|--------------------|
| | primi acquirenti provinciali | | | primi acquirenti extraprovinciali | | | primi acquirenti provinciali | | |
| | acquirenti (n°) | produttori (n°) | latte cons. (ton.) | acquirenti (n°) | produttori (n°) | latte cons. (ton.) | acquirenti (n°) | produttori (n°) | latte cons. (ton.) |
| 2007/2008 | 21 | 885 | 129.425.456 | 2 | 9 | 2.640.936 | 9 | 248 | 25.954.401 |
| 2008/2009 | 21 | 891 | 124.362.339 | 3 | 11 | 2.670.156 | 8 | 245 | 23.962.943 |

Diventano così sempre più numerose le aziende che si impegnano a realizzare investimenti volti all'aumento del numero dei capi in stalla attraverso

l'acquisto di quote latte individuali provenienti da produttori che cessano la loro attività.

Riepilogo provinciale quote individuali in apertura di campagna

| Campagna casearia | Produttori (n°) | Quota consegne (Kg.) | Quota vendite dirette (Kg.) |
|-------------------|-----------------|----------------------|-----------------------------|
| 2003/2004 | 1.164 | 118.211.025 | 2.144.586 |
| 2004/2005 | 1.057 | 124.733.229 | 2.014.235 |
| 2005/2006 | 1.001 | 134.193.859 | 1.885.697 |
| 2006/2007 | 955 | 138.440.152 | 1.873.654 |
| 2007/2008 | 914 | 140.875.716 | 2.147.930 |
| 2008/2009 | 892 | 141.522.472 | 2.486.120 |

Attività Amministrative

La normativa definisce puntualmente le casistiche per le quali i produttori sono tenuti ad inviare alla Provincia specifiche comunicazioni inerenti la gestione della loro quota, quali, ad esempio, pluralità o successione di acquirente, gestione unitaria, presenza, o persistenza, di cause di

forza maggiore, ridotta produzione per piano di sviluppo, mobilità da quota consegne a vendite dirette o viceversa. La normativa stabilisce anche, per ciascun caso, i termini entro i quali devono essere presentate tali comunicazioni.

Dichiarazioni di mobilità di quote latte

| Campagna casearia | Produttori (n°) | Mobilità in vendite dirette (Kg.) | Produttori (n°) | Mobilità in consegne (Kg.) |
|-------------------|-----------------|-----------------------------------|-----------------|----------------------------|
| 2007/2008 | 46 | 854.927 | 4 | 174.815 |
| 2008/2009 | 52 | .327.858 | 2 | 124.765 |

La vendita di quota separatamente dall'azienda è consentita anche tra aziende ubicate in regioni diverse, ma solo fino ad un massimo del 70% della quota assegnata all'azienda cedente per la campagna 2003-2004. Questa limitazione non si applica nel caso di trasferimenti di quota tra aziende ubicate in zona montana o svantaggiata. I contratti di vendita devono essere stipulati

entro il 15 dicembre di ogni anno e trasmessi all'Amministrazione provinciale entro 15 giorni dalla data di stipula unitamente all'apposito modulo.

I soci di cooperative e gli aderenti ad associazioni di produttori hanno diritto di prelazione sulle quote poste in vendita da altri soci.

Contratti di vendita quote latte

| Campagna casearia | Contratti vendita (n°) | Quota ceduta (ton.) |
|-------------------|------------------------|---------------------|
| 2007/2008 | 85 | 3.204.635 |
| 2008/2009 | 61 | 3.064.039 |

E' consentita la stipula di contratti di affitto della parte di quota non utilizzata, separatamente dall'azienda, purché venga fatta tra produttori in attività che abbiano prodotto e commercializzato durante la campagna in corso e le cui aziende siano ubicate nella stessa zona di produzione (Legge 3 agosto 2004 n°204).

I contratti di affitto devono essere stipulati in forma scritta, essere registrati e presentati all'Amministrazione provinciale entro l'1 marzo della campagna a cui si riferiscono unitamente all'apposito modulo.

Contratti di affitto quote latte

| Campagna casearia | Contratti affitto (n°) | Quota trasferita (ton.) |
|-------------------|------------------------|-------------------------|
| 2007/2008 | 50 | 1.997.617 |
| 2008/2009 | 34 | 1.730.116 |

Controlli

Le aziende da sottoporre a controllo, sia produttrici che acquirenti, sono selezionate da Agea, mediante l'applicazione dei criteri definiti nel Piano di Controllo Nazionale.

I criteri di estrazione dei campioni di controllo degli operatori del settore sono definiti in base all'analisi di rischio mentre i trasporti da sottoporre a controllo sono individuati in un numero pari almeno al 10% del numero delle aziende produttrici selezionate per i controlli sulle consegne.

I controlli sono realizzati mediante sopralluoghi

presso le aziende acquirenti e produttrici e sono svolti in parte nel corso della campagna, in parte dopo il termine della stessa.

I controlli in corso di campagna, eseguiti essenzialmente nei confronti del produttore e sui trasporti, vertono principalmente sull'attività di produzione e di raccolta del latte. Quelli di fine periodo, invece, vertono principalmente sulla corretta contabilizzazione dei quantitativi dichiarati dagli acquirenti e dai produttori che effettuano vendite dirette.

Controlli a campione

| Campagna casearia | In corso di campagna | | | Campagne pregresse | |
|-------------------|----------------------|------------------|---------------|--------------------|------------------|
| | Produttori | Primi acquirenti | Trasportatori | Produttori | Primi acquirenti |
| 2006/2007 | 18 | 5 | 2 | 5 | 2 |
| 2007/2008 | 18 | 7 | 2 | 6 | 10 |
| 2008/2009 | 17 | 9 | 2 | 5 | 9 |

Qualora i controlli su produttori, trasporti ed acquirenti conducano all'applicazione di sanzioni amministrative pecuniarie previste dalla vigente normativa di settore, queste vengono applicate con le procedure previste dalla legge 689/81.

Controlli che invece evidenzino irregolarità perseguibili mediante la revoca del riconoscimento

per l'acquirente e di titolarità della quota per il produttore, generano l'avvio di un procedimento amministrativo ai sensi della legge 241/90, fatto salvo il ricorso ad altri organismi istituzionali per l'accertamento o l'adozione di provvedimenti relativamente a normativa non di settore.

Assegnazioni di quote latte



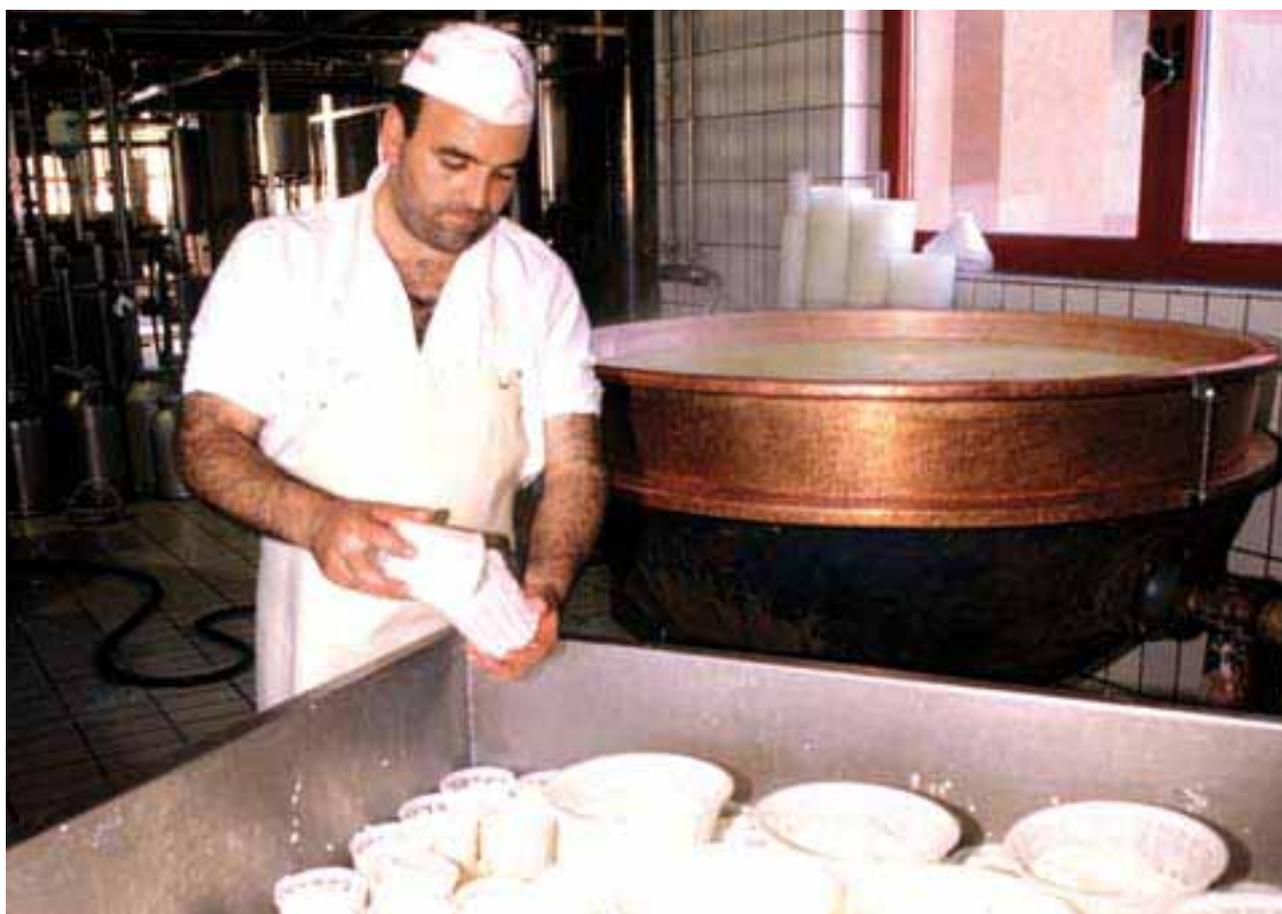
La Provincia Autonoma di Trento, in base alla disponibilità del bacino provinciale e in conformità alla legge 119/2003, propone annualmente una delibera per l'assegnazione di quote latte.

Al bacino provinciale confluiscono le riduzioni e le revoche effettuate dall'amministrazione provinciale nei confronti dei produttori che non hanno commercializzato i quantitativi minimi previsti dalla normativa o che ne facciano espressa richiesta a seguito di ponderate scelte aziendali.

I quantitativi sono attribuiti ai richiedenti entro il 31 dicembre e sono fruibili a partire dalla campagna casearia successiva a quella in corso.

Assegnazioni quote latte da bacino provinciale

| Campagna casearia | Giovani agr. non titolari di quota (n°) | Totale produttori assegnatari (n°) | Quantitativo assegnato (Kg.) |
|-------------------|---|------------------------------------|------------------------------|
| 2007/2008 | 2 | 30 | 378.374 |
| 2008/2009 | 1 | 35 | 801.260 |





Con il 2009 è entrata a regime la riforma dell'OCM ortofrutta approvata a fine 2007.

Oltre all'aspetto formale, che ha visto confluire anche l'OCM ortofrutta nella cosiddetta OCM unica disciplinata dal regolamento (CE) n. 1234/2007, in attuazione del piano di semplificazione ed uniformazione delle norme in atto a livello comunitario, le novità più interessanti per il settore del fresco riguardano il ruolo e le caratteristiche delle OP (organizzazioni dei produttori), i contenuti e le modalità di finanziamento dei programmi operativi.

Rispetto alle premesse, la riforma del 2007 ha introdotto alcune modifiche ma ha di fatto mantenuto intatto il sistema di gestione del settore, rimandando al 2013 una riforma più radicale. L'obiettivo rimane sempre quello di favorire l'aggregazione della produzione e consentire quindi una migliore presenza sul mercato dei produttori ortofrutticoli.

Per agevolare il raggiungimento di questo obiettivo sono stati modificati alcuni requisiti relativi al funzionamento delle OP ed alle modalità di adesione dei singoli produttori. Va evidenziata in particolare la possibilità per un produttore di aderire a due OP per consegnare prodotti diversi. Questo, secondo il legislatore, dovrebbe facilitare l'adesione dei produttori alle OP e la specializzazione delle OP su una gamma più ristretta di prodotti.

Le novità finora descritte appaiono tuttavia poco interessanti per il settore ortofrutticolo trentino,

considerato l'elevato livello di aggregazione già raggiunto (95% della produzione ortofrutticola) e la specializzazione delle OP che vi operano.

Molto più utili vengono valutate le novità che riguardano contenuti e finanziamento dei programmi operativi.

I programmi operativi, rappresentano un piano di attività pluriennale dell'OP e vengono finanziati con aiuti comunitari nella misura del 50% delle spese sostenute, e nel limite del 4,1% del valore della produzione commercializzata (fatturato); con la riforma questo limite è stato elevato al 4,6% a condizione che la quota aggiuntiva venga utilizzata per la realizzazione di specifiche misure di prevenzione e gestione delle crisi di mercato. Questa opportunità è stata prontamente attivata dalle OP attraverso la realizzazione di piani promozionali con lo scopo di favorire la collocazione sul mercato della frutta trentina.

Negli ultimi anni la politica agricola comunitaria ha rivolto particolare attenzione agli aspetti di miglioramento e salvaguardia ambientali; l'erogazione degli aiuti è sempre più vincolata al rispetto di vincoli quali l'ecocondizionalità ed altre pratiche agronomiche che riducono l'input di sostanze chimiche quali fitofarmaci, fertilizzanti ed energia e consentano una razionalizzazione della risorsa idrica.

Anche l'OCM ortofrutta ha fatto la sua parte; con la riforma i programmi operativi devono obbligatoriamente destinare una parte del loro budget alla realizzazione di specifici interventi

di miglioramento e salvaguardia ambientali (disciplina ambientale). L'elenco degli interventi possibili approvato dalla Commissione europea, annovera oltre agli incentivi per l'adozione di disciplinari di produzione integrata e tecniche di produzione biologica e all'utilizzo di mezzi tecnici a basso impatto ambientale come la

confusione sessuale anche l'impiego di imballaggi riutilizzabili e/o riciclabili, l'introduzione del trasporto su rotaia, ma anche la realizzazione di impianti di distribuzione collettiva dei fitofarmaci ed impianti di lavaggio collettivi delle attrezzature per la distribuzione di fitofarmaci.

| | 2007 | | 2008 | | 2009 * | |
|---|----------------------|----------------------|----------------------|----------------------|----------------------|----------------------|
| | Spesa ammessa | Aiuto comunitario | Spesa ammessa | Aiuto comunitario | Spesa ammessa | Aiuto comunitario |
| Consorzio Melinda | 14.520.740,12 | 7.260.370,06 | 16.534.607,80 | 8.267.303,90 | 21.875.962,00 | 10.937.981,00 |
| Sant'Orsola | 1.900.783,62 | 950.391,81 | 1.773.824,36 | 886.912,18 | 1.891.977,17 | 945.988,59 |
| Consorzio La trentina | 3.267.754,37 | 1.633.877,18 | 3.380.456,84 | 1.690.228,42 | 5.192.388,34 | 2.596.194,17 |
| C.I.O. Consorzio Inter.Ortofrut. | 1.250.645,31 | 625.322,66 | 1.584.769,40 | 792.384,70 | 2.282.681,90 | 1.141.340,95 |
| Totale | 20.939.923,43 | 10.469.961,71 | 23.273.658,40 | 11.636.829,20 | 31.243.009,41 | 15.621.504,71 |

* valori non ancora definitivi





La realizzazione della politica agricola comune ha reso necessaria una regolamentazione del settore attraverso l'adozione del Regolamento CE 1234/07

del Consiglio e del regolamento CE 555/2008 della Commissione.

Quadro Comunitario

Le dotazioni finanziarie U.E. al settore vitivinicolo previste dalla nuova OCM saranno erogate attraverso i “programmi nazionali di sostegno” adottati dai singoli Paesi produttori e mediante il “trasferimento di risorse allo sviluppo rurale”.

Ogni Paese membro predispone e sottopone alla Commissione un unico programma nazionale quinquennale, per la prima volta entro il 30 giugno 2008.

Il programma nazionale di sostegno si compone di un preciso elenco di elementi:

- a) una dettagliata descrizione delle misure proposte con la quantificazione dei loro obiettivi;
- b) i risultati delle consultazioni tenute;

- c) una valutazione degli impatti tecnici, economici, ambientali e sociali attesi;

- d) uno scadenziario di attuazione delle misure;

- e) una tabella finanziaria generale, indicante le risorse da stanziare e la ripartizione indicativa tra le misure;

- f) i criteri e gli indicatori quantitativi da utilizzare per l'attività di monitoraggio e valutazione, oltre ai passi da intraprendere per assicurare che il programma sia implementato in maniera appropriata ed efficace;

- g) la designazione delle autorità e degli organismi competenti a cui è affidata l'attuazione del programma.

Programmi nazionali di sostegno

Il Reg. (CE) N. 1234/07 fissa la natura delle misure che possono essere finanziate dai piani di sostegno, lasciando alla discrezione dei singoli Paesi la facoltà di inserirle o meno nei propri programmi nazionali.

Non è possibile includere nel programma misure

diverse da quelle previste.

Le misure previste sono di due tipi: “permanenti” ovvero applicabili per tutta la durata della nuova OCM e “transitorie” applicabili per un limitato periodo di tempo (quattro campagne viticole).

Obiettivi

Il programma predisposto è finalizzato alla realizzazione dei seguenti obiettivi:

- 1) accompagnare la transizione dal vecchio al nuovo regime attenuando gli effetti sui redditi dei produttori di uva e di vino;
- 2) realizzare un maggior sviluppo ed integrazione della filiera;
- 3) consolidare il livello qualitativo della produzione

e migliorare la competitività del settore al fine di avvicinarsi ad un equilibrio di mercato;

- 4) sostenere la viticoltura in aree sensibili dal punto di vista paesaggistico e tutelare il valore e le tradizioni culturali connesse alla produzione vitivinicola.

Le singole misure

Nel programma sono assunte le misure che consentiranno maggiormente la realizzazione degli obiettivi.

Le dotazioni finanziarie assegnate ad alcune misure sono flessibili: le Regioni e le Province Autonome potranno, nell'ambito degli importi attribuiti a ciascuna misura e secondo le indicazioni contenute nel quadro finanziario, destinarli, in tutto o in parte, ad altre misure. A titolo esemplificativo, la Regione o Provincia Autonoma può decidere

di attivare, in una determinata campagna, la vendemmia in verde utilizzando i fondi disponibili per altre misure che ritiene meno rispondenti alle esigenze dei produttori.

Di seguito si riporta un prospetto nel quale sono indicate le misure ammesse dalla UE e quelle inserite nel programma di sostegno nazionale proposto dal nostro Paese.

Misure ammesse e misure presenti nel Piano nazionale di sostegno

| MISURE PERMANENTI | |
|--|---|
| Misure ammissibili | Piano nazionale di sostegno |
| Pagamento unico di sostegno dei viticoltori | Non inserita |
| Promozione sui mercati esteri | Inserita |
| Ristrutturazione e riconversione dei vigneti | Inserita |
| Vendemmia a verde | Inserita; applicabile dalla seconda campagna |
| Fondi di mutualizzazione | Non inserita |
| Assicurazione del raccolto | Inserita dalla campagna 2009/10 |
| Investimenti | Non Inserita |
| Distillazione dei sottoprodotti | Inserita |
| MISURE TRANSITORIE | |
| Misure ammissibili | Piano nazionale di sostegno |
| Distillazione per alcol ad uso bocca | Inserita con dotazione finanziaria decrescente |
| Distillazione di crisi | Inserita senza assegnazione predeterminata di fondi |
| Impiego di mosti concentrati | Inserita con dotazione finanziaria decrescente |

In merito all'impiego di mosti concentrati, si evidenzia che i relativi aiuti saranno concessi non oltre la campagna 2011/2012 applicando una dotazione finanziaria decrescente. La riduzione scatterà già dalla campagna 2008/2009.

Nel corso delle prossime quattro campagne verranno inoltre progressivamente eliminati gli aiuti alla distillazione di crisi ed alla distillazione per la produzione di alcol ad uso alimentare.

Potenziale produttivo

La nuova OCM ha confermato il divieto transitorio di realizzare nuove superfici vitate fino al 31 dicembre 2015. A partire dal 1° gennaio 2016 il

divieto di impianto sarà abolito. Gli Stati membri possono tuttavia decidere di mantenere tale divieto non oltre il 31.12.2018.

La nuova classificazione dei vini

Vini senza IG: vini e vini varietali.

La classificazione precedente prevedeva: vini da tavola e vini da tavola IG.

La novità sostanziale della nuova normativa sono

i vini varietali di seguito si riportano le varietà che possono essere utilizzate per la produzione di vini varietali.

Elenco positivo delle varietà di vite, o loro sinonimi, che possono figurare nell'etichettatura e presentazione dei vini che non hanno una DOP o IGP - per tutte le categorie di prodotti vitivinicoli.

| N.O. | Nome vitigno o sinonimo |
|------|-------------------------|
| 1 | Cabernet franc |
| 2 | Cabernet sauvignon |
| 3 | Cabernet |
| 4 | Chardonnay |
| 5 | Merlot |
| 6 | Sauvignon |
| 7 | Syrah |

Vini con IG: vini IGP e vini DOP.

La classificazione precedente prevedeva: vini di qualità prodotti in regioni determinate (VQPRD), vini DOC e vini DOCG.



Il Regolamento (CE) N. 1234/07 è entrato in vigore il 13 giugno 2008.

Esso è applicabile dal 1° agosto 2008, data di inizio della campagna vitivinicola. Tuttavia le norme riguardanti le pratiche enologiche, le DOP e IGP, le menzioni tradizionali e l'etichettatura si applicano dal 1° agosto 2009.

Secondo Pilastro Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013

Il processo di riforma della politica agricola comunitaria, ha portato ad un ripensamento delle Politiche di Sviluppo Rurale che si sono tradotte in un rafforzamento delle stesse in termini strategici e finanziari (Modulazione).

Come precedentemente accennato, con il Regolamento (CE) N.1290/05 viene sostituito il doppio sistema di finanziamento del Feoga sezione garanzia e orientamento, utilizzato nella programmazione 2000-06, con il Fondo Agricolo Europeo dello Sviluppo Rurale (FEASR). Secondo la logica "un fondo un programma", il FEASR prevede un solo programma nazionale o regionale che comprende gli interventi precedentemente inclusi nei POR, nei PSR e i principi d'intervento previsti dall'iniziativa LEADER.

Un'ulteriore novità che sottende la programmazione 2007-13 consiste in un maggiore approccio strategico delle politiche d'intervento, con l'individuazione di obiettivi chiari, strategie

ben definite e coerenti ed interventi adeguati che rendano possibile la valutazione dei risultati.

In particolare, con il nuovo regolamento la Commissione europea adotta alcuni Orientamenti Strategici Comunitari (OSC) per lo sviluppo rurale alla luce delle politiche comunitarie quali: il trasferimento della conoscenza e dell'innovazione nel settore agroalimentare attraverso investimenti sul capitale fisico e umano, la prevenzione della biodiversità, degli habitat naturali, delle acque, dei cambiamenti climatici, la creazione di opportunità di impiego, la valorizzazione del potenziale di sviluppo dei territori rurali.

A loro volta gli Stati membri definiscono le linee strategiche della politica agricola nazionale garantendo il coordinamento con la strategia comunitaria. Le strategie di intervento comunitarie e nazionali sono poi implementate con Programmi di Sviluppo Rurale (PSR) nazionali/regionali che attuano la strategia delineata dai Piani di Sviluppo



Nazionali (PSN) attraverso una serie di misure di intervento.

Rimane sostanzialmente invariata la struttura del PSR, il raggiungimento degli obiettivi corrisponde ai tre assi strategici d'intervento ai quali è affidato un set di misure espressamente definito. La novità consiste nel fatto che la scelta degli strumenti di intervento non è più affidata alla programmazione, ma viene definita a priori, per meglio rispondere alle esigenze di approccio strategico.

Il primo asse ha l'obiettivo di accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione. Le operazioni previste mirano non solo a sostenere la formazione e l'insediamento di giovani agricoltori per contrastare il processo di senilizzazione del settore, ma anche a perseguire un'integrazione tra il processo di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e forestali.

Il secondo asse ha l'obiettivo di valorizzare l'ambiente e lo spazio rurale sostenendo la gestione del territorio. Le misure a premio, parte fondamentale di questo asse, rappresentano sempre più uno strumento indispensabile per la realizzazione di pratiche di gestione territoriale sostenibili.

Il terzo asse ha l'obiettivo di migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche. In tale ottica viene promossa l'interazione fra il settore agro-forestale, il turismo e l'artigianato, incentivando così la multifunzionalità delle imprese.

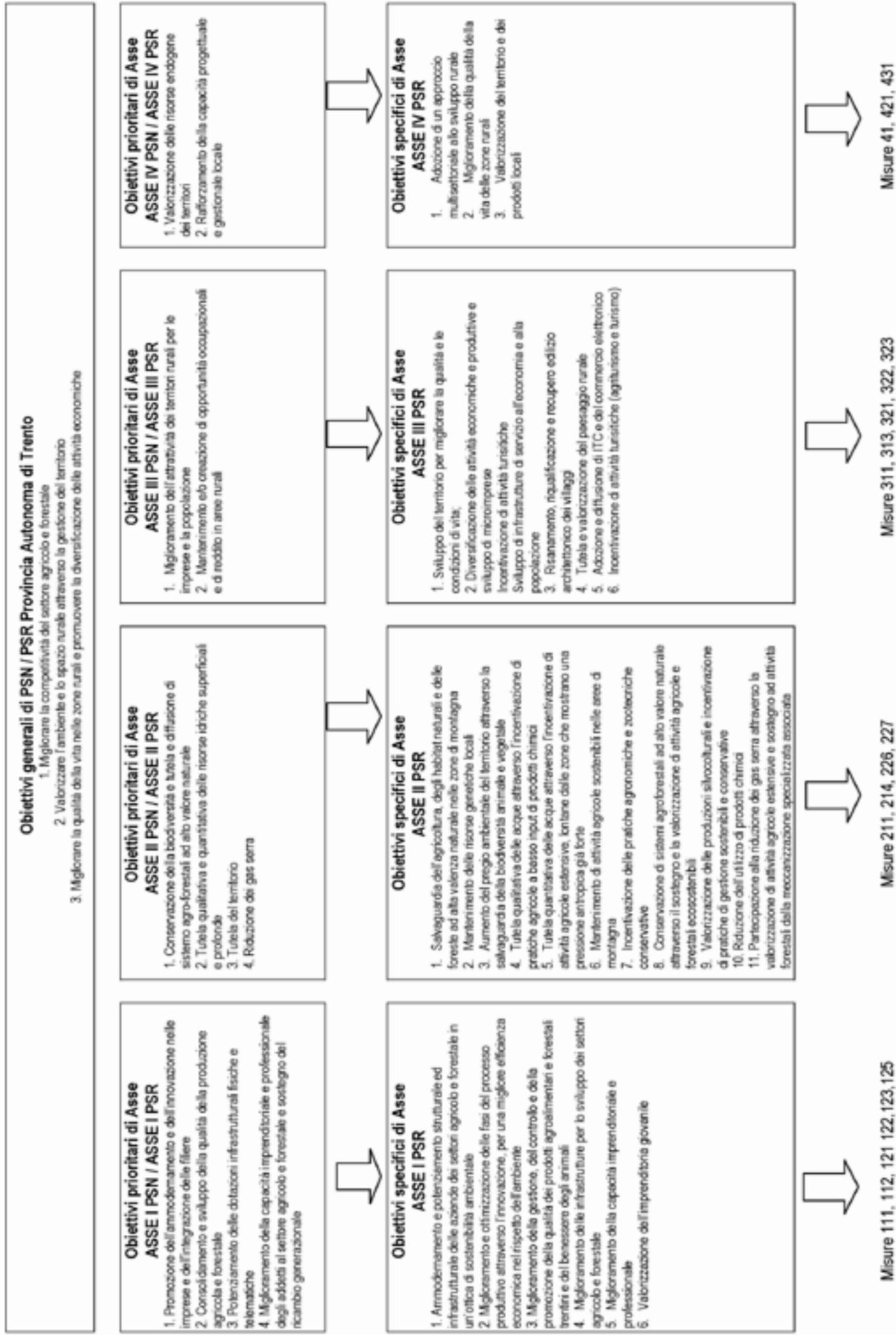
Il quarto asse è l'attuazione dell'approccio Leader. Questo asse da attuazione alle misure previste dal PSR, rispondendo alle particolari esigenze territoriali dell'area selezionata, che corrisponde al comprensorio della Valle di Sole.

Per quanto riguarda la Provincia di Trento, la nuova programmazione ha preso il via formale nel maggio 2007, con l'approvazione da parte della Giunta provinciale di una bozza del PSR, risultato del lavoro dei funzionari delle strutture agricole e forestali, facenti capo all'Assessorato all'agricoltura, commercio e turismo, e dall'ampio confronto con il partenariato. Dopo l'invio alla Commissione del documento, ha preso il via una stagione di impegnative e complesse trattative fra i rappresentanti della nostra Provincia e i funzionari delle direzioni competenti della Commissione, che hanno dato luogo a modifiche del documento al fine di renderlo pienamente compatibile con

le indicazioni fissate nei regolamenti. Dopo la definitiva decisione della Commissione europea del 15 febbraio 2008, con la quale il PSR 2007-2013 è stato ufficialmente approvato, le strutture competenti hanno predisposto la delibera attuativa (14 marzo 2008). A quel punto la programmazione è entrata nel vivo con la raccolta delle domande, la definizione delle istruttorie e l'erogazione dei finanziamenti. Le misure agroambientali e l'indennità compensativa, invece, hanno potuto beneficiare di un'apertura dei termini di presentazione delle domande già nel corso del 2007.

Il PSR 2007-2013 ripropone alcune misure di intervento che già nella passata programmazione hanno riscosso un favorevole accoglimento da parte dell'utenza e che hanno consentito di agire in modo efficace sullo sviluppo rurale come ad esempio: aiuti per gli investimenti alle aziende agricole, insediamento dei giovani agricoltori, indennità compensativa.

Di seguito verranno dettagliati gli aspetti finanziari e alcune rilevanti tematiche del PSR, mentre per una trattazione più approfondita delle singole misure e dei beneficiari delle diverse Misure del PSR nonché per i Bandi attivati, si rimanda ai rispettivi documenti, scaricabile al sito www.trentinoagricoltura.it.



| Misura/Asse | Spesa pubblica |
|--|--------------------|
| Misura 111 - Formazione professionale, informazione e divulgazione delle conoscenze | 3.649.143 |
| Misura 112 - Insediamento dei giovani agricoltori | 5.178.574 |
| Misura 121 - Misure intese a ristrutturare e sviluppare il capitale fisico e a promuovere l'innovazione | 38.445.492 |
| Misura 122 - Miglioramento del valore economico delle foreste | 2.000.000 |
| Misura 123 - Miglioramento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali | 21.186.797 |
| Misura 125 - Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura | 38.386.460 |
| Totale Asse 1 - Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale | 108.846.466 |
| Misura 211 - Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane | 58.092.118 |
| Misura 214 - Pagamenti agroambientali | 56.922.250 |
| Misura 226 - Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi | 3.545.455 |
| Misura 227 - Investimenti non produttivi | 2.500.000 |
| Totale Asse 2 - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale | 121.059.823 |
| Misura 311 - Diversificazione in attività non agricole | 4.257.377 |
| Misura 313 - Incentivazione di attività turistiche | 3.000.000 |
| Misura 321 - Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale | 8.233.169 |
| Misura 323 - Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale | 16.949.897 |
| Totale Asse 3 - Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale | 32.440.443 |
| Misura 411 - Attuazione di strategie di sviluppo locale: Competitività | 6.142.857 |
| Misura 413 - Attuazione di strategie di sviluppo locale: Qualità della vita e diversificazione | 9.000.000 |
| Misura 421 - Cooperazione interterritoriale e transnazionale | 571.429 |
| Misura 431 - Gestione dei gruppi di azione locale, acquisizione di competenze e animazione sul territorio | 1.428.571 |
| Totale Asse 4 - Leader | 17.142.857 |
| Totale Assi 1, 2, 3 e 4 | 279.489.589 |
| Misura 511 - Assistenza tecnica | 1.143.773 |
| Totale complessivo | 280.633.362 |



AUTORITÀ COMPETENTI

Conformemente a quanto previsto nell'art. 74 paragrafo 2 del Regolamento CE N. 1698/2005, per dare attuazione al Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013, la Provincia Autonoma di Trento ha designato le seguenti autorità: Autorità di Gestione, Organismo Pagatore e Organismo di

Autorità di Gestione

Rappresenta il soggetto responsabile dell'efficace, efficiente e corretta gestione e attuazione del programma ed è individuata nel Dipartimento agricoltura e alimentazione di cui è dirigente il Dr. Mauro Fezzi. All' Autorità di Gestione competono le seguenti funzioni:

- in coerenza con i contenuti programmatici del PRS Provinciale, definisce le modalità di attuazione, con particolare riferimento agli elementi necessari alla predisposizione delle procedure di selezione dei beneficiari, gli indirizzi per lo svolgimento delle attività di controllo, monitoraggio e valutazione, nonché per l'attuazione delle norme previste dalla Commissione Europea in materia di informazione e pubblicità degli interventi previsti e realizzati;
- definisce le strategie di spesa atte a garantire il pieno utilizzo delle risorse finanziarie disponibili, anche attraverso l'implementazione di specifiche procedure informatiche, per il costante monitoraggio della sorveglianza finanziaria;
- definisce ed implementa, in collaborazione con l'Organismo Pagatore, il sistema informatico di monitoraggio a livello provinciale, garantendo il trasferimento delle informazioni al Sistema Nazionale di Monitoraggio nonché la raccolta e conservazione dei dati statistici inerenti l'attuazione al fine di supportare anche le attività di sorveglianza e valutazione del Programma;

Organismo Pagatore

Nel rispetto delle condizioni di cui all'art. 6 del Reg (CE) N. 1290/05 a decorrere dal 16 ottobre 2008 è riconosciuto quale organismo pagatore l'Agenzia Provinciale per i Pagamenti in Agricoltura (APPAG) che si sostituisce ad AGEA. All'Organismo Pagatore competono le seguenti funzioni:

- definizione e attuazione delle procedure di raccolta e trattamento delle domande, attraverso

Certificazione. Sebbene le tre autorità siano tutte funzionalmente indipendenti, al fine di assicurare la massima efficienza nell'attuazione del Programma, l'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore, nel rispetto delle specifiche competenze, operano in costante collaborazione.

- redige e trasmette annualmente alla Commissione la relazione sullo stato di attuazione del programma (art. 82 del Reg. (CE) N. 1698/2005), previa presentazione al Comitato di Sorveglianza;
- dettaglia i contenuti del Piano di Comunicazione del Programma ed assicura un'adeguata informazione sulle opportunità e lo stato di attuazione del Programma anche attraverso l'organizzazione di incontri, seminari, workshop, iniziative di formazione e di informazione;
- è responsabile della gestione e dell'attuazione dell'assistenza tecnica, sia sotto il profilo tecnico-operativo sia sotto il profilo finanziario;
- è responsabile dell'attività di valutazione e provvede all'affidamento degli incarichi per la valutazione ex ante, in itinere ed ex post del programma, coordina le attività delle società selezionate, verificando la qualità delle relazioni proposte in coerenza con il quadro comune per la sorveglianza e la valutazione;
- è responsabile della direzione del Comitato di Sorveglianza e dell'invio a quest'ultimo dei documenti necessari per verificare l'attuazione del programma alla luce dei suoi obiettivi specifici;
- fornisce orientamenti sui sistemi di gestione e di controllo necessari per assicurare un'efficiente gestione finanziaria dei Fondi Comunitari.

il proprio sistema informativo;

- controllo dell'ammissibilità delle domande, della procedura di attribuzione degli aiuti, della loro conformità alle norme comunitarie;
- esecuzione e contabilizzazione dei pagamenti;
- fornitura dei dati tecnici, economici e finanziari ai sistemi di monitoraggio;
- effettuazione dei controlli previsti dalla normativa comunitaria;

- presentazione dei documenti necessari nei tempi e nella forma previsti dalle norme comunitarie;
- accessibilità dei documenti e della loro conservazione;
- collaborazione alla definizione delle deliberazioni della Giunta Provinciale per l'attuazione del PSR.

Per quanto riguarda le funzioni esercitate dall'Organismo Pagatore e i canali finanziari per il pagamento del sostegno ai beneficiari finali si specifica quanto segue:

Funzione di autorizzazione dei pagamenti: A decorrere dal 16 ottobre 2008 è riconosciuto quale organismo pagatore l'Agenzia Provinciale per i Pagamenti in Agricoltura (APPAG) che si sostituisce ad AGEA. Nell'ambito delle attività di delega da parte dell'Organismo Pagatore i servizi provinciali responsabili dell'istruttoria delle misure sono specificati per Asse nelle tabelle seguenti.

| Misure ASSE 1 | | | | | | | | | | |
|---|------------|------------|------------|------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|
| Struttura competente | 111 | 112 | 121 | 122 | 123.1 | 123.2 | 125/1 | 125/2 | 125/3 | 125/4 |
| Servizio Aziende agricole e territorio rurale | | | | | | | | | | |
| Servizio Vigilanza e promozione attività agricole | | | | | | | | | | |
| Servizio Foreste e fauna | | | | | | | | | | |

| Misure ASSE 2 | | | | |
|---|------------|------------|------------|------------|
| Struttura competente | 211 | 214 | 226 | 227 |
| Servizio Aziende agricole e territorio rurale | | | | |
| Servizio Aziende agricole e territorio rurale | | | | |

| Misure ASSE 3 | | | | | | | | | |
|---|------------|------------|------------|------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|
| Struttura competente | 311 | 313 | 321 | 322 | 323.1 | 323.2 | 323.3 | 323.4 | 323.5 |
| Servizio Aziende agricole e territorio rurale | | | | | | | | | |
| Servizio Vigilanza e promozione delle attività agricole | | | | | | | | | |
| Servizio Foreste e fauna | | | | | | | | | |

| ASSE 4 e Assistenza tecnica | |
|------------------------------------|-------------------------|
| Struttura competente | Asse IV - Leader |
| Autorità di gestione | |

Funzione di esecuzione dei pagamenti: tale funzione viene esercitata a decorrere dal 16 ottobre 2008 dall'Agenzia Provinciale per i Pagamenti in Agricoltura (APPAG) che si sostituisce ad AGEA. La Provincia Autonoma di Trento effettuerà annualmente il trasferimento ad APPAG della

quota di finanziamento pubblico di propria pertinenza.

Funzione di contabilizzazione dei pagamenti: tale funzione viene esercitata a decorrere dal 16 ottobre 2008 da APPAG che si sostituisce ad AGEA.

Organismo di Certificazione

Dall'esercizio finanziario 2008 l'organismo di certificazione è la Mazars & Guerard Spa. Esso opera conformemente a quanto stabilito dal Reg. (CE) n. 885/2006 art.5. L'Organismo di Certificazione, nell'ottica della certificazione dei conti dell'Organismo Pagatore di cui sopra, è incaricato di:

- verificare che i pagamenti verso i beneficiari finali e i destinatari ultimi avvengano integralmente e tempestivamente;
- assicurarsi che l'Organismo Pagatore effettui il tempestivo recupero dei pagamenti irregolari;
- predisporre ed inviare alla UE e allo Stato le certificazioni della spesa pubblica e le dichiarazioni di spesa complessiva effettivamente sostenuta, oltre alle relative domande di pagamento;
- al fine di garantire la correttezza delle certificazioni

e delle dichiarazioni di spesa, verificare che tali documenti riguardino esclusivamente spese;

- che siano effettivamente realizzate durante il periodo di ammissibilità e documentate tramite fatture quietanziate o altri documenti contabili di valore probatorio equivalente;
- che si riferiscano ad operazioni selezionate in base ai pertinenti criteri e procedure di selezione e realizzate conformemente alla disciplina comunitaria per tutto il periodo di riferimento;
- che siano riferite a Misure/Azioni che prevedono regimi di aiuto formalmente approvati dalla Commissione o adottati in applicazione della deroga "de minimis";
- che siano verificate l'adeguatezza dei sistemi di controllo e delle piste di controllo.



ASPETTI FINANZIARI ED AVANZAMENTO DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE

La dotazione finanziaria a disposizione del Programma di Sviluppo Rurale della Provincia Autonoma di Trento è composta da fondi provenienti dall'Unione Europea (Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale), da fondi statali e da fondi provinciali.

Al momento dell'avvio della programmazione nel 2007, la spesa pubblica totale per l'attuazione del Programma di Sviluppo Rurale ammontava a circa 256 milioni di Euro. A tale dotazione finanziaria sono stati aggiunti nell'anno 2009 ulteriori fondi, pari a circa 25,5 milioni di Euro, legati in parte alla modulazione e all'OCM Vino, e in parte

all'approvazione di un piano europeo di ripresa economica e all'entrata in vigore del Regolamento (CE) n. 73/2009 "Health Check" riguardante lo stato di salute della Politica Agricola Comune dell'Unione Europea.

Complessivamente, la spesa pubblica totale, comprendente i fondi europei, statali e provinciali, a disposizione del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 è pari a circa 280 milioni di Euro.

La seguente tabella rappresenta la ripartizione della spesa pubblica suddivisa per singolo asse del Programma di Sviluppo Rurale.

| Asse | Spesa pubblica in € |
|---|---------------------|
| Asse I Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale | 108.846.466 |
| Asse II Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale | 121.059.823 |
| Asse III Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale | 32.440.443 |
| Asse IV Leader | 17.142.857 |
| Assistenza tecnica | 1.143.773 |
| Totale | 280.633.362 |

La Provincia Autonoma di Trento, al fine di incentivare e sostenere maggiormente gli investimenti nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale, ha previsto lo stanziamento di aiuti di stato aggiuntivi, ovvero di risorse aggiuntive esclusivamente di natura provinciale. L'importo previsto per il settennio 2007-2013 ammonta a circa 290 milioni di Euro, con il quale è possibile

soddisfare un maggior numero di domande di contributo con le stesse modalità, condizioni e tassi previsti dal programma. Nella tabella sottostante viene presentata in forma riassuntiva la ripartizione degli aiuti di stato aggiuntivi per asse del Programma di Sviluppo Rurale.

| Asse | Aiuti aggiuntivi in € |
|---------------|-----------------------|
| Asse I | 175.000.000 |
| Asse II | 52.000.000 |
| Asse III | 62.500.000 |
| Totale | 289.500.000 |

Al 31.12.2009, la Provincia Autonoma di Trento risulta essere tra le Regioni e Province italiane, tra le più efficienti nell'utilizzo dei fondi comunitari a disposizione del Programma di Sviluppo Rurale e dunque nel finanziamento di investimenti sul territorio provinciale. L'efficienza nell'utilizzo delle risorse rappresenta un traguardo particolarmente importante, dato che l'attuazione del programma aveva subito un forte ritardo nella sua fase iniziale. Infatti nel 2007, a seguito di difficoltà tecniche ed amministrative ed il subentro dell'Agenzia Provinciale per i Pagamenti (APPAG) all'Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura (AGEA) quale

Organismo Pagatore, non erano stati aperti i bandi per la raccolta di domande di finanziamento. Solamente nel 2008, con l'apertura del bando n. 874, è stato dato effettivamente avvio alla programmazione e nei mesi successivi sono stati erogati i primi aiuti a favore degli agricoltori.

I pagamenti effettuati fino alla data del 31 dicembre 2009 ammontano a circa 17,5 milioni di Euro per quanto riguarda l'asse I, a circa 40 milioni di Euro per l'asse II e circa 4 milioni di Euro per l'asse III.



CONDIZIONALITÀ

La condizionalità rappresenta una delle principali novità introdotte a seguito della riforma della Politica Agricola Comune (PAC) approvata nel 2003. Essa coinvolge tutti gli agricoltori che dal 1° gennaio 2005 beneficiano dei finanziamenti messi a disposizione dall'Unione Europea nell'ambito dei regimi di aiuti previsti dal Reg (CE) 1782/03 (Domanda Unica) e, a partire dal 2007 anche dal Reg 1698/05 (Sviluppo Rurale), che per gli agricoltori trentini, sono rappresentati dalle misure 211 "indennità a favore degli agricoltori nelle zone montane" e misura 214 "pagamenti agroambientali". Tutti gli agricoltori sono tenuti ad assicurare il rispetto di una serie di impegni di corretta gestione agronomica dei terreni, salvaguardia dell'ambiente, salute pubblica e degli animali e di benessere animale. La non conformità a tali impegni comporta l'attivazione di un meccanismo di riduzione dell'insieme dei pagamenti sia diretti (Domanda Unica) che di Sviluppo Rurale (misure 211 e 214) a cui ogni agricoltore avrebbe diritto.

Gli impegni di condizionalità a cui ogni agricoltore deve fare riferimento sono suddivisi in due grandi categorie (Allegati III e IV al Reg (CE) 1782/2003):

- Criteri di Gestione Obbligatoria (CGO), ovvero un quadro complesso di Direttive e regolamenti comunitari, nazionali e regionali, denominati Atti, relative alla sanità pubblica, alla salute delle piante e degli animali ed all'ambiente ed al benessere degli animali.
- Buone Condizioni Agronomiche ed Ambientali (BCAA) che consistono in norme che disciplinano il mantenimento delle terre agricole, specialmente quelle non più utilizzate ai fini produttivi dell'azienda. Le BCAA sono stabilite a livello

nazionale per garantire il raggiungimento di alcuni obiettivi fissati dall'Unione Europea, tra cui proteggere il suolo mediante misure idonee, mantenere i livelli di sostanza organica del suolo mediante opportune pratiche, proteggere la struttura del suolo mediante misure adeguate, assicurare un livello minimo di mantenimento dell'ecosistema ed evitare il deterioramento degli habitat.

Ai fini delle verifiche del rispetto degli impegni relativi alla condizionalità, l'organismo pagatore competente effettua una serie di controlli annualmente.

Tutti gli agricoltori che beneficiano di aiuti per lo Sviluppo Rurale (Asse 2, misure 211 e 214) e per la Domanda Unica, sono tenuti al rispetto degli impegni relativi ai Criteri di Gestione Obbligatoria (CGO) e a mantenere i terreni in Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali (BCAA).

Gli impegni di condizionalità devono essere rispettati su qualsiasi superficie agricola dell'azienda beneficiaria di aiuti, inclusi i terreni in relazione ai quali non si percepisce alcun aiuto.

A titolo d'esempio, un'azienda mista, sia con allevamento zootecnico che con vigneto, pur beneficiando di pagamenti diretti limitatamente alla parte zootecnica, è tenuta al rispetto degli impegni di condizionalità sull'intera superficie aziendale (anche per il vigneto).

Nel momento in cui l'agricoltore presenta la domanda per ricevere gli aiuti sopraccitati, egli sottoscrive anche l'impegno al rispetto delle norme di condizionalità per la propria azienda agricola e di conseguenza dovrà porre particolare attenzione ai contenuti della domanda.

Elenco degli atti relativi ai Criteri di Gestione Obbligatorii (CGO)

| Campo di condizionalità | Atto | Regolamenti e direttive |
|--|--------|---|
| Applicabili dal 1/01/2005 | | |
| Ambiente | A1 | Direttiva 79/409/Cee, concernente la conservazione degli uccelli selvatici |
| | A2 | Direttive 80/68/Cee, concernente la protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento provocato da certe sostanze pericolose |
| | A3 | Direttiva 86/278/Cee, concernente la protezione dell'ambiente, in particolare del suolo, nell'utilizzazione dei fanghi di depurazione in agricoltura |
| | A4 | Direttiva 91/676/Cee, relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole |
| | A5 | Direttiva 92/43/Cee, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche |
| Sanità pubblica, salute, identificazione e registrazione degli animali | A6 | Direttiva 92/102/Cee del Consiglio del 27 novembre 1992, (modificata dal Reg. Ce 21/2004) relativa all'identificazione e alla registrazione degli animali |
| | A7 | Regolamento Ce 2629/97 (abrogato dal 911/2004) che stabilisce le modalità di applicazione del Reg. 820/97 (abrogato dal Reg. 1760/2000) per quanto riguarda i marchi auricolari, il registro delle aziende e i passaporti previsti dal sistema di identificazione e di registrazione dei bovini |
| | A8 | Regolamento Ce 1760/2000 che istituisce un sistema di identificazione e di registrazione dei bovini e relativo all'etichettatura delle carni bovine e dei prodotti a base di carni bovine e che abroga il regolamento 820/97 |
| | A8 BIS | Regolamento Ce 21/ 2004 del Consiglio del 17 dicembre 2003 che istituisce un sistema di identificazione e registrazione degli ovini e dei caprini |
| Applicabili dal 1/01/2006 | | |
| Sanità pubblica, salute, identificazione e registrazione degli animali | B9 | Direttiva 91/404/Cee concernente l'immissione in commercio dei prodotti fitosanitari |
| | B10 | Direttiva 96/22/Ce concernente il divieto d'utilizzazione di talune sostanze ad azione ormonica, tierostatica e delle sostanze Beta-agoniste nelle produzioni animali |
| | B11 | Regolamento Ce 178/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce i principi e i requisiti generali della legislazione alimentare, istituisce l'Autorità europea per la sicurezza alimentare e fissa le procedure nel campo della sicurezza alimentare |
| | B12 | Regolamento Ce 999/ 2001 del Parlamento europeo e del Consiglio recante disposizioni per la prevenzione, il controllo e l'eradicazione di alcune encefalopatie spongiformi trasmissibili |
| | B13 | Direttiva 85/511/Cee del Parlamento europeo e del Consiglio concernente misure comunitarie di lotta contro l'afta epizootica |
| | B14 | Direttiva 92/119/Cee del Consiglio concernente l'introduzione di misure generali di lotta contro alcune malattie degli animali nonché di misure specifiche per la malattia vescicolare dei suini |
| | B15 | Direttiva 2000/75/Ce del Consiglio che stabilisce disposizioni specifiche relative alle misure di lotta e di eradicazione della febbre catarrale degli ovini |
| Applicabili dal 1/01/2007 | | |
| Igiene e benessere degli animali | C16 | Direttiva 91/629Cee del Consiglio del 19 novembre 1991, che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli |
| | C17 | Direttiva 91/630/Cee del Consiglio del 19 novembre 1991, che stabilisce le norme minime per la protezione dei suini |
| | C18 | Direttiva 98/58/Ce del Consiglio, riguardante la protezione degli animali negli allevamenti |

| Ambito di applicazione | Norma | Descrizione |
|--|-------|--|
| Seminativi | 1.1 | Interventi di regimazione temporanea delle acque superficiali di terreni in pendio |
| | 2.1 | Gestione delle stoppie e dei residui vegetali |
| | 2.2 | Avvicendamento delle colture |
| | 3.1 | Difesa della struttura del suolo attraverso il mantenimento in efficienza della rete di sgrondo delle acque superficiali |
| | 4.4 | Mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio |
| Pascoli permanenti | 3.1 | Difesa della struttura del suolo attraverso il mantenimento in efficienza della rete di sgrondo delle acque superficiali |
| | 4.1 | Protezione del pascolo permanente |
| | 4.4 | Mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio |
| Oliveti | 3.1 | Difesa della struttura del suolo attraverso il mantenimento in efficienza della rete di sgrondo delle acque superficiali |
| | 4.3 | Manutenzione degli oliveti |
| | 4.4 | Mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio |
| Superfici a set aside e ritirate dalla produz. | 2.1 | Gestione delle stoppie e dei residui vegetali |
| | 3.1 | Difesa della struttura del suolo attraverso il mantenimento in efficienza della rete di sgrondo delle acque superficiali |
| | 4.2 | Gestione delle superfici ritirate dalla produzione |
| | 4.4 | Mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio |

I controlli

I controlli di condizionalità si suddividono in controlli per verificare le Buone Condizioni Agronomiche ed Ambientali e controlli per verificare i Criteri di Gestione Obbligatorie. Questi due tipi di controllo vengono effettuati con modalità e con tempi diversi. I primi non prevedono la visita in azienda, ma consistono in telerilevamento e fotointerpretazioni di foto aeree per verificare lo stato e la situazione degli appezzamenti aziendali e quindi verificare il mantenimento del terreno in buone condizioni agronomiche ed ambientali (divieto di bruciare le stoppie, proteggere il suolo dall'erosione superficiale, protezione della struttura del suolo, mantenimento delle caratteristiche del paesaggio). Soltanto qualora le foto aeree risultino di difficile interpretazione, si effettua il controllo speditivo direttamente sull'appezzamento di terreno interessato per verificarne le condizioni. I controlli riguardanti i CGO invece prevedono la visita in azienda da parte di un funzionario controllore e l'eventuale incrocio con le banche dati nazionali ed è finalizzato alla verifica dell'esistenza della documentazione e dei requisiti relativi alle colture e agli allevamenti aziendali.

Nel corso dei controlli aziendali, l'accertamento del rispetto degli impegni si concretizza attraverso la compilazione di apposite check-list e della relazione di controllo. Le infrazioni riscontrate vengono poi riportate nel verbale di controllo. Ogni infrazione è misurata in termini di portata, gravità e durata.

La portata: misura l'entità della violazione (es. superficie, UBA ecc). Ad esempio il numero di ettari interessati dall'erosione superficiale del terreno qualora sia riscontrata tale infrazione (norma 1.1 delle BCAA), oppure il numero di UBA che non siano munite di marchio auricolare qualora ne venga riscontrata l'assenza (Atto A7 CGO).

La gravità: Individua la rilevanza delle conseguenze dell'infrazione, alla luce degli obiettivi previsti dalla disposizione da rispettare. Ovvero viene riportata l'infrazione su di una scala graduata da 1 a 5 per quantificarne l'entità. Valori pari a uno quantificano un'infrazione di bassa entità mentre valori pari a 5 quantificano un'infrazione di alta gravità.

La durata: esprime il tempo necessario per

il ripristino delle condizioni preesistenti all'infrazione e se sono stati effettuati interventi correttivi per rimediare all'infrazione.

L'esito finale del controllo sulla condizionalità tiene conto degli esiti del controllo sulle BCAA e sui CGO e origina un'eventuale riduzione

dell'importo dell'aiuto spettante all'agricoltore. L'aliquota di riduzione del pagamento viene quantificata da una percentuale che varia dal 1% al 5% del pagamento totale spettante all'agricoltore.

I controlli in provincia di Trento

Nel corso del mese di dicembre 2008 Agea ha ultimato i controlli in azienda per la verifica del rispetto degli impegni di condizionalità. I controlli hanno interessato un campione di aziende agricole le quali hanno presentato domanda di aiuto per lo Sviluppo Rurale sulle misure 211 "indennità a favore degli agricoltori delle zone montane" e 214 "pagamenti agroambientali" per gli anni 2007 e 2008 e per la Domanda Unica per l'annualità 2008. Il campione di aziende rappresenta l'1% dei beneficiari totali che hanno presentato domanda così come previsto dalla normativa comunitaria.

Le aziende sottoposte a controllo, in provincia di Trento, sono prevalentemente ad indirizzo zootecnico ed in minor misura ad indirizzo frutticolo.

Il controllo è consistito nell'analisi delle condizioni dell'azienda e nell'esame di documenti. In particolare per quanto riguarda la situazione di funzionamento in aziende zootecniche si

intendono tutte quelle incombenze relative alle condizioni della stalla, della concimaia, dei locali di stoccaggio dei prodotti aziendali (ad esempio condizioni del fienile). Per le aziende frutticole, invece, tale controllo ha riguardato il deposito carburanti, il locale di custodia dei prodotti fitosanitari e lo stoccaggio dei prodotti di scorta. Per la verifica documentale invece è stato effettuato il controllo del registro dei fitofarmaci per le aziende frutticole e del registro di stalla e del registro di carico - scarico del latte per le aziende zootecniche.

In alcune aziende sia ad indirizzo zootecnico che frutticole sono state segnalate delle infrazioni che hanno riguardato soprattutto l'insufficiente capienza o addirittura la non presenza della concimaia oppure l'assenza del registro dei fitofarmaci ed in casi più rari sono state riscontrate non conformità della vasca per i carburanti.

Alcune indicazioni

Di seguito vengono riportate alcune indicazioni che possono essere di aiuto per risolvere eventuali mancanze.

Controllo Requisito Minimo Fertilizzanti. Direttiva 91/676/CEE, relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole.

Riguarda le aziende agricole che producono e/o utilizzano effluenti zootecnici.

Cosa deve fare l'azienda:

Come previsto dall'allegato n. 6 del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Provincia di Trento: La corretta gestione delle deiezioni zootecniche è disciplinata dal Piano provinciale di risanamento delle acque e dalle relative norme di attuazione.

Stoccaggi:

1. gli allevamenti che effettuano lo spandimento dei liquami zootecnici devono essere dotati di idonei contenitori per lo stoccaggio opportunamente

impermeabilizzati.

2. i contenitori di cui sopra dovranno avere capacità utile complessiva, valutata in base alla potenzialità massima dell'allevamento, non inferiore al volume del liquame prodotto in quattro mesi, elevabile a cinque mesi nelle zone montane.

3. il letame deve essere stoccato prima dello spargimento per almeno sei mesi, al fine di assicurare opportuna maturazione.

4. tutti i depositi vanno realizzati con apposite platee impermeabilizzabili in calcestruzzo con una pendenza tale da rendere possibile il

convogliamento del percolato in apposite vasche di raccolta.

5. il letame, preventivamente depositato per almeno due mesi su platea impermeabile può inoltre essere depositato temporaneamente al di fuori dell'azienda in suolo non impermeabilizzato alle seguenti condizioni:

- la distanza minima del deposito da acque superficiali (ruscelli, torrenti, laghi ecc.) deve essere almeno di dieci metri e non deve esservi deflusso di colaticcio verso le acque superficiali;
 - la distanza da strade pubbliche deve essere di almeno 5 metri e non deve esservi deflusso di colaticcio su qualsiasi tipo di strada;
 - i depositi temporanei possono essere realizzati solo su aree adibite ad usi agrari in posizione diversa rispetto l'anno precedente. È vietato il deposito in zone boschive;
 - attorno al deposito temporaneo deve essere realizzato un solco o un'arginatura perimetrale.
- Modalità di spargimento del liquame e del letame:

1. lo spargimento sul suolo adibito ad uso agricolo del liquame e del letame deve essere attuato in modo da evitare danneggiamenti alle acque superficiali e sotterranee;

2. è vietato lo spargimento del liquame e del letame su suoli agricoli a coltivazione orticola in atto e i cui raccolti siano destinati ad essere consumati crudi da parte dell'uomo;

3. è vietata la concimazione con liquame di terreni saturi d'acqua o con liquame e letame sui pendii gelati o innevati, qualora, in questi ultimi casi, la distribuzione delle deiezioni possa dar luogo a fenomeni di ruscellamento;

4. lo spandimento dei liquami e del letame non deve superare l'effettivo fabbisogno fisiologico delle colture: a tal fine devono essere di norma privilegiate applicazioni periodiche, in funzione dello sviluppo delle piante, del tipo di suolo e coltura, nonché della capacità di assorbimento del terreno”.

Peraltro, per quanto riguarda il dimensionamento delle concimaie i controllori hanno come riferimento i seguenti criteri di valutazione:

- vasca per letame : 3-5 mcubi per UBA;
- vasca per liquami : 3-5 mcubi per UBA;
- vasca per liquiletame : 9-12 mcubi per UBA.

Questi valori corrispondono approssimativamente alla quantità di escrementi prodotti in tre mesi da ogni animale.

Si evidenzia come le concimaie dimensionate secondo i criteri dettati dall'allegato 6 del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013, consentono lo stoccaggio di una quantità di deiezioni superiori rispetto ai criteri seguiti dai funzionari controllori, pertanto qualora l'azienda rispettasse le indicazioni del piano di sviluppo rurale non dovrebbe ricorrere in alcuna segnalazione.

Controllo Atto A2. Direttive 80/68/CEE, concernente la protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento provocato da certe sostanze pericolose.

Riguarda le aziende agricole che gestiscono o utilizzano sostanze pericolose (carburanti, oli esausti ecc).

Cosa deve fare l'azienda:

1. avere contenitore di stoccaggio su pavimento impermeabilizzato a perfetta tenuta stagna per carburanti, oli, lubrificanti usati, filtri e batterie esauste;

2. nel caso di serbatoio sopraelevato deve avere un bacino di contenimento di volume pari ad almeno 1/3 del volume del serbatoio stesso e deve

essere posizionato sotto una tettoia e deve essere conservato all'esterno oppure in apposito locale separato dai prodotti di scorta aziendali;

3. qualora l'agricoltore, in fase di domanda di adesione all'aiuto, dichiarasse che l'azienda svolge attività agroindustriale prevalentemente all'attività agricola o che trasforma materia prima proveniente dall'esterno per più di un terzo, deve essere in possesso di un'autorizzazione allo scarico diretto.



Controllo Atto B9. Direttiva 91/404/CEE concernente l'immissione in commercio dei prodotti fitosanitari.

Interessa le aziende agricole che utilizzano prodotti fitosanitari anche quando si avvalgono di contoterzisti per l'esecuzione dei trattamenti.

Cosa deve avere l'azienda:

1. registro dei trattamenti aggiornato (non oltre 30 giorni dall'esecuzione del trattamento, in caso di contoterzista deve firmare lui il registro), riportante tutti i trattamenti. Il registro deve essere conservato anche l'anno seguente a quello del trattamento;
2. patentino in corso di validità o domanda di rinnovo in corso, in caso di acquisto e/o utilizzo di prodotti molto tossici, tossici e nocivi;
3. dispositivi di sicurezza per effettuare il trattamento (mascherine, guanti, occhiali ecc);
4. conservare bolle, fatture, copia dei moduli di acquisto, schede di sicurezza dei prodotti tossici,

molto tossici e nocivi. Nel caso in cui tali prodotti siano acquistati ed utilizzati da contoterzisti, l'agricoltore deve conservare la fattura relativa al servizio prestato dal contoterzista;

5. rispetto delle modalità di impiego (tempi di carenza, di rientro, e dell'ammissibilità dei prodotti utilizzati) previste dall'etichetta del prodotto utilizzato.

Possono inoltre essere controllate le apparecchiature di distribuzione dei prodotti fitosanitari e del relativo certificato di revisione del macchinario. Il controllore dovrà accertarsi che l'azienda garantisca lo stato di funzionalità dell'attrezzatura per l'irrorazione dei fitofarmaci facendola verificare con la giusta cadenza da personale tecnico in grado di rilasciare una certificazione.

Controllo Atto B11. Regolamento (CE) 178/2002 che stabilisce i principi ed i requisiti generali della legislazione.

Interessa le aziende operanti nel settore delle produzioni animali, delle produzioni vegetali, della produzione di latte alimentare ed aziende operanti nel settore della produzione di mangimi o alimenti per animali.

Cosa deve fare l'azienda:

1. disporre di siti di stoccaggio delle derrate animali e vegetali prodotte. Questi siti di stoccaggio devono essere distinti e separati strutturalmente dai luoghi di deposito e di manipolazione delle sostanze pericolose per la sicurezza alimentare come carburanti, olii lubrificanti, olii esausti, prodotti fitosanitari e veterinari e sostanze chimiche. In particolare per quanto riguarda i

prodotti fitosanitari, il sito di stoccaggio deve essere posto in luogo asciutto ed essere chiuso sotto chiave. Al suo interno le confezioni dei prodotti devono essere chiuse e con le etichette ben leggibili;

2. disporre del registro per i trattamenti correttamente compilato come riportato all'Atto B9;

3. nel caso di aziende produttrici di latte alimentare si deve disporre del manuale aziendale necessario ai fini della tracciabilità. Verrà verificata la presenza del registro delle movimentazioni del prodotto e l'eventuale documentazione di uscita del latte prodotto.



Effetti del controllo

I risultati dei controlli e le eventuali infrazioni sono state trasmesse ad Agea (Organismo pagatore competente per le annualità 2007 e 2008) che, in funzione dei risultati ottenuti dai controlli effettuati ed acquisiti in un'apposita banca dati, procede alla quantificazione dell'eventuale riduzione del pagamento diretto da applicare a carico dell'azienda controllata.

Per saperne di più:

Reg (CE) 1782/2003, Reg (CE) 796/2004, Reg (CE) 1698/2005, Reg (CE) 1975/2006, Decreto ministeriale n. 13286 del 18 ottobre 2007, Delibera di Giunta n.205 del 1 febbraio 2008

La Condizionalità - aspetti generali - anno 2007 IASMA Notizie, Bollettino periodico della Fondazione E. Mach. Istituto Agrario di San Michela a/A.

Siti internet: www.trentinoagricoltura.net, www.politicheagricole.gov.it, www.ismaa.it.



L'Health Check (HC) è il processo di “valutazione dello stato di salute della Politica Agricola Comunitaria (PAC)”, un pacchetto operativo proposto dalla Commissione per riindirizzare la politica comunitaria, con importanti novità per lo sviluppo rurale. Espressamente previsto dalla Riforma Fishler del 2003, l'Health Check non produce una revisione radicale della Politica agricola ma, secondo quelli che erano gli obiettivi fissati, determina una verifica ed un aggiustamento delle precedente riforma, coinvolgendo sia il primo che il secondo pilastro. Le principali decisioni prese con l'Health Check riguardano: l'aumento del tasso di modulazione obbligatoria per finanziare le “nuove sfide”, il disaccoppiamento degli aiuti diretti, i criteri per rendere più uniforme il valore dei titoli, la revisione dell'art. 69, le misure per affrontare gradualmente l'abolizione delle quote latte, la revisione delle misure di mercato e di contenimento dell'offerta.

Il processo di revisione ha comportato un incremento delle risorse provenienti dall'UE per lo Sviluppo Rurale che, per l'Italia, ammontano a poco meno di 700 milioni di euro. Le risorse aggiuntive sono destinate ad ampliare il raggio di azione dei Programmi di Sviluppo Rurale (PSR) e devono essere indirizzate al perseguimento delle priorità individuate dall'articolo 16bis del Reg. (CE) n. 1698/2006. In particolare, le risorse devono rafforzare le linee di azione specifiche per le cosiddette “nuove sfide”: adattamenti ai cambiamenti climatici, miglior gestione delle risorse idriche, energie rinnovabili e tutela della biodiversità. Accanto a queste sfide, già contenute nella strategia promossa a livello comunitario, ne sono state introdotte altre due: la ristrutturazione del settore lattiero-caseario dopo lo smantellamento delle quote latte e l'innovazione nel campo degli adattamenti climatici, della gestione delle

risorse idriche, delle energie rinnovabili e della biodiversità. Infine, a seguito della crisi economica degli anni 2008-09, dai provvedimenti introdotti dal Piano di Rilancio Economico dell'UE (Recovery Plan) emerge un'ulteriore sfida legata alla diffusione della banda larga nelle aree rurali, quale motore di sviluppo per tali aree.

Il perseguimento di tutti questi nuovi obiettivi ha avuto come conseguenza una rivisitazione, sia nei contenuti che nei piani finanziari, del Piano Strategico Nazionale (luglio 2009) e dei Piani di Sviluppo Rurale (con l'entrata in vigore dei nuovi interventi a partire dal 1° gennaio 2010).

Il 15 giugno 2009, l'Autorità di Gestione del PSR della PAT ha sottoposto al Comitato di Sorveglianza le modifiche apportate al Programma per perseguire le priorità individuate dall'art. 16bis del Reg. (CE) n. 1698/05 e il 23 novembre 2009 la Commissione Europea (Comitato Sviluppo Rurale) ha approvato in modo definitivo tali modifiche.

Con l'implementazione delle risorse, la PAT intende rispondere direttamente a due sfide: adattamento ai cambiamenti climatici e gestione delle risorse idriche. Per quanto riguarda le altre sfide, la Provincia risponde in altro modo, tramite misure dedicate all'interno del Programma o con strumenti complementari al PSR come ad esempio il progetto di diffusione della banda larga.

Le nuove risorse finanziarie per il raggiungimento delle sfide, che ammontano per la Provincia di Trento a 24.480.000 euro, sono state riservate all'Asse I Competitività. Di seguito se ne riporta una breve trattazione, rimandando per gli approfondimenti alla nuova versione del PSR (versione IV) consultabile al sito www.trentinoagricoltura.it

Adattamento ai cambiamenti climatici

Per il conseguimento di questa sfida è prevista un'operazione specifica all'interno della Misura 121 (Ammodernamento delle aziende agricole), volta all'adeguamento o realizzazione di strutture per lo stoccaggio delle deiezioni. La maggior parte delle aziende zootecniche trentine ha una capacità di stoccaggio delle deiezioni con un'autonomia di 90 giorni, come previsto dalla normativa per le zone non vulnerabili (direttiva nitrati 91/676/CE), che si è rivelata insufficiente a fronteggiare i cambiamenti climatici in corso. Negli ultimi anni, si sono verificati eventi calamitosi che hanno comportato per lunghi periodi l'impossibilità di spandimento agronomico; ad esempio le

eccezionali precipitazioni della tarda primavera 2008 e la persistenza di terreni innevati anche in fondo valle nel maggio 2009, confermano l'inadeguatezza della capacità di stoccaggio delle vasche. Di conseguenza, per permettere un uso più razionale della concimazione organica ed evitare possibili inquinamenti dei corsi d'acqua è necessario incrementare il volume delle vasche garantendo un'autonomia pari ad almeno 120-130 giorni. Tale esigenza è accentuata dall'accresciuta sensibilità della popolazione rurale nei confronti delle emissioni di cattivi odori, alla quale le amministrazioni locali rispondono imponendo calendari di spandimento ristretti.

Gestione delle risorse idriche

Per il conseguimento di questa sfida sono previste due operazioni, una all'interno della Misura 121 e l'altra nella Misura 125.2 (Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura - Irrigazione).



La prima operazione è rivolta al comparto ortofrutticolo e viticolo per l'acquisto di atomizzatori a basso volume e impatto. Negli ultimi anni nelle aziende frutticole del Trentino è stato effettuato un consistente rinnovo degli impianti, passando da portainnesti ad alta vigoria

(franco, M 11, M 7, MM 106) a quelli nanizzanti (M 9).

I moderni impianti più razionali e bassi (altezza non oltre i 3-4 metri), richiedono un'innovazione del parco macchine con l'introduzione di atomizzatori piccoli, anche portati, a basso volume e impatto. I moderni atomizzatori sono in grado di rispondere alla priorità "gestione della risorsa idrica" in quanto oltre a ridurre in termini quantitativi sia l'acqua che la miscela fitosanitaria impiegata, ne ottimizzano l'uso tramite sistemi antideriva e carter laterali al convogliatore per consentire il blocco del flusso d'aria in prossimità di zone sensibili.

La seconda operazione prevista per rispondere alla priorità relativa alla gestione delle risorse

idriche mira a garantire l'adozione di tecnologie orientate al risparmio idrico e a concorrere al conseguimento dell'ammodernamento e potenziamento strutturale ed infrastrutturale delle aziende del settore agricolo e al miglioramento dei processi produttivi in un'ottica di efficienza economica e di sostenibilità ambientale.

Gli interventi finanziabili sono di riconversione di impianti irrigui ad aspersione o a scorrimento con sistemi microirrigui a goccia che garantiscano una razionalizzazione/risparmio delle risorse idriche. Sono comprese le seguenti opere: adduzioni interaziendali, automazione, telecontrollo, sistemi di misurazione della quantità di acqua prelevata ed erogata, opere accessorie volte a migliorare la gestione della risorsa idrica ed abbinare l'irrigazione ad altre tecniche colturali (fertirrigazione) con esclusivo riferimento a sistemi di adduzione interaziendale, a condizione che l'impianto sia completato da sistemi di distribuzione a goccia. Non dovrà essere aumentata la superficie irrigata ed il volume di acqua concessa. Considerata la forte valenza di questa priorità comunitaria, ribadita dalle strategie del Piano Strategico Nazionale, la Provincia riserva a questa operazione il 60% delle risorse.

Concludendo, al fine del perseguimento delle nuove sfide, la PAT destina le nuove risorse alle Misure 121 e 125.2.

Le nuove operazioni finanziate riguardano l'introduzione di atomizzatori a basso impatto, l'adeguamento delle vasche di stoccaggio dei

Partecipazione del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR)

| | | Trento | Italia |
|--------------|--------------------------|-------------|---------------|
| a | PSR | 100.652.000 | 8.292.009.883 |
| b | OCM vino | 2.641.000 | 157.788.000 |
| c | Modulazione base | 301.000 | 70.500.000 |
| d = a+ (b+c) | Totale risorse ordinarie | 103.594.000 | 8.520.297.883 |
| e | Health Check | 4.439.000 | 369.400.000 |
| f | Recovery Plan | 1.187.000 | 96.084.000 |
| g = e+f | Totale HC e RP | 5.636.000 | 465.484.000 |
| h = d+g | Totale PSR | 109.220.000 | 8.985.781.883 |

Contributo pubblico (Fears, Stato e PAT) a sostegno delle nuove operazioni Health Check

| | Contributo pubblico |
|---|---------------------|
| Misura 121 - Operazione atomizzatori a basso volume e impatto | 6.120.000 |
| Misura 121 - Operazione adeguamento vasche stoccaggio liquami | 3.672.000 |
| Misura 125.2 - Operazione adeguamento impianti irrigui | 14.688.000 |
| Totale | 24.480.000 |



LEADER PLUS - VALSUGANA



Il Programma Leader+ 2000-2006 è ormai giunto alla fase conclusiva: essendo ormai terminata la programmazione è possibile affermare che tale iniziativa

comunitaria ha rappresentato un laboratorio di innovazione in tema di sviluppo rurale; infatti è stato sperimentato e consolidato un metodo di intervento rivelatosi positivo, tanto che è stato adottato anche per altri strumenti di sviluppo territoriale.

Si è potuto osservare come una gestione amministrativa e finanziaria decentralizzata consenta un rafforzamento efficace delle partnership locali, purché vi sia una interazione armoniosa delle autorità e delle istituzioni a livello nazionale, regionale e locale.

In data 31 marzo 2008, in sede di riunione del Comitato di Sorveglianza, convocato dall'Autorità di Gestione, è stato modificato il Complemento di programmazione: in particolare è stata sottoposta ad approvazione dei membri la rimodulazione delle misure 1, 2, 4 e 6 dell'Asse 1 e le misure 1 e 2 dell'Asse 2, con conseguenti spostamenti di somme tra misure dello stesso Asse, restando però invariato il totale degli Assi.

L'Iniziativa in termini di efficacia ed efficienza, così come emerge dai dati di attuazione finanziaria e fisica, può certamente dirsi positiva: ha infatti promosso, nel territorio del GAL (Gruppo di Azione Locale), un processo di complementarietà tra operatori di sviluppo rurale, coinvolgendo tutti i settori socio - economici della popolazione, incoraggiando un approccio partecipativo, mettendo così in luce le reali esigenze del territorio. L'attuazione di Leader+ ha fatto registrare una buona cooperazione a livello di GAL, sia in relazione agli operatori privati (soprattutto attraverso progetti nel settore agricolo) che ai soggetti pubblici (attraverso la realizzazione di progetti sovracomunali).

Per quanto concerne l'impatto del programma sul territorio è emerso che: molte azioni attuate nell'abito del PSL hanno, direttamente o indirettamente, contribuito alla tutela

dell'ambiente e del territorio nelle aree Leader e che uno specifico criterio di sostenibilità ambientale è stato adottato nei bandi pubblicati dal GAL; nel complesso, il programma è stato orientato all'inserimento delle donne e dei giovani nel mondo produttivo e le misure sono state indirizzate al miglioramento della condizione femminile e all'introduzione dei giovani nel mondo del lavoro. In particolare, gli investimenti effettuati direttamente dai privati hanno contribuito a migliorare la vitalità socio economica delle zone rurali beneficiarie; attraverso una rivitalizzazione delle produzioni locali, la promozione dei prodotti tipici ed il miglioramento dell'offerta turistica (soprattutto ricettività), si è contribuito così al mantenimento della popolazione nelle zone interne, dando loro maggiori possibilità in termini di reddito e di occupazione. Conseguentemente è aumentata l'attrattività del territorio. In sintesi l'approccio territoriale, applicato sia in fase di programmazione che di attuazione degli interventi da parte del GAL, ha rafforzato il grado di percezione dell'identità territoriale, grazie ad una rilevante quota di investimenti locali nei diversi settori quali turismo, agricoltura e prodotti tipici, artigianato, risorse naturali e culturali. Le modalità di gestione e finanziamento, definite in sede di programmazione, hanno contribuito a massimizzare l'impatto del programma, soprattutto per quanto riguarda le attività di informazione e pubblicizzazione degli interventi e diffusione delle informazioni. Gli obiettivi specifici (obiettivi globali di misura) del Piano di Sviluppo Locale (PSL) risultano:

- mantenimento dell'attività silvo-pastorale (Asse 1, M1);
- rafforzamento del reddito degli operatori rurali (Asse 1, M2);
- mantenimento e incremento delle attività artigianali (Asse 1, M3);
- miglioramento delle azioni di formazione integrata (Asse 1, M4);
- mantenimento e salvaguardia del patrimonio naturale e architettonico dell'ambiente rurale (Asse 1, M5);
- mantenimento del patrimonio culturale e delle tradizioni locali (Asse 1, M6);
- promozione di interventi specifici provenienti dalla popolazione locale (Asse 1, M7);

- efficiente gestione di tutte le attività operative del GAL (Asse 1, M8);
 - promozione di nuove dinamiche di sviluppo attraverso la cooperazione tra territori rurali (Asse 2 M1).
- L'analisi degli interventi realizzati nell'ambito

delle singole misure evidenzia il raggiungimento degli obiettivi programmatici in quanto i progetti realizzati hanno contribuito, e contribuiranno, ad una valorizzazione delle risorse locali. Di seguito si riporta una sintesi dei risultati raggiunti a livello di misura:

Asse 1 "Strategie pilota di sviluppo rurale a carattere territoriale ed integrato"

Misura 1.1 - Agricoltura e silvicoltura

Nell'ambito della misura sono stati attivati progetti per un importo complessivo di 1,71 milioni di euro di spesa pubblica corrispondenti a 3,12 milioni di euro di investimenti complessivi. La partecipazione dei privati alla misura è stata pertanto rilevante coprendo, questi ultimi, circa il 45% degli investimenti realizzati. I progetti sono stati indirizzati, nel loro insieme, alla valorizzazione delle risorse locali, in coerenza con l'obiettivo generale del piano, sia attraverso la valorizzazione e la riscoperta delle produzioni locali, che all'attivazione di nuove filiere produttive aziendali ed associative. La quota prioritaria di risorse è stata indirizzata al settore agricolo (circa 2,6 milioni di euro), non solo in relazione ad investimenti diretti nelle aziende agricole, ma anche ad interventi finalizzati alla commercializzazione dei prodotti tipici.

Misura 1.2 - Turismo rurale

La misura 1.2 ha visto l'attivazione di 27 interventi, per un investimento complessivo di 3,16 milioni di euro, di cui 2,34 di finanziamento pubblico. La progettualità si è concentrata su interventi

finalizzati al miglioramento della ricettività del territorio (circa il 45% delle risorse pubbliche) e all'attrattiva delle risorse locali (circa il 50% delle risorse pubbliche, di cui buona parte concentrate su di un unico progetto relativo alla Realizzazione dell'ippovia del trentino centrale). Nell'ambito della misura, pertanto, una notevole quota delle risorse è stata destinata al settore turistico con interventi sia a favore dei singoli operatori, sia di progetti di interesse sovracomunale, finalizzati a mettere in rete l'offerta turistica del territorio nelle sue componenti: ricettività, produzioni tipiche, ambiente, risorse culturali, ecc.

Misura 1.3 - Artigianato, piccole-medie imprese e servizi

La misura ha assorbito una quota minima delle risorse pubbliche stanziare per il Programma (circa il 4% del totale programmato pubblico) e, pertanto, ha visto l'attuazione di un numero limitato di progetti finalizzati, per lo più, al sostegno di nuove realtà imprenditoriali operanti in diversi settori a livello locale: artigianato, commercio e servizi.



Misura 1.4 - Formazione e assistenza tecnica
Analogamente alla misura 1.3, la misura 1.4 costituisce una misura secondaria nella strategia di fondo del Programma e del PSL in quanto, con uno stanziamento di circa 173 mila euro di spesa pubblica assorbe solo il 2% delle risorse pubbliche complessivamente previste. Ciononostante tale misura ha costituito un valido supporto nella fase di progettazione, realizzazione ed avvio di diverse iniziative attivate nell'ambito del PSL, come ad esempio i progetti relativi alla formazione specifica degli operatori.

Misura 1.5 - Risorse ambientali e risparmio energetico

La misura, anche se con una dotazione finanziaria limitata (circa il 4% del programmato totale), ha visto la realizzazione di alcuni interventi di successo, finalizzati sia alla valorizzazione delle aree di interesse naturalistico - ambientale, che all'utilizzo (anche da parte dei privati) di fonti di energia alternativa (fotovoltaico e cippato).

Misura 1.6 - Valorizzazione delle risorse storiche culturali

La Misura, insieme alle due misure finalizzate allo sviluppo dell'agricoltura - silvicoltura e turismo rurale (rispettivamente 1.1 e 1.2) - costituisce una

delle misure portanti del PSL, assorbendo circa il 20% delle risorse pubbliche programmate. Gli interventi proposti nell'ambito di tale misura hanno avuto un buon riscontro a livello territoriale in termini di richieste di finanziamento, grazie anche alla presenza sul territorio di numerosi edifici e beni di elevato valore storico-culturale. Sono stati realizzati pochi interventi di dimensioni notevoli (rispetto alla dimensione media dei progetti del PSL), finalizzati soprattutto all'allestimento di musei e alla realizzazione o rivalorizzazione di percorsi storici (anche ciclabili).

Misura 1.7 - Metodologie innovative per il tessuto economico sociale

Tale misura ha visto l'attuazione di tre interventi di elevato contenuto innovativo.

Misura 1.8 - Informazione locale / Costi di esercizio

La misura risulta essere funzionale all'attuazione del Piano; infatti gli interventi posti in essere hanno pienamente raggiunto gli obiettivi previsti dal PSL (organizzazione dell'ufficio tecnico, piano di comunicazione, elaborazione dei criteri di selezione, controllo della spesa e del disimpegno automatico per la regola del n+2, ecc.).

Asse 2 "Sostegno Alla Cooperazione Tra Territori Rurali"

Misura 2.1 e 2.2. - Cooperazione interterritoriale e transnazionale

Le Misure presenti all'interno dell'Asse 2 registrano un risultato positivo sia in termini di spesa rendicontata che di impatto avuto sul territorio dai progetti ammessi a finanziamento.

La realizzazione comune di alcune azioni di valorizzazione dell'antica strada romana denominata "Via Claudia Augusta" è stata portata avanti dai rispettivi partner e nei limiti temporali prestabiliti.

Asse 4 "Assistenza Tecnica, Valutazione del Programma"

Misura 4.1 - Assistenza tecnica

Come la misura 1.8, la misura di assistenza tecnica risulta una misura funzionale all'attuazione del Piano e, nella sua attuazione, ha condizionato positivamente il raggiungimento degli obiettivi a livello di Programma, oltre ad aver svolto un ruolo di supporto e assistenza per il GAL e non solo. In definitiva emerge una buona dimensione media degli interventi che si presenta differenziata a livello di misura e direttamente legata alla tipologia di progetti e azioni attuate. Si rileva inoltre che la realizzazione dei progetti è avvenuta mediamente

nell'arco di sedici mesi. Vi è stata, infine, una certa concentrazione delle risorse su alcuni dei comuni Leader, poiché il GAL ha favorito e promosso un processo decisionale partecipativo a livello locale e territoriale, sia durante la fase di elaborazione dei PSL che nelle successive fasi di attuazione del Piano. Anche grazie all'approccio partecipativo, ascendente e territoriale, tipico del Metodo Leader+, il PSL selezionato ha riscosso successo, soprattutto in relazione al coinvolgimento del territorio nella strategia di sviluppo locale.



Con la programmazione 2007-2013 la Comunità Europea ha rafforzato l'iniziativa Leader e, al termine di tre periodi di proficua programmazione, l'ha inserita a pieno titolo nello Sviluppo Rurale conferendole dignità di Asse (Asse IV Leader). Il suo obiettivo generale è la realizzazione di nuove strategie locali di sviluppo in grado di valorizzare le potenzialità endogene del territorio rurale, con il mantenimento dell'occupazione, la ricerca di nuova occupazione, la crescita della partecipazione ai processi decisionali e aggregativi.

Le risorse dell'Asse sono destinate a zone sub-regionali ben definite e omogenee al loro interno, in quanto è strategico che l'azione si concentri sui territori a forte ruralità come quelli di montagna o quelli più marginali e svantaggiati. L'approccio Leader si caratterizza per i seguenti elementi:

1. Approccio territoriale: Comporta l'applicazione di una politica di sviluppo che sotto il profilo strategico analizzi i punti di forza e debolezza di un territorio. Nell'ambito di Leader, un territorio è un'unità rurale locale omogenea, caratterizzata da coesione sociale interna, da una storia e da tradizioni condivise e da un senso di identità comune;

2. Approccio bottom-up: Mira a incoraggiare un processo decisionale partecipativo su tutti gli aspetti della politica di sviluppo. Ha come obiettivo il coinvolgimento, all'interno della comunità, dei diversi attori socioeconomici e delle istituzioni pubbliche e private. L'approccio "ascendente" si basa sul coinvolgimento della comunità nei processi decisionali e sull'animazione territoriale al fine di stimolare il processo di sviluppo (proposta di interventi/progetti da parte della comunità);

3. Approccio partenariale e Gruppo di Azione Locale (GAL): Fra le caratteristiche più originali e strategiche dell'approccio Leader vi è il GAL, un organismo avente natura privatistica

con partecipazione anche pubblica. I diversi componenti del GAL sono uniti in un partenariato che promuove una strategia comune basata su un piano di azione locale per lo sviluppo dell'area. Il GAL gestisce sovvenzioni pubbliche provenienti dall'UE, dallo Stato e dalle Regioni (Provincia Autonoma di Trento), da concedere ai destinatari del finanziamento per la realizzazione del Piano di Sviluppo Locale. Il GAL, quindi, svolge un'importante attività istituzionale che persegue finalità di pubblico interesse, sociale e promozionale dello sviluppo economico delle comunità locali;

4. Innovazione: Leader richiede l'attuazione di azioni che dovrebbero possedere una connotazione quanto più innovativa possibile per valorizzare le risorse locali;

5. Approccio integrato: Le azioni e i progetti contenuti nel piano di azione locale devono essere coerentemente collegati e coordinati fra loro attraverso una strategia comune. L'integrazione deve collegare i diversi attori e settori economici, sociali, culturali e ambientali dell'area;

6. Creazione di reti di cooperazione tra le aree: Agevolando lo scambio e la circolazione delle informazioni sulle politiche di sviluppo rurale e la divulgazione e il trasferimento delle buone pratiche e delle strategie innovative, la rete Leader mira a limitare l'isolamento del GAL e a creare una fonte di informazioni e analisi delle azioni. Relativamente a tale tematica, un altro aspetto centrale è la cooperazione tra le aree rurali che può essere sia transnazionale che interterritoriale (all'interno dello stesso stato membro);

7. Finanziamento e gestione a livello locale: Ultimo elemento chiave dell'approccio Leader è l'autonomia organizzativa e decisionale in capo al GAL nella gestione delle sovvenzioni pubbliche e nella selezione dei progetti.

La Provincia Autonoma di Trento, in linea con il Piano Strategico Nazionale, ha individuato quali obiettivi generali per l'Asse 4 la valorizzazione delle risorse endogene dei territori e il rafforzamento della capacità progettuale/gestionale locale. In aggiunta a questi persegue alcuni obiettivi specifici: adozione di un approccio multisettoriale allo sviluppo rurale, miglioramento della qualità della vita delle zone rurali, valorizzazione del territorio e dei prodotti locali.

Al fine di identificare il territorio Leader, la Provincia Autonoma di Trento ha tenuto conto di tre elementi. Innanzitutto, per massimizzare le risorse finanziarie assegnate, è stata selezionata un'area coincidente con un Comprensorio, per garantire un'adeguata massa critica necessaria allo sviluppo di progetti efficaci. Inoltre, al fine di orientare l'applicazione di Leader verso territori particolarmente idonei ad accogliere tale approccio, si è ritenuto opportuno concentrare l'intervento in aree di montagna con svantaggi dal punto di vista geografico economico/occupazionale e demografico, sulla base della territorializzazione definita dal Piano di Sviluppo Provinciale (PSP). Infine, per evitare un'eccessiva concentrazione di risorse pubbliche nel medesimo territorio, dalle aree svantaggiate sono state escluse le aree che hanno già beneficiato di iniziative Leader o di Patti territoriali (per approfondimenti si rimanda al capitolo 3.1 del PSR 2007-13). Dall'analisi sopra evidenziata, e condotta a livello di singolo Comune, è emerso come nel Comprensorio della Val di Sole fossero presenti il maggior numero di Comuni rispondenti a tali caratteristiche. Per quanto riguarda la progettazione e la stesura del Piano di Sviluppo Locale (PSL), nel corso del 2008 il Comprensorio C7 della Val di Sole, quale organo di rappresentanza delle amministrazioni pubbliche locali, ha attuato una fase preliminare di studio-analisi del territorio attraverso l'intervento diretto della Facoltà di Economia dell'Università

di Trento.

Successivamente, il GAL Val di Sole si è costituito in data 21 febbraio 2009 al fine di dare attuazione al Piano di Sviluppo Locale 2007-2013. Il PSL è stato presentato presso gli uffici del Dipartimento Agricoltura ed Alimentazione in data 02 marzo 2009.

A seguito dell'approfondita analisi condotta dall'Autorità di Gestione del Piano di Sviluppo Rurale con il supporto della Commissione Leader, sulla proposta formulata dal GAL, è stato approvato ufficialmente il Piano, con Deliberazione di Giunta provinciale n. 1943 del 30 Luglio 2009.

Per raggiungere gli obiettivi del PSL, comunque in linea con la strategia del PSR, sono state attivate tre misure:

41 – Attuazione di strategie di sviluppo locale (che si compone di due sottomisure: Misura 411 e 413);

421 – Cooperazione interterritoriale e transnazionale;

431 – Gestione dei GAL, acquisizione di competenze e animazione sul territorio.

La Misura 41 dà attuazione alle misure dell'Asse 1, volte a migliorare la competitività del settore agricolo e forestale (Misura 41.1) e dell'Asse 3 destinate al miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali ed alla diversificazione delle attività economiche (Misura 41.3).

Misura 411 - Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale



La Misura in questione fornisce un pacchetto di azioni che partendo dall'informazione e dalla formazione specifica (Azione 111) cerca di incentivare l'innovazione nel tessuto delle aziende del settore agroforestale sostenendo l'integrazione e la qualificazione dei processi produttivi sia all'interno dell'azienda, lungo i diversi passaggi delle filiere produttive, che sostenendo l'approccio collettivo (Azione 121, 122, 123/1, 123/2, 125/4).

Misura 413 - Miglioramento della qualità di vita e diversificazione delle attività economiche

La misura prevede l'attuazione dell'Azione 311 che promuove principalmente l'agriturismo con tutte le attività previste dalla normativa e delle Azioni 313 e 323 per valorizzare il territorio tramite la realizzazione di percorsi turistici, il recupero delle strutture di interesse storico-culturale,

promuovendo la cooperazione tra operatori. Inoltre, con l'Azione 312 e 323 saranno promosse la creazione di nuove realtà imprenditoriali a sostegno dell'occupazione giovanile e femminile ed azioni formative specifiche aperte a tutti gli operatori del territorio.



Misura 421 - Cooperazione interterritoriale e transnazionale

La misura è volta a stimolare progetti di cooperazione, ottima occasione per entrare in contatto con altre esperienze imprenditoriali. I continui scambi e le visite reciproche affineranno

nel GAL la capacità di interloquire con mondi diversi, stimolando il confronto e migliorando l'efficienza del proprio operato.

Misura 431 - Acquisizione di competenze, animazione e gestione del GAL

È una misura preposta alla gestione del GAL e volta coprire i costi per l'acquisizione delle competenze necessarie a dare attuazione al PSL. Tramite questa misura viene garantita l'animazione del territorio e la pubblicità dello strumento.

Allo stato attuale, come sopra precisato, è stato riconosciuto il GAL Val di Sole e approvato il Piano di Sviluppo Locale. Sono in corso di

approvazione i Bandi per la raccolta delle domande sulle singole misure al fine di darne pubblicazione nei primi mesi del 2010.

Parallelamente sul territorio Leader il GAL sta promuovendo un'intensa attività di animazione per dare rapida attuazione allo strumento.

| Misura/azione | | Spesa pubblica |
|-------------------|---|-----------------------|
| Misura 411 | | € 6.142.857,00 |
| azione 111 | formazione professionale, informazione e divulgazione di conoscenze | € 150.000,00 |
| azione 121 | ammodernamento delle aziende agricole | € 3.500.000,00 |
| azione 122 | miglioramento del valore economico delle foreste | € 600.000,00 |
| azione 123/1 | accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli | € 800.000,00 |
| azione 123/2 | accrescimento del valore aggiunto dei prodotti forestali | € 292.857,00 |
| azione 125/4 | infrastrutture per la selvicoltura | € 800.000,00 |
| Misura 413 | | € 9.000.000,00 |
| azione 311 | diversificazione in attività non agricole | € 1.822.757,00 |
| azione 312 | sostegno alla creazione ed allo sviluppo di microimprese | € 1.000.000,00 |
| azione 313 | incentivazione delle attività turistiche | € 3.300.000,00 |
| azione 323 | tutela e riqualificazione del patrimonio rurale | € 2.727.243,00 |
| azione 331 | formazione degli operatori | € 150.000,00 |
| Misura 421 | | € 200.000,14 |
| 1 | cooperazione interterritoriale | € 140.000,00 |
| 2 | cooperazione transnazionale | € 60.000,14 |
| Misura 431 | acquisizione di competenze, animazione e gestione del gal | € 1.428.571,00 |

GIOVANI IN AGRICOLTURA

L'Assessorato all'Agricoltura della PAT ha sempre riservato particolare attenzione all'occupazione giovanile in agricoltura concretizzando strumenti di intervento efficaci nel contrastare fenomeni quali l'esodo dal settore agricolo e la senilizzazione.

Fondamentalmente l'aiuto all'insediamento dei giovani in agricoltura, si concretizza in un sostegno al giovane che si impegna a diventare imprenditore agricolo e che in un arco temporale di circa 36 mesi costituisce un'azienda di dimensioni tali da garantirne la permanenza sul mercato per 10 anni. L'aiuto all'insediamento, fin dalla sua prima proposta (fine anni Ottanta), è sempre stato unito e ad una capillare attività divulgativa e formativa coinvolgendo sia i Servizi del Dipartimento Agricoltura e Alimentazione, che l'Istituto Agrario di S. Michele all'Adige. Infatti, proprio da quest'ultimo è stata curata l'attività formativa con specifici corsi rivolti ai neoimprenditori. Tali corsi (corso per il rilascio della qualifica professionale e corso per il rilascio del brevetto professionale di imprenditore agricolo) sono stati ritagliati sulle specifiche esigenze dei giovani imprenditori, spaziando da tematiche inerenti l'organizzazione aziendale e la contabilità agraria, gli aspetti fiscali del settore, le opportunità contributive,

senza tralasciare gli approfondimenti tecnici e agronomici tipici dell'indirizzo produttivo.

Il premio di primo insediamento, come in passato (1994 - 1999, 2000 - 2006), viene proposto sotto forma di "pacchetto", unendo al premio, linee prioritarie di accesso ai contributi (per gli investimenti finalizzati ad ammodernare l'impresa e a diversificare le attività agricole) ed una maggiorazione delle percentuali di contributo pubblico in conto capitale sulle iniziative finanziate. Analizzando nell'ultimo decennio gli importi concessi in termini globali, per anno e l'entità del singolo premio si parte dai 10.000 - 15.000 ECU (in funzione della capacità professionale) del 1998/99 per arrivare ai 25.000 Euro del Programma di Sviluppo Rurale 2000-06. L'attuale programmazione 2007/13 vede un premio pari a 30.000 - 40.000 Euro (in funzione dell'indirizzo produttivo e del metodo di produzione adottato). In dettaglio, analizzando il flusso di richieste dal 2000 ad oggi si può affermare che annualmente sono state presentate circa 100 domande. La precedente programmazione ha visto un totale di premi liquidati pari a 658 e uno sforzo finanziario di 16 milioni di Euro.



Premi erogati dal 1987 al 2006, anno di conclusione del PSR 2000-2006

| Anno | N. premi concessi | Euro | Importo medio (€) |
|----------------------------|-------------------|-------------------|-------------------|
| 1987 | 90 | 414.240,47 | 4.602,67 |
| 1988 | 140 | 641.236,50 | 4.580,26 |
| 1989 | 151 | 689.263,38 | 4.564,66 |
| 1990 | 74 | 335.143,34 | 4.528,96 |
| 1991 | 49 | 230.570,63 | 4.705,52 |
| 1992 | 40 | 187.924,20 | 4.698,11 |
| 1993 | 61 | 258.220,19 | 4.233,12 |
| 1994 | 55 | 245.283,27 | 4.459,70 |
| 1995 | 109 | 718.412,72 | 6.590,94 |
| 1996 | 73 | 513.370,76 | 7.032,48 |
| 1997 | 72 | 473.373,81 | 6.574,64 |
| 1998 | 92 | 1.061.427,90 | 11.537,26 |
| 1999 | 73 | 826.539,17 | 11.322,45 |
| 2000 - PSR (non attivato) | 0 | | |
| 2001 - PSR | 209 | 4.880.000,00 | 23.349,28 |
| 2001 c/ interessi - PSR | 3 | 75.000,00 | 25.000,00 |
| 2002 - PSR | 160 | 4.131.655,19 | 25.822,84 |
| 2002 c./ interes. - PSR | 5 | 103.291,38 | 20.658,28 |
| 2003 c./ interessi - PSR | 17 | 395.193,00 | 23.246,65 |
| 2004 - PSR | 159 | 3.975.000,00 | 25.000,00 |
| 2005 - PSR | 60 | 1.500.000,00 | 25.000,00 |
| 2006 - PSR | 45 | 1.125.000,00 | 25.000,00 |
| Totale PSR 2000 -06 | 658 | 16.185.139 | |

Nell'attuale programmazione (PSR 2007-13) la misura insediamento giovani (n. 112) assieme alla misura ammodernamento delle aziende agricole (n. 121) costituisce l'ossatura dell'Asse 1 (competitività). È stato potenziato il pacchetto giovani, già collaudato in passato, al fine di migliorare l'apprezzamento dello strumento (misura insediamento giovani & misura investimenti in azienda con priorità nelle graduatorie e percentuali di contributo

maggiorate), semplificare il raggiungimento dell'obiettivo dell'asse uno ovvero creare un tessuto di aziende moderne, competitive, motivate e soprattutto professionalmente preparate.

Nel corso del 2008 per la Misura 112 sono pervenute 116 domande per una spesa pubblica stimata di circa 3.200.000 €, mentre nel 2009 le domande presentate ammontano a 71 per una spesa pubblica stimata di circa 2.200.000 €.

BIODIVERSITÀ NEL PSR

L'agricoltore interagisce costantemente con l'ambiente influenzando, attraverso la sua gestione agronomica, la qualità del suolo, dell'acqua e dell'aria nonché la biodiversità.

La biodiversità, può essere vista in relazione all'agricoltura sotto tre diversi aspetti: diversità genetica all'interno di ciascuna specie coltivata, che si riscontra nelle specie di interesse agricolo fra quelle coltivate e quelle spontanee; la diversità fra le specie, rappresentata dal numero e popolazione delle specie selvatiche influenzate dall'agricoltura; biodiversità dell'ecosistema, che rappresenta il numero di specie che interagiscono con le specie coltivate e con l'habitat agricolo.

La popolazione dipende dalla varietà naturale per il cibo, il riparo, i beni, i servizi e il sostentamento. Gli scienziati stimano che attualmente sulla Terra ci siano 1,4 milioni di specie di piante e di animali (Fao, 2007).

Una ricca varietà di piante coltivate e di animali addomesticati è alla base della biodiversità agricola. Tuttavia, il genere umano utilizza per il 90% della propria alimentazione di origine animale solo 14 specie di mammiferi e uccelli, e solo quattro specie (grano, mais, riso e patate) forniscono all'organismo metà della sua energia di origine vegetale. Oltre al numero delle specie, è essenziale conservare anche la diversità genetica all'interno di ciascuna specie. L'agricoltura moderna ha incoraggiato molti agricoltori a utilizzare specie uniformi di piante o di animali ad alto rendimento, ma quando i produttori alimentari abbandonano la diversità, possono scomparire varietà e specie, con le proprie caratteristiche genetiche. Questa rapida diminuzione della diversità genetica preoccupa gli esperti. Una vasta gamma

di caratteri distintivi permette a piante e animali di adattarsi a mutate condizioni esterne, e fornisce agli scienziati il materiale di base necessario per ottenere varietà di raccolti e di allevamenti più produttivi e resistenti.

Più del 40% dei terreni sono utilizzati dall'agricoltura, e quindi sui contadini ricade gran parte della responsabilità per la protezione della biodiversità. Attraverso l'uso di tecniche come l'agricoltura su terreni non dissodati, la riduzione dei pesticidi e la rotazione delle colture, gli agricoltori mantengono il fragile equilibrio tra la propria terra e gli ecosistemi circostanti. L'integrità di piante, animali e ambiente garantisce alcune componenti essenziali della natura. La Fao stima che nell'ultimo secolo sono scomparsi tre quarti delle diversità genetiche delle colture agricole. Basti pensare che, soltanto negli Stati Uniti, sono già sparite più del 90% di varietà di alberi da frutta e di ortaggi che venivano ancora coltivate all'inizio del ventesimo secolo.

Solo parte di questa diversità è conservata nelle banche nazionali o internazionali di germoplasma. La perdita di diversità biologica agricola limita per sempre la capacità delle generazioni presenti e future di affrontare i possibili e imprevedibili cambiamenti nell'ambiente e nei bisogni umani.

Prendendo in considerazione la salvaguardia della biodiversità all'interno dell'Unione europea, risulta che oltre un terzo dell'avifauna è minacciata di estinzione, in particolare nell'Europa nordoccidentale e centrale. Le cause sono attribuibili primariamente all'alterazione dei loro habitat provocata dal cambiamento di destinazione d'uso dei terreni, principalmente a seguito della diffusione dell'agricoltura e della



silvicoltura intensive, del crescente sviluppo delle infrastrutture, del prelievo dell'acqua e dell'inquinamento. Inoltre, la diffusione di metodi agricoli intensivi e l'estendersi del rimboschimento in aree a basso rendimento hanno determinato la rapida distruzione o degrado di habitat agricoli seminaturali come i prati adibiti a pascoli.

Negli ambienti agricoli, la maggior parte del suolo è coltivato. Di conseguenza è presente una notevole semplificazione della flora e della fauna selvatica. La possibilità che all'interno dell'agroecosistema organismi animali selvatici e piante spontanee trovino habitats per il loro insediamento è legata alla presenza di ambiti spaziali in cui l'attività antropica non sia invasiva. Fra questi i più importanti sono le siepi, i boschetti, gli ecotoni lenticci e palustri, ovvero gli elementi caratterizzanti il paesaggio. Tali elementi, inoltre, assumono un carattere di polifunzionalità, in quanto svolgono anche altre funzioni, come l'intercettazione e la depurazione naturale dei flussi idrici.

Prendendo ad esempio il caso delle siepi, esse costituiscono aree privilegiate per la diffusione di specie eliminate dalle coltivazioni. Sebbene la loro superficie sia modesta rispetto a quella dei campi, le siepi possono essere viste come veri e propri corridoi attraverso i quali le specie animali (micromammiferi, uccelli migratori, ecc.) si spostano in aree favorevoli attraversando aree meno favorevoli, trovando nella copertura vegetale riparo anti predatorio, migliori condizioni di umidità e ombreggiamento.

In tutti i paesi è stata introdotta a livello nazionale e internazionale una vasta gamma di interventi e strumenti legislativi per la tutela delle specie e degli habitat naturali, che hanno ottenuto risultati positivi nella salvaguardia di ampie aree terrestri e marine e nella lotta all'estinzione di numerose specie e habitat naturali. La loro applicazione risulta tuttavia spesso lenta e difficile e non in grado di arrestare il generale degrado.

La Commissione Europea al fine di preservare la biodiversità e arrestarne la perdita, ha messo a punto un piano d'azione sia all'interno delle frontiere dell'UE che sul piano internazionale. Questo piano d'azione prevede la salvaguardia degli habitat e delle specie più importanti attraverso l'attuazione rafforzata di Natura 2000, il recupero delle specie più minacciate e misure di protezione nelle regioni ultraperiferiche. Natura 2000, una rete di siti ecologici considerati di grande valore come habitat naturali, in virtù degli esemplari di fauna e flora ospitati. Nella rete Natura 2000 ricadono diversi tipi di siti,



come le zone di protezione speciale (ZPS) e i siti di interesse comunitario (SIC). La tematica della biodiversità trova ampio spazio anche all'interno dei Programmi di Sviluppo Rurale, infatti nell'ambito dell'Asse 2 "Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale" fra le priorità si annovera la conservazione della biodiversità e protezione e diffusione dei sistemi agro-forestali ad elevato valore naturale.

Per quanto riguarda la Provincia Autonoma di Trento, la priorità di intervento in materia di biodiversità è già esplicitata nell'ambito dell'asse 2 del PSR, dove la priorità comunitaria trova una diretta corrispondenza con l'obiettivo specifico "conservazione della Biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale", cui fanno riferimento ben 4 Misure (211, 214 declinata in 12 sottomisure, 226 e 227) dello stesso Asse, tutte con interrelazione di priorità in considerazione dell'alto valore ambientale e con riferimento alle quali il piano finanziario degli aiuti cofinanziati riserva 53.266.000,00 € circa di aiuti comunitari pari al 48,77% del totale importo FEASR assegnato al PSR della Provincia di Trento.

E' importante evidenziare che tutte le domande presentate sulle sopracitate misure trovano priorità di assegnazione degli aiuti e per questo motivo, parallelamente agli aiuti cofinanziati, il PSR di Trento prevede l'attivazione di aiuti aggiuntivi a totale carico della Provincia di Trento.

Il tiraggio delle misure agroambientali, nonostante una concreta preoccupazione dovuta alla congiunturale crisi economica, agli importanti impegni prescritti ai beneficiari, nonché ai ritardi

dei pagamenti dovuti al rodaggio dei nuovi sistemi di controllo integrato di AGEA, sta registrando un buon andamento.

La superficie provinciale inserita nella rete Natura 2000 conta 173.000 ha, pari al 28% dell'intera superficie provinciale e al 15% dell'intera superficie della rete Natura 2000, riferita a tutta la Regione Alpina. Inoltre la superficie provinciale boscata e l'improduttivo (riferito alle cime delle montagne ed ai ghiacciai) assommano il 66% dell'intero territorio, del quale oltre il 47% è costituito da zone Natura 2000. Significativo il lavoro compiuto dal Museo di Scienze Naturali che in dieci anni di rilevamenti floristici in ogni angolo del Trentino ha archiviato 500.000 segnalazioni. Uno sforzo che ha portato a rinvenire circa 100 nuove specie per la flora del trentino e due specie come nuove per la Scienza.

Per quanto riguarda le specie animali in Trentino sono presenti circa 35.000 specie delle quali più di 5.000 sono appartenenti all'ordine dei coleotteri (dati Osservatorio sull'Ambiente Museo di Scienze

Naturali di Trento); anche in questo caso merita segnalazione la registrazione di alcune importanti ricompense sul territorio trentino; tra gli insetti segnaliamo una rara libellula *Aeshana isosceles*, sintomo di elevata qualità degli ecosistemi acquatici delle alpi meridionali, piuttosto che della lince, di rapaci come il gufo reale, ecc.

In termini agrari la ricchezza di biodiversità del territorio provinciale trova priorità di risposta alla minaccia di perdita in relazione al patrimonio di razze e varietà autoctone che si trovano a rischio di abbandono a causa della concorrenza di altre più produttive o più resistenti. Si tratta di una perdita grave in termini di diversità genetica e, se non contrastata, si potrebbe arrivare all'estinzione di un patrimonio tramandatosi per secoli fino ai giorni nostri.

A tale proposito, la Misura 214 sostiene non solo l'allevamento di razze animali locali minacciate di estinzione ma cerca anche di arrestare l'erosione genetica di specie vegetali locali.



Nella tabella seguente si riporta uno stralcio dell'Asse 2 per offrire una breve panoramica degli interventi a favore della biodiversità. Per

una trattazione più approfondita si rimanda al Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 consultabile sul sito.

| |
|--|
| Misura 211 - Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane |
| Finalizzata a evitare spopolamento delle aree montuose periferiche e la scomparsa di attività agricole tipiche di quei luoghi. Riconosce e valorizza il ruolo secolare della pratica dell'alpeggio. Attenzione particolare è rivolta anche alle colture dell'olivo e del castagno la cui sopravvivenza è legata ad aziende caratterizzate da scarso reddito. |
| Misura 214 - Pagamenti agroambientali |
| Le tipologie di intervento previste vertono: |
| A. Introduzione e/o mantenimento dei metodi di agricoltura biologica |
| B. Gestione dei prati e dei pascoli |
| • Gestione delle aree prative |
| • Gestione delle superfici a pascolo mediante l'alpeggio del bestiame |
| C. Impiego metodi di produzione destinati alla conservazione biodiversità specie animali |
| • Cura del paesaggio agrario tradizionale |
| • Sopravvivenza del Re di quagli |
| E. Allevamento di razze animali locali minacciate di estinzione |
| • Cavallo Norico |
| • Cavallo da tiro pesante |
| • Bovini di razza Rendena |
| • Bovini di razza Grigio alpina |
| • Capra bionda dell'Adamello |
| • Capre di razza Pezzata Mochena |
| • Pecore di razza Fiemnese "Tingola" |
| F. Coltura a moltiplicazione dei vegetali adatti alle condizioni locali e minacciati di erosione genetica |
| • Premio per la coltivazione di granoturco locale da granella |
| G. Misure agroambientali nelle aree Natura 2000 |
| • Estensivizzazione delle produzioni vegetali |
| Misura 226 - Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi |
| Al fine di favorire il mantenimento di una copertura forestale stabile ed efficiente, in grado di svolgere le sue funzioni protettive, ambientali e produttive |
| Misura 227 - Investimenti non produttivi |
| Al fine di favorire la conservazione di habitat e specie di rilevante interesse naturalistico e paesaggistico, sostenendo interventi diretti di ripristino e miglioramento di habitat di particolare interesse in fase regressiva. |



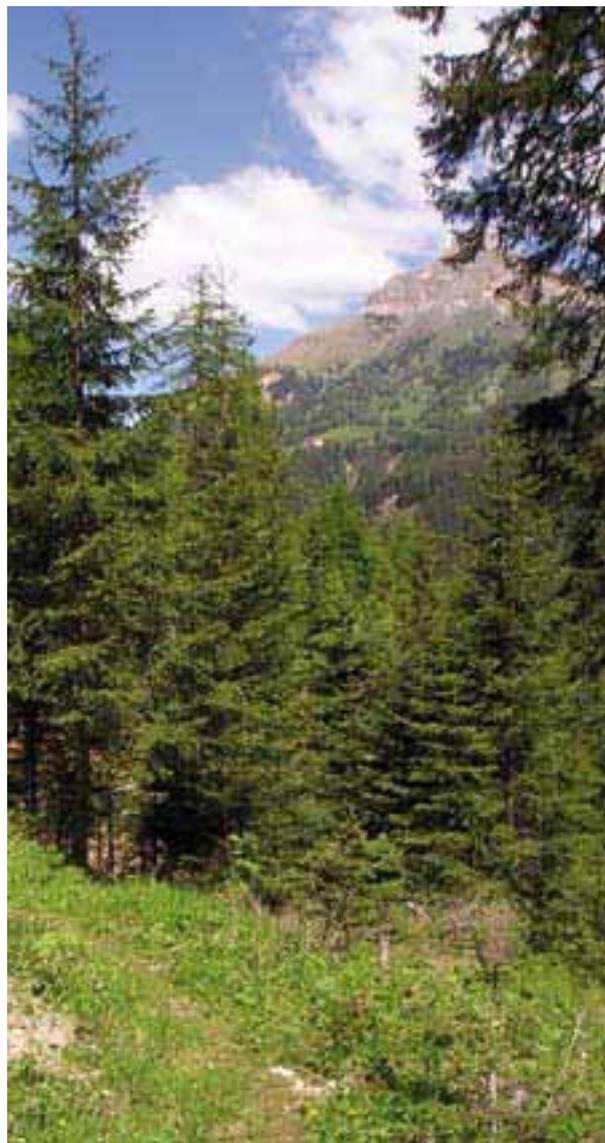
Nella Provincia Autonoma di Trento la superficie boschiva ammonta al 56% del territorio e rappresenta una fonte inestimabile di ricchezza. È importante sottolineare la multifunzionalità del bosco: esso assume infatti un ruolo indispensabile da un punto di vista ambientale, contribuendo alla positività del bilancio di carbonio, mantenendo l'equilibrio idrogeologico, tutelando la biodiversità, ecc.; al tempo stesso, esso rappresenta numerose opportunità in termini economici, grazie alle numerose potenzialità della filiera foresta-legno. Tuttavia, la superficie boschiva presenta alcuni punti di debolezza dovuti in parte alla morfologia del territorio trentino, ed in parte alle conseguenze del cambiamento climatico. È importante dunque ancorare il settore ad un'efficace legislazione forestale provinciale.

Fra i diversi strumenti a favore del settore forestale vi è il Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013. Il Regolamento (CE) n. 1698/2005, rappresentante la base giuridica per il Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013, ha apportato rilevanti innovazioni in campo ambientale rispetto alle programmazioni precedenti. Infatti, è stata enfatizzata la necessità di una maggior integrazione tra la dimensione ambientale e la politica agricola e di sviluppo rurale; integrazione indispensabile per il raggiungimento di obiettivi più ampi quali la gestione sostenibile delle risorse naturali, la salvaguardia del suolo, la conservazione della biodiversità e la tutela degli ecosistemi dall'inquinamento.

In tale ottica di tutela ambientale all'interno del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013, è stato riconosciuto al settore forestale un ruolo importante, poiché rappresenta un'opportunità di rilancio delle attività economico-forestali attraverso una gestione sostenibile delle risorse.

Nel PSR sono presenti 5 misure e 2 sottomisure forestali, come elencato nella tabella sottostante. È prevista l'apertura annuale di due bandi con le seguenti scadenze:

- 30 aprile per la presentazione di domande riguardanti esclusivamente le misure 123.2 "Aumento del valore aggiunto dei prodotti forestali" e 226 "Ricostruzione del potenziale forestale e interventi preventivi";
- 30 settembre per la presentazione di domande per tutte le misure.



Dalla tabella sono facilmente individuabili i fabbisogni del settore forestale ai quali la Provincia Autonoma di Trento, tramite il Programma di Sviluppo Rurale, intende sopperire. Infatti, è stata riconosciuta la necessità di sostenere interventi quali la meccanizzazione delle operazioni forestali, la realizzazione di infrastrutture per garantire l'accessibilità al bosco, l'accrescimento del valore aggiunto dei prodotti forestali tramite una maggiore diversificazione aziendale, la funzione turistico-ricreativa del bosco, ecc. In capo al settore forestale è il Servizio Foreste e Fauna della Provincia Autonoma di Trento. Per ulteriori informazioni a riguardo si consulti il sito internet del Servizio Foreste e Fauna al seguente indirizzo: www.foreste.provincia.tn.it.

| Codice | MISURA | AZIONI |
|--------|---|--|
| 122 | Miglioramento economico delle foreste | Acquisto di materiali e attrezzature forestali; Costruzione e adeguamento di strade aziendali; Costruzione di magazzini, rimesse e piazzali di stoccaggio e trattamento del legname; Realizzazione di strutture per l'esbosco; |
| 123.2 | Aumento del valore aggiunto dei prodotti forestali: | Acquisto di macchine e attrezzature forestali; Costruzione di magazzini e rimesse; Acquisto di attrezzature per il miglioramento aziendale; |
| 125.4 | Infrastrutture connesse allo sviluppo della silvicoltura | Realizzazione di strade forestali sovraziendali; Interventi sulla viabilità sovraziendale esistente; Realizzazione di piazzali forestali sovraziendali e altre infrastrutture per l'esbosco; |
| 226 | Ricostruzione del potenziale forestale e interventi preventivi | Interventi di recupero dei popolamenti forestali distrutti da uragani, incendi o inondazioni; Ricostruzione e rinaturalizzazione boschiva a seguito di calamità naturali o incendi; Investimenti per il miglioramento della stabilità del bosco; Lavori di sistemazione di frane con tecniche di bioingegneria e costruzione di infrastrutture di prevenzione; |
| 227 | Investimenti non produttivi | Interventi di ripristino e miglioramento di habitat di particolare interesse naturalistico e paesaggistico; Sostegno della gestione della rete di accesso principale accessibile al pubblico; |
| 313 | Incentivazioni di attività turistiche | Realizzazione di percorsi didattici e centri di informazione e di percorsi per accesso non motorizzato ad aree naturali; Realizzazione di piccole infrastrutture (comprese recinzioni tradizionali in legno); |
| 323 | Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale | Redazione dei Piani di Gestione e di Protezione dei siti Natura 2000; Iniziative di riqualificazione degli habitat e di sensibilizzazione ambientale nelle aree Natura 2000 e nei siti di grande pregio naturale; Investimenti di manutenzione straordinaria di edifici rurali di particolare pregio e tipici della tradizione locale a supporto di attività sociali, didattico ricreative e forestali |



LEGGE PROVINCIALE 4 DEL 2003

Fino al 31.12.2006 l'Amministrazione Provinciale ha dato normale applicazione alla L.P. 4/2003, attraverso l'adozione di delibere attuative come previsto dall'art. 3 della stessa legge.

Successivamente e con l'approvazione dei nuovi orientamenti comunitari e del regolamento 1857/2006 sugli aiuti di stato, si è posta la necessità di notificare alla CE gli articoli della L.P. 4/2003, pena la loro inapplicabilità.

Grazie ad una procedura semplificata sono esenti da tale obbligo gli artt.: 26 (diversificazione dell'attività aziendale), 27 (agriturismo) e 25 (alpeggio).

La procedura semplificata consiste nel trasmettere ai servizi della commissione una delibera nella quale sono riportate le azioni ed i criteri previsti per ogni articolo della legge che si intende applicare, evidenziando che gli stessi sono conformi agli

orientamenti comunitari e al regolamento di attuazione degli aiuti di stato n. 1857/2006.

Acquisita la positiva decisione della commissione, l'Amministrazione può procedere alla applicazione degli articoli con l'adozione di una nuova delibera applicativa che deve tenere conto di eventuali indicazioni contenute nella decisione della Commissione.

Conseguentemente all'esito positivo delle notifiche della CE riguardanti la L.P. 4/2003, l'Amministrazione Provinciale dispone di due linee di finanziamento a favore delle imprese agricole, vale a dire la citata legge 4/2003 ed il PSR 2007-2013.

Per altro l'attuazione dei due percorsi si è concretizzata solamente nel 2008 con l'approvazione della prima delibera attuativa del PSR, la n. 874 del 4 aprile 2008.



Applicazione della L.P. 4/2003 nel 2007

Al 31 dicembre del 2006 si è concluso il PSR 2000-2006 ed è giunta a scadenza anche la L.P. 4/2003. L'approvazione del nuovo piano di sviluppo 2007-2013 era prevista nel corso del 2007. L'attivazione così ritardata del nuovo PSR avrebbe comportato lo slittamento a fine 2007 delle domande per l'accesso agli investimenti con il rischio di non poter utilizzare le assegnazioni sul bilancio 2007. Per tale motivo l'Amministrazione Provinciale nel corso del 2006 si è attivata presso i servizi della CE al fine di prolungare la validità della L.P. 4/2003 anche per il 2007.

Dopo aver ottenuto l'autorizzazione per la validità della L.P. 4/2003, la Giunta Provinciale nella seduta del 20 ottobre 2006 ha approvato tre provvedimenti:

- n. 2249 - attuazione sull'esercizio 2007 della L.P. 4/2003 limitatamente alle iniziative previste negli artt. 25 (alpicoltura) - 26 (iniziative volte alla incentivazione della pluriattività) - 27 (iniziative agrituristiche) - 42 (agevolazioni per la zootecnia) - 44 (agevolazioni per l'alpicoltura) - 46 1° e 3° comma (agevolazioni per le produzioni vegetali);
- n. 2250 - attuazione dell'art. 55 (risanamento della frutticoltura e della viticoltura dalle fitopatie) limitatamente agli indennizzi per l'estirpazione delle piante colpite da Apple Proliferatio (scopazzi);
- n. 2251 - attuazione dell'art. 46 3° comma (adeguamento del potenziale delle produzioni frutticole, incentivazione dei programmi di ristrutturazione degli impianti promossi dalle cooperative per conto dei soci).

Nel corso dell'autunno del 2007 sono state adottate altre delibere attuative e tra queste si debbono ricordare la delibera attuativa dell'art. 17 (premio di insediamento) - dell'art. 55 (indennizzo scopazzi) finalizzata a consentire l'erogazione degli indennizzi su bilancio 2008, per gli estirpi realizzati entro il 2007.

Nel dicembre del 2007, approssimandosi la scadenza della proroga per la validità della L.P. 4/2003, la Giunta Provinciale con deliberazione n.

3006 del 21/12/2007 ha adottato un provvedimento per la notifica con procedura di esenzione degli articoli della L.P. 4/2003 come precedentemente indicati, dando mandato al Dipartimento di provvedere all'attivazione delle procedure di notifica. Il positivo esito di tale procedura ha consentito l'attivazione degli articoli della L.P. 4/2003 risultati conformi agli orientamenti comunitari e al regolamento per gli aiuti di stato, nel 2008. Nella stessa seduta la Giunta Provinciale ha approvato altri 2 provvedimenti:

- D.g.p. 3007/2007

Riapertura dei termini per la presentazione delle domande sull'art. 46, 3° comma - (programmi di ristrutturazione) con scadenza del bando al 31/12/2007. L'adozione di tale provvedimento è stata motivata dall'esigenza di acconsentire ai produttori di approvvigionarsi in tempo utile del materiale vegetale necessario ai reimpianti. Tale favorevole calendario non sarebbe stato possibile qualora si fosse rinviata l'apertura del bando dopo la notifica dell'articolo con la procedura di esenzione.

- D. g.p. 3030/2007

Disciplina da applicare alle domande presentate sui patti territoriali. Il provvedimento dispone:

o che le domande presentate sui bandi dei patti territoriali entro il 31/12/2007 e non approvate, saranno impegnate a carico dell'esercizio finanziario 2008 secondo i criteri e le modalità di attuazione previsti dalla deliberazione n. 877 del 5 maggio 2006;

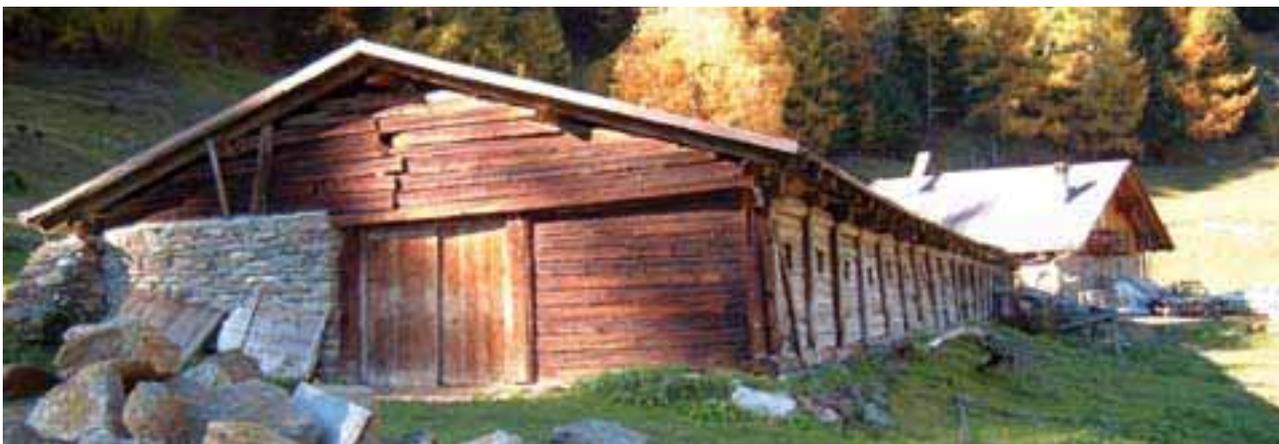
o che, alle domande presentate sui bandi dei patti territoriali dal 1/1/2008, si applicano le disposizioni previste dalla deliberazione della Giunta provinciale n. 877 del 5/5/2006, in quanto compatibili con i nuovi Orientamenti Comunitari per gli aiuti di Stato 2007-2013; in particolare, a partire da detta scadenza e salvo diverse disposizioni, non saranno ammissibili iniziative realizzate prima della determinazione del dirigente del Servizio Aziende Agricole e Territorio Rurale che approva le iniziative presentate;

Applicazione della L.P. 4/2003 nel 2008

Nel 2008 ed a seguito del positivo esito delle notifiche in esenzione, iniziate nel dicembre 2007 con la delibera n. 3006, sono stati attivati l'art. 46, 1° comma (d.g. p. 1070/2008), l'art. 45 (d.g.p. n. 1332/2008) e gli articoli 25 - 26 - 27 - 42 - 44 - 46 1° comma (d.g.p. 1312/2008) alla quale faranno

riferimento in particolare le domande di adesione ai patti approvati nel 2008.

Da segnalare nel 2008 l'adozione di una delibera per la concessione di indennizzi per i danni arrecati agli allevamenti colpiti dalla tubercolosi, brucellosi, leucosi.



Applicazione della L.P. 4/2003 nel 2009

Nel 2009 è stato approvato un interessante regolamento comunitario che ha consentito l'ammissibilità a finanziamento sulla L.P. 4/2003 di interventi volti alla realizzazione di strutture e impianti per la trasformazione dei prodotti. Tale tipologia di investimenti erano esclusi dal regolamento 1857/2006.

Alla luce di tale opportunità l'Amministrazione Provinciale si è attivata dando corso con la d.g.p. 609/2009 alle procedure per la notifica in esenzione degli articoli della L.P. 4/2003 n. 25 - 42 - 44 - 46 1° comma (esclusi interventi per l'impianto e reimpianto frutteti). Dopo l'assenso della commissione si è dato concreta attuazione agli articoli in parola con la d.g.p. n. 887/2009.

Le iniziative più significative previste nelle delibera attuativa oltre alle strutture per la trasformazione dei prodotti sono state:

- Art. 25: Interventi di conservazione e miglioramento delle costruzioni rurali tradizionali degli alpeggi, compresa la ricostruzione di strutture di malga storicamente esistenti anche se completamente demolite o crollate;
 - adeguamento igienico-sanitario delle abitazioni e dei locali per la lavorazione del latte e dei locali per le operazioni di mungitura;
 - acquedotti;
 - viabilità;
 - approvvigionamento energetico;
 - recinzioni;
 - adeguamento per utilizzo agriturismo e di turismo rurale.
- Art. 42: L'adeguamento igienico-sanitario dei locali per la lavorazione del latte, per la sua trasformazione e commercializzazione:
 - interventi mirati all'innovazione tecnologica, alla riconversione e al miglioramento delle attività di conservazione, trasformazione e di

commercializzazione dei prodotti agricoli e zootecnici, compresi i relativi sottoprodotti;

- la costruzione, l'ammodernamento (ivi comprese le demolizioni) e ampliamento di fabbricati o locali adibiti alla conservazione dei prodotti agricoli e zootecnici, alla successiva trasformazione, confezionamento e commercializzazione;

- l'acquisto di macchine e attrezzature per la conservazione, la trasformazione e la commercializzazione di prodotti agricoli e zootecnici, esclusi i sistemi informatici (software e attrezzature hardware);

- la costruzione e l'ammodernamento di punti vendita rivolti alla promozione e/o commercializzazione dei prodotti agricoli;

- l'acquisto di kit per la vendita del latte crudo e le spese di messa in opera, nel rispetto di quanto previsto dalla deliberazione n. 1835 dd. 8 settembre 2006: "Direttive per la vendita al consumatore finale di latte crudo vaccino, ovino e caprino e bufalino";

- gli interventi diretti alla tutela e al miglioramento ambientale o al miglioramento delle condizioni di igiene e benessere degli animali di sola specie bovina, ovina e caprina o all'adeguamento alla normativa igienicosanitaria, quali:

- l'adeguamento dei sistemi di raccolta, allontanamento, maturazione e depurazione delle deiezioni, compresa la realizzazione di nuove vasche liquame e nuove concimaie e la copertura delle stesse (con l'esclusione delle attrezzature mobili per il trasporto e la distribuzione dei liquami). Le concimaie e/o le vasche liquami devono avere le seguenti dimensioni minime:

- stalle gestite a letame palabile: 3 mc di volume di stoccaggio per UBA;

- stalle gestite a liquame: 9 mc per UBA

- l'acquisto e la messa in opera di impianti di

separazione delle deiezioni;

- l'adeguamento delle poste e dei sistemi di contenimento, con esclusione di interventi radicali per la trasformazione dei tipi di stabulazione;
- l'ampliamento dei fori di illuminazione e dei sistemi di areazione;
- l'adeguamento agli standard igienico-sanitari e di sicurezza degli impianti di mungitura;
- la realizzazione o il miglioramento delle sale di raccolta del latte;
- l'isolazione termica dei ricoveri;
- la pavimentazione dei piazzali aziendali con fini di regimazione dei liquidi aziendali e delle acque meteoriche;
- l'acquisto di vasche refrigeranti per il latte;
- l'acquisto e la realizzazione di impianti nonché l'acquisto e posa in opera di attrezzature per lo stoccaggio e l'erogazione dei carburanti e per lo stoccaggio degli olii esausti. Per i carburanti sono finanziabili gli investimenti per la realizzazione delle tipologie d'impianto a contenitore-distributore mobile e solo distributore. E' ammissibile anche la spesa per la realizzazione delle platee impermeabili per le aree di rifornimento. La capacità dei contenitori deve riferirsi ai quantitativi di carburante assegnati dall'UMA. Le disposizioni di dettaglio sono contenute nell'Allegato B facente parte integrante del presente provvedimento;
- gli interventi di sostituzione dei tetti in eternit con tetti in altro materiale
- le spese per la costruzione, l'ammodernamento e l'ampliamento di idonee strutture adibite alla macellazione aziendale e alla lavorazione delle carni, utilizzabili anche a favore di terzi, purché la macellazione del prodotto aziendale sia prevalente.
- le spese per la realizzazione e l'ammodernamento, anche tecnologico, degli ambienti per lo stoccaggio dei foraggi,
- le spese per gli interventi strutturali e le dotazioni tecnologiche finalizzate alla prevenzione dei danni da incendio.
- Art 44: Sono ammissibili le spese per la realizzazione e l'adeguamento di strutture e attrezzature aziendali per la lavorazione e conservazione dei prodotti apistici di provenienza aziendale.
- Art 46: Sono ammissibili interventi per la realizzazione e/o adeguamento di strutture per la conservazione, commercializzazione e trasformazione dei prodotti agricoli con le seguenti limitazioni:
 - nel comparto viticolo enologico saranno ammesse

le spese sostenute da aziende viti-enologiche che operino in tale comparto da almeno un triennio e nello stesso anno di presentazione della domanda annuale abbiano vinificato almeno il 30% del quantitativo d'uva prodotto in azienda con una produzione di almeno 150 hl di vino. La sussistenza di tale requisito è accertata d'ufficio dal competente Servizio sulla base delle dichiarazioni di produzione vinicola. Nessun componente dell'impresa richiedente le agevolazioni alla data di presentazione della domanda deve essere socio di Cantine sociali;

- nel comparto frutticolo sono ammesse le spese sostenute da aziende con una superficie aziendale a frutteto di almeno cinque ettari o a piccoli frutti di almeno 1,5 ettari e in cui nessun componente dell'impresa sia stato socio di una società cooperativa frutticola nei 10 anni precedenti l'anno di presentazione della domanda.
- tali limitazioni non si applicano alle spese sostenute da aziende agrituristiche iscritte nell'Elenco Provinciale degli Operatori Biologici di cui alla L.P. 4/2003;
- l'acquisto di macchine e attrezzature per la conservazione, la trasformazione e la commercializzazione di prodotti agricoli, esclusi i sistemi informatici (software e attrezzature hardware);
- la costruzione e l'ammodernamento di punti vendita rivolti alla promozione e/o commercializzazione dei prodotti agricoli;
- non sono ammissibili interventi nel settore olivicolo, per quanto riguarda le strutture di conservazione e trasformazione.

Ulteriori deliberazioni nel 2009 hanno riguardato: l'attivazione dell'art. 17 (premio di insediamento d.g.p. n. 1288/2009 – art. 55 (indennizzi per danni da Apple Proliferation (scopazzi) d.g.p. n. 869/2008) artt. 26 e 27 (diversificazione e agriturismo d.g.p. n. 2170).

Significativa la deliberazione n. 2562/2009 con la quale è prevista la ammissibilità agli articoli della L.P. 4/2003, anche in assenza di bandi aperti di domande per interventi di ricostruzione o reintegrazione strumentale, conseguenti a danni causati da incendi o calamità circoscritte a livello di singola azienda.

Il programma deliberativo del 2009 si è concluso con l'approvazione di interventi per il sostegno dell'attività di alpeggio art. 24 L.P. 4/2003 d.g.p. n. 2227/2009 e attivazione dell'art. 46, 1° e 3° comma, apertura dei termini per la presentazione delle domande a valere sul 2010.

| Anno | N. domande finanziate | Spesa ammessa | Contributo concesso |
|--|-----------------------|---------------|---------------------|
| Art.17 - Premio insediamento | | | |
| 2007 | 55 | - | 1.375.000,00 |
| 2008 | 25 | - | 625.000,00 |
| 2009 | 8 | - | 200.000,00 |
| Art.23 - Recupero superfici foraggere abbandonate | | | |
| 2007 | 22 | 99.477,57 | 89.576,72 |
| 2008 | 17 | 60.584,14 | 54.527,53 |
| 2009 | 11 | 70.000,00 | 36.126,13 |
| Art. 25 - Alpicoltura | | | |
| 2007 | 35 | 6.007.888,00 | 876.468,90 |
| 2008 | - | - | - |
| 2009 | 13 | 1.190.707,80 | 711.642,38 |
| Art. 26-27 - Agriturismo | | | |
| 2007 | 21 | 4.811.992,43 | 1.590.334,63 |
| 2008 | 371 | 2.739.061,01 | 2.739.061,01 |
| 2009 | 1 | 23.750,00 | 7.125,00 |
| Art. 33 - Danni da selvaggina | | | |
| 2007 | 48 | 229.443,99 | 135.459,20 |
| 2008 | 29 | 98.299,14 | 98.299,14 |
| 2009 | 148 | 632.564,30 | 410.238,16- |
| Art. 42 - Agevolazioni Zootecniche | | | |
| 2007 | 254 | 11.296.199,85 | 5.595.906,80 |
| 2008 | | | |
| 2009 | 71 | 693.522,83 | 693.522,83 |
| Art. 44 e 46 comma 1 - Apicoltura e produzioni vegetali | | | |
| 2007 | 336 | 11.164.235,90 | 3.882.290,76 |
| 2008 | 99 | 903.717,35 | 415.319,03 |
| 2009 | 136 | 1.242.386,75 | 567.179,20 |
| Art. 45 - Acquacoltura | | | |
| 2007 | 3 | 239.293,34 | 95.717,34 |
| 2008 | 19 | 264.200,83 | 105.680,57 |
| 2009 | 3 | 103.211,71 | 72.248,20 |
| Art. 46 comma 3 - Cooperative | | | |
| 2007 | 26 | 6.424.624,2 | 2.898.224,58 |
| 2008 | 27 | 7.237.635,40 | 3.473.164,74 |
| 2009 | 27 | 7.527.233,00 | 2.636.669,76 |
| Art. 55 - Scopazzi | | | |
| 2007 | 140 | 6.059.649,10 | 4.232.055,57 |
| 2008 | 180 | 6.735.752,80 | 4.715.020,96 |
| 2009 | 161 | 5.944.861,20 | 4.161.372,00 |
| Patti Territoriali | | | |
| 2007 | 146 | 3.704.702,00 | 1.908.271,00 |
| 2008 | 375 | 8.184.648,71 | 3.283.777,21 |
| 2009 | 239 | 10.636.784,00 | 4.369.962,00 |

ALTRE AREE DI INTERVENTO

Infrastrutture agricole



IRRIGAZIONE

Tutti i settori dell'agricoltura traggono consistenti benefici dalla pratica irrigua e si sono organizzati per la realizzazione delle necessarie infrastrutture per garantire l'ottenimento di prodotti di qualità e stabilità produttiva. Nel corso degli anni la domanda di acqua per l'irrigazione è aumentata ed ha interessato via via nuovi territori. Anche l'uso per fini extra agricoli è cresciuto, così come i problemi legati a questa preziosa risorsa: la sua reperibilità nei momenti di massimo fabbisogno, la qualità delle acque da destinarsi ad uso irriguo e, in qualche caso, la conflittualità nella sua gestione, rappresentano temi di attualità.

In provincia di Trento la gestione dell'acqua ad uso irriguo è in gran parte affidata ai Consorzi di Miglioramento Fondiario, che realizzano le infrastrutture necessarie all'agricoltura nel rispetto del pubblico interesse.

La razionalizzazione e la riconversione degli impianti irrigui verso sistemi di irrigazione ad alta efficienza ed in particolare quelli a microirrigazione (goccia) sono finalità che il comparto agricolo provinciale deve perseguire in quanto soddisfano l'esigenza di un ottimale utilizzo della risorsa idrica e sono coerenti con gli obiettivi approvati dalla Giunta provinciale

nella gestione complessiva dell'acqua trovando particolare applicazione nel Piano Generale di Utilizzo delle Acque Pubbliche (PGUAP).

In questo contesto e nel rispetto delle norme del Piano sopraccitato nella valutazione preliminare alla realizzazione degli impianti irrigui, occorre tenere conto dei seguenti elementi:

- 0,5 l/s/ha uso irriguo (art. 7 PGUAP);
- 12 l/s/ha uso antibrina (art. 7 PGUAP);
- miglioramento dello sviluppo di sistemi diretti o indiretti di rilevazione dell'umidità del suolo al fine di attuare una gestione della pratica irrigua maggiormente rispondente alle esigenze agronomiche della coltura in relazione alle caratteristiche fisico-chimiche del sistema suolo (art. 7 PGUAP);
- realizzazione di accumuli e/o attingimento dai serbatoi o dalle condotte idroelettriche (art. 7 PGUAP);
- applicazione del DMV (deflusso minimo vitale) entro il 2016 (art. 11 PGUAP);
- riorganizzazione delle concessioni al fine di ridurre le perdite preferendo le concessioni collettive in grado di garantire migliori razionalizzazioni nell'uso e manutenzione della rete idrica (art. 12 PGUAP);
- installazione di misuratori di portata sulle opere di adduzione principale e di restituzione (art. 13 PGUAP);

- sistemi irrigui ad alta efficienza (microirrigazione permette un risparmio variabile dal 20 al 40 % in termini di volumi idrici giornalieri e stagionali verso il sistema ad aspersione compatibilmente alla coltura da irrigare) (art. 14 PGUAP);

- valorizzazione delle acque reflue ad uso irriguo (progetti di sperimentazione e ricerca avviati da Iasma e Sois) (art. 14 PGUAP).

Già da alcuni anni il settore agricolo ha promosso iniziative per favorire un miglior utilizzo delle acque superficiali disponibili attraverso una razionalizzazione delle opere di captazione, adduzione e distribuzione.

Per evitare sprechi, l'ente pubblico ha favorito e supporta, l'adozione di tecnologie irrigue (impianti a goccia) con minore dispendio di acqua, rispetto a quelle tradizionali (scorrimento, pioggia) senza compromettere gli aspetti agronomico-produttivi delle colture e nel rispetto dell'ambiente e delle norme vigenti. Nella tabella si evidenzia come la percentuale di goccia indicata per il 2006 ad oggi è incrementata, raggiungendo un 45% circa della superficie irrigata. Questo trend è in continua crescita e si ritiene di raggiungere nel breve periodo percentuali molto più elevate, riservando la pioggia lenta alle sole aree ove non è possibile la microirrigazione.

| Comprensori | | 2007 | | | 2008 | | | 2009 | | |
|----------------|----------------------|------------|---------------|----------|------------|----------|----------------|------------|--------------|----------|
| | | ha | ml | mc | ha | ml | mc | ha | ml | mc |
| Impianti Nuovi | Valle di Fiemme | | | | | | | | | |
| | Primiero | | | | | | | | | |
| | Bassa Vals. e Tesino | 40 | | | 40 | | | | | |
| | Alta Valsugana | 43 | 6.520 | | 43 | | | | | |
| | Valle dell'Adige | | 8.740 | | | | | 138 | | |
| | Valle di Non | | | | | | 306.000 | 132 | | |
| | Valle di Sole | | | | | | | | | |
| | Giudicarie | | | | | | | | | |
| | Alto Garda e Ledro | 21 | | | 21 | | | 8 | | |
| | Vallagarina | | | | | | | 63 | 1.950 | |
| | Valle di Fassa | | | | | | | | | |
| | TOTALI | 104 | 15.260 | 0 | 104 | 0 | 306.000 | 341 | 1.950 | 0 |

| Comprensori | | 2007 | | | 2008 | | | 2009 | | |
|-------------|----------------------|---------------|---------------|----------|-----------|----------|----------|------------|--------------|----------|
| | | ha | ml | mc | ha | ml | mc | ha | ml | mc |
| Rifacimenti | Valle di Fiemme | | | | | | | | | |
| | Primiero | | | | | | | | | |
| | Bassa Vals. e Tesino | | | | | | | | | |
| | Alta Valsugana | 66 | 12.950 | | | | | 66 | | |
| | Valle dell'Adige | | | | | | | 329 | 1.030 | |
| | Valle di Non | 846,47 | | | 57 | | | 398 | | |
| | Valle di Sole | | | | | | | | | |
| | Giudicarie | | | | | | | | | |
| | Alto Garda e Ledro | | | | | | | 50 | | |
| | Vallagarina | 38 | | | | | | | | |
| | Valle di Fassa | | | | | | | | | |
| | TOTALI | 950,47 | 12.950 | 0 | 57 | 0 | 0 | 843 | 1.030 | 0 |

Per il sostegno finanziario nella riconversione degli impianti irrigui, gli strumenti utilizzati sono il Programma di Sviluppo Rurale, in particolare la Misura 125.2. Inoltre, si utilizza la Legge Provinciale N. 4 del 23 marzo 2003, articolo 35

per il finanziamento di iniziative particolarmente significative quali la realizzazione di bacini irrigui o opere irrigue di vasta portata che non possono trovare collocazione sul citato PSR.

| Acquedotti/elettrodotti realizzati con intervento provinciale periodo 2007-2009 | | | |
|---|----------|----------|----------|
| Comprensori | 2007 | 2008 | 2009 |
| C1 | 0 | 0 | 0 |
| C2 | 0 | 0 | 1 |
| C3 | 0 | 0 | 0 |
| C4 | 0 | 0 | 0 |
| C5 | 0 | 0 | 0 |
| C6 | 0 | 0 | 0 |
| C7 | 0 | 0 | 0 |
| C8 | 0 | 0 | 2 |
| C9 | 0 | 0 | 1 |
| C10 | 0 | 0 | 0 |
| C11 | 0 | 0 | 0 |
| TOTALE | 0 | 0 | 4 |



| Anno | Riferimento normativo | Domande Finanziate | Spesa Ammessa | Contributo |
|------|------------------------------------|--------------------|----------------------|----------------------|
| 2007 | L.P. 4/2003 art.35 | | | |
| | annuo costante 10 anni* | 3 | 1.467.650,00 | 1.567.406,50 |
| | annuo costante 15 anni** | 9 | 7.300.928,00 | 8.261.754,60 |
| | conto capitale | 36 | 15.398.970,00 | 10.100.769,00 |
| | TOTALE | 48 | 24.167.548,00 | 19.929.930,10 |
| 2008 | L.P. 4/2003 art.35 (grandi bacini) | | | |
| | annuo costante 15 anni° | 1 | 10.660.443,00 | 14.199.710,10 |
| | conto capitale | | 1.042.557,00 | 938.301,30 |
| | PSR sottomisura 125.2 | | | |
| | conto capitale | 2 | 1.206.100,00 | 964.800,00 |
| | TOTALE | 3 | 12.909.100,00 | 16.102.811,40 |
| 2009 | L.P. 4/2003 art. 35 1° comma | | | |
| | annuo costante 15 anni§ | 10 | 21.348.250,00 | 21.282.007,20 |
| | conto capitale | 1 | 247.000,00 | 197.600,00 |
| | PSR sottomisura 125.2 | | | |
| | aiuti aggiuntivi | 16 | 4.232.050,00 | 3.408.930,00 |
| | annuo costante 5 anni§§ | 13 | 7.960.150,00 | 22.825.887,25 |
| | cofinanziate | 12 | 6.479.000,00 | 5.183.200,00 |
| | TOTALE | 52 | 40.266.450,00 | 52.897.624,45 |

* il contributo è dato da rata annua di 156.740,65 euro per 10 anni

** il contributo è dato da rata annua di 550.783,64 per 15 anni

° il contributo è dato da rata annua di 946.647,34 per 15 anni

§ il contributo è dato da rata annua di 1.418.800,48 per 15 anni

§§ il contributo è dato da rata annua di 4.565.117,45 per 5 anni

Tenuto conto delle considerazioni e valutazioni espresse nonché dei documenti di pianificazione nell'uso irriguo dell'acqua, gli indirizzi della politica provinciale nel settore irriguo sostengono principalmente:

1. La realizzazione di accumuli (serbatoi, invasi, etc.) della risorsa idrica nei periodi di maggior disponibilità con preferenza ad iniziative di carattere collettivo. Fra i quali:

Bacini irrigui già realizzati:

- loc. Braide C.C. di Torra (Segno) mc 100.000; CMF di II° "Consorzio Generale Pongaiola";
- loc. Portolane C.C Toss mc. 50.000; CMF di II° "Consorzio Generale Pongaiola";
- CC Nomesino, serbatoio in calcestruzzo di mc 9.500; C.M.F. di I° Nomesino;
- CC Patone, serbatoio in calcestruzzo mc 12.000, CMF di I° Patone.

Bacini irrigui in fase di realizzazione:

- loc. Settellarici in CC di Coredo e CC di Sfruz mc. 300.000; CMF di II° Rio Verdes Soreti.

Bacini irrigui in fase di perfezionamento del progetto:

- loc. Ronchi CC di Castelfondo mc. 127.000; CMF di I° Castelfondo.

Bacini irrigui in fase di previsione/progettazione:

- realizzazione due accumuli ipogei per lo stoccaggio di acqua ad uso irriguo a servizio dei CMF di Vervò e di Priò in contemporanea alle attività estrattive di Dolomia di Torra da parte della società "Tassullo Materiali Spa".con sede legale in via Nazionale n. 57 a Tassullo. L'iniziativa sarà realizzata tramite il CMF di II° "Consorzio Generale Pongaiola". Si prevede un accumulo complessivo di mc. 120.000 con la possibilità di realizzare ulteriori bacini ipogei per complessivi mc. 500.000;

- realizzazione di un bacino ipogeo di mc. 50.000 da parte del CMF di II° Terza Sponda (Revò, Cagnò, Romallo, Cloz);

2. La manutenzione straordinaria e rifacimento delle opere adduttrici principali. Al fine di evitare perdite d'acqua da parte delle condotte irrigue di adduzione primarie realizzate in passato in cemento o con altri materiali non più idonei al trasporto dell'acqua, la PAT intende promuovere, tramite i CMF, sia di I° che di II°, la sostituzione di tali condotte con tubazioni in PVC o polietilene che garantiscono la massima efficacia e durata nel tempo per convogliare la risorsa idrica dal punto di prelievo agli impianti consorziali;

3. L'incremento della conversione degli impianti di distribuzione con sistemi ad aspersione

a favore di quelli microirrigui a basso consumo. Tutti gli impianti saranno dotati di sistemi di automazione degli impianti irrigui finalizzati ad un miglior controllo delle quantità erogate;

Attualmente dei 15.500 ettari che rappresentano la superficie irrigua consorziale del territorio agricolo provinciale oltre il 45% sono attualmente irrigati con sistemi microirrigui a goccia. La PAT intende riconvertire a goccia i rimanenti impianti irrigui ad aspersione a pioggia lenta o a scorrimento per oltre 200 ettari all'anno.

Per favorire il perseguimento di tali obiettivi, nell'ambito della revisione del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 della PAT, sono state stanziati ulteriori risorse finanziarie da parte della Commissione Europea finalizzate espressamente per interventi di riconversione di impianti irrigui ad aspersione o a scorrimento con sistemi microirrigui a goccia.

4. Lo sviluppo di sistemi per il miglioramento della gestione e funzionamento degli impianti irrigui. Al fine di ottimizzare e massimizzare l'utilizzo dell'acqua a scopi irrigui la PAT intende proseguire la collaborazione con l'Istituto Agrario di S. Michele nella verifica dell'uso di sistemi automatizzati di controllo (es. sensori) delle necessità idriche delle colture ricorrendo a metodi che mettano in relazione la quantità di acqua effettivamente presente nel terreno a disposizione delle piante e il momento in cui è necessario provvedere all'irrigazione. Il progetto che si propone vuole verificare gli impatti sulle produzioni, sia sotto il profilo quantitativo che qualitativo e potrebbe consentire di migliorare, nel tempo, l'efficienza d'uso della risorsa idrica.

A conferma di quanto sopra, evidenziamo che nel 2009 è stato avviato un importante progetto irriguo che interessa le aree agricole del Basso Sarca in cui le coltivazioni si estendono per oltre 2000 ettari, dei quali 1200 ettari fanno capo al CMF di II grado "Alto Garda".

Oltre la citata superficie sono presenti 530 ettari del CMF "Oltresarca", 80 ettari del CMF di "Nago Torbole", 36 ettari del CMF di "Fitta -Pattonè" e per ultimo il Consorzio Generale di Dro con 230 ettari, che concorrono, nel loro insieme, al raggiungimento dei predetti 2000 ettari sopra ricordati.

Relativamente alla superficie di 1200 ettari si evidenzia come 342 ettari non hanno alcuna irrigazione. Pertanto irrigati sono a tutt'oggi 850 ettari. Di questi 460 ettari presentano metodi di irrigazione a scorrimento che nel breve periodo saranno sostituite dalla microirrigazione che verrà

estesa anche alle aree non irrigate.

Le linee principali sulle quali si muove la prevista iniziativa di riordino irriguo per il Basso Sarca si sostanziano essenzialmente nell'utilizzo, per l'irrigazione, dell'acqua in pressione proveniente dalla galleria Cavedine – Torbole rispetto a quella attualmente pompata dalle canalette dislocate sul territorio di comune interesse.

Lungo il tracciato della galleria in roccia dell'ENEL, ora H.D.E. (Hydro Dolomiti Energia), sono presenti una serie di "finestre" che a seconda della loro collocazione sono denominate: Drena, Ceniga, Gambor o Bolognano, Vignole e Maza.

Sinteticamente il progetto generale prevede, in accordo con H.D.E., di prelevare acqua dalle finestre di Ceniga e Maza, mantenere attiva la finestra di Bolognano e chiudere la derivazione dalla finestra di Vignole. Da questi punti di presa si dirameranno

le condotte di adduzione principali per uno sviluppo di circa 40 chilometri, per convogliare l'acqua spillata dalla galleria Cavedine-Torbole ai singoli Consorzi di Miglioramento Fondiario di I grado. Successivamente, ciascun consorzio provvederà alla realizzazione della distribuzione secondaria con ali gocciolanti, sostituendo definitivamente l'attuale sistema a scorrimento. Analogamente verrà fornita acqua irrigua anche alle coltivazioni, in particolare a quelle olivicole, attualmente prive di alcuna risorsa idrica.

La Giunta provinciale, per attuare questo progetto, su proposta dell'Assessore all'agricoltura Tiziano Mellarini, con Deliberazione N. 1028 di data 30/04/2009 ha attivato uno specifico bando. In data 30 novembre 2009 sono state finanziate tutte le iniziative connesse al progetto citato con un investimento di circa 19.000.000,00 di Euro fissando al 31/6/2012 la conclusione delle opere.

Progetto irriguo Alto Garda

| CMF | Spesa preventivata in € | Spesa ammessa in € | Contributo in € |
|-------------------------|-------------------------|--------------------|-----------------|
| CMF ALTO GARDA 1° lotto | 5.434.338,00 | 5.332.300,00 | 4.799.070,00 |
| CMF ALTO GARDA 2° lotto | 4.643.282,00 | 4.570.800,00 | 4.113.720,00 |
| CMF ALTO GARDA 3° lotto | 4.922.380,00 | 4.883.300,00 | 4.394.970,00 |
| CMF OLTRESARCA | 2.104.765,00 | 2.085.000,00 | 1.876.500,00 |
| CMF NAGO TORBOLE | 714.500,00 | 693.200,00 | 623.880,00 |
| | | 19.300,00 | 15.440,00 |
| CMF GENERALE DRO | 795.372,97 | 795.000,00 | 715.500,00 |
| CMF FITTA DI PATONE | 356.644,42 | 183.500,00 | 165.150,00 |
| | | 172.500,00 | 138.000,00 |

Dal 2001 sono consultabili, via intranet, i dati descrittivi e geografici di tutti gli impianti irrigui consortili e delle relative opere, acquisiti con GPS. Le operazioni in campo hanno interessato complessivamente i territori di 186 Consorzi di Miglioramento Fondiario per un totale di circa 400

km di condotte, 420 opere di captazione (prese e pozzi), 290 vasche, 12 bacini di accumulo, 400 altre opere caratteristiche (filtraggi, ripartitori, rilanci, etc.) a cui sono associate circa 550 immagini fotografiche.

VIABILITÀ

Gli interventi sono finalizzati a creare un'efficiente rete interpodereale che, oltre a garantire una maggior sicurezza per gli utenti, consente un utilizzo razionale della potenzialità produttiva del territorio e una diminuzione dei costi di produzione, il recupero del patrimonio edilizio rurale e il mantenimento dell'ambiente.

Il territorio trentino è caratterizzato da una particolare morfologia che ha condizionato lo sviluppo di una viabilità secondaria efficiente. La mancanza di strade percorribili con sicurezza dai normali mezzi agricoli ha influito in modo determinante sull'abbandono di alcune aree agricole.

Obiettivo della Giunta Provinciale, e quindi dell'Assessorato all'Agricoltura, è la creazione di una efficiente rete interpodereale che, oltre a comportare una maggior sicurezza per gli utenti,

consenta un utilizzo razionale della potenzialità produttiva del territorio e una diminuzione dei costi di produzione, il recupero del patrimonio edilizio rurale e il mantenimento dell'ambiente. Per migliorare le condizioni di vita degli agricoltori, in particolare nelle zone svantaggiate, l'Assessorato contribuisce alla realizzazione di acquedotti rurali, elettrodotti, linee telefoniche e collegamenti fognari.

Per realizzare questi interventi infrastrutturali sul territorio, il PSR 2007-2013 prevede espressamente due specifiche misure: la Misura 125.3 "Viabilità agricola", i cui beneficiari sono i CMF di I e II grado e i Consorzi di Bonifica e la Misura 321 "Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale", in cui oltre al sostegno di viabilità a servizio di aree rurali, possono essere incentivati acquedotti potabili o elettrodotti rurali.

Viabilità rurale realizzata con intervento provinciale periodo 2007-2009 (Km)

| Comprensorio | 2007 | 2008 | 2009 |
|---------------|-------------|------------|--------------|
| C1 | 2,65 | 0 | 8,8 |
| C2 | 0 | 0 | 7,25 |
| C3 | 7,45 | 0 | 6,5 |
| C4 | 8,35 | 4,5 | 1,1 |
| C5 | 3,15 | 0 | 8,4 |
| C6 | 17,8 | 0 | 6 |
| C7 | 1,1 | 0 | 1,2 |
| C8 | 12,4 | 0 | 7,4 |
| C9 | 0,4 | 0 | 2 |
| C10 | 0 | 0 | 11,8 |
| C11 | 0 | 0 | 0,01 |
| TOTALE | 53,3 | 4,5 | 60,46 |

CONSORZI DI BONIFICA E MIGLIORAMENTO FONDIARIO



Il PSR prevede, attraverso la Misura 125.1 “Bonifica” sostegni finanziari finalizzati al miglioramento e potenziamento delle opere di regimazione idraulica e alle sistemazioni idraulico-agrarie al fine di migliorare la meccanizzabilità e la coltivazione in sicurezza delle superfici agricole che presentano livelli di pendenza problematici per una coltivazione in sicurezza. Contemporaneamente queste opere concorrono a salvaguardare il territorio dal dissesto idrogeologico e da fenomeni di erosione del terreno.

In particolare, per le opere di regimazione idraulica operavano, in Provincia di Trento, tre Consorzi di bonifica, l’Atesino Bonifica di Trento, il Consorzio di bonifica della Piana Rotaliana, ed il Consorzio Fersinale su un territorio sotteso all’asta del fiume Adige, dal confine con l’Alto Adige a Nord alla provincia di Verona a Sud. Le funzioni svolte da questi tre Consorzi erano prettamente di bonifica, controllo e regimazione delle acque e solo una piccola area della Val d’Adige utilizza un impianto irriguo che veniva gestito dal Consorzio Atesino Bonifica di Trento.

Con deliberazione n. 3393 del 30 dicembre 2008

e ss.mm. e ii., i tre Consorzi di Bonifica presenti sul territorio provinciale, Consorzio Atesino di Bonifica, Consorzio di Bonifica della Piana Rotaliana e del Consorzio Fersinale, sono stati incorporati nel nuovo Consorzio di Bonifica denominato “Consorzio Trentino di Bonifica”.

Si ricorda che questi Consorzi di Bonifica, ora unificati, hanno realizzato nel territorio di loro competenza, importanti e significative opere volte alla salvaguardia delle coltivazioni frutticole e viticole presenti nella Valle dell’Adige attraverso il mantenimento dei canali primari e secondari di regimazione delle acque provenienti particolarmente dall’inurbamento del territorio, consentendo con un efficiente sistema di idrovore di evitare il ristagno o possibili allagamenti sia dei terreni agricoli che di quelli urbanizzati. In particolare, si citano: l’idrovora alla foce della fossa di Caldaro, quella di maggiori dimensioni nella Provincia di Trento, di portata 30 msq/sec sita nel Comune di S. Michele all’Adige (Grumo) e la nuova idrovora alla foce della fossa di Mattarello, a servizio di aree prevalentemente urbanizzate, dotata di tre pompe da 2.500 l/sec cada una. Nell’ambito del fondo valle dell’Adige,

sono disseminate oltre 20 idrovore ed altre tre sono in corso di realizzazione. Una rete di oltre 170 km di canali garantisce lo sgrondo delle acque, normalmente a deflusso naturale nell'Adige ed ha pompaggio in occasione di forti precipitazioni. Dopo l'alluvione del 2000, è iniziata una fase di revisione e completamento delle opere pubbliche di bonifica, principalmente a seguito della progressiva, costante urbanizzazione del fondo valle dell'Adige ed in particolare dell'area compresa tra Lavis e Mattarello. Dal 2003 ad oggi, sono stati realizzati cinque nuovi impianti idrovori ed altri tre sono in corso di realizzazione o già appaltati.

È attualmente in corso uno studio topografico ed idraulico delle fosse della città di Trento, per poterne valutare il grado di sicurezza idraulica per precipitazioni con tempo di ritorno ventennale ed individuare in questo modo eventuali punti deboli della rete.

Per quanto riguarda le bonifiche volte alle sistemazioni idraulico-agrarie, mediante la Misura 125.1 del PSR, sono stati realizzati interventi volti al ripristino di murature a sostegno di terrazzamenti degradati da movimenti franosi,

consentendo il ripristino delle coltivazioni, in particolare quelle viticole presenti nelle zone più svantaggiate del territorio agricolo provinciale. Un significativo esempio in tal senso è la bonifica agraria di circa 11 ettari di terreno fortemente acclivo in CC di Grumes, in Val di Cembra, in corso di realizzazione da parte del Consorzio di Miglioramento Fondiario omonimo. Questa superficie è per altro stata soggetta a riordino fondiario e quindi ad un accorpamento delle superfici. Il progetto, è stato approvato dalla Giunta Provinciale nel corso del 2007, ed è in fase di completamento entro il 2010. Ulteriori 4 ettari saranno finanziati nel medesimo anno portando la superficie complessiva recuperata per la coltivazione della vite e del mirtillo a 15 ettari. L'iniziativa, oltre che ad essere un importante esempio di recupero ambientale di terreni in forte stato di abbandono, rappresenta un'occasione per la popolazione rurale, ivi residente, di poter realizzare redditi e migliorare le proprie condizioni di vita, a seguito della messa a coltura di queste aree non più abbandonate ma coltivate con colture pregiate, di livello qualitativo elevato.

Consorzi di bonifica e di miglioramento fondiario operanti in Provincia di Trento (2007)

| | Numero |
|--|--------|
| Consorzi di bonifica | 3 |
| Consorzi di miglioramento fondiario di I grado | 233 |
| Consorzi di miglioramento fondiario II grado* | 16 |

* I CMF di II grado sono costituiti per accorpamento di 2 o più CMF di I grado.

Bonifiche realizzate con intervento provinciale periodo 2007-2009 (n.)

| Comprensorio | 2007 | 2008 | 2009 |
|---------------|----------|----------|----------|
| C1 | 0 | 0 | 0 |
| C2 | 0 | 0 | 0 |
| C3 | 0 | 0 | 0 |
| C4 | 0 | 0 | 0 |
| C5 | 2 | 0 | 0 |
| C6 | 1 | 0 | 0 |
| C7 | 0 | 0 | 1 |
| C8 | 0 | 0 | 0 |
| C9 | 1 | 0 | 0 |
| C10 | 0 | 0 | 0 |
| C11 | 0 | 0 | 0 |
| TOTALE | 4 | 0 | 1 |

Finanziamento degli investimenti nel settore della trasformazione e commercializzazione

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2007 - 2013 - MISURA 123

Beneficiari: Imprese, singole o associate, che svolgono attività di trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli dell'Allegato I del Trattato. Il sostegno previsto dalla presente misura è limitato alle microimprese e alle piccole e medie imprese come definite nella Raccomandazione Comunitaria 2003/361/CE della Commissione. Per le imprese che occupano da 250 a meno di 750 persone o il cui fatturato annuo non supera i 200 milioni di euro l'intensità massima degli aiuti è dimezzata.

La misura 123 del PSR provinciale contribuisce al raggiungimento dei seguenti obiettivi operativi:

- adeguare ed innovare la tecnologia delle strutture di trasformazione dei prodotti agricoli;
- adeguare la capacità di conservazione, le strutture di conservazione e lavorazione dei prodotti agricoli;
- incrementare ed aggiornare la dotazione di impianti, attrezzature e macchinari delle strutture di conservazione e lavorazione dei prodotti agricoli per garantire elevati standard qualitativi;
- aggiornare e migliorare i processi produttivi per incrementare l'efficienza economica e la sostenibilità ambientale delle attività agricole.

Per quanto riguarda la demarcazione degli incentivi a valere sul PSR e sui Piani Operativi dell'OCM Ortofrutta:

- con il PSR verranno finanziati (in esclusiva):
 - a) la realizzazione, adeguamento e ammodernamento delle strutture agroindustriali comprensive degli impianti tecnologici necessari al loro funzionamento di costo totale superiore all'importo di 1 milione di euro;
 - b) la realizzazione di impianti per la selezione e

confezionamento delle mele solo nei casi in cui il beneficiario, sia in grado di lavorare un quantitativo minimo di produzione stabilito in 250.000 quintali. L'ammissibilità oltre all'impianto di lavorazione riguarda anche l'eventuale costruzione del locale adibito ad ospitarlo.

- con i Programmi operativi (Reg. (CE) N. 2200/96) verranno finanziati:

- a) tutti gli investimenti che non rientrano tra le casistiche di finanziamento in esclusiva PSR;
- b) macchinari (confezionatrici, imballatrici, etichettatrici, ceratrici, pesatrici, palettizzatori, ecc.) salvo il caso che gli stessi non siano ricompresi in un piano di investimenti per la realizzazione di un nuovo impianto per la selezione, di cui al punto b) precedente, in quanto parti integrative e complementari.

La misura dell'intervento pubblico (previsto solo nella forma di contributo in conto capitale) per le piccole e medie imprese (PMI), così come definite dalla raccomandazione 2003/361/CE:

- settore lattiero-caseario, orticoltura e piccoli frutti: 40% della spesa ritenuta ammissibile
- settore vitivinicolo: 35% della spesa ritenuta ammissibile per investimenti di adeguamento tecnologico degli impianti ed attrezzature e per investimenti strutturali; per nuove linee di imbottigliamento o adeguamento di quelle esistenti: 20% della spesa ritenuta ammissibile.
- settore frutticolo: 35% della spesa ritenuta ammissibile.

Imprese con un numero di addetti inferiore alle 750 unità o un fatturato annuo compreso fra 50 e 200 milioni di euro: 20 % della spesa ritenuta ammissibile.

L.P. 28 MARZO 2003 N. 4 ART. 28

Il finanziamento di cui all'art. 28 della L.P. 28 marzo 2003, n. 4 riguarda gli aiuti a favore delle imprese di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli nel rispetto del Regolamento (CE) n. 800/2008 del 6 agosto 2008 che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato comune in applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato (regolamento generale di esenzione per categorie) pubblicato nella G.U.C.E. 9 agosto 2008, n. L 214. Possono beneficiare del presente aiuto le imprese di cui alle lettere d), e) ed i) dell'art. 2, c. 1 della L.p. 28 marzo 2003, n. 4 con fatturato inferiore o eguale a 50 milioni di euro ed un numero di dipendenti inferiore o eguale a 250 che operano nel settore della trasformazione e/o commercializzazione di latte e derivati del latte, di ortaggi e patate, di frutta commestibile, di vini di uve fresche, di animali vivi e piante vive. Le imprese di cui alle lettere sopra richiamate sono le seguenti:

- d) le cooperative agricole e le cooperative di raccolta, trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli e i loro consorzi, che risultino iscritti nel registro delle cooperative della provincia di Trento di cui alla legge regionale 29 gennaio 1954, n. 7 (Vigilanza sulle cooperative), e le associazioni agrarie comunque denominate, purché legalmente costituite;
- e) le associazioni dei produttori agricoli riconosciute

ai sensi della normativa vigente in materia;

i) le società di capitali che abbiano per oggetto sociale esclusivo o prevalente la raccolta, la trasformazione e la commercializzazione di prodotti agricoli trentini e che siano partecipate da società cooperative o loro consorzi, iscritti al registro delle cooperative di cui alla legge regionale n. 7 del 1954, che detengano, singolarmente o in forma associata, almeno il 51 per cento delle quote di capitale.

Il contributo può essere concesso anche alle società di capitali diverse da quelle di cui all'articolo 2, comma 1, lettera i), purché svolgano attività che concorrano al miglioramento della situazione dei settori di produzione agricola di base nel settore industriale agroalimentare.

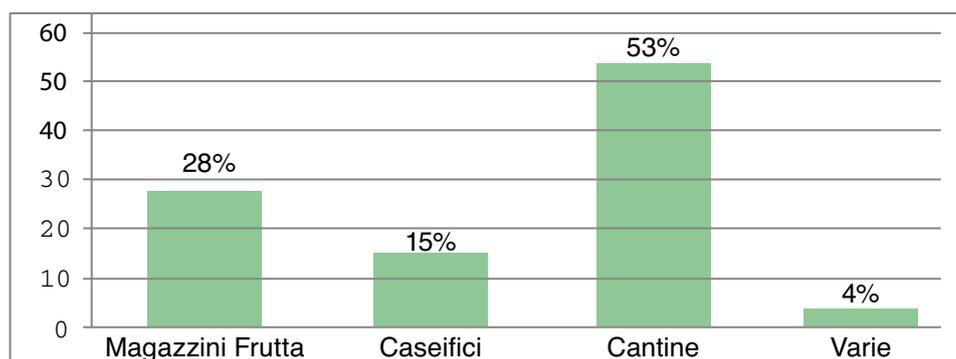
Gli interventi ammissibili ai fini della concessione del contributo, riguardano la realizzazione, l'acquisto, l'ampliamento, l'ammodernamento di:

a) strutture, per la raccolta, conservazione, lavorazione, trasformazione, commercializzazione e promozione di prodotti agricoli e zootecnici e relativi sottoprodotti, nonché impianti e attrezzature, ivi compresi quelli necessari per lo smaltimento e la depurazione dei reflui.

La misura dell'intervento pubblico può variare dal 15% al 40% della spesa ammissibile in base al settore produttivo interessato o alla tipologia dell'investimento.

| Settore | Contributo concesso | | | |
|------------------|----------------------|----------------------|----------------------|----------------------|
| | 2009 | 2008 | 2007 | TOTALE |
| CASEIFICI | 241.359,01 | 782.348,00 | 8.551.534,20 | 9.575.241,21 |
| CANTINE | 3.001.493,02 | 16.649.379,95 | 13.424.052,59 | 33.074.925,56 |
| MAGAZZINI FRUTTA | 7.794.952,73 | 8.968.378,97 | 908.360,00 | 17.671.691,70 |
| VARIE | 552.260,54 | 1.853.960,00 | 38.320 | 2.444.540,54 |
| TOTALE | 11.590.065,30 | 28.254.066,92 | 22.922.266,79 | 62.766.399,01 |

Contributi concessi nel triennio 2007-2009



Normativa ed interventi nel settore biologico

L'Unione europea ha effettuato una revisione completa delle norme che disciplinano il settore semplificando le disposizioni ed ampliando il settore di applicazione delle norme. Con il nuovo Regolamento l'Unione Europea ha inteso dare un assetto coerente, razionale ed organico alla normativa divenuta nel tempo particolarmente complessa a seguito dei numerosi provvedimenti di adeguamento che si sono succeduti nel tempo. In particolare lo storico regolamento 2092/91 è stato abrogato e sostituito dal Regolamento (CE) N. 834/2007 del Consiglio, del 28 giugno 2007, che individua i principi e le norme fondamentali e dal Regolamento applicativo (CE) N. 889/2008 del 5 settembre 2008 che individua nello specifico gli aspetti tecnici ed operativi. La Commissione ha inoltre disciplinato successivamente il settore dell'acquacoltura biologica mediante il Regolamento (CE) N. 710/2009 del 5 agosto 2009 e l'importazione da paesi terzi mediante il Regolamento (CE) N. 1235/2008 dell'8 dicembre 2008. Si prevede inoltre l'emanazione entro l'anno 2010 delle norme riguardanti le tecniche enologiche per la certificazione biologica del vino. A livello nazionale è stato adottato il Decreto Ministeriale 27.11.2009 n. 18354 che detta disposizioni per l'attuazione dei regolamenti comunitari sopra citati. E' inoltre in corso la discussione a livello nazionale di una proposta legislativa (testo unificato) "Nuove disposizioni per lo sviluppo e la competitività della produzione agricola ed agroalimentare con metodo biologico", che potrà portare ulteriori modifiche all'attuale assetto normativo.

La Giunta provinciale con deliberazione n. 2168 di data 3 settembre 2009 ha modificato la modulistica provinciale per la notifica dell'attività di produzione con metodo biologico inserendo i riferimenti ai nuovi regolamenti, ha adeguato gli indici di conversione dei capi di bestiame in UBA e recepito le norme e le prescrizioni tecniche emanate dai nuovi regolamenti. Alla luce delle nuove disposizioni comunitarie e nazionali l'Amministrazione provinciale provvederà ad adeguare la propria normativa del settore attualmente disciplinato dalla Legge Provinciale 28 marzo 2003, n. 4 e dal regolamento di attuazione adottato con decreto del Presidente della Provincia 14 luglio 2004, n. 8-18/Leg..



Il legislatore comunitario ha esplicitato efficacemente la nuova concezione della produzione biologica attraverso un enunciato contenuto nelle premesse del regolamento (Punto 1 delle premesse del Reg. 834/07) e che di seguito riportiamo:

“La produzione biologica è un sistema globale di gestione dell'azienda agricola e di produzione agroalimentare basato sull'interazione tra le migliori pratiche ambientali, un alto livello di biodiversità, la salvaguardia delle risorse naturali, l'applicazione di criteri rigorosi in materia di benessere degli animali e una produzione confacente alle preferenze di taluni consumatori per prodotti ottenuti con sostanze e procedimenti naturali. Il metodo di produzione biologico esplica pertanto una duplice funzione sociale, provvedendo da un lato ad un mercato specifico che risponde alla domanda di prodotti biologici dei consumatori e, dall'altro, fornendo beni pubblici che contribuiscono alla tutela dell'ambiente, al benessere degli animali e allo sviluppo rurale”.

Il regolamento (CE) 834/07 fornisce indicazioni per quanto concerne:

1. il campo di applicazione;

2. l'etichettatura;
3. le norme di produzione;
4. il sistema di controllo;
5. l'importazione da Paesi terzi.

Le aziende, in seguito alla presentazione di apposita notifica ed all'ottenimento del riconoscimento di idoneità da parte dell'Organismo di Controllo prescelto, vengono iscritte all'Elenco Provinciale degli Operatori Biologici, istituito presso il Servizio Vigilanza e promozione delle attività agricole e composto dalle seguenti sezioni: produttori, preparatori ed importatori. La sezione produttori è a sua volta distinta in aziende biologiche, aziende in conversione ed aziende miste. L'azienda che transita all'agricoltura biologica si sottopone inizialmente ad un periodo di conversione durante il quale le tecniche sono quelle stabilite dai regolamenti per la produzione biologica ma il prodotto non può essere certificato come biologico. Si riscontrano i seguenti periodi di conversione:

produzioni animali: per gli animali presenti in azienda la conversione dura 6 mesi per la produzione di latte e 12 mesi per la produzione di carne, gli animali successivamente introdotti devono essere bio con possibilità di deroghe in caso di impossibilità di reperimento;

produzioni vegetali: 3 anni per le coltivazioni perenni diverse dai foraggi, 2 anni per le coltivazioni erbacee e pascoli con possibilità di riduzione di un anno in presenza di adeguati riscontri.

L'organismo di controllo è autorizzato ad operare nel territorio provinciale in seguito all'adozione di uno specifico provvedimento ed è tenuto a controllare l'operatore mediante visite ispettive nel corso delle quali possono essere prelevati campioni (materiale vegetale, terreno, prodotti trasformati, ecc.) e sottoposti ad analisi. La Provincia esercita attività di sorveglianza sugli Organismi di Controllo.

GLI INCENTIVI A SOSTEGNO DELL'AGRICOLTURA BIOLOGICA

Il Piano di Sviluppo Rurale della Provincia Autonoma di Trento per il periodo 2007-2013, redatto in applicazione delle disposizioni dettate dal Reg. (CE) n. 1698/05, contempla specifiche misure di intervento, contenute all'interno dei pagamenti agroambientali (misura 214). Con tali interventi si forniscono agli agricoltori premi volti a compensare i maggiori oneri conseguenti all'applicazione dei metodi di produzione più compatibili con l'ambiente o ad incentivare il mantenimento di pratiche estensive, al fine di tutelare lo spazio rurale e le peculiarità paesaggistiche e naturalistiche del territorio provinciale.

1. Introduzione e/o mantenimento dei metodi di agricoltura biologica

L'agricoltura biologica promuove un metodo di produzione agricola che riduce gli effetti inquinanti dell'agricoltura nell'ambiente e contribuisce, nel contempo, ad incentivare le diversità dell'agroecosistema, alla tutela e miglioramento del paesaggio (mantenimento o costituzione di siepi) e nel contempo consente produzioni con maggiori garanzie di salubrità. Gli aiuti sono concessi per la conduzione di una superficie minima di 0,3

ettari a chi si impegna, all'atto della domanda, ad attuare produzioni biologiche per almeno cinque anni. Ne possono beneficiare gli operatori agricoli che risultino iscritti all'Elenco degli Operatori Biologici della Provincia Autonoma di Trento entro il 30 novembre dell'anno precedente la sottoscrizione della domanda. Le aree ammissibili sono esclusivamente quelle coltivate con tecniche di agricoltura biologica e, per le aziende ad indirizzo misto, solo se il tipo di coltura per la quale si richiede l'aiuto è interamente coltivato in regime biologico. Gli aiuti previsti sono pari a 900 Euro/ettaro per le colture arboree e per la vite, 600 Euro/ettaro per le colture arbustive e gli ortaggi, 450 Euro/ettaro per olivo e castagno e i seminativi comprese le colture da sovescio, 260 Euro/ettaro per i prati avvicendati.

2. Gestione dei prati e dei pascoli

Sono previsti degli specifici aiuti per le aree coltivate a prato stabile permanente. L'azione si prefigge di conservare ed incentivare, nell'interesse della collettività, la coltivazione delle aree prative al fine di salvaguardare il paesaggio rurale tradizionale della nostra realtà montana. Gli aiuti sono concessi, per superficie minime di 1 ettaro, a

chi si impegna, all'atto della domanda, a coltivare i prati stabili secondo il metodo dell'agricoltura biologica per almeno cinque anni.

Gli importi previsti per lo sfalcio risultano essere pari ad 340 Euro/ettaro

3. Costituzione e/o mantenimento di siepi

Con tale misura vengono concessi aiuti a coloro che mettono a dimora delle piante per la costituzione di siepi o si impegnano a mantenere quelle esistenti, in quanto queste formazioni vegetali vengono a svolgere un'importante funzione trofica e di riparo per molte specie animali e per numerosi microrganismi. Le siepi possono avere molteplici funzioni: frangivento, protezione del suolo dall'erosione, aumento della biodiversità, funzione estetica e protettiva, fornitura di prodotti utili, ecc.

Per questa misura sono previsti degli aiuti con importi diversi ed articolati a seconda dell'intervento. Essi variano da 0,25 Euro/mq a 0,60 Euro/mq in caso di costituzione di nuove siepi a seconda della coltura insistente sulle particelle

interessate, mentre per il mantenimento di siepi già esistenti l'aiuto previsto è fissato a 0,40 Euro/mq

Prosegue la distribuzione gratuita agli agricoltori che inoltrano specifica richiesta delle piantine da vivaio, fornite dal Servizio Foreste e fauna. Mediamente vengono distribuite annualmente circa 3.000 piantine per la costituzione di km 2,100 di nuove siepi.

4. Controllo e certificazione biologico

Con questa misura vengono concessi aiuti per l'abbattimento delle spese sostenute dagli Operatori Biologici per il controllo e per la certificazione del processo produttivo biologico. Sono previsti contributi nella misura massima del 90 % delle spese sostenute per i controlli da parte dell'Organismo di controllo per gli operatori agricoli e per le aziende di trasformazione, commercializzazione o importazione qualora ricorrano le condizioni stabilite dal Regolamento "de minimis".



La Provincia Autonoma di Trento, con deliberazione n. 1390/2008 e successive modificazioni, ha stabilito tra l'altro nuovi criteri per l'attuazione di iniziative a sostegno dell'agricoltura biologica previste dall'art. 47, comma I, della L.P. 28 marzo 2003, n. 4. Tali criteri prevedono che entro il 31 marzo di ogni anno il Servizio Vigilanza e promozione dell'attività agricola predisponga un programma di attività per la valorizzazione dei prodotti biologici, sulla base di proposte pervenute anche da soggetti esterni all'Amministrazione provinciale ed in seguito ad esame da parte di un gruppo di lavoro appositamente costituito. I soggetti esterni quali associazioni, enti, amministrazioni comunali, istituti di ricerca e divulgazione, istituti scolastici, aziende iscritte all'elenco degli operatori biologici della Provincia di Trento, ecc. dovranno far pervenire al Servizio Vigilanza e Promozione delle attività agricole le loro proposte di iniziativa entro il 31 dicembre dell'anno precedente a quello di riferimento.

Le attività possono riguardare :

- l'organizzazione o la partecipazione a fiere, mostre e manifestazioni di interesse per l'agricoltura biologica;
- le iniziative informative e di sensibilizzazione riguardanti il settore dell'agricoltura biologica;
- la divulgazione di studi, indagini e ricerche riguardanti l'agricoltura biologica ;
- i sondaggi d'opinione e le ricerche di mercato;
- la realizzazione e la diffusione di pubblicazioni;
- le attività di sensibilizzazione finalizzate alla diffusione dell'agricoltura biologica.

Tali iniziative dovranno prevedere una fase divulgativa delle attività effettuate e dei risultati conseguiti mediante forme idonee al fine di garantire un' ampia e diffusa informazione.

Le attività di valorizzazione delle produzioni maggiormente significative realizzate nel triennio 2007 – 2008 – 2009 vengono di seguito brevemente illustrate.

Effetto di prodotti antioidici alternativi allo zolfo ammessi o interessanti in viticoltura biologica

Il contenimento dell'oidio, in viticoltura biologica, viene attuato in modo pressoché esclusivo utilizzando lo zolfo. Questa sostanza è ancora oggi valida ed efficace, ma risulta importante rendere disponibili l'uso di molecole alternative

sia per integrare lo zolfo, sia per sostituirlo in certe epoche, soprattutto nella parte finale della stagione al fine di evitare l'insorgenza di composti solforati nei vini. Diversi antioidici interessanti come possibili alternative allo zolfo, sono stati usati in due diverse annate (2006 e 2007) nell'azienda dell'Istituto Agrario di San Michele a/A. Dopo due anni di esperienze, è comunque possibile considerare che i prodotti alternativi allo zolfo utilizzabili almeno in annate di gravità medio-bassa possono essere bicarbonato di sodio e di potassio a partire da dosaggi di 500 gr/hl. Il siero di latte, contrariamente a molti altri lavori, non ha evidenziato alcun effetto degno di rilievo. Gli effetti collaterali nei confronti dei fitoseidi sembrano non essere negativi per la generalità dei prodotti, soprattutto sul lungo periodo.

Valutazione dell'efficacia di reti anti-insetto per il contenimento del danno di *Rhagoletis cerasi* (mosca del ciliegio) su ciliegio biologico in Trentino

Un'iniziativa di introduzione del ciliegio a coltivazione biologica in area di montagna, promossa e finanziata nel 2002 dalla Provincia Autonoma di Trento, ha consentito la valutazione tra il 2004 ed il 2006 di diverse strategie di lotta diretta (mediante l'impiego di sostanze insetticide di origine naturale) e indiretta (mediante l'uso di reti anti-insetto) alla mosca del ciliegio, *Rhagoletis cerasi*.

Il controllo del fitofago mediante gli insetticidi (rotenone, spinosad, piretro, azadiractina, *Ryania speciosa*), ad eccezione di qualche caso con applicazione del rotenone su bassa popolazione, non è mai stato tale da contenere il danno al di sotto della soglia di tolleranza, dimostrando una spiccata variabilità di efficacia nelle stagioni.

La difesa mediante la copertura integrale della coltura con reti anti-insetto, sebbene abbia evidenziato anch'essa risultati contraddittori nel corso delle prove, è stata l'unica ad aver annullato in qualche occasione il danno.

Allo scopo di approfondire le possibilità di impiego delle reti, la Provincia Autonoma di Trento in collaborazione con l'Istituto Agrario di S.Michele all'Adige, ha avviato nel 2007 una sperimentazione di durata triennale. Sono state messe a confronto 3 diverse modalità di impiego delle reti anti-insetto per il contenimento del

danno da mosca.

I dati delle nostre esperienze sembrano suggerire che una migliore conoscenza della biologia dell'insetto e delle relazioni con l'ospite potrebbero contribuire ad ottimizzare l'efficacia delle tecniche di difesa, tanto nelle produzioni biologiche, che in quelle convenzionali.

Prove di diradamento meccanico in frutteti biologici e convenzionali

La tecnica del diradamento meccanico si basa sull'asportazione di parte dei fiori ad uno stadio fenologico di poco antecedente la piena fioritura, mediante delle fruste in materiale plastico posizionate su un rotore verticale di altezza di 2-3 metri, portato anteriormente alla trattrice. Le prime prove di IASMA del 2007 su Red Delicious spur e su Fuji sono state incoraggianti, nonostante non ci sia stato un preventivo adattamento della forma di allevamento e della potatura a questa tecnica. I rilievi di allegazione, carica dei frutti e relativa qualità hanno evidenziato un effetto positivo del dirado meccanico su entrambe le cultivar con conseguenze positive sulla redditività.

In generale, tra i principali vantaggi del diradamento meccanico spicca, a parte la connotazione di tecnica estremamente "pulita", ideale per il biologico, l'azione indipendente dalla cultivar e dalle condizioni meteorologiche, l'eccezionale precocità di intervento e la velocità di esecuzione dell'ordine di 1-2 ore/ha, paragonabile al tempo necessario per un intervento con polisolfuro. Infine c'è la possibilità di completare la regolazione della carica con il mezzo chimico in piena fioritura con il polisolfuro di calcio.

D'altra parte il limite fondamentale è legato al tipo di allevamento del frutteto, che deve formare una parete con rami non troppo lunghi e quasi orizzontali. Inoltre i danni alla vegetazione e la mancanza di selettività nei confronti della fiore centrale rappresentano un forte ostacolo, soprattutto di ordine psicologico.

Alternative al diserbo in agricoltura biologica attraverso la lavorazione del terreno sul filare e miglioramento della vitalità del terreno

L'obiettivo è quello di cercare di migliorare la gestione del filare nelle aziende biologiche e di migliorare la vitalità e la struttura del terreno attraverso l'arieggiamento del suolo per migliorarne l'attività microbica e radicale. Inoltre si mira ad aumentare il contenuto in sostanza

organica nel terreno con appropriati sovesci e contemporaneamente a ridurre la presenza di alcune infestanti presenti nel normale inerbimento (ortica, artemisia, convolvolo potenziali ospiti sia del fitoplasma che del vettore del legno nero) anche con lavorazioni meccaniche superficiali del filare. Le osservazioni effettuate nell'anno in corso richiedono ulteriori verifiche nelle prossime stagioni, in quanto nel primo anno di introduzione di pratiche meccaniche alternative al diserbo sono sicuramente maggiori le ripercussioni sull'equilibrio vegeto-produttivo del vigneto.

Nelle annate successive l'adattamento della vite dovrebbe migliorare soprattutto in relazione all'approfondimento dell'apparato radicale che la lavorazione meccanica dovrebbe comportare.

La lavorazione meccanica comporta in generale una riduzione della produzione che viene compensata con un aumento della gradazione zuccherina.

In pratica rispetto alla tesi diserbata si ha un riduzione di circa il 40% di produzione con un incremento dell'8% di zucchero.

Carpocapsa e ricamatori nel biologico: esperienze applicative di utilizzo di nematodi, virus specifici, diffusori a feromoni.

L'iniziativa si propone di trovare un metodo adottabile nelle zone focolaio della Carpocapsa al fine di supportare la gestione della popolazione di questo temibile carpo-fago integrando il metodo della confusione con l'impiego di nematodi specifici (*Stiernema carpocapsae*) limitando il ricorso a trattamenti a base di carpovirusine. L'applicazione dei nematodi viene effettuata in autunno sulla popolazione svernante, possibilmente con condizione climatiche ideali umide e piovose. Dai primi risultati si può notare una certa efficacia sulla riduzione della prima generazione, anche se si ritiene siano necessari ulteriori approfondimenti.

Per quanto concerne l'utilizzo di specifico virus (CAPEX) contro i ricamatori, in particolare Capua (*Adoxophies orana*), i risultati ottenuti evidenziano un'efficacia interessante tale da risultare paragonabile ai prodotti impiegati nel convenzionale. E' possibile infatti ipotizzare l'impiego di questo specifico virus anche nella lotta integrata. Parallelamente è stata valutata la possibilità di contenimento di carpocapsa e dei cosiddetti "ricamatori" mediante l'applicazione in campo di un unico tipo di diffusore a feromoni a duplice effetto, contenente cioè il feromone per

disorientare l'attività di tali insetti (Isomate CLR). La pratica della confusione applicata anche nei confronti dei ricamatori ha destato forte interesse anche da parte degli agricoltori convenzionali che con questo metodo vedono la possibilità di contenere gli interventi in un'ottica di riduzione dei residui e di un minor impatto ambientale.

Recupero e valorizzazione della carota biologica (Consorzio Ortofrutticolo Valle di Gresta)

L'iniziativa mira a recuperare la coltivazione della carota Grestana, ortaggio tradizionale e di elevato valore nutrizionale, garantendo ai produttori una congrua remunerazione per le spese che questo tipo di coltivazione comporta. Il progetto, di durata biennale, si propone di individuare nell'ambito del territorio della Valle di Gresta le aree maggiormente vocate per la produzione di carote biologiche aventi un elevato contenuto di vitamina A. L'iniziativa nasce dall'esigenza di incrementare la produzione di carote e garantire nel contempo un'adeguata remunerazione ai produttori. Contestualmente, attraverso analisi biochimiche mirate, si intende valorizzare il prodotto anche sotto l'aspetto nutrizionale ricercando quegli elementi propri delle produzioni di montagna. I risultati potranno arricchire l'informazione al consumatore sulle caratteristiche nutrizionali di tale prodotto supportate dalle analisi effettuate. Al termine delle prove si prevede la realizzazione di una pubblicazione divulgativa.

Attività didattica e promozionale per la realizzazione di orti biologici nelle scuole di primo grado (Istituto Comprensivo Centro Valsugana).

L'iniziativa consiste nella realizzazione da parte degli scolari di un orto didattico con l'ausilio di un produttore biologico. L'attività si propone di fornire le informazioni di base ai ragazzi ed educarli ai valori ed ai tempi dell'agricoltura sperimentando direttamente le tecniche di coltivazione ed i risultati. L'iniziativa si è concretizzata nella realizzazione di un orto biologico con funzioni didattiche presso l'azienda agricola biologica Pedrin Claudia. Una porzione di superficie orticola è stata messa a disposizione della scuola elementare di Torcegno dove gli alunni hanno potuto in prima persona sviluppare abilità manuali e apprendere le conoscenze scientifiche riguardo la coltivazione delle piante,

sia in terra che in vaso. Inoltre è stato loro fornito il materiale vegetale occorrente (semi e piantine) e gli attrezzi da lavoro necessari per la conduzione dell'attività dimostrativa. Tutte le attività sono state adeguatamente documentate tramite report fotografici, la rilevazione delle impressioni e delle esperienze direttamente dai ragazzi coinvolti. I risultati sono stati esposti al pubblico a fine anno unitamente ai prodotti ottenuti.

Progetto ristorazione collettiva e prodotti biologici

Il progetto si propone di creare un'opportunità di aggregazione fra i produttori biologici in modo da valorizzare il proprio prodotto biologico, corrispondendo nel contempo alle esigenze del mondo della ristorazione collettiva. Nella prima parte del progetto viene condotta un'indagine conoscitiva sulle esigenze del mondo della ristorazione, in un secondo momento si mira a monitorare i dati dal punto di vista dell'offerta concreta, creando un data base per raccogliere la disponibilità di prodotto biologico locale coinvolgendo sia singoli produttori che consorzi. Parallelamente vengono attivate iniziative di sensibilizzazione sul tema dell'agricoltura biologica rivolte a genitori, alunni, docenti e responsabili dei servizi di ristorazione collettiva.

L'Ufficio per le produzioni biologiche ha partecipato nel corso del triennio alle seguenti iniziative per la valorizzazione delle produzioni del settore:

Modena Bio: "Coltivare il futuro" è il titolo dell'evento internazionale che la Provincia di Modena, in collaborazione con AIAB dell'Emilia Romagna, riuniti nel "Consorzio ModenaBio 2008", e IFOAM hanno organizzato, dal 16 al 22 giugno 2008, per affrontare in maniera complessiva le prospettive e le possibilità di sviluppo dell'agricoltura biologica a livello mondiale. La Provincia Autonoma di Trento, che ha concesso il proprio patrocinio alla manifestazione, ha partecipato all'evento tramite il Servizio Vigilanza e Promozione delle attività agricole attraverso tre momenti di divulgazione e promozione:

- presso le sessioni tecniche riguardanti la frutticoltura, la viticoltura, il settore tessile e l'attività zootecnica ha presentato cinque poster per altrettanti argomenti tecnici realizzati in collaborazione con la Fondazione Edmund Mach

di San Michele a/Adige ed altri soggetti promotori locali;

- presso la sede centrale del congresso ha predisposto uno stand istituzionale al fine di divulgare le attività provinciali nel campo dell'agricoltura biologica e allacciare i contatti con altri operatori;



Inaugurazione evento

- in collaborazione con ATABio è stata promossa la presenza di vari produttori trentini, in rappresentanza delle diverse categorie produttive, al mercato dei prodotti biologici che si è tenuto nel fine settimana, a conclusione della manifestazione, all'interno del centro storico della città di Modena.



Stand

NaturalmenteBio: a Rovereto, presso l'Azienda agricola sperimentale Navesel di proprietà della Fondazione E. Mach di San Michele all'Adige, in collaborazione con ATABio ed altre associazioni che si occupano a vario titolo di agricoltura eco-compatibile e stile di vita solidale, è stata organizzata negli anni 2008 e 2009 a inizio autunno la Bio-Domenica. La manifestazione si pone l'obiettivo di favorire l'incontro tra il mondo agricolo e i cittadini/consumatori per parlare di

agricoltura biologica, con tutte le implicazioni che comporta (tutela dell' ambiente, della biodiversità, della salute, di benessere animale ...), nonché di consumo critico e responsabile, di commercio equo e solidale e di finanza etica. La giornata in entrambe le edizioni ha riscosso una larga partecipazione di pubblico che ha apprezzato le diverse proposte in programma e i prodotti da agricoltura biologica presenti al mercatino dei produttori.



Fa la cosa Giusta – fiera nazionale del consumo critico e degli stili di vita sostenibili: è stato allestito uno stand dedicato alle piante officinali ed all'iniziativa TRENTINERBE esponendo

anche i prodotti ottenuti presso alcuni operatori ed i risultati delle attività di ricerca condotte dal CRA-MPF di Villazzano.

Piante officinali, iniziative per la qualificazione del settore

Il settore delle piante officinali è in continua crescita e riscontra sempre maggiori interessi presso i consumatori. L'utilizzo di tali prodotti si è particolarmente diffuso presso i cosiddetti

“centri benessere”, presso le strutture ricettive in ambiente rurale, nei mercati agricoli di prossimità ed attraverso reti commerciali dedicate.

Trattare di piante officinali è un argomento particolarmente delicato in quanto la normativa nazionale e comunitaria lascia molti dubbi interpretativi e la manipolazione di questi prodotti deve essere fatta con cura e professionalità. In particolare uno stesso prodotto può essere classificato come farmaco o prodotto fitoterapico, (denominato anche “erboristeria medicinale”), alimento, integratore alimentare, prodotto erboristico (denominato anche “erboristeria salutare non medicinale”), prodotto salutare (assimilato al prodotto erboristico), prodotto cosmetico a seconda delle finalità d'uso dichiarate dal produttore.



melissa

Il Consiglio provinciale ha adottato in data 3 aprile 2007 una modifica della legge provinciale n. 4/2003 inserendo specifiche disposizioni a favore del settore delle piante officinali. In particolare l'art 43 ter. stabilisce quanto segue:

- la Provincia promuove la coltivazione, la raccolta, la conservazione e commercializzazione delle piante officinali coltivate in Trentino, individuate da apposito elenco;
- il prodotto della coltivazione delle specie inserite nell'elenco può essere posto in commercio tal quale o dopo operazioni di prima trasformazione connesse all'azienda agricola;
- con proprio regolamento la Provincia disciplina la coltivazione, la raccolta, la lavorazione, la preparazione, la trasformazione, il confezionamento e il commercio di piante officinali coltivate in Trentino;
- al fine di qualificare l'attività di produzione e prima trasformazione la Provincia promuove la partecipazione a corsi di qualificazione professionale per coltivatori di piante officinali;

- in presenza di violazioni del regolamento sono previste sanzioni pecuniarie amministrative che possono portare, in caso di reiterazione della violazioni, al provvedimento emesso dal sindaco di divieto, anche per più anni, di prosecuzione dell'attività.

L'Ufficio per le produzioni biologiche, al fine di attuare le disposizioni di legge, ha costituito un gruppo di lavoro coinvolgendo consulenti esterni, rappresentanti del settore della Sanità, della Fondazione E. Mach di S.Michele a/Adige, del CRA-MPF (Consiglio per la Ricerca e la sperimentazione in Agricoltura, Unità di ricerca per il Monitoraggio e la Pianificazione forestale) di Villazano ed ha elaborato il regolamento di attuazione previsto dalla legge che è stato emanato con Decreto del Presidente della Giunta n. 41-148/ Leg in data 24 settembre 2008.

Gli elementi qualificanti del Regolamento si possono così sintetizzare:

- Individuazione dell'elenco delle piante officinali per le quali è possibile la prima lavorazione

e la vendita diretta in azienda sotto forma di mono-prodotto o la loro miscelazione per la realizzazione degli infusi alimentari di tradizione locale; individuazione dell'elenco delle specie che possono essere sottoposte a trasformazione e miscelazione unicamente qualora l'operatore sia in possesso delle qualifiche previste dalla normativa nazionale in materia o si avvalga della consulenza di un esperto in possesso di tali requisiti; la normativa prende in esame anche la possibilità di utilizzo di piante spontanee per le quali è ammessa la raccolta allo stato selvatico. Per tale attività valgono le norme stabilite dalla Legge provinciale 23 maggio 2007, n. 11 (Governo del territorio forestale e montano, dei corsi d'acqua e delle aree protette);

- Istituzione, presso il Servizio Vigilanza e Promozione dell'attività agricola, dell'Elenco provinciale degli operatori abilitati alla coltivazione, raccolta e prima trasformazione di piante officinali per la produzione di prodotti alimentari erboristici e loro miscelazione, limitatamente alle specie individuate dal Regolamento. All'Elenco provinciale possono essere iscritti coloro che, oltre a possedere i requisiti anagrafici richiesti, dispongono di strutture aziendali collocate in Trentino ed abbiano frequentato e superato un apposito corso di formazione organizzato dalla Provincia o da altre Regioni, oppure siano in possesso di un appropriato titolo di studio. A tale proposito, in collaborazione con le strutture della Fondazione E. Mach di S. Michele a/A sono stati organizzati i primi corsi sulle piante officinali finalizzati all'abilitazione degli operatori per l'iscrizione all'Elenco provinciale. Il corso si articola su un totale di 70 ore, 48 ore di lezioni teoriche e 22 ore di attività pratica: i partecipanti che abbiano frequentato almeno l'80% delle lezioni previste sono ammessi a sostenere l'esame di idoneità; numerose sono state le richieste di partecipazione per le quali si è dovuto provvedere ad una selezione in base a precisi criteri di priorità stabiliti dalle disposizioni;

- Predisposizione di un disciplinare per la produzione e prima trasformazione, confezionamento ed etichettatura di piante officinali al fine di qualificare il prodotto locale attraverso l'individuazione delle tecniche agronomiche, delle operazioni di raccolta e prima lavorazioni ed i requisiti necessari per ottenere un prodotto di qualità;

- Individuazione e registrazione di un marchio collettivo, denominato TRENTINERBE che gli operatori abilitati possono utilizzare esclusivamente per le produzioni realizzate in trentino secondo lo specifico disciplinare;

- Stesura del Piano dei controlli che individua le modalità per la verifica del rispetto degli adempimenti e degli obblighi sottoscritti dalle aziende iscritte nell'Elenco provinciale e le istruzioni per l'espletamento dei compiti di vigilanza e gestione delle difformità.



Ufficio fitosanitario provinciale

Con la direttiva 2000/29 dell'8 maggio 2000 e le successive modifiche, l'Unione europea, ha adottato le misure di protezione contro l'introduzione nella Comunità di organismi nocivi ai vegetali o ai prodotti vegetali e contro la loro diffusione. Con essa è stato istituito un sistema comunitario di protezione fitosanitaria con lo scopo di offrire le medesime garanzie di natura tecnico-fitosanitaria e uguali opportunità sul piano commerciale, a tutti gli operatori che si occupano di vegetali e prodotti vegetali, nel territorio comunitario.

La direttiva ha in sostanza armonizzato i requisiti tecnici e fitosanitari dei controlli e delle misure a

cui sottoporre i vegetali ed i materiali vegetali che si spostano all'interno della Comunità e per il loro ingresso nella Comunità stessa.

I controlli fitosanitari pertanto non avvengono più all'atto dell'attraversamento dei vari punti di frontiera fra gli Stati membri della Comunità, ma vengono eseguiti una o più volte all'anno all'interno dei vari Stati e obbligatoriamente nei luoghi di produzione, prendendo in esame non il singolo vegetale oggetto del controllo, ma l'azienda nel suo complesso.

L'APPLICAZIONE DELLA NORMATIVA FITOSANITARIA IN PROVINCIA DI TRENTO

Con il D.Lgs. 19 agosto 2005, n. 214 lo Stato ha dato attuazione alla citata direttiva 2000/29 e succ. mod.. Per lo svolgimento dei compiti previsti dal decreto, lo Stato si avvale del Servizio Fitosanitario Nazionale (SFN), che è costituito dal Servizio Fitosanitario Centrale, operante presso il Ministero delle politiche agricole e forestali, che ha compiti di coordinamento e di contatto e dei Servizi Fitosanitari Regionali (SFR) i cui compiti sono individuati dall'art. 50. Nell'ordinamento provinciale tali attività sono svolte dal Servizio Vigilanza e Promozione dell'Attività Agricola ed in particolare dall'Ufficio Fitosanitario provinciale, al quale pertanto compete:

- l'applicazione sul territorio delle direttive fitosanitarie recepite nell'ordinamento nazionale;
- il rilascio delle autorizzazioni previste dal decreto;
- il controllo e la vigilanza ufficiale sullo stato fitosanitario dei vegetali coltivati e spontanei, nonché dei loro prodotti nelle fasi di produzione, conservazione e commercializzazione, al fine di verificare la presenza di organismi nocivi, anche attraverso l'esecuzione di analisi fitosanitarie specialistiche;
- l'accertamento delle violazioni alle normative in materia fitosanitaria e di altre normative espressamente loro affidate;
- l'attività relativa alla certificazione fitosanitaria per i vegetali e prodotti vegetali destinati

all'esportazione verso Paesi Terzi;

- l'effettuazione dei controlli documentali, d'identità e fitosanitari ai vegetali, prodotti vegetali ed altri materiali regolamentati provenienti da Paesi Terzi;
- la prescrizione, sul territorio di propria competenza, di tutte le misure ufficiali ritenute necessarie, ivi compresa la distruzione di vegetali e prodotti vegetali ritenuti contaminati o sospetti tali, nonché dei materiali da imballaggio, recipienti o quant'altro possa essere veicolo di diffusione di organismi nocivi ai vegetali, in applicazione delle norme vigenti;
- il controllo o la vigilanza sull'applicazione dei provvedimenti di lotta obbligatoria;
- l'istituzione di zone caratterizzate da uno specifico status fitosanitario e la prescrizione per tali zone di tutte le misure fitosanitarie ritenute idonee a prevenire la diffusione di organismi nocivi, compreso il divieto di messa a dimora e l'estirpazione delle piante ospiti di detti organismi;
- la messa a punto, la definizione e la divulgazione di strategie di profilassi e di difesa fitosanitaria;
- la raccolta e la divulgazione di dati relativi alla presenza e alla diffusione di organismi nocivi ai vegetali e ai prodotti vegetali, anche attraverso l'effettuazione di indagini sistematiche;
- la comunicazione al Servizio fitosanitario centrale della presenza di organismi nocivi, regolamentati

o non, precedentemente non presenti nel territorio di propria competenza;

- il supporto tecnico-specialistico in materia fitosanitaria agli enti pubblici;
- la predisposizione di relazioni periodiche sullo stato fitosanitario del territorio di competenza o su singole colture da inviare al Servizio fitosanitario centrale, secondo i termini da questo fissati;
- la tenuta dei registri previsti dal presente decreto;
- l'aggiornamento degli Ispettori fitosanitari.

Sono inoltre di competenza dell'Ufficio Fitosanitario provinciale, le seguenti attività:

- il controllo fitosanitario del materiale vivaistico e sementiero in genere, nonché il controllo quantitativo e qualitativo del materiale vivaistico in applicazione della normativa vigente a livello comunitario, nazionale e provinciale;
- l'effettuazione degli esami per l'ottenimento dell'autorizzazione all'impiego dei prodotti fitosanitari classificati molto tossici, tossici, e nocivi, ai sensi del D.P.R. 23 aprile 2001, n. 290 e l'organizzazione dei relativi corsi formativi obbligatori.



REGISTRO UFFICIALE DEI PRODUTTORI (RUP) E USO DEL PASSAPORTO DELLE PIANTE

Il Registro Ufficiale dei Produttori (R.U.P): è l'archivio ufficiale nominativo di tutti i soggetti che producono, commercializzano o importano vegetali, prodotti vegetali ed altri potenziali portatori di organismi nocivi. Il produttore è iscritto nel R.U.P. con un numero che consente di identificarlo e che è riportato sul passaporto delle piante. L'iscrizione a tale registro, conservato e aggiornato a cura dell'Ufficio Fitosanitario provinciale, è la condizione necessaria per ottenere l'autorizzazione all'uso del passaporto delle piante e quindi per poter commercializzare i vegetali ed i prodotti vegetali soggetti al controllo fitosanitario all'interno della Comunità.

Nel 2009 erano complessivamente iscritte al RUP n. 198 ditte, per la maggior parte interessate alla produzione di piantine di piccoli frutti. Gran parte delle ditte iscritte al RUP sono anche autorizzate all'uso del Passaporto per le Piante, il contrassegno convenzionale che accompagna i vegetali nei vari spostamenti all'interno della UE fino all'utilizzatore finale e che consente di risalire al produttore originario di un vegetale portatore di organismi nocivi.

Di seguito sono evidenziate le iscrizioni al RUP aggiornate al 2009 per ogni settore di attività (la stessa azienda può essere iscritta a più settori di attività).

| Settore di attività | N° iscrizioni 2009 |
|--------------------------------|--------------------|
| Piccoli frutti | 99 |
| Vivaismo viticolo | 37 |
| Vivaismo frutticolo | 18 |
| Orticole/ornamentali | 18 |
| Magazzini/import/comm.ingrosso | 14 |
| Legname | 12 |
| TOTALE | 198 |

Fonte: Ufficio Fitosanitario Provinciale

ESPORTAZIONI DI VEGETALI E PRODOTTI VEGETALI VERSO PAESI TERZI

Anche nel corso del 2009, l'Ufficio Fitosanitario della Provincia Autonoma di Trento ha svolto l'attività di certificazione fitosanitaria obbligatoria per quanto riguarda l'esportazione dei prodotti vegetali e/o di origine vegetale verso Paesi extra UE.

Gli ispettori fitosanitari provvedono alle ispezioni dei prodotti vegetali destinati all'esportazione verso i Paesi Terzi e rilasciano un «certificato fitosanitario» conformemente alle esigenze della normativa dei Paesi destinatari.

Nel corso del 2009, complessivamente, sono stati emessi 825 certificati contro i 737 del 2008 con un incremento numerico di circa il 12%.

I prodotti esportati sono: mele, kiwi, legname pregiato di abete per la costruzione di strumenti musicali, barbatelle di vite e, se pure in quantitativi marginali, farina di mais di Storo.

Le mele sono ovviamente il prodotto con i maggiori quantitativi commercializzati (145.720 q.li contro i 136.800 del 2008), seguite dai kiwi (1909 q.li contro i 2260 q.li 2008). Mentre per le mele assistiamo ad un incremento di circa il 6%, per i kiwi registriamo una flessione del 16% circa.



Per quanto riguarda le destinazioni, il paese destinatario di punta è la Russia (215 certificati) seguito da: Albania (156 certificati), Bosnia Herzegovina (83 certificati), Libia (74 certificati), Norvegia (71 certificati) e Arabia Saudita (57 certificati).

Tra i paesi extra UE che hanno acquistato prodotti trentini nel 2009 si registrano nuovi ingressi rispetto allo scorso anno, in particolare il Montenegro (10 certificati) e alcuni paesi africani che per la prima volta si affacciano ai nostri mercati ortofrutticoli, quali il Marocco, l'Eritrea e la Mauritania.

Esportazioni vegetali in paesi Extra-UE - anno 2009

| Destinazione extra UE | Mele | | Kiwi | | Barbatelle di vite | | Legname (e imballaggi) | | Prod. alim. lavorati | |
|-----------------------|------------|-------------------|-----------|----------------|--------------------|------------|------------------------|--------------|----------------------|------------|
| | N.Certif. | Kg | N.Certif. | Kg | N.Certif. | N.Piante | N.Certif. | Kg | N.Certif. | Kg |
| Albania | 154 | 2.893.032 | 2 | 550 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Algeria | 35 | 746.104 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Arabia S. | 55 | 1.067.758 | 2 | 34.272 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Argentina | 1 | 7.800 | 1 | 22.680 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Australia | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 2 | 480 |
| Azerbaijan | 3 | 49.910 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Bielorussia | 19 | 188.683 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Bosnia h | 83 | 1.762.522 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Croazia | 1 | 200 | 1 | 4.200 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Emirati arabi | 14 | 279.260 | 4 | 67.032 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Eritrea | 0 | 0 | 0 | 0 | 1 | 5 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Giordania | 1 | 20.160 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Indonesia | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 7 | 2.051 | 0 | 0 |
| Isole Canarie | 22 | 353.360 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Kuwait | 5 | 101.920 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Libia | 74 | 1.659.360 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Marocco | 1 | 21.760 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Mauritania | 8 | 141.549 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Montenegro | 10 | 198.684 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Norvegia | 71 | 764.244 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Nuova Zelanda | 0 | 0 | 1 | 23.100 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Russia | 214 | 3.830.864 | 0 | 0 | 1 | 550 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Serbia | 16 | 242.153 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Sri Lanka | 1 | 20.160 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Taiwan | 0 | 0 | 1 | 18.850 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Turchia | 11 | 210.672 | 1 | 20.200 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Ucraina | 2 | 41.003 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Totale | 801 | 14.572.378 | 13 | 190.884 | 2 | 555 | 7 | 2.051 | 2 | 480 |

Fonte: Ufficio Fitosanitario Provinciale - dati 2009

AUTORIZZAZIONE ALL'ACQUISTO ED ALL'USO DI PRODOTTI FITOSANITARI (PATENTINI)

La procedura per il rilascio delle autorizzazioni all'acquisto dei prodotti è individuata dal DPR 23 aprile 2001, n° 290 "Regolamento di semplificazione dei procedimenti di autorizzazione alla produzione, all'immissione in commercio e alla vendita di prodotti fitosanitari e relativi coadiuvanti (n. 46, allegato 1, legge 59/1997(artt. 25, 26 e 27).

La deliberazione della Giunta provinciale n° 117, di data 01 febbraio 2002, disciplina ulteriormente

le modalità di rilascio delle autorizzazioni all'acquisto di prodotti fitosanitari "Molto tossici", "Tossici" e "Nocivi" e individua sinteticamente due tipologie di corso propedeutico alla valutazione:

- per coloro che rinnovano l'autorizzazione (obbligatoriamente ogni 5 anni) un corso di circa tre ore;
- per coloro che chiedono il primo rilascio dell'autorizzazione, un corso più ampio e articolato, concernente una parte agronomica e



una sanitaria, tenuto rispettivamente da un tecnico esperto in materie agrarie e da un medico.

I corsi per il rilascio delle nuove autorizzazioni all'acquisto e all'impiego dei prodotti fitosanitari sono effettuati dai tecnici del Centro per il Trasferimento Tecnologico e da medici dell'U.O. di prevenzione e sicurezza degli ambienti di lavoro dell'Azienda per i Servizi Sanitari della Provincia Autonoma di Trento.

I corsi per il rinnovo delle autorizzazioni all'acquisto e all'impiego dei prodotti fitosanitari sono effettuati dai tecnici del Centro per il Trasferimento Tecnologico.

Nel corso del 2009 sono stati rinnovati 3701 "patentini" ed emesse 521 nuove autorizzazioni.

Nel corso dello stesso anno l'Ufficio Fitosanitario ha aggiornato e pubblicato la nuova Guida all'impiego dei prodotti fitosanitari, in collaborazione con il Centro Trasferimento Tecnologico della Fondazione Edmund Mach e con U.O. di prevenzione e sicurezza degli ambienti di lavoro dell'Azienda per i Servizi Sanitari della Provincia Autonoma di Trento.

Numero di autorizzazioni rilasciate per l'acquisto e impiego dei PF negli ultimi 5 anni

| N° autorizzazioni | Diplomati e laureati | Per esame | Totale |
|-------------------|----------------------|-------------|-------------|
| 2005 | 99 | 850 | 949 |
| 2006 | 159 | 1573 | 1732 |
| 2007 | 161 | 1351 | 1512 |
| 2008 | 135 | 1388 | 1523 |
| 2009 | 259 | 3963 | 4222 |
| Totale | 813 | 9125 | 9938 |

Fonte: Ufficio Fitosanitario Provinciale

Numero di autorizzazioni per l'acquisto e impiego dei PF per Comprensorio - 2009

| N° Autorizzazioni per Comprensorio | Diplomati/ laureati | Per esame | Totale |
|------------------------------------|---------------------|-------------|-------------|
| C1 - C2 - C11 | 7 | 21 | 28 |
| C3 - Bassa Valsugana | 37 | 311 | 348 |
| C4 - Alta valsugana | 90 | 1074 | 1164 |
| C5 - Val d'Adige | 282 | 2329 | 2611 |
| C6 - Valle di Non | 217 | 3356 | 3573 |
| C7 - Valle di Sole | 22 | 286 | 308 |
| C8 - Valli Giudicarie | 22 | 167 | 189 |
| C9 - Basso Sarca | 33 | 404 | 437 |
| C10 - Vallagarina | 99 | 1125 | 1224 |
| Altre | 4 | 52 | 56 |
| Totale | 813 | 9125 | 9938 |

Fonte: Ufficio Fitosanitario Provinciale

ATTIVITÀ DI DIAGNOSI E ANALISI FITOSANITARIE

La diagnosi dei patogeni da quarantena, è fondamentale per l'applicazione delle misure fitosanitarie stabilite dalle normative di riferimento nazionali ed internazionali, in base alle quali il SFR attua procedure ispettive ai punti di ingresso delle merci all'interno del territorio della regione, attività di monitoraggio sul territorio e attività di certificazione dei materiali vegetali in export.

Nel corso delle ispezioni, gli ispettori fitosanitari prelevano campioni da sottoporre ad analisi di laboratorio per identificare la presenza di eventuali organismi nocivi o per accertarne l'assenza.

La Fondazione E. Mach, in accordo con l'Ufficio Fitosanitario provinciale e sulla base delle specifiche tecniche previste dalla normativa vigente effettua le analisi diagnostiche relative alle patologie da quarantena di interesse provinciale (batteriosi, micosi, virosi, fitoplasmi) a supporto delle attività di controllo e certificazione.

Grazie al laboratorio è garantita l'autosufficienza di analisi a livello provinciale, fermo restando il ricorso ad altri istituti qualora la FEM non



disponga dei mezzi tecnici necessari per effettuare determinate diagnosi o qualora sia necessario effettuare analisi in "doppio".

Il laboratorio, inserito nella rete europea di laboratori istituita dall'EPPO, partecipa a ring test e prove comparative che consentono di monitorare la qualità delle prestazioni, partecipa a gruppi di lavoro presso l'EPPO per la stesura delle linee guida per l'accreditamento dei laboratori e per la validazione dei metodi.

MONITORAGGIO DELLE PATOLOGIE E STATO FITOSANITARIO DEL TERRITORIO PROVINCIALE - 2009

Compito fondamentale dell'Ufficio fitosanitario provinciale è quello di proteggere l'economia agricola e il patrimonio vegetale, naturale ed ornamentale, dagli organismi nocivi ai vegetali. Spetta pertanto alla struttura svolgere le seguenti attività:

- definire lo stato fitosanitario (Pest status) ufficiale del territorio provinciale, determinando la presenza/assenza degli organismi nocivi tramite monitoraggi, valutarne l'impatto, definire le azioni di controllo necessarie, trasmettere i dati del monitoraggio ufficiale e delle azioni intraprese al Ministero competente, assicurare l'attività di certificazione in ambito internazionale;
- prevenire l'insediamento di nuovi organismi nocivi con controlli e monitoraggi mirati su materiale vegetale importato da paesi terzi, finalizzati alla rapida intercettazione ed eradicazione di nuove specie invasive (Liste di attenzione internazionali);
- controllare la diffusione degli organismi insediati contrastando la loro diffusione verso le aree indenni e contenendo il loro livello di infestazione al più basso valore possibile onde limitare gli impatti negativi sul sistema produttivo e l'ambiente;
- migliorare la qualità dei materiali di moltiplicazione con l'impiego di materiali di moltiplicazione garantiti sotto il profilo fitosanitario e qualitativo allo scopo di prevenire la diffusione degli organismi nocivi e garantire gli utilizzatori professionali rispetto alla possibilità di conseguire i risultati produttivi attesi.

Le attività di monitoraggio comprendono le principali patologie da quarantena di interesse agricolo e forestale, le patologie da quarantena emergenti e del verde pubblico.

L'attività di monitoraggio sulle patologie da quarantena di interesse agricolo (colpo di fuoco, scopazzi, diabrotica, sharka, flavescenza ecc.), è stata effettuata dal Centro per il Trasferimento Tecnologico della Fondazione E. Mach in accordo con l'Ufficio Fitosanitario provinciale, sulla base delle specifiche tecniche previste dalla normativa vigente, o dall'Ufficio Fitosanitario direttamente. Il monitoraggio e il controllo delle patologie di interesse forestale e ornamentale (verde pubblico) sono stati effettuati in collaborazione con il Centro per il Trasferimento Tecnologico e il Dipartimento Foreste della PAT (che cura l'effettuazione dei

monitoraggi in ambito forestale in convenzione con la FEM).

I monitoraggi sono regolamentati con specifici standards stabiliti dalla Convenzione Internazionale per la Protezione delle Piante (IPPC), da Direttive e Decisioni comunitarie, oppure da disposizioni di lotta obbligatoria nazionali e provinciali.

Si riporta l'elenco degli organismi nocivi per i quali la normativa vigente prevede un'attività di monitoraggio con relazione ufficiale annuale obbligatoria:

- Diabrotica del mais (*Diabrotica virgifera virgifera*);
- Flavescenza dorata della vite (*Grapevine Flavescence Doreé*);
- Scopazzi del melo (*Apple proliferation*);
- Colpo di fuoco batterico delle pomacee (*Ewinia amylovora*);
- Vaiolatura delle drupacee - Sharka (*Plum Pox Virus*);
- *Drosophila suzukii* (*Spotted Wing Drosophila*);
- Blueberry Scorch Virus (*BIScV*);
- Cerambicidi (Tarli) asiatici (*Anoplophora* spp.);
- Punteruolo rosso delle palme (*Rhynchophorus ferrugineus*);
- Lepidottero delle palme (*Paysandisia archon*);
- Il cancro colorato del platano (*Ceratocystis fimbriata* sp. platani);
- Cinipide del castagno (*Dryocosmus kuriphylus*);
- Nematode del pino (*Bursaphelenchus xylophilus*) e suo vettore (*Monochamus* spp.);
- Processionaria del pino (*Thaumetopoea (Traumatocampa) pityocampa*);
- Agente del disseccamento di Camelia, Rododendro e Viburno (*Phytophthora ramorum*);
- Cancro resinoso del pino (*Gibberella circinata*);
- Disseccamento del frassino (*Chalara fraxinea*).

Per quanto riguarda i monitoraggi sopramenzionati si fa presente che una parte degli organismi citati non sono ancora presenti sul territorio provinciale, ma in virtù di specifiche normative nazionali o comunitarie, devono comunque essere oggetto di monitoraggio.

Organismi nocivi che risultano assenti dal territorio provinciale

| Fitopatìa | Organismo nocivo | Tipologia |
|---|-------------------------------------|------------|
| Punteruolo rosso delle palme | Rhynchophorus ferrugineus | Insetto |
| Lepidottero delle palme | Paysandisya archon | Insetto |
| Nematode del pino | Bursaphelenchus xylophilus | Nematode |
| Peronospora del Viburno | Phytophthora ramorum | Fungo |
| Tarlo (Cerambicide) asiatico | Anoplophora chinensis | Insetto |
| Tarlo (Cerambicide) asiatico | Anoplophora glabripennis | Insetto |
| Cancro colorato del Platano | Ceratocystis fimbriata f.s. platani | Fungo |
| Agente del disseccamento di Camelia, Rododendro e Viburno | Phytophthora ramorum | Fungo |
| Cancro resinoso del pino | Gibberella circinata | Fungo |
| Disseccamento del frassino | Chalara fraxinea | Fungo |
| Rogna nera della patata | Synchytrium endobioticum | Fungo |
| Avvizzimento batterico della patata | Ralstonia solanacearum | Batterio |
| Marciume anulare della patata | Clavibacter michiganensis | Batterio |
| Mosaicatura del pomodoro da serra | Pepino Mosaic Virus (PepMV) | Virus |
| Virus dell'affusolamento della patata | Potato Spindle Tuber Viroid (PTSVd) | Fitoplasma |
| Tignola o falena del pomodoro | Tuta absoluta | Insetto |

Organismi nocivi che risultano presenti sul territorio provinciale

| Fitopatìa | Organismo nocivo | Tipologia |
|--|--|------------|
| Diabrotica del mais | Diabrotica virgifera virgifera | Insetto |
| Cinipide del Castagno | Dryocosmus Kuryophilus | Insetto |
| Colpo di fuoco batterico delle pomacee | Erwinia amylovora | Batterio |
| Vaiolatura (Sharka) delle drupacee | Plum Pox Virus | Virus |
| Flavescenza Dorata della vite | Grapevine Flavescence dorée MLO | Fitoplasma |
| Scopazzi del melo | Apple proliferation phytoplasma | Fitoplasma |
| Processionaria del pino | Traumatocampa (Thaumaetopoea) pityocampa | Insetto |
| Virus del disseccamento del mirtillo | Blueberry Scorch virus (BIScV) | Virus |
| Drosophila suzukii | Spotted Wing Drosophila-SWD | Insetto |
| Nematodi della patata | Globodera pallida e G. rostochiensis | Nematodi |

Tutela aree agricole nel Piano urbanistico provinciale

Con la legge provinciale n. 5 del 27 maggio 2008 ha trovato definitivamente approvazione il nuovo Piano urbanistico provinciale (Pup).

Uno degli obiettivi fondamentali del Piano, come specificato nella relazione illustrativa, è la tutela delle aree agricole alle quali si riconosce, oltre alla tradizionale funzione produttiva, anche un valore identitario. Di conseguenza il Pup non solo promuove la salvaguardia dell'integrità colturale e paesaggistica di queste aree, ma mira anche alla loro conservazione nel lungo periodo, contrastandone la progressiva erosione. Allo scopo sono fissati dei vincoli all'edificazione, tra i quali una autorizzazione rilasciata dal Comitato per gli interventi nelle aree agricole, di

prossima istituzione, che ha il compito di valutare la compatibilità di alcune categorie di interventi edilizi con la disciplina del Pup. Si introduce inoltre il principio della compensazione del territorio agricolo destinato ad altre utilizzazioni, con le modalità di seguito specificate, quale argine alla trasformazione urbanistica del territorio agricolo di pregio.

Si osserva preliminarmente che il Pup distingue tra aree agricole (art. 37 delle norme d'attuazione) ed aree agricole di pregio (art. 38 delle norme d'attuazione) su tutto il territorio provinciale. La loro individuazione è illustrata nella cartografia allegata al Pup.

AREE AGRICOLE

Il Pup regola le aree agricole (art. 37 delle norme d'attuazione del Pup) dal punto di vista urbanistico stabilendo che in tali ambiti possono trovare collocazione solo attività produttive agricole con i loro impianti, strutture ed infrastrutture, oltre a strutture destinate alla conservazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli provenienti prevalentemente dall'impresa interessata o da imprese agricole associate, impianti per il recupero ed il trattamento di residui zootecnici e agricoli per la produzione di biogas, maneggi, strutture di limitata entità e facilmente rimovibili per l'esercizio di attività a carattere culturale, sportivo, ricreativo.

Sono inoltre consentite, previa autorizzazione da rilasciare secondo criteri stabiliti con delibera dalla Giunta provinciale, la realizzazione di

unità abitative per soggetti che esercitano attività agricola a titolo principale e la costruzione di piccoli manufatti proposti da soggetti che non esercitano attività agricola professionale, finalizzati al deposito attrezzature per la coltivazione del fondo in forma non imprenditoriale o per la manutenzione ambientale.

Infine il Pup entra nel merito dell'attività agrituristica stabilendo che essa deve svolgersi all'interno di edifici esistenti, anche attraverso il loro recupero ed ampliamento. Nelle aree agricole è possibile realizzare anche nuovi fabbricati ad uso agrituristico, ma solo alle condizioni stabilite nei provvedimenti attuativi. A tal proposito si evidenzia che la Giunta provinciale è intervenuta in materia con propria delibera n. 395 del 26/02/2010.

AREE AGRICOLE DI PREGIO

Le aree agricole di pregio (art. 38 delle norme d'attuazione del Pup) sono definite come quelle aree caratterizzate dalla presenza di produzioni tipiche nonché da un particolare rilievo paesaggistico, la cui tutela territoriale assume ruolo strategico sia sotto il profilo economico-produttivo che paesaggistico-ambientale.

In linea di principio in tali aree non sono possibili

nuovi interventi edificatori, ad eccezione di quelli ammessi per le aree agricole sopra indicati, e con la specificazione che deve essere dimostrata la non convenienza, anche sotto il profilo paesaggistico-ambientale, di ubicarli in altre parti del territorio. È inoltre possibile trasferirvi attività zootecniche al fine di allontanarle dai centri abitati per ragioni igienico-sanitarie.

Ma l'aspetto decisamente più innovativo del Pup è quello che regola la riduzione delle aree agricole di pregio (art. 38 comm. 6 e 7 delle norme d'attuazione del Pup). Innanzitutto si stabilisce che le aree agricole di pregio possono essere ridotte dai piani regolatori comunali e dai piani territoriali delle comunità solo per alcuni tipi di interventi. Secondariamente si subordina la riduzione al rispetto di alcune condizioni, tra le quali la compensazione del suolo agricolo di

pregio che sarà destinato ad altri utilizzi con altre aree, con destinazione diversa da quella agricola, da destinare a fini agricoli, per una superficie pari ad almeno l'80%. Ma non sarà sufficiente una generica individuazione cartografica di nuove aree agricole. Sarà infatti necessario redigere un progetto unitario che preveda contestualmente l'idonea infrastrutturazione e l'apprestamento alla coltivazione delle aree individuate per la compensazione.



VINCOLO DI DESTINAZIONE D'USO

Altro aspetto innovativo riguarda il vincolo di destinazione d'uso degli edifici realizzati nelle aree destinate all'agricoltura per l'esercizio dell'attività agricola (LP 4 marzo 2008, n. 1, art. 62). In precedenza tale vincolo era stabilito in 15 anni, trascorsi i quali era possibile richiedere il cambio di destinazione d'uso.

Ora la nuova normativa stabilisce che non è possibile mutare la destinazione d'uso di questa tipologia di edifici e pertanto la durata del vincolo

diviene illimitata. Il vincolo di destinazione agricola degli edifici è annotato a cura del Comune nel libro fondiario.

Solo in casi particolari e motivati il consiglio comunale potrà autorizzare il cambio di destinazione d'uso per usi comunque compatibili con le aree agricole, dietro parere del comitato per gli interventi nelle aree agricole e previo nulla osta della Giunta provinciale.

COMITATO PER GLI INTERVENTI NELLE AREE AGRICOLE

Il comitato per gli interventi nelle aree agricole è composto da:

- 1) un funzionario del servizio provinciale competente in materia di aziende agricole;
- 2) un funzionario del servizio provinciale competente in materia di urbanistica;
- 3) un esperto designato dalle organizzazioni professionali agricole maggiormente rappresentative, che potrà anche avvalersi del supporto del competente CTSR;
- 4) un rappresentante del Consiglio delle autonomie locali.

Il comitato per gli interventi nelle aree agricole esprime un parere vincolante ai fini del rilascio della concessione edilizia, nei seguenti casi:

- 1) in area agricola:
 - a) strutture di cui al secondo periodo del comma 3 dell'art. 37, e cioè:
 - strutture destinate alla conservazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli provenienti prevalentemente dall'impresa interessata o da imprese agricole associate ubicate nel territorio provinciale;
 - impianti per il recupero ed il trattamento di residui zootecnici e agricoli per la produzione di biogas, anche per la produzione di energia;

- maneggi;
 - strutture di limitata entità e facilmente rimovibili per l'esercizio di attività a carattere culturale, sportivo, ricreativo;
- b) nuovi edifici da destinare ad agritur;
- 2) in area agricola di pregio:
 - a) tutte le tipologie di strutture già elencate al punto 1;
 - b) impianti, strutture, infrastrutture delle aziende agricole;
 - c) fabbricati ad uso abitativo per gli imprenditori agricoli;
 - d) piccoli manufatti proposti da soggetti che non esercitano attività agricola professionale, finalizzati al deposito attrezzature per la coltivazione del fondo in forma non imprenditoriale o per la manutenzione ambientale.

I progetti che devono essere sottoposti a parere sono inoltrati al Comitato direttamente dai titolari interessati.

Con quanto sopra esposto si è cercato di sintetizzare l'insieme delle nuove normative che regolano la visione urbanistica del territorio agricolo. Per una lettura più puntuale si rinvia ai testi delle norme d'attuazione del Pup e della L.P. 1/2008 (legge urbanistica), nonché ai provvedimenti attuativi.



Malghe

Le malghe rappresentano, ora più che mai, l'avamposto operativo delle azioni volte al mantenimento del paesaggio di alta montagna,

un sistema che merita grande attenzione e che è quindi destinatario di alcuni importanti interventi di sviluppo rurale.



Gli alpeggi sono presenti in tutte le valli, con maggiore frequenza nelle zone montane più estese: Lagorai, Adamello-Brenta, alta Val di Sole, Monte Baldo; la proprietà è per la maggior parte pubblica (comuni, A.S.U.C.) o collettiva (Magnifica Comunità di Fiemme, Regole, Consortele), anche se vi sono alcune proprietà private (circa 30 attualmente caricate). Mediamente vengono alpeggiate 300 malghe con un carico di circa 8.500 vacche da latte; la trasformazione del latte in alpeggio viene attuata in circa 80 malghe, mentre il latte prodotto negli altri alpeggi viene conferito ai caseifici di valle; circa 30 malghe esercitano attività agrituristica. Gli alpeggi sono in parte ancora gestiti in forma comune da società di malga e pascolo, anche se è sempre più frequente la gestione diretta da parte di un'azienda zootecnica che trasferisce il proprio

bestiame durante la stagione di alpeggio. Questo è una conseguenza della trasformazione strutturale delle aziende: sono presenti meno stalle, ma di dimensioni maggiori e sono praticamente scomparse le aziende con pochi capi.

La Provincia di Trento prevede sostanzialmente due forme di intervento a favore dell'attività di alpeggio:

- premi di alpeggio a favore dei soggetti gestori degli alpeggi;
- contributi a fondo perduto a favore dei proprietari degli alpeggi per investimenti di manutenzione straordinaria, restauro e riqualificazione delle strutture di malga e per il miglioramento dei pascoli.

I premi di alpeggio sono stati concessi mediante l'attivazione della specifica misura, nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale: Misura

214 “Pagamenti Agroambientali”, Azione B.2 “Gestione delle superfici a pascolo mediante l'alpeggio del bestiame”

Dall'attività istruttoria delle domande di premio di

alpeggio per l'anno 2007 sono risultate attive 320 malghe sul territorio provinciale. Nella tabella seguente sono specificati i carichi di bestiame, suddivisi per specie allevata e per comprensorio.

Premi di alpeggio - Anno 2007

| Comprensorio | Malghe censite | Malghe con dati di carico bestiame | Vacche da latte | Bovini in allev. | Equini (> 6 mesi) | Ovini | Caprini |
|----------------------|----------------|------------------------------------|-----------------|------------------|-------------------|---------------|--------------|
| Valle di Fiemme | 50 | 21 | 397 | 1.327 | 206 | 2.583 | 776 |
| Primiero | 56 | 16 | 763 | 757 | 144 | 3.896 | 84 |
| Bassa Vals. e Tesino | 118 | 42 | 970 | 1.916 | 257 | 7.102 | 664 |
| Alta Valsugana | 35 | 19 | 808 | 565 | 56 | 85 | 18 |
| Valle dell'Adige | 19 | 9 | 43 | 190 | 2 | 74 | 1 |
| Valle di Non | 39 | 24 | 355 | 1.840 | 206 | 874 | 302 |
| Valle di Sole | 78 | 41 | 1.123 | 1.992 | 65 | 870 | 486 |
| Giudicarie | 123 | 52 | 1.399 | 2.239 | 115 | 4.428 | 329 |
| Alto Garda e Ledro | 29 | 12 | 346 | 435 | 23 | 112 | 460 |
| Vallagarina | 97 | 63 | 1454 | 1074 | 59 | 1038 | 37 |
| Ladino di Fassa | 32 | 21 | 515 | 1.376 | 324 | 377 | 0 |
| Totale | 676 | 320 | 8.173 | 13.710 | 1.457 | 21.895 | 3.163 |

Fonte: Servizio aziende agricole e territorio rurale - Misura 214, Azione B.2 del PSR

Nell'anno 2007, non essendo ancora attivate le misure a investimento del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013, gli interventi strutturali sono stati finanziati mediante l'articolo 25 della L.P. 4/2003 “Interventi per l'alpicoltura”.

Le agevolazioni sono state concesse nella forma di contributo in conto capitale nella misura dell'80% della spesa ammissibile per interventi strutturali proposti da beneficiari enti pubblici e del 50% della spesa ammissibile nel caso di acquisto di attrezzature da parte di beneficiari enti pubblici e per tutti gli interventi proposti da soggetti privati. Complessivamente nell'anno 2007 sono state accolte e finanziate 35 domande per una spesa ammissibile complessiva pari a 7,6 milioni di euro e un contributo netto di circa 5,8 milioni di euro. La maggior parte delle domande sono state presentate da enti pubblici (22 comuni, 6 A.S.U.C. e un consorzio di miglioramento fondiario) e 6 da soggetti privati (3 consortele e 3 proprietari di alpeggi privati). Alcune domande si riferivano a 2 interventi (esempio stalla + approvvigionamento idrico/energetico, oppure stalla + miglioramento del pascolo). Nella tabella seguente è evidenziata la suddivisione di spesa degli interventi a livello di comprensorio.

Nell'anno 2008 è stata attivata la misura 323.3 del Programma di Sviluppo Rurale, la quale prevede la concessione di contributi in conto capitale nella misura del 100% della spesa ammissibile per interventi strutturali proposti da beneficiari enti pubblici e del 50% nel caso di soggetti privati.

L'aiuto è limitato ed esclusivo agli edifici di pregio riconosciuti storicamente e tradizionalmente come strutture dedicate all'attività di alpeggio. Sono esclusi dalle agevolazioni gli interventi finalizzati all'allestimento di attività produttive.

Complessivamente sono pervenute 42 domande di contributo, di cui 22 sono state accolte a finanziamento in base alla graduatoria redatta dal Servizio Aziende Agricole e Territorio Rurale applicando i punteggi di merito assegnati. Al 31 dicembre 2008 sono stati chiusi i procedimenti di concessione delle agevolazioni per 15 interventi come riportato nella tabella:

Nel corso del 2009 sono stati attivati due bandi per la raccolta delle domande di ristrutturazione delle malghe: il primo sull'art. 25 della L.P. 4/2003 e il secondo nell'ambito della misura 323.3 del Programma di Sviluppo Rurale.

Il primo bando sull'art. 25 della L.P. 4/2003 ha beneficiato delle risorse messe in campo dalla

Provincia per la “manovra anticongiunturale” per l’anno 2009. Sono state finanziate 38 iniziative per una spesa ammissibile complessiva pari a 7,2 milioni di euro e un contributo netto di circa 5,2 milioni di euro.

Le domande presentate in tempo utile per la misura 323.3 del PSR sono state 31 per una spesa preventivata complessiva di circa 12,2 milioni di euro. Al 31 dicembre 2009 nessuna domanda è stata accolta a finanziamento.

Premi di alpeggio - Anno 2007-2008

| Comprensorio | Dati | 2007 | 2008 |
|------------------------------------|----------------------|---------------------|---------------------|
| Primiero | n. interventi | 6 | 2 |
| | Spesa ammissibile | 544.955,00 | 406.345,00 |
| | Contributo spettante | 417.545,50 | 406.345,00 |
| Bassa Valsugana e Tesino | n. interventi | 3 | 1 |
| | Spesa ammissibile | 247.335,00 | 759.288,00 |
| | Contributo spettante | 135.458,40 | 379.644,00 |
| Alta Valsugana | n. interventi | 5 | |
| | Spesa ammissibile | 2.085.145,43 | |
| | Contributo spettante | 1.620.288,07 | |
| Valle dell'Adige | n. interventi | 1 | |
| | Spesa ammissibile | 280.511,00 | |
| | Contributo spettante | 224.408,80 | |
| Valle di Non | n. interventi | 10 | 1 |
| | Spesa ammissibile | 1.559.377,00 | 640.121,00 |
| | Contributo spettante | 1.163.278,70 | 640.121,00 |
| Valle di Sole | n. interventi | 5 | 3 |
| | Spesa ammissibile | 948.294,00 | 1.196.403,00 |
| | Contributo spettante | 730.234,50 | 1.196.403,00 |
| Valli Giudicarie | n. interventi | 11 | 4 |
| | Spesa ammissibile | 1.509.408,17 | 795.318,30 |
| | Contributo spettante | 1.156.481,92 | 795.318,30 |
| Alto Garda e Ledro | n. interventi | 1 | 2 |
| | Spesa ammissibile | 153.129,00 | 224.646,00 |
| | Contributo spettante | 122.503,20 | 224.646,00 |
| Valle Lagarina | n. interventi | 5 | 2 |
| | Spesa ammissibile | 244.100,00 | 770.225,00 |
| | Contributo spettante | 167.848,00 | 770.225,00 |
| Valle di Fassa | n. interventi | 3 | |
| | Spesa ammissibile | 45.047,00 | |
| | Contributo spettante | 32.518,30 | |
| N. interventi totale | | 50 | 15 |
| Spesa ammissibile totale | | 7.617.301,60 | 4.792.346,30 |
| Contributo spettante totale | | 5.770.565,39 | 4.421.702,30 |

Fonte: Servizio aziende agricole e territorio rurale – L.P. 4/2003, art. 25 “Alpicoltura – Interventi finanziati nell’anno 2007; Servizio aziende agricole e territorio rurale – PSR 2007/2013, Misura 323.3 – Interventi finanziati nell’anno 2008

L'agriturismo Trentino

L'attuale distribuzione territoriale delle attività agrituristiche conferma l'esistenza di ampi

marginari di sviluppo, assecondati dalla revisione della normativa provinciale di settore.



L'agriturismo è un'offerta turistica destinata a chi apprezza l'ambiente rurale e le sue risorse naturali, storiche, culturali, ivi comprese quelle legate alla tradizione eno-gastronomica.

Le caratteristiche del territorio provinciale e le peculiarità dell'agricoltura trentina hanno favorito il diffondersi di questa forma di ospitalità, che rappresenta una valida integrazione al reddito dell'impresa agricola, soprattutto nelle zone marginali.

Anche in Trentino, come in molte altre province italiane, la riduzione del numero degli addetti,

l'invecchiamento della popolazione agricola-rurale, la chiusura di numerose piccole aziende zootecniche nelle aree periferiche, l'incremento delle attività agricole condotte in forma di part time (specie in frutti - viticoltura) ed il graduale, ma costante abbandono delle aree "difficili", determinano una riduzione delle superfici coltivate comprese, purtroppo, le malghe ed i pascoli con conseguenze negative sull'ambiente ed il paesaggio. Per questi motivi trova pieno sostegno e motivo di sviluppo l'attività agrituristicamente.

LINEE DI INDIRIZZO

L'Assessorato all'Agricoltura, Foreste, Turismo e Promozione intende favorire, con una presenza umana di basso impatto e maggiormente rapportata all'ambiente, lo sviluppo e il riequilibrio del territorio e la permanenza degli agricoltori nelle zone rurali, attraverso l'integrazione dei redditi aziendali e il miglioramento degli standards

qualitativi di vita.

L'Assessorato garantisce un adeguato sostegno finanziario a questo specifico settore, in particolare per quanto concerne l'adeguamento delle strutture e il miglioramento della qualità dei servizi erogati, puntando anche su una maggior qualificazione professionale degli operatori agrituristicamente.

LE ATTIVITÀ AGRITURISTICHE

La vigente normativa definisce come attività agrituristiche l'offerta di ospitalità e ristoro esercitata dall'imprenditore agricolo attraverso l'utilizzazione delle strutture e dei fondi dell'impresa agricola. L'attività agricola deve comunque prevalere in termini di ore lavoro sull'attività agrituristica. Rientrano pertanto fra le attività di agriturismo:

- l'alloggio in edifici dell'impresa con eventuale servizio di prima colazione e/o mezza pensione e/o pensione completa;
- l'ospitalità in agriturismo;
- la somministrazione di pasti e bevande

tipici trentini;

- la degustazione di prodotti aziendali;
- l'organizzazione di attività ricreative, culturali e didattiche, di pratica sportiva, escursionistiche e di ippoturismo finalizzate ad una migliore fruizione e conoscenza del territorio, ivi compresi, nel rispetto delle norme di settore, i bagni d'erba e l'ippoterapia;
- le fattorie didattiche intese come l'organizzazione di visite o di altre attività svolte nell'ambito dell'impresa agricola, strutturate in spazi ed in percorsi ricreativo-didattici ben definiti.

SITUAZIONE ATTUALE

Al 31 dicembre 2009 in Provincia di Trento si contano 328 aziende agrituristiche. La loro distribuzione sul territorio provinciale non è però omogenea: dei 328 esercizi agrituristiche attivi circa il 22 % si concentra in Val di Non (dove storicamente è avvenuto il suo primo sviluppo), il 19 % in Val d'Adige, quasi il 14 % negli ambiti turistici costituiti dalla Val di Fiemme, Fassa e Primiero, quasi il 13 % in Valsugana, quasi il 10 % in Vallagarina e in percentuali inferiori nelle altre vallate.

Oltre il 40 % degli esercizi (126 aziende) è orientato anche alla somministrazione di alimenti e bevande.

Tali aziende sono distribuite principalmente nelle Valli di Fiemme, Fassa e Primiero (29 %), in Val d'Adige (23 %), in Valsugana (13 %), a parimerito seguono la Valle di Non e la Val di Sole (9 % ciascuna), le Giudicarie (circa 7 %) ed infine le altre vallate con percentuali inferiori.

La disponibilità di posti letto è pari a 2905 presenti soprattutto in Valle di Non (24 %), in Val d'Adige (19 %), nell'Alto Garda e Ledro (12 %), in Valsugana (11 %), nelle Valli di Fiemme, Fassa e Primiero (10 %), in Vallagarina e nelle Giudicarie (circa 10 % ciascuna), seguono le altre vallate con percentuali inferiori.

| Comprensorio | Operatori | Locali tipici | | Appartamenti | | Stanze | N. posti letto | Agri-camp. |
|----------------------|------------|---------------|--------------|--------------|------------|------------|----------------|------------|
| | | Numero | Posti tav. | Numero | Stanze | | | |
| Valle di Fiemme | 21 | 15 | 691 | 6 | 15 | 72 | 166 | 1 |
| Primiero | 15 | 13 | 624 | 11 | 22 | 24 | 93 | 0 |
| Bassa Vals. e Tesino | 19 | 8 | 359 | 21 | 31 | 30 | 131 | 0 |
| Valsugana | 25 | 15 | 444 | 31 | 56 | 58 | 231 | 0 |
| Valle dell'Adige | 66 | 30 | 959 | 54 | 77 | 206 | 608 | 0 |
| Valle di Non | 69 | 11 | 455 | 127 | 217 | 121 | 700 | 0 |
| Valle di Sole | 17 | 10 | 434 | 24 | 43 | 33 | 152 | 1 |
| Giudicarie | 23 | 10 | 450 | 27 | 50 | 72 | 264 | 0 |
| Alto Garda e Ledro | 30 | 6 | 235 | 60 | 98 | 107 | 437 | 1 |
| Vallagarina | 35 | 9 | 400 | 48 | 80 | 79 | 314 | 2 |
| Ladino di Fassa | 8 | 4 | 200 | 12 | 23 | 5 | 54 | 0 |
| Provincia | 328 | 131 | 5.251 | 421 | 712 | 807 | 3.150 | 6 |

Le 328 imprese agrituristiche possono essere così suddivise a seconda dell'attività che svolgono:

- somministrazione alimenti e bevande: 126 aziende per complessivi 5251 posti tavola di cui 43 malghe con ben 2049 posti tavola. Si osserva che non sono computate le aziende che offrono pasti ai soli ospiti alloggiati (mezza pensione o pensione completa);
- alloggio: 283 aziende per complessivi 3150 posti

letto articolati in 387 appartamenti e 763 stanze;

- agricampeggio: 6 aziende;
 - fattorie didattiche: 52 aziende.
- degustazioni 86 aziende

N.B. La somma fra aziende che offrono l'alloggio, la ristorazione e l'agricampeggio non coincidono con il totale delle imprese agrituristiche in quanto ogni impresa può offrire più servizi.

Per quanto concerne la classificazione delle aziende agrituristiche si veda la sottostante tabella.

| Assegnazione margherite | % |
|--|----|
| 1 margherita  | 4 |
| 2 margherite  | 46 |
| 3 margherite  | 21 |
| 4 margherite  | 13 |
| 5 margherite  | 2 |
| Aziende senza classificazione | 14 |

In merito alla tabella sovrastante si osserva che il regolamento d'esecuzione della L.P. 10/2001 prevede che, nel caso di mancata presentazione da parte dell'imprenditore agrituristico della

dichiarazione di autovalutazione per l'assegnazione delle margherite, l'azienda venga classificata con una margherita.

LA LEGGE PROVINCIALE N. 10/2001

Lo strumento normativo che disciplina in Provincia di Trento il settore agrituristico è costituito dalla legge provinciale 10 giugno 2001 n. 10, "Disciplina dell'agriturismo, delle strade del vino e delle strade dei sapori" e dal suo Regolamento di attuazione approvato con decreto del Presidente della Giunta provinciale n. 5/126/Leg. del 13 marzo 2003, così come modificato da ultimo con decreto del Presidente della Giunta Provinciale n. 5-58/Leg. di data 29 marzo 2006 e pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Trentino Alto Adige n. 22 di data 30 maggio 2006.

Si ricorda, in sintesi, che la legge provinciale ed il suo regolamento d'esecuzione prevedono che:

- è attività agrituristica l'alloggio, la somministrazione di pasti e bevande e la degustazione di prodotti aziendali nonché l'organizzazione di attività ricreative, culturali e didattiche;

- nella somministrazioni dei pasti e delle degustazioni deve essere garantito almeno un 80% di prodotti tipici trentini (calcolato sul valore annuo delle materie prime impiegate) garantendo, in ogni caso, un valore minimo di prodotto aziendale pari al 30%;
- l'iscrizione all'elenco degli idonei per l'esercizio dell'attività agrituristica è condizione necessaria per ottenere da parte dei Comuni competenti oltre alla concessione edilizia necessaria all'esecuzione delle eventuali opere edili, anche l'autorizzazione agrituristica all'esercizio dell'attività ed infine per accedere agli aiuti finanziari previsti dalla misura 311 del nuovo Programma di Sviluppo Rurale;
- oltre ai familiari l'imprenditore può impiegare anche manodopera dipendente;
- l'autorizzazione all'esercizio dell'attività agrituristica è rilasciata dal Comune ove si svolge l'attività. Fino a 10 ospiti ovvero per

la somministrazione di sole degustazioni, l'autorizzazione è sostituita dalla mera denuncia di inizio attività;

- sono definiti i requisiti minimi strutturali ed igienico-sanitari degli esercizi agrituristici;
- sono disciplinate le modalità per la classificazione (margherite) e la qualificazione (marchio) dell'offerta agrituristica.

È infine in fase avanzata di elaborazione il nuovo disegno di legge che dovrebbe sostituire l'attuale L.P. 10/2001. Le principali modifiche sono state predisposte sulla base dei nuovi contenuti

della Legge 96/2006. Esse possono essere così brevemente sintetizzate:

- l'autorizzazione all'esercizio delle attività agrituristiche sarà sostituita dalla denuncia di inizio attività;
- per l'esercizio dell'attività di somministrazione di pasti fino a dieci posti tavola si esulterà dalla verifica del rapporto di connessione fra l'attività agricola ed agrituristica come peraltro già avviene nel caso dell'alloggio.

STRUTTURE COMPETENTI

Le competenze in materia agrituristica (aspetti legislativi, iscrizione all'elenco provinciale degli idonei all'esercizio dell'attività agrituristica, l'attività di vigilanza sulle aziende, il finanziamento delle iniziative agrituristiche, ecc.) sono in capo all'Ufficio di Economia e politica agraria – Servizio Aziende agricole e territorio rurale – Assessorato all'Agricoltura, Foreste, Turismo e

Promozione.

Le competenze in materia di rilascio delle autorizzazioni all'esercizio dell'attività agrituristica o alla presentazione delle DIA nonché l'attività di vigilanza sugli aspetti urbanistici, sulla classificazione delle strutture, ecc., sono in capo ai Comuni.

INCENTIVI ALL'ATTIVITÀ AGRITURISTICA

I finanziamenti per questo tipo di iniziative sono previsti dalla Misura 311 – “Diversificazione in attività non agricole” del Programma di Sviluppo Rurale 2007 - 2013 e dall'art. 27 “Iniziativa Agrituristiche” della Legge provinciale 28 marzo 2003, n. 4 che danno la possibilità agli imprenditori

agricoli, iscritti nell'elenco provinciale degli idonei all'esercizio dell'attività agrituristica (art. 3 L.p. 10/2001), di realizzare nuove strutture agrituristiche con una particolare attenzione agli interventi di recupero del patrimonio edilizio rurale a scopo agrituristico.



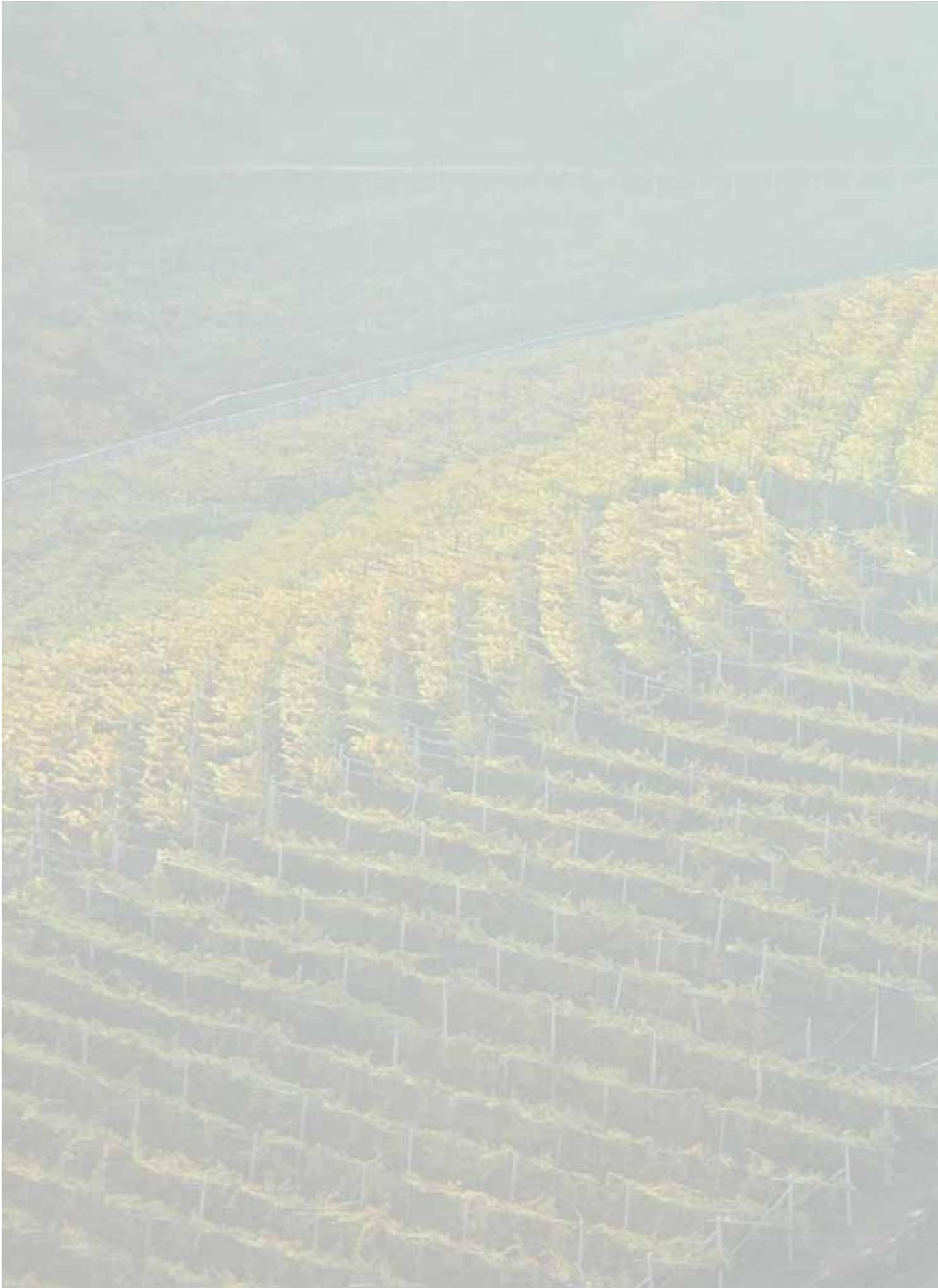


Foto Mauro Nicoletti - Target's NewLine - Trento





PROVINCIA AUTONOMA
DI TRENTO